Quotidiano / Anno LII / N. 235 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 30 agosto 1975 / L. 150

OGGI SI APRE A FIRENZE IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ

Più lunga del previsto la mediazione Kissinger per l'accordo nel Sinai
A pag. 19

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il nostro saluto

ORMAI un qualsiasi giornale che non desse adeguata notizia dei festival dell'*Unità* risulterebbe non soltanto fazioso, ma penosamente disinformato. Quest'anno in pieno ferragosto, quando nelle città semideserte gli abitanti e i turisti vagavano abbandonati a se stessi, un foglio settentrionale che non è certo amico nostro e anzi è noto per le sue nostalgie fanfaniane, pubblicò la classica pagina intitolata «Quel che deve sapere chi è rimasto»: farmacie aperte, elettrauto, meccanici e benzinai, ristoranti in funzione e così via. Tra queste indispensabili notizie, quel quotidiano aveva trovato del tutto naturale inserire un riquadrato con l'elenco dei festival della stampa comunista in corso nella città e nelle zone circonvicine. Giustissimo. Se un giornale deve rappresentare innanzi tutto *un servizio* per il pubblico, questa regola era stata rettamente intesa e rispettata. Ma, forse involontariamente, i nostri colleghi avevano anche contribuito a sottolineare un fatto significativo: e cioè che, per intere settimane e in un grandissimo numero di centri grandi e piccoli, le nostre feste hanno costituito la sola attività socialmente organizzata a disposizione della gente.

Chi si sforza di studiare — e sono tanti, in Italia e all'estero, politologi, sociologi, psicologi — il «fenomeno PCI», dovrebbe prendere in considerazione questo aspetto tutt'altro che marginale: le migliaia e migliaia di militanti che rinunciano spesso alle ferie e al sonno per preparare e gestire il loro festival; la somma di intelligenza, di spirito d'organizzazione, di buona volontà che occorre mettere in campo, sia che si tratti delle grandi manifestazioni che durano quindici giorni, sia delle piccole feste di paese o di quartiere. Non abbiamo intenzione di autoesaltarci, per carità. Non ci siamo montati la testa per la grande affermazione politica del 15 giugno, figuriamoci se ce la monteremo per il già evidentissimo successo della campagna 1975 della stampa comunista. Anche i festival, del resto, ci pongono problemi, aprono questioni sulle quali discutiamo e discuteremo, ci spingono a riesaminare esperienze, a introdurre novità e mutamenti.

IL PUNTO centrale e per noi il più interessante di questa grossa e articolatissima iniziativa nazionale del nostro partito, è che essa è concresciuta e si è sviluppata insieme con la nostra politica, ne ha accompagnato i momenti difficili e i momenti di maggiore slancio, le avanzate e i riflussi. Certo, abbiamo imparato sempre più e meglio a concepire la campagna per la stampa comunista come un fatto non di bottega, ma rivolto e per così dire «offerto» all'intero paese. Ciò è vero innanzitutto per il motivo stesso per cui questa campagna è nata, e proprio negli anni più duri del regime democristiano: difendere e sostenere una libera stampa d'opposizione contro i soffocanti tentativi reazionari di imporre il monopolio dell'informazione. E' stata ed è, dunque, una grande battaglia per la libertà di stampa e per la libertà *tout court*, una battaglia più che mai attuale al servizio della democrazia. Ma, accanto a questo, i festival dell'*Unità* sono diventati punti di riferimento e centri di aggregazione per masse immense di cittadini, in una società che tende invece a isolare e disgregare.

Suscitando lo sdegno dei filistei, ma l'approvazione dei buongustai, Mario Soldati, che di queste cose se ne intende, ha scoperto che nei festival dell'*Unità* si mangia e si beve meglio che in qualsiasi altro posto e nel pieno rispetto delle tradizioni. Ottimo, vuol dire che abbiamo mani pulite e non inquinate anche nelle cucine e nelle cantine. E chiamiamo i nostri compagni e i cittadini d'ogni orientamento a divertirsi, a ballare, a fare dello sport. Ci mancherebbe altro. Ma li chiamiamo, insieme, a conoscerci, a discutere con noi, a partecipare, ad affrontare i grandi temi, appassionanti e spesso drammatici, che lo sviluppo degli eventi e delle lotte popolari ci pongono davanti in una fase economica e politica densa di tante serie preoccupazioni.

IL FESTIVAL nazionale dell'*Unità*, che si apre ufficialmente oggi alle Cascine di Firenze, rappresenta il coronamento della campagna di quest'anno ed è espressione estremamente efficace del modo come intendiamo affrontare i problemi. E' il festival del trentennale della Liberazione ed è il festival del dopo-15 giugno. Affronteremo l'esame del trentennio post-bellico, discuteremo i temi dell'Europa e della situazione mondiale: lo faremo in forma aperta, coerentemente con la nostra impostazione politica, invitando a partecipare al dibattito uomini e donne d'indirizzo anche diverso dal nostro, ma che possono e vogliono contribuire alla ricerca di soluzioni per la profonda crisi sociale, politica, morale attraversata dal nostro paese.

Sarà quella di Firenze, come è tradizione dei nostri festival nazionali, una forte manifestazione internazionalista. A trent'anni dalla fine della guerra e all'indomani della Conferenza di Helsinki che ha sancito l'assetto europeo, la Repubblica Democratica Tedesca è, significativamente, l'ospite di onore. La presenza dell'URSS, di altri paesi socialisti, degli *stands* di tanti partiti e giornali comunisti d'oriente e d'occidente, le iniziative dedicate alla resistenza in Europa, alla Spagna, al Vietnam, al Portogallo, al Cile, sono la conferma della nostra salda collocazione nello schieramento di lotta per la pace, per l'emancipazione dei popoli, contro l'imperialismo.

E' INFINE pienamente e logicamente rispondente al nostro modo di vedere la egemonia delle classi lavoratrici nell'insieme della società e nel rapporto con gli intellettuali, nonchè a una linea aperta alla ricerca e attenta alle più avanzate correnti dell'espressione artistica, il fatto che il festival nazionale dell'*Unità* possa presentare un quadro di manifestazioni culturali, teatrali, cinematografiche, musicali al massimo livello nazionale e internazionale. Anche in questo campo, le nostre feste — perchè quel che si dice per Firenze vale per tante altre manifestazioni già compiute quest'estate o iniziate in questi giorni in altre città e province — sono diventate un punto di riferimento indispensabile, un punto di riferimento civile, diretto a spezzare e a superare ogni chiusura provincialistica.

Il saluto caloroso e affettuoso del nostro giornale va a tutti i cittadini e ai turisti stranieri che nei prossimi giorni saranno ospiti del festival, va ai compagni della RDT e delle altre rappresentanze estere, va agli artisti, agli studiosi, agli uomini di cultura che saranno con noi. Il nostro grazie ai compagni fiorentini e toscani che hanno lavorato così come essi sono capaci, per fare di quello delle Cascine un festival memorabile. E un grazie particolare, come sempre, alle migliaia e migliaia di nostri diffusori, abbonati, sostenitori, amici che cooperano giorno per giorno a fare più grande e più forte l'*Unità* e tutta la stampa comunista al servizio dell'intero paese.

Luca Pavolini

Si conferma l'urgenza di una politica che fermi la recessione

Un milione e centomila disoccupati «ufficiali»

La cifra riguarda febbraio - Ad essa bisogna sommare il numero dei licenziamenti e dei lavoratori posti in cassa integrazione - Il 60% dei senza lavoro è nel Mezzogiorno - I sindacati hanno respinto le decisioni dell'Alfa Romeo di riprendere l'attività il giorno 8: lunedì gli operai in fabbrica

Alla fine di febbraio i disoccupati erano ufficialmente circa un milione e cento mila. Gli iscritti agli uffici di collocamento (disoccupati e giovani in cerca di prima occupazione) risultavano esattamente un milione e 97 mila, 50 mila in più rispetto al febbraio del 1974.

A questa cifra sullo stato dell'occupazione nel nostro paese, che certamente negli ultimi mesi si è ulteriormente ingrandita, vanno aggiunte le centinaia di migliaia di lavoratori in cassa integrazione. E va tenuto presente oltretutto che altre migliaia di lavoratori sono minacciati di licenziamento per la già decisa chiusura di fabbriche come la Singer di Leinì (Torino) e come l'Angus di Napoli e la Colussi di Assisi presidiate queste ultime dai lavoratori. (Per la Leiland Innocenti ieri è stato raggiunto un accordo).

Accanto a ciò devono essere registrate situazioni di grave tensione, tra cui quella dell'Alfa Romeo di Milano, dove la direzione ha deciso di protrarre la cassa integrazione per un'altra settimana (fino al 7 settembre) al di fuori di ogni accordo e dove, invece, i sindacati hanno invitato i lavoratori ad entrare nello stabilimento a partire dal prossimo lunedì.

Che la realtà sia ormai allarmante lo dicono i fatti e in particolare le cifre sulla disoccupazione che, peraltro, sono ancora parziali non comprendendo, ad esempio, le casalinghe che chiedono di poter lavorare. Ma queste stesse cifre risultano ancora più preoccupanti se si pensa che, sempre secondo le fonti ufficiali, il 60 per cento dei disoccupati appartengono alle regioni meridionali e alle isole. Alla fine dello scorso febbraio, infatti in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria e Basilicata risultavano iscritti agli uffici di collocamento 475 mila persone; in Sicilia e in Sardegna gli iscritti erano 176 mila; nelle otto regioni settentrionali (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria ed Emilia-Romagna) 286 mila; nelle regioni centrali (Toscana, Umbria, Marche e Lazio) 150 mila.

Si tratta di cifre di per sé indicative, ma l'entità del fenomeno disoccupazione nel Mezzogiorno si rivela in tutta la sua gravità qualora si consideri che nelle regioni meridionali è concentrato solo un terzo circa della popolazione italiana.

(Altre notizie a pagina 4)

BURGOS: CONDANNATI A MORTE I DUE BASCHI

I due giovani nazionalisti baschi Garmendia e Otaegui sono stati condannati a morte da un tribunale militare di Burgos. I difensori ricorreranno in appello. Poi, se l'infame sentenza sarà confermata, spetterà a Franco l'ultima parola: la grazia o la «garrota». Il mostruoso strumento medioevale con cui in Spagna si eseguono le condanne alla pena capitale. Nelle province basche e in varie città europee (Lisbona, Bayonne, Francoforte, Ginevra) si sono svolte manifestazioni di protesta. Appelli si levano affinché i governi dei «Nove» premano su Madrid per impedire un nuovo «delitto di Stato». NELLA FOTO: Garmendia (a sinistra) e Otaegui. A PAG. 20

Mentre continuano gli echi a Leone

La crisi economica è il tema del confronto politico

Il 3 settembre riunione dei segretari regionali del PCI - Un'intervista di Napolitano sulla questione degli scioperi e sullo sviluppo economico - Dichiarazioni del dc De Mita - Documento del PRI

I commenti alle «*dichiarazioni confidenziali*» rese dal capo dello Stato ad un quotidiano hanno continuato anche ieri ad animare il dibattito politico insieme a numerosi nuovi elementi — in particolare un'intervista del compagno Napolitano, le iniziative del segretario dc Zaccagnini, alcune dichiarazioni del segretario del PRI Biasini e del dc De Mita — che testimoniano dell'ormai pressochè completa ripresa del confronto politico. Un confronto, c'è da aggiungere, che va già al cuore delle questioni più urgenti e di quelle di prospettiva della pesante crisi politica ed economica del Paese, in larga misura collegata al persistente rifiuto di prendere atto con coerenza della portata dei mutamenti introdotti dal voto del 15 giugno.

Nel quadro di questa ripresa si colloca una riunione dei segretari regionali del PCI, convocata a Roma, nella sede del CC, per la mattina del 3 settembre. Anche i segretari regionali della DC si riuniranno a piazza del Gesù, ma nell'arco di quattro

(*Segue in penultima*)

Deciso in nottata dal Consiglio della rivoluzione

VASCO GONÇALVES SOSTITUITO DALL'AMMIRAGLIO DE AZEVEDO

L'ex primo ministro nominato capo di stato maggiore generale delle forze armate - L'Assemblea del MFA convocata per il 5 settembre - Il PCP propone un incontro delle forze politiche per uscire dalla crisi

Dal nostro inviato

LISBONA, 29.

L'ammiraglio Jose Pinheiro de Azevedo, capo di stato maggiore della Marina, è stato incaricato di formare un nuovo governo in Portogallo. L'annuncio è venuto a tarda notte a conclusione di una riunione straordinaria del Consiglio della rivoluzione in seduta quasi permanente dalla notte di ieri, alla ricerca di una soluzione della gravissima crisi politica che ha rischiato in queste ultime settimane di far precipitare il paese in una guerra civile. L'attuale premier, generale Vasco Gonçalves, sul quale si erano appuntate in questi ultimi mesi le critiche dei socialisti e dei socialdemocratici e contro il quale si erano schierati i «moderati» del MFA che fanno capo al maggiore Melo Antunes, è stato nominato capo di stato maggiore generale delle forze armate, carica che era fino ad ora ricoperta dal presidente della repubblica generale Costa Gomes.

Il testo del comunicato emesso in nottata dalla presidenza della repubblica, pur nella sua laconicità è estremamente indicativo della eccezionalità delle decisioni adottate dopo settimane e settimane di accesi e drammatici dibattiti in seno alle forze armate.

«Essendo necessario — afferma il documento che reca la firma di Costa Gomes — ristrutturare gli organi del Movimento delle forze armate, il presidente della repubblica, sentito il Consiglio della rivoluzione ha deciso: 1) di nominare capo di stato maggiore generale delle forze armate il generale Vasco Gonçalves; 2) di nominare al suo posto, nell'incarico di primo ministro, l'ammiraglio Pinheiro de Azevedo; 3) di ristrutturare il Consiglio della rivoluzione, nella Assemblea del MFA che si terrà il 5 settembre».

Una nuova fase si è dunque aperta in questa drammatica crisi. Il che, secondo l'opinione più diffusa stanotte negli ambienti politici portoghesi, non significa che essa sia risolta. Troppe, infatti, sono ancora le incognite e le possibilità di ulteriori complicazioni che potrebbe riservare la decisione adottata questa notte dal Consiglio della rivoluzione.

L'ammiraglio Pinheiro de Azevedo viene ritenuto sostanzialmente un moderato. Negli ultimi tempi egli si era schierato a favore di Gonçalves, pur sostenendo la linea politica espressa nel documento del Copcon di Otelo Saraiva de Carvalho. De la Azevedo riteneva infatti che la

Kino Marzullo

(*Segue in penultima*)

Un annuncio ufficiale trasmesso da radio Lima

Il presidente peruviano deposto dal primo ministro

Nuovo capo dello Stato è il generale Francisco Morales Bermudes - Il comunicato parla della necessità di «eliminare personalismi e deviazioni»

LIMA, 29

Il primo ministro e ministro della guerra, Francisco Morales Bermudez, ha assunto il potere oggi in Perù con un «manifesto al paese», in cui i capi dell'esercito, associati alle altre forze armate, hanno affermato di voler rettificare il cammino di una «rivoluzione deviata» formando un «nuovo governo» sotto la direzione del generale Francisco Morales Bermudez.

Il «manifesto» viene ripetuto ad intervalli di pochi minuti dalle stazioni televisive, inframezzato alle cronache della quinta conferenza dei ministri degli esteri dei paesi non allineati, che dovrebbero concludersi oggi.

Lo scarno documento non ha fatto alcuna menzione del Presidente della repubblica e capo della rivoluzione Juan Velasco Alvarado, al potere con vari primi ministri da circa sette anni.

Morales Bermudez fu già ministro delle finanze dal 1969 al 1973 ed era da tempo indicato il più probabile successore di Velasco.

Il generale che ha letto il comunicato diffuso per la prima volta poco dopo mezzogiorno da una emittente di Tacna, ha detto che i capi militari non hanno niente contro Velasco, il quale viene sostituito «per incapacità fisica» e verrà lasciato tranquillo nella misura in cui si adegui alla situazione. In serata lo stesso Velasco Alvarado in un messaggio radiofonico al paese ha detto di lasciare l'incarico «con la soddisfazione di aver compiuto il suo dovere e di aver gettato le basi di un nuovo Perù». Ha invitato tutto il popolo a «rimanere sempre unito» e a «portare avanti il processo rivoluzionario».

L'incapacità fisica di Velasco è un fatto: un paio d'anni fa gli hanno amputato una gamba a causa di una grave affezione circolatoria che gli ha dato noia anche recentemente. Da diversi mesi aveva smesso di dare conferenze stampa e le sue apparizioni in pubblico si erano rarefatte, limitate alle grandissime occasioni. L'ultima è stata lunedì scorso quando ha inaugurato la conferenza ministeriale dei non allineati.

Ecco il testo del manifesto: «I peruviani che desiderano una patria libera nella quale possano trovare realizzazione tanto gli individui come la società peruviana nel suo insieme, si pronunciano rivoluzionariamente per l'eliminazione dei personalismi e delle deviazioni. Il nostro processo sta soffrendo ad opera di coloro che si sono ingannati e non hanno valutato esattamente i sentimenti rivoluzionari di tutti i peruviani. «Confidiamo che la direzione che il generale di divisione Francisco Morales Bermudez Cerruti imprimerà al nuovo governo concretizzi le giuste aspirazioni del popolo, delle forze armate e delle forze di polizia del Perù».

Il manifesto qui diffuso è datato «Lima 29 agosto 1975», ed è firmato dai comandanti generali delle varie regioni militari «con l'adesione delle altre istituzioni delle forze armate e delle forze di polizia».

D'altra parte un secondo manifesto recante la firma del generale Leonidas Rodriguez Figueroa, uno dei maggiori ideologi della rivoluzione peruviana, comandante della regione militare di Lima, «ha garantito» al popolo peruviano che il processo rivoluzionario iniziatosi il 3 ottobre 1968 continuerà

La RDT ospite d'onore

Messaggio di Honecker ai comunisti italiani

Oggi alle 17 a Firenze, nel parco delle Cascine, si apre ufficialmente il Festival Nazionale dell'Unità. Alle 21, nell'arena centrale del Festival, si svolgerà un incontro con la Resistenza Europea. Lo spettacolo previsto ieri sera in piazza Santa Croce, la rappresentazione in prima assoluta di «Utopia» da Aristofane di Luca Ronconi, non si è potuto svolgere a causa del maltempo.

Un caloroso saluto è stato rivolto, a nome della Repubblica Democratica Tedesca, ospite d'onore del Festival, dal compagno Erick Honecker, primo segretario della SED. Ecco il testo del messaggio:

Caro compagno Berlinguer,

in occasione del festival nazionale di quest'anno dell'organo centrale del Partito comunista italiano, l'Unità, il Comitato Centrale del Partito Socialista Unificato di Germania trasmette fraterni saluti di lotta a tutti i comunisti italiani.

Le feste dell'Unità sono sempre avvenimenti politici importanti *nella vita del vostro partito. Esse servono* allo stretto legame della stampa comunista con le grandi masse lavoratrici e tutte le forze democratiche italiane.

Con grande gioia i membri del Partito Socialista Unificato di Germania e tutti i lavoratori della Repubblica Democratica Tedesca hanno accolto il significativo successo del Partito comunista italiano nelle ultime elezioni regionali, provinciali e comunali.

Nello spirito della fraterna solidarietà di classe, il popolo della Repubblica Democratica Tedesca segue con grande interesse e profonda simpatia la lotta dei comunisti italiani, di tutte le forze democratiche e progressiste per una vera svolta democratica in Italia, contro il fascismo e la reazione, per la pace, la democrazia ed il progresso sociale.

Trent'anni dopo la vittoria dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati sul fascismo tedesco possiamo dire agli antifascisti italiani che nella Repubblica Democratica Tedesca la classe operaia, saldamente alleata con i contadini cooperatori ed insieme a tutti gli altri ceti lavoratori, ha approfittato dell'occasione storica offertale e edifica con successo la società socialista sviluppata. Il compito fondamentale deciso dall'VIII Congresso del nostro partito — e cioè il sempre migliore soddisfacimento delle esigenze materiali e culturali dei lavoratori — è il cardine di tutta la nostra politica, saldamente orientata verso un obiettivo: fare tutto per il bene dell'uomo, per la felicità del popolo, per gl'interessi della classe operaia e di tutti i lavoratori, tutto per la grande causa del socialismo e del comunismo.

Sin dalla sua fondazione, la Repubblica Democratica Tedesca ha sempre considerato suo impegno fare quanto è nelle sue forze affinché la pace e la sicurezza siano durevolmente garantite in Europa.

Sulla base del programma di pace del XXIV congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica e delle decisioni dell'VIII Congresso del Partito Socialista Unificato di Germania, la nostra repubblica ha dato un attivo contributo alla politica di distensione degli stati della comunità socialista. Ci riempie di grande soddisfazione il fatto che la conferenza per la sicurezza e la collaborazione in Europa si sia felicemente conclusa. Quale parte integrante della comunità socialista, la RDT ha contribuito all'elaborazione del complesso dei trattati *europei e quindi al felice andamento della conferenza* sulla sicurezza. Noi apprezziamo altamente il contributo dei partiti comunisti e di tutte le forze amanti della pace dei paesi capitalisti europei per il raggiungimento di questo risultato così importante per la pace e la sicurezza in Europa.

Nella lotta per affermare coerentemente i principi concordati alla conferenza sulla sicurezza, l'ulteriore rafforzamento dell'unità d'azione dei partiti comunisti ed operai sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario riveste un'importanza crescente. Ad un contributo attivo, costruttivo del Partito comunista italiano alla preparazione collettiva della conferenza dei partiti comunisti ed operai europei per l'elaborazione dei compiti comuni nella lotta contro l'imperialismo, per la pace, la sicurezza, la collaborazione ed il progresso sociale sul nostro continente spetta un ruolo significativo.

Il Partito Socialista Unificato di Germania ed il Partito comunista italiano sono fraternamente legati da lunghe tradizioni di lotta comune contro il fascismo e la guerra, per la pace, la democrazia ed il socialismo.

Auguriamo ulteriori successi a tutti i comunisti italiani nella loro lotta piena di responsabilità per la difesa e l'ampliamento dei diritti del popolo lavoratore, per la democrazia ed il progresso sociale e nella loro battaglia per il rafforzamento dell'unità d'azione della classe operaia, per la creazione d'un'ampia alleanza antimonopolista di tutte le forze democratiche e progressiste del paese. Saluti socialisti.

ERICH HONECKER
Primo Segretario
del Comitato Centrale della SED

● Un inserto speciale dedicato alla Repubblica Democratica Tedesca (PAGG. 9, 10, 11, 12)

● Notizie e servizi sul Festival (PAG. 5)

OGGI

naturalmente

AVEVAMO due o tre argomenti ai quali ispirare questa nostra nota, tanto più che ci dicevamo: «E' aperto il festival nazionale dell'"Unità" a Firenze. Teniamo allegri i compagni e i visitatori». Ma vi confessiamo che non ci riesce di rinunciare, anche se il tema non è allegro, a farvi notare come un avverbio, un semplice avverbio, possa in certi casi dire più cose, e assai più gravi, di mille discorsi. Si tratta, in poche parole, di questo. Per i produttori (i contadini) e i consumatori di pomodoro era stato approvato un decreto nel '69, un decreto destinato a render loro giustizia. Emesso nello aprile scorso «è rimasto bloccato dall' 8 luglio presso la Corte dei Conti. Se si pensa poi che esso può entrare in vigore solo un anno dopo la sua pubblicazione sulla "Gazzetta ufficiale" si può capire ancora per quanto tempo tutto il settore sia destinato a rimanere senza regolamentazione. Il che, naturalmente, fa comodo agli industriali conservieri». (*«Corriere della Sera» di ieri*).

Questo «naturalmente» è il simbolo del regime democristiano. Avete mai sentito dire, o letto, che sia passato un provvedimento qualsiasi che «naturalmente» faccia gli interessi dei lavoratori, dei metalmeccanici, dei muratori, dei portuali, dei braccianti? Qualche cosa per costoro è anche stato fatto, ogni tanto, ma statene sicuri: mai «naturalmente». Tutte le volte che si sono volute ottenere agevolazioni per la povera gente, sono occorse lotte, manifestazioni, riunioni, scioperi, ribellioni, mentre quando si tratta di lor signori si può star certi che per loro non viene mai il momento in cui debbano dirsi: «Questa volta abbiamo perso, dobbiamo pagare, o dobbiamo rinunciare a sfruttare chi fatica». Se esce un decreto che colpisce i padroni, c'è pronta una magistratura che lo blocca. Quando lo sblocca, eccoti l'impassibile, l'obiettiva, l'asettica «Gazzetta ufficiale» che lo ferma per un anno. Poi si vedrà. E intanto chi seguita a guadagnarci? I ricchi, Dio buono «naturalmente» i ricchi. Per chi non funziona l'anagrafe tributaria, che avrebbe dovuto far pagare le tasse a tutti? Non funziona per lor signori. Era destinata a loro: «naturalmente» non se ne parla.

E con le cose che vanno così, i democristiani seguitano a gingillarsi con le correnti e i socialdemocratici mandano a dire di considerarsi fuori dal partito a un loro iscritto che si è unito ai comunisti per fare, per lavorare, onestamente, sul serio e subito. L'altro ieri, in quel di Treviso, hanno rapito un merlo. Ha ragione l'on. Cariglia quando sostiene che per quelli del centro-sinistra è ormai giunta l'ora di contarsi.

Fortebraccio

Con l'accordo tra PCI, PSI, DC, PRI e PSDI per la Regione

IN CALABRIA SI PUÒ AVVIARE UN MODO NUOVO DI GOVERNARE

Il dibattito sulla elezione della Giunta — Concordi le forze politiche nel denunciare la gravità della crisi economica e sociale — Il compagno Franco Ambrogio sottolinea la persistente ambiguità della Democrazia cristiana

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 29

Al consiglio regionale della Calabria si è concluso ieri il dibattito sull'intesa politico-programmatica raggiunta da PCI, PRI, PSI, DC e PSDI. Il documento a tarda sera è stato posto ai voti: hanno votato a favore i 5 partiti che lo avevano elaborato, mentre hanno votato contro i missini e il consigliere del Pdup. Nuovo presidente della giunta è stato eletto il democristiano Pasquale Perugini (i comunisti si sono astenuti) Successivamente sono stati eletti i dieci membri della Giunta. Come si ricorderà i cinque partiti hanno già siglato un documento nel quale si riconosce l'esigenza di dare alla Calabria una giunta regionale che nasca sulla base della più ampia intesa unitaria per avviare un processo di trasformazione in senso democratico e produttivo della regione, mobilitando a questo scopo tutte le energie del popolo calabrese.

«*A tal fine* — si legge nel documento approvato — *i cinque partiti ritengono indispensabile una svolta nei rapporti tra le forze politiche democratiche, la quale si fondi coerentemente sul confronto, sull'intesa, e sulla collaborazione tra le forze di ispirazione popolare, democratiche ed antifasciste, superando pertanto ogni discriminazione pregiudiziale*». Nel documento, poi, sono indicate le scelte di fondo sulle quali si muoverà la Regione: un piano di emergenza da elaborare entro un mese per fronteggiare la crisi; il piano di sviluppo regionale elaborato con il concorso delle forze sociali, culturali e scientifiche; la ristrutturazione, entro sei mesi, dei più importanti enti regionali, a partire dall'ESA e l'abolizione di quelli inutili. Per la verifica di questi impegni sono previste periodiche riunioni tra le forze politiche che hanno dato vita all'intesa

La positività di tale intesa («*pur senza trionfalismi*») è stata sottolineata oggi, in aula dal segretario regionale del PCI compagno Franco Ambrogio, il quale ha iniziato il suo intervento affermando che, con l'attuazione dell'accordo, «*si introduce un elemento di rilevante novità nella vita politica calabrese, che può rappresentare effettivamente l'avvio di una vera e propria svolta a patto che si cammini coerentemente sulla via appena imboccata*».

Il segretario regionale del Partito ha quindi preannunciato l'astensione del gruppo comunista per l'elezione della giunta.

Il compagno Ambrogio, nel suo intervento, ha ricordato anzitutto le difficoltà che si sono dovute affrontare e superare prima di raggiungere l'intesa. «*Di grande rilievo in questo senso* — ha detto — *è stato l'apporto venuto dal PSI*». Si sono dovute battere, infatti le resistenze della DC, la quale come si ricorderà si è in un primo momento autoesclusa, adducendo le vecchie pregiudiziali anticomuniste, dalla elezione del presidente della assemblea, avvenuta con i soli voti dello schieramento laico e si è successivamente rifiutata di sedere al tavolo del confronto con il PCI per la formulazione del programma dell'esecutivo regionale. Ma, una volta cadute le pregiudiziali «*il raggiungimento di una intesa e l'elezione di un governo regionale sulla base di un programma concordato* — ha aggiunto il segretario regionale del PCI — *non significa che all'interno della DC non permangono resistenze e riserve di fondo sui contenuti dell'accordo*». «*E questo è dovuto al fatto,* — ha aggiunto Ambrogio — *che per le scelte in essa contenute, la intesa raggiunta sul piano degli interventi e, per quanto riguarda la gestione del potere, sulla vita stessa della Regione, specie nel rapporto tra l'istituto e la società se concretamente perseguita, è capace di avviare un processo di reale rinnovamento della Calabria, che, necessariamente colpirà gli interessi parassitari per dare corpo ad una economia e ad una società regionale finalmente sviluppata in modo sano*».

Ma la DC non può, d'altra parte, non andare nella direzione indicata dall'intesa poichè la crisi che attraversa la Calabria è grave e profonda e non ha sbocchi che non si identifichino appunto con un processo di profondo cambiamento. Se viceversa si insiste sulla strada del passato e prevalgono le riserve e le resistenze (di cui vi è stata traccia negli stessi interventi pronunciati in aula dagli esponenti dc) il prezzo che sarà chiamata a pagare questa regione sarà la sua definitiva emarginazione Ambrogio, ha quindi, ricordato (ma questo han dovuto farlo tutti gli altri intervenuti) i termini allarmanti della crisi calabrese. Una crisi economica (non si investe da anni, il processo disgregativo è sempre più servaggio, tornano gli emigrati) ma anche come conseguenza una crisi politica, sociale, morale l'esplosione della criminalità mafiosa di queste settimane non è altro che la spia di questo profondo malessere della società calabrese.

Da questa situazione — ha proseguito il segretario regionale comunista — *occorre uscire e per camminare in questa direzione occorre dare alla popolazione punti di riferimento positivi e unitari, specie in una realtà, come è quella calabrese, tormentata dalla frantumazione. Il programma concordato, la intesa, la caduta delle pregiudiziali anticomuniste il ruolo nuovo che si vuole assegnare alla Regione, vanno in questa direzione, avviano il necessario processo di cambiamento.*

Ambrogio infine, ha ricordato i punti di dissenso dei comunisti sul programma e che riguardano il numero degli assessori ritenuto troppo elevato (10 contro gli 8 richiesti dal PCI) e la questione delle università (il PCI è contrario alla proliferazione delle iniziative mentre resta incompleta l'università statale

Oltre al compagno Ambrogio, nella prima parte del dibattito sono intervenuti il capogruppo democristiano, Barbaro, il consigliere del PDUP Brunetti (il quale ha preannunciato voto contrario) il socialdemocratico Bruno, il socialista Mundo («*Il centrosinistra appartiene al passato anche in Calabria e l'apporto del PCI è determinante per affrontare i gravi problemi di questa regione*) e il democristiano Nicolò.

Franco Martelli

Da PCI-DC-PSI-PSDI-PSd'A-PRI-PLI

Approvato a Sassari il programma per la nuova giunta comunale

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 29

Le delegazioni dei partiti dell'arco costituzionale, hanno approvato, nel corso di una riunione tenutasi a palazzo Ducale, la piattaforma programmatica definita in questi ultimi giorni da parte di un'apposita commissione di lavoro, per la costituzione della nuova Giunta comunale del capoluogo sassarese. Nel corso dell'incontro sono state messe a punto le posizioni delle varie forze politiche sui più importanti problemi cittadini: nuovo assetto urbanistico del territorio, trasporti pubblici, viabilità, occupazione e turismo Gli interventi dei rappresentanti dei partiti hanno sottolineato la validità di questo confronto sui problemi della città che, al di là di ormai superate iniziative di contrapposizione, ha favorito l'autonomo e responsabile contributo di tutte le forze democratiche.

La riunione del Consiglio comunale è stata fissata il 6 settembre per l'elezione degli organi di governo della città. Con la definizione dell'accordo programmatico si è conclusa la prima fase delle trattative per la costituzione della nuova amministrazione comunale. Martedì il documento sarà sottoscritto dai rappresentanti della DC, del PSI, del PSDI, del PSdA, del PRI, del PLI, e del PCI. Su richiesta del PCI, il programma sarà anche portato al confronto delle varie forze sociali, delle organizzazioni di massa, dei rappresentanti delle varie categorie produttive, di enti e associazioni culturali.

Lunedì 1. settembre, infatti, con l'inizio alle ore 16,30, nei locali del teatro civico, si terrà un'assise nel corso della quale la piattaforma programmatica elaborata in queste settimane, sarà sottoposta al giudizio delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni dei coltivatori e dei pastori, di tutte le associazioni di categoria, dei rappresentanti dell'università e dei comitati di quartiere, stimolando in tal modo la partecipazione e i più autorevoli contributi di idee per la soluzione dei gravi problemi cittadini.

Per quanto riguarda la situazione alla Provincia, è stata fissata per il 1. settembre la prima riunione degli eletti. Domani alle 12 si incontreranno le delegazioni della DC, del PCI, del PSI, del PRI e del PSDI, per definire la composizione degli organi di governo che saranno eletti lunedì in base all'accordo di maggioranza raggiunto su un vasto programma di rinnovamento dei compiti e delle funzioni dell'assemblea provinciale.

g. d. r.

Teramo: intesa per una giunta di sinistra alla Provincia

TERAMO, 29

Si è riunito ieri sera il Consiglio provinciale di Teramo convocato per la elezione del presidente e della Giunta provinciale Sulla base del dibattito è stato raggiunto un accordo programmatico per dar vita ad una amministrazione di sinistra formata dal PCI, dal PSI e dal consigliere del partito socialdemocratico: questi partiti infatti dispongono di 13 consiglieri su 24.

Non è stato possibile passare alla votazione per l'elezione del presidente e della giunta perchè il gruppo democristiano, abbandonando l'aula, ha fatto mancare il numero legale. Il Consiglio provinciale si riunirà, in seconda convocazione, il 4 settembre.

Nel corso del Festival dell'Unità

Nettuno: dibattito sulle proposte del PCI per la polizia

NETTUNO, 29

Si è svolto a Nettuno, sede di una importante scuola per la preparazione di agenti di polizia, un riuscito dibattito sulla proposta di legge per il riordinamento democratico della amministrazione della Pubblica sicurezza, presentata nel maggio scorso alla Camera dal gruppo del PCI. Il dibattito — svoltosi nel corso del Festival dell'Unità attraverso il sistema delle domande anonime (presentate per iscritto da numerosi agenti sottufficiali e ufficiali di PS presenti, onde sfuggire ad eventuali ritorsioni e persecuzioni), ha partecipato il compagno on. Angelo La Bella.

Rispondendo ai quesiti postigli e illustrando la proposta comunista, il compagno La Bella ha rilevato come la lotta degli agenti, dei graduati e ufficiali di PS per la smilitarizzazione e la democratizzazione del corpo e per un vero sindacato, collegato alle grandi confederazioni dei lavoratori — lotta che si va esprimendo in un movimento di massa che nè le misure repressive nè la farsesca elezione dei cosiddetti «Comitati di rappresentanza» inventati da Gui e dagli alti burocrati del ministero dell'Interno non riescono a frenare — non interessa soltanto il personale di polizia, al quale va la solidarietà delle altre categorie di lavoratori e dei partiti della classe operaia, ma è soprattutto un problema nazionale alla soluzione del quale è legata la sicurezza e lo sviluppo del regime costituzionale del nostro Paese.

In Italia — ha detto La Bella — c'è bisogno di un corpo di polizia democratico ed efficiente, fatto di specialisti altamente qualificati ed addestrati, modernamente attrezzati e moralmente sostenuti dalle masse popolari per la lotta al crimine organizzato e la difesa dello Stato repubblicano, contro il terrorismo e le trame eversive fasciste. I cardini della proposta di legge comunista — ha ricordato il compagno La Bella — sono la smilitarizzazione e la unificazione dell'amministrazione della pubblica sicurezza e del corpo delle guardie di PS: il riconoscimento del diritto di organizzazione sindacale per tutto il personale, con il solo limite del divieto di sciopero; la riorganizzazione e il decentramento dei servizi; il trasferimento dei compiti burocratico-amministrativi agli enti locali; una profonda modificazione dei criteri di reclutamento e di insegnamento nelle scuole di polizia, ponendo fine ad ogni discriminazione e all'assurdo divieto di contrarre matrimonio prima del 26 anno di età e di prestare servizio nel comune e nella provincia di origine.

Molte domande hanno permesso di allargare il dibattito ai problemi delle Forze Armate, per i quali è stato riaffermato l'impegno del PCI, a partire dall'esame prossimo del nuovo Regolamento di disciplina, che dovrà rispecchiare sia i principi della Costituzione sia la matrice del nuovo esercito italiano nato dalla Resistenza e dalla guerra di Liberazione.

DAL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELL'AZIENDA

TV: le produzioni interne '75 approvate in via definitiva

Per una coproduzione («Gesù») e tre produzioni esterne («Il passatore», «Un anno di scuola», «Donne d'Africa») la decisione sarà presa dopo un attento esame degli «accordi-ponte» — Cade la strumentale campagna dei vecchi gruppi di potere dc — Può già essere avviato, soprattutto nei settori dell'informazione e dell'attualità, un significativo rinnovamento

Alcune «informazioni» diffuse giovedì sera (dopo il comunicato dell'ufficio stampa dell'azienda radiotelevisiva) attraverso le agenzie (non si sa, ovviamente, da chi contattate) non erano esatte L'ufficio stampa della RAI, ieri, ha diramato questo nuovo comunicato· «*In riferimento alle notizie apparse sulla stampa, si precisa che il Consiglio d'amministrazione — come si evince dal comunicato emesso dopo la seduta — si è limitato ad autorizzare la predisposizione degli atti contrattuali di una coproduzione e di tre produzioni esterne già in avanzato stato di preparazione, riservandosi di esaminare le clausole in sedute successive, mentre ha definito il corpo delle proposte relative ai budgets delle trasmissioni e delle produzioni interne*».

I dispacci delle agenzie — giova ricordare — avevano invece dato per *approvate* in via definitiva la co-produzione (e cioè il *Gesù* di Zeffirelli) e le tre produzioni esterne (e cioè *Un anno di scuola* di Grimaldi, *Il Passatore* di Guerra, Macrelli e Zuffi, *Donne d'Africa* di Dacia Maraini) impostate dalla vecchia gestione con «accordi-ponte» di cui il Consiglio si è appunto riservato un *attento esame prima di prendere* una decisione definitiva. Che cosa vuol dire questo equivoco? Si è trattato soltanto di un infortunio professionale oppure l'inesattezza vorrebbe in qualche modo condizionare le future decisioni del Consiglio, «precostituirne» le scelte?

L'interrogativo è legittimo — a noi pare — soprattutto ricordando alcune recenti e gravi scorrettezze, come la «fuga» di una relazione «riservata» del direttore generale Michele Principe che sono state ampiamente (e strumentalmente) sfruttate nelle scorse settimane dai vecchi gruppi di potere dc per alimentare la loro campagna allarmistica sul cosiddetto «esaurimento progressivo» dei programmi televisivi.

E', invece, positivo, anche in quanto indice significativo di un nuovo metodo di gestione, da un lato che il Consiglio abbia manifestato la volontà di valutare bene e sotto tutti gli aspetti la funzionalità e la convenienza degli «accordi-ponte» in questione anzichè accettarli — come si dice — «a scatola chiusa»; d'altro lato che abbia definito i *budgets* (cioè gli stanziamenti) delle trasmissioni e delle produzioni interne, consentendo così il regolare svolgimento dell'attività dell'azienda radiotelevisiva per tutto il 1975.

La forzatura insita nella campagna allarmistica di mezz'agosto aperta dal GIP (il gruppo aziendale dc) risulta così più che evidente. I programmi non sono in pericolo, non incombe la minaccia del «video bianco», dunque: resta il problema — che pensiamo debba essere affrontato rapidamente dal Consiglio d'amministrazione, secondo le indicazioni già formulate dalla *Commissione parlamentare per gli indirizzi generali e la vigilanza sulla RAI-TV* — di avviare fino da quest'anno il sostanziale rinnovamento nelle trasmissioni, *fondato sulla completezza* ed il pluralismo, che deve scaturire dalla concreta attuazione della riforma Certo, a tale rinnovamento non si arriverà in un giorno. Ma già adesso — e lo ha del resto sottolineato con chiarezza la Commissione parlamentare — è possibile operare efficacemente in diversi settori, soprattutto in quelli dell'informazione (Telegiornali, Giornali radio, ecc) e dei servizi d'attualità. Basti pensare alle prossime scadenze che attendono il Paese — i rinnovi contrattuali, d'autunno che interessano milioni di lavoratori, l'aprirsi di una nuova fase di lavoro per le Regioni ed i Comuni, per esempio — e che saranno una grossa occasione per la RAI-TV del «dopo riforma»

Si tratterà di un primo passo, ma d'importanza decisiva· di una buona base di partenza per il generale rinnovamento, da attuarsi mediante una apertura nei confronti della società e dei suoi processi di sviluppo, che dovrà investire successivamente l'intero arco della produzione e della programmazione, parallelamente alla formazione ed al consolidamento delle strutture previste dalla riforma *(reti, testate, ecc.)*.

Il discorso, dunque, è ora aperto si preciserà, a tutti i livelli nelle prossime settimane

Diamo, infine, un'informazione il *Gesù* di Zeffirelli (la già tanto discussa coproduzione RAI - *Associated Television Corporation* di Londra preannunciata con grande clamore pubblicitario sotto la vecchia gestione Bernabei Delle Fave) in ogni caso non andrà in onda prima della fine del 1976 Lo ha scritto l'ufficioso *Radiocorriere*, precisando che dovrebbe trattarsi di sei puntate di 57 minuti ciascuna, la prima delle quali verrebbe appunto trasmessa sui teleschermi a Natale del prossimo anno (e le altre si susseguirebbero nelle prime settimane del 1977) Una prova di più — se ce n'era bisogno — delle pretestuosità della polemica che è stata in particolare sollevata a proposito della «sorte» di questa co-produzione, la cui eventuale realizzazione non servirebbe comunque a «scongiurare» la minaccia del «video bianco» *dal gennaio 1976*, se questa minaccia davvero incombesse Ma, come si è visto, i problemi sono altri, e più importanti

m. ro.

A Venezia il sottosuolo ha smesso di abbassarsi

VENEZIA, 29

Il sottosuolo di Venezia e Mestre non si abbassa più, anzi si rialza: lo ha confermato oggi il direttore del laboratorio per lo studio delle grandi masse del centro nazionale delle ricerche di Venezia prof. Ottavio Vittori, docente di fisica dell'atmosfera all'Università di Bologna Si pensava, secondo le previsioni più favorevoli del laboratorio a un innalzamento massimo del sottosuolo di due centimetri in venti anni.

E' ancora presto però, per dire se scompariranno fenomeni dannosi come quello dell'acqua alta. Il prof. Vittori ha spiegato che «la determinazione dell'innalzamento di una certa località viene affrontata in modi diversi. Uno è quello di misurare la posizione di un certo punto del posto in esame rispetto a un punto fisso che, si considera, non si sia mai mosso nel tempo. Riferendosi al 1950-1970, nell'arco cioè di venti anni, si era osservato attraverso queste misure, che si chiamano di livellazione, un abbassamento di Venezia».

Il prof. Vittori ha aggiunto: «Questo era confermato anche da osservazioni fatte nel sottosuolo: c'è un metodo per misurare la pressione nei vari strati nel sottosuolo e si vede che l'acqua viene a mancare. In un certo qual modo si era ricollegato l'abbassamento con l'emungimento dei vari pozzi della zona. Praticamente trarando fuori acqua, il sistema si abbassa L'indagine dunque è stata compiuta scavando un pozzo molto profondo ed esaminando, con opportuni strumenti, la pressione ai vari strati, alle varie altezze del pozzo, cioè nel sottosuolo. La ripetizione delle livellazioni, così come fu fatta nel 1969, è stata effettuata in questi ultimi anni e si è obiettivamente osservato, rifacendo le misure rispetto a quel solito punto fisso di prima, un innalzamento della zona di Venezia»

Il prof. Vittori ha quindi detto che «questo innalzamento viene in parte confermato dal fatto che i livelli di pressione nei vari strati sotterranei, sempre nello stesso posto, sono aumentati in tutta la zona».

Questo significa in parole povere che «il sistema viene rifornito d'acqua, cioè praticamente l'acqua preme nel sistema. Quindi — ha sottolineato il prof. Vittori — attraverso questo afflusso d'acqua il sistema si è rialzato e corrisponde esattamente a quello chce si era osservato nelle livellazioni». Il prof Vittori ha poi affermato che l'innalzamento è stato «dell'ordine del centimetro», precisando: «Sono piccole cose, però logicamente sono relative anche all'abbassamento che era dello stesso ordine di grandezza· qui si parla sempre dell'ordine di qualche decina di centigradi». Comunque è sempre una notizia importante, anche se «a questo punto — come ha precisato il professor Vittori — noi non sappiamo se si tratta di una inversione di tendenza». *Nella foto*· il Canal Grande.

Il fisco grava soprattutto sulle buste paga

Non sono state ancora aperte le dichiarazioni dei redditi

Il disarmo nei confronti delle evasioni incide per 7-8 mila miliardi sull'entrata statale - Ma essenzialmente si traduce in concentrazione del prelievo sui salari che aumentano senza tradursi in miglioramento per i lavoratori

Le dichiarazioni dei redditi per il 1974, presentate dai cittadini entro lo scorso 15 luglio, *non sono state* ancora aperte dai funzionari delle imposte. Saranno aperte, probabilmente, durante il mese di settembre. Per acquisirne i risultati occorreranno alcuni mesi: viene dato per scontato che quanti pagano l'imposta prevalentemente o soltanto su dichiarazione potranno godere di uno scivolamento di mesi ricevendo, così, un credito dagli altri cittadini che invece hanno già pagato per tutti un anno prima. Quanto ad accertare la veridicità delle dichiarazioni avremo ancora una volta due pesi e due misure: i lavoratori dipendenti e gli altri percettori di redditi automaticamente documentati pagheranno fino all'ultima lira: gli altri sono pressochè sicuri di non dovere subire l'accertamento a causa dello stato di disastro in cui versa l'amministrazione.

Non è tutto qui. Proprio in questo frangente il ministro delle Finanze, Visentini, ha dato l'ordine di disinnescare i calcolatori dell'anagrafe tributaria. Molti cittadini avevano già ricevuto il numero di codice e si stavano immettendo nelle memorie i dati risultanti dai documenti contabili riferentesi a ciascun contribuente. Le fatture IVA, ad esempio, consentono di seguire le transazioni svolte nell'interesse dei singoli e quindi di fare un esame più approfondito della posizione fiscale. Questo lavoro è ora cessato e per due tre anni neanche da quel lato sarà possibile intervenire nei confronti degli evasori

Nel frattempo, però, qualcosa è stato fatto· il governo ha smobilitato, anzichè utilizzarli, gli uffici comunali per le imposte Il potere impositivo e di accertamento delle Regioni e dei Comuni è ridotto ad un ruolo marginalissimo L'imposta che dovrebbe prelevare qualcosa sui plusvalori immobiliari, l'INVIM, ha subito una serie di rimaneggiamenti e non sembra dare prospettive di consentire almeno da quel lato una incidenza seria sulle rendite (che invece potrebbe essere compensativa dell'assenza di efficaci prelievi sui redditi personali e societari). L'addizionale sui redditi, ILOR, si applicherà ma a partire da quell'accertamento ingiusto, interamente spostato sul lavoro dipendente, che abbiamo visto all'inizio.

Le imposte del 1975-76 verranno pagate dai lavoratori a salario in proporzioni mai viste nella storia d'Italia. Fissate in quota percentuale effettuano un prelievo non soltanto su incrementi di retribuzione reali ma anche sugli aumenti nominali dovuti allo scatto della scala mobile e alle contrattazioni. Se il meccanismo attuale della imposta verrà mantenuto fino al 1976, come prevede il governo, anche una parte degli aumenti contrattati con i rinnovi contrattuali d'autunno andrà al fisco in proporzioni molto più elevate del passato

E' molto strano che il vicepresidente del Consiglio on Ugo La Malfa, nello scrivere una lettera allarmata sui possibili incrementi salariali, non abbia dedicato una riga a questo aspetto della questione. L'on. La Malfa è facilitato dal fatto di avere un collega di partito titolare delle Finanze Può chiedergli quelle informazioni che si negano ai cittadini — quanto incide il prelievo fiscale, anche diretto, sul necessario per vivere di una famiglia media, quanta parte degli incrementi di salario va al fisco anziché ai lavoratori — per valutare in quale misura uno specifico comportamento del governo, riguardo al problema fiscale, è causa diretta di una spinta a richiedere ulteriori aumenti compensativi di salario.

Un sano ragionamento economico richiede infatti che si parta dal presupposto che non si considerino i lavoratori incapaci di fare i conti nelle proprie tasche. Se una parte maggiore del salario viene prelevato dal fisco la richiesta salariale sarà in proporzione più elevata. Passi che non ne tenga conto l'avvocato Agnelli, presidente della Confindustria, il quale certamente non desidera un puntuale accertamento fiscale; ma è del tutto anomalo che non se ne accorga un vicepresidente del Consiglio *che si dice preoccupato* della spinta salariale.

Ambienti ministeriali valutano l'evasione fiscale degli abbienti, agevolata amministrativamente come abbiamo visto, in 7-8 mila miliardi. Si tratta di una cifra prossima al disavanzo annuale del bilancio statale. Affrontare il problema significa, dunque, mettersi sulla strada di una duplice azione di risanamento. Certo, bisogna toccare le congreghe di potere democristiane. La ripresa sindacale e parlamentare riproporrà con forza tale problema. *Meglio se il governo si prepara ad affrontarlo*, intanto riconoscendone la portata, quindi accettando un confronto concreto che sindacati e opposizione parlamentare *chiedono incessantemente* dall'inizio dell'anno

Dichiarazione di Galetti sulle proposte economiche di La Malfa

Sulle proposte del vicepresidente del consiglio Ugo La Malfa, il presidente della Lega nazionale delle cooperative Vincenzo Galetti ha detto che la proposta d'incontro tra governo, confederazioni sindacali, e organizzazioni economiche «*può essere una strada produttiva a patto che vi siano, contestualmente, chiari provvedimenti che manifestino da parte del governo una svolta nei modi e negli obiettivi degli interventi*». «*Senza una vigilanza del sistema bancario che porti a una riduzione dei tassi d'interesse e a una selezione controllata del credito*», difficilmente, ha aggiunto Galetti, si potranno ottenere risultati apprezzabili.

Il movimento cooperativo ritiene che «*le responsabilità dello stato dell'economia*» dai prossimi mesi dipenderà «*non dalla prossima stagione contrattuale*», ma dalla «*politica che il governo saprà fare per avviare un consapevole processo di riconversione dell'intero apparato economico del Paese*».

Ribassato l'oro alla vigilia della riunione del Fondo Monetario

E' partita ieri per Washington la delegazione italiana all'assemblea del Fondo monetario internazionale La compongono il ministro del Tesoro, Colombo, il Governatore della Banca d'Italia, Baffi, col direttore generale Ossola, il direttore del Tesoro Silvano Palumbo e il vicedirettore della Banca d'Italia (rapporti con l'estero) Mario Ercolani

In previsione della riunione sono stati registrati limitati movimenti monetari Il prezzo dell'oro è sceso sotto i 160 dollari l'oncia, per riflesso della rinuncia dei governi europei a chiederne un *impiego monetario*

Le riunioni di Washington iniziano lunedì. L'ordine del giorno è aperto, comprende i problemi della riforma del sistema monetario ma le dichiarazioni dei partecipanti alla vigilia sono di scetticismo.

Una inchiesta sul suo operato sollecitata da Falco Accame

Il capitano di vascello in ausiliaria Folco Accame ha chiesto al ministro Forlani che venga aperta una inchiesta «*anche da parte della magistratura*», sui fatti che hanno portato alle sue dimissioni. Accame si era dimesso come è noto dopo che sul suo operato di comandante del caciatorpediniere «Indomito» erano stati espressi, da parte dello SM della Marina, pesanti giudizi che — secondo l'alto ufficiale — sarebbero stati provocati dal telegramma di solidarietà inviato ai sergenti dell'Aeronautica, da un gruppo di sottufficiali della nave Accame ha anche chiesto che siano precisati ufficialmente dal ministero i motivi esposti nella sua domanda di dimissioni

Sulla richiesta rivolta al ministro vengono sollevate delle obiezioni. Ci si chiede a quale titolo Forlani dovrebbe rivolgersi alla magistratura e perchè, se lo ritiene necessario ed opportuno, Accame non lo ha fatto direttamente.

Agnelli in Cina a settembre

Una delegazione della Confindustria, guidata dal presidente Gianni Agnelli, si recherà in Cina alla fine di settembre La notizia è stata confermata ieri dagli ambienti interessati. A quanto si è appreso, scopo della missione sarebbe quello di svolgere una «ricognizione esplorativa» a fini commerciali.

Manifestazioni del Partito

DOMENICA

Imola: P. Conti; Cagliari: Galluzzi; Mantova: Pieralli; Sciacca: La Torre; Milano: Gruppi; Trieste: Libertini; Marsala: Quercini; Arezzo: Pasquini; Matera Petruccioli; Ancona (San Lazzaro): Fredduzzi.

LUNEDI'

Pavia Cossutta.

A NAPOLI UNA INCREDIBILE TROVATA DELLA BUROCRAZIA

Come non ti pago lo stipendio

Se ci sono le generalità complete sulla tessera della pubblica istruzione, niente stipendio. Questa insolita e drastica decisione sta provocando — dallo scorso 27 — un vero e proprio subbuglio nel luccicante salone della Banca d'Italia a Napoli

Vittime di questa incredibile vicenda — che sembra creata apposta da un impiegato burlone in vena di alimentare il filone delle barzellette sulla burocrazia — sono buona parte delle insegnanti di scuola media coniugate. E' proprio la loro condizione di mogli che hanno sulla tessera il cognome del marito seguito dal proprio da nubile, a solleticare il burocratico rifiuto c'è troppa roba in tema di generalità, e lo stipendio non possono averlo perché sull'apposita striscetta, emessa dal meccanografico dell'ufficio provinciale del Tesoro, c'è solo il nome e il cognome del marito.

Insomma, per fare un esempio, sulla tessera c'è scritto. «prof Maria Bianchi nata Rossi» (seguono le indicazioni su data di nascita e indirizzo) mentre sulla striscetta del Tesoro c'è scritto solo «prof Maria Bianchi» (seguono anche qui nascita e indirizzo) Questa «differenza» ha fatto scattare il «non ti pago» della Banca d'Italia

C'è da dire che la disposizione è nuova, in quanto — in queste stesse condizioni di documentazione sulle generalità gli stipendi sono stati pagati fino al giugno scorso Qualche avvisaglia invero si ebbe il 27 luglio, quando alcuni impiegati allo sportello precisarono che «per questa volta avrà lo stipendio, ma poi » Il «poi» voleva dire, come spiegò in seguito un funzionario molto scocciato che si era degnato di ricevere una delegazione di insegnanti, che bisognava fare subito una domanda all'apposito ufficio provinciale del Tesoro per far «correggere» i nominativi sulle striscette se si voleva riscuotere lo stipendio Questo ufficio peraltro noto a Napoli per esser capace di ritardare anche per un paio di anni le pratiche più semplici come la correzione di un numero su un indirizzo La storia delle generalità riguarda circa cinque mila insegnanti coniugate del Napoletano ma verosimilmente anche di altre zone del Paese.

Comprensibile lo sconforto che regna tra le insegnanti: c'è la prospettiva di rimanere per alcuni mesi senza stipendio. La disposizione infatti sembra escogitata apposta per creare del lavoro inutile negli uffici burocratici, e per creare scontento ed esasperazione Inoltre la disposizione è in evidente contrasto con le nuove disposizioni di legge sul diritto di famiglia — ignorato, evidentemente al ministero del Tesoro e alla Banca d'Italia — con le quali la donna sposata aggiunge il cognome del coniuge al proprio

Eleonora Puntillo

La biografia del leader dc scritta da Giorgio Galli

Corsi e ricorsi di Fanfani

Le inclinazioni e l'alterna fortuna politica dell'ex segretario del partito dello scudo crociato dalla successione a De Gasperi sino alle soglie del 15 giugno

Alla base della produzione di biografie politiche che la pubblicistica sembra perseguire con grande accanimento non c'è solo il lancio, o il rilancio, di una formula giornalistica agile e seducente. Nei periodi in cui ai mutamenti oggettivi e strutturali si accompagnano profonde inquietudini morali, quando sembra in gioco il destino di un'intera classe dirigente e i vizi del potere vengono in primo piano, ambigui e smodati, è logico che l'occhio del giornalista o dello studioso sia portato a scrutare le pieghe esistenziali delle maschere che hanno condotto la danza per trovare così nelle loro attitudini, nel retroterra più oscuro e individuale della loro presenza, fulminanti chiavi interpretative, se non gli insospettabili segreti su cui sia possibile fondare una comprensione intera, anche privata, culturale, di vicende tanto complesse e, talvolta, bizzarre.

Alla biografia è spesso legata, oltretutto, una particolare propensione alla moralità (e talvolta al moralismo) e l'analisi degli spazi più soggettivi dell'agire pubblico può sconfinare nel gusto cincischiato del ritratto psicologico e quindi mettere in ombra i nessi oggettivi degli eventi storici, ma può anche restituire, registrare quel confine sempre mutevole tra necessità e potenzialità che è nemico di ogni personalismo eroico come di ogni banale meccanicismo e partecipa in modo non incidentale del far storia.

Nel ritratto di Amintore Fanfani scritto di recente da Giorgio Galli (*Fanfani*, Milano, Feltrinelli, pp. 174, L. 2.500) si riscontra un'incertezza di taglio e di tono molto caratteristica del genere biografia. Nelle prime battute della *Vita di Castruccio Castracani da Lucca* Niccolò Machiavelli scrisse che gli sembrava opportuno ricordare le gesta di Castruccio perchè aveva trovato in esse «molte cose, e quanto alla virtù e quanto alla fortuna, di grandissimo esemplo». L'esemplarità didascalica ed eccezionale dà l'impronta alle biografie che discendono da matrici classiche. Giorgio Galli, nel suo piccolo, sostituisce al gusto antico dell'*exemplum* la ricerca di una tipicità evidente: arriva a scrivere non solo che Fanfani «è l'aspetto individuale di una storia collettiva» (in parte è vero), ma che egli «esprime un modo di essere e di vivere del quale noi italiani siamo tutti in qualche modo compartecipi».

Eccessiva dilatazione

Questa eccessiva dilatazione tipica del ruolo e delle idee fanfaniane è alla base degli schematismi e delle forzature di una biografia che rinuncia al gusto moderno per la ricostruzione anche minuta dei fatti e, a causa della visione protagonistica dell'eroe scrutato, non sa cogliere, per dirla con Machiavelli, quell'intersecarsi tra virtù e fortuna che è poi il segreto di un racconto (o di uno studio) in cui sia rintracciabile il difficile equilibrio di una cronaca vera, secca e chiara. Qui non c'è spazio per parlarne: ma le pagine di Ruggero Orfei su Giulio Andreotti, uscite nella stessa collana in cui si colloca la biografia di Fanfani, sia pure con un eccesso di predilezione per l'analisi culturale e filologica e quelle, spigliate e vivissime, di Giampaolo Pansa su Toni Bisaglia (edite da Sugarco), in cui la tipicità biografica si sostanzia di una serie corposa di riferimenti ad una provincia e ad una stagione ben identificate, mostrano qualità ragguardevoli e di grande spicco, nell'insieme più calibrate del tentativo di Giorgio Galli. Che, sia lecito aggiungere, aveva davanti a sè un compito tanto più complesso

Nonostante la grande produzione, anche grafica e satirica, di una Fanfaneide che ogni giorno si accresce non si può dire che su Fanfani e sulla sua collocazione nella DC esistano pagine illuminanti. Anzi la satira tanto più e sbrigativa e ridicolizza le goffaggini dell'uomo tanto più può rischiare di rendere incomprensibile il personaggio che prende di mira. Il problema non è di cogliere gli aspetti buffi di un uomo che non si presenta certo carico di particolari e sobrie finezze, nè solo quello di elencare le balordaggini che ha scritto (alla base di inutili libelli come *Lo stile del professore*, Milano, Sugarco, pp. 180, L. 2.000), ma quello più complesso di capire il peso che ha avuto nella vicenda politica italiana, il suo intreccio con una determinata struttura del potere.

In questo senso, nonostante i suoi limiti, il libro di Galli fissa alcuni punti degni di attenzione. La tesi di fondo, che consente all'autore di collegare le sue pagine biografiche a quelle da lui dedicate al nostro «sistema politico», è che la carriera di Amintore Fanfani è stata possibile — possiamo parlare al passato? — in una società che non ha conosciuto un'opposizione alternativa. Le molte resurrezioni di Fanfani, che evidenziano la sua astuta capacità di proporsi via via come opposizione a se stesso e come ricambio della sua linea politica, si verificano, secondo Galli, proprio perchè non diviene reale la possibilità di un cambiamento autentico degli equilibri dominanti. Galli ha scritto il suo libro prima del 15 giugno. Probabilmente ora avrebbe aggiunto che il tramonto di Fanfani può divenire definitivo proprio perchè il mutamento di rapporti politici sembra coinvolgere la DC in una situazione che abbisogna meno che mai di soluzioni organizzativistiche e di formule lambiccate e richiede una diversa dislocazione oggettiva.

Un giudizio di Dossetti

Per spiegare l'itinerario dell'ex segretario della DC l'autore evoca una categoria molto psicologica: «l'indecisione; il non saper scegliere: il non saper rinunciare». Che elementi del genere siano presenti in Fanfani, in un coacervo di mosse e contromosse, è indubbiamente vero, ma è altrettanto vero che, al di là delle stesse motivazioni che discendono da una precisa formazione culturale, molto periferica e italica (il neovolontarismo dell'Università Cattolica) c'è in Fanfani, costante, un impasto che rimanda a un greve solidarismo corporativo (non immune da inflessioni di marca fascista), ad un populismo autoritario, che si colora di ambiguo statalismo economico, ad una concezione della politica come organizzazione del disciplinato consenso alle scelte del potere e alla sua logica. Ovviamente l'alibi di questa pratica della politica è il vago richiamo ad un primato della morale cristiana, come fondamento dell'esercizio del potere, che da solo basterebbe a smentire Bettiol, che, bontà sua, ha inserito Fanfani nella tradizione machiavellica toscana, bramosa del potere in sé. In realtà ad un pasticciato e approssimativo machiavellismo gesuitico — se è ancora lecito offendere Machiavelli — può essere attribuita la fortuna di un uomo che invece di agire politicamente — secondo una nota definizione di Dossetti — ha scelto da sempre «il vicolo di fare politica».

L'espressione di Dossetti bolla la dimensione molto empirica e mutevole del suo agire, l'assenza di un lungimirante disegno strategico pur nella continuità di costanti di fondo. Per questo Fanfani non fu l'erede di De Gasperi, má colui che tentò di indicare, dal '54, alla DC una via organizzativa e attivistica di sopravvivenza o di rude conquista del potere: ed il potere stesso gli si prospettava come una macchina compatta da gestire con decisione per garantire un ordine sociale in cui gli squilibri potevano essere ridotti ma non superati. L'espansione della sfera pubblica e l'intreccio con il potere politico può provocare, in questa visione, momentanei contrasti con talune componenti del blocco economico dominante, ma non viene mai concepita e praticata come modificazione reale e tanto meno come alternativa in qualche modo incisiva alle linee portanti del sistema capitalistico.

Quale fu, quale è l'area di incidenza di «Iniziativa democratica»? Quale la rete di alleanze che ha alimentato e coltiva? Qual è il grado di rappresentatività della battaglia di Fanfani nel contesto del cattolicesimo politico italiano? Ed il legame specifico con settori non secondari della gerarchia? Gli interrogativi rimangono nel libro di Galli senza risposta. Egli si limita ad un'ipotesi di periodizzazione biografica che appare piuttosto convincente. Le motivazioni con cui la presenta sono questioni aperte. La caduta del leader democristiano del 1958-59 viene vista come risultato di un conflitto insanabile con gli amici di corrente, che in comune avevano più la volontà di un'animosa opposizione ai notabili tradizionali che un'apprezzabile organicità d'intenti. Fanfani — e qui Galli è d'accordo con una nota pagina di Lelio Basso — avrebbe rappresentato in termini di autoritarismo personale il disegno che mirava a creare un blocco omogeneo tra partito, governo, enti pubblici e partecipazioni statali in funzione di accentuata contrattazione di potere rispetto ai tradizionali capi economici e politici e la sua caduta in quegli anni sarebbe essenzialmente dipesa dal fallimento di quel disegno. La sua guida del primo esperimento di centrosinistra sarebbe stata più una manifestazione epigonica che l'avvio, denso di futuro, di una pagina nuova.

Da allora in poi — e questo ci par vero senz'altro — Fanfani tende a un'investitura plebiscitaria e ad una funzione carismatica: annaspa alla ricerca dell'espediente clamoroso. Aveva ragione Piero Ottone a scrivere, nella sua agile biografia fanfaniana di alcuni anni fa: «Dal 1959 Fanfani si lascia rimorchiare dagli avvenimenti: coglie le occasioni a mano a mano che si presentano, e sacrifica la coerenza, pur di essere alla ribalta. Egli è ora un naufrago costretto ad agitarsi per rimanere a galla».

La biografia di Galli si chiude alla ricerca di un'immagine finale. Se fosse uscita oggi, l'immagine l'avrebbe trovata: lo sposalizio improvviso non è forse un episodio come tanti. L'abbia voluto o no il protagonista, sembra esprimere una voglia di rivincita che, secondo uno schema altre volte praticato, oppone la serenità degli affetti privati alle amarezze pubbliche.

Roberto Barzanti

Viaggio in Scozia, regione promessa dell'Inghilterra in crisi / 1

IL TOCCASANA DEL PETROLIO

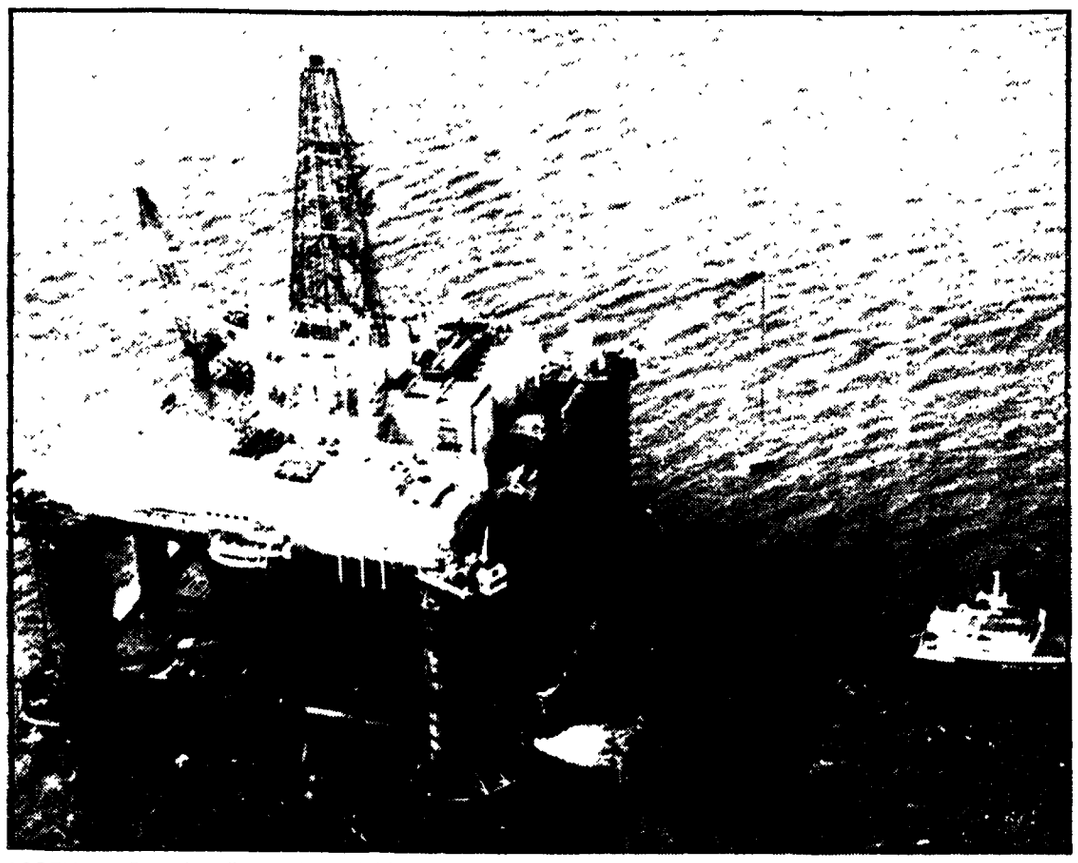
In contrasto con il generale panorama di depressione (un milione e mezzo di disoccupati previsti per la fine dell'anno) le nuove risorse energetiche del Mare del Nord costituiscono un punto di speranza - La fiducia nelle capacità taumaturgiche del nuovo «eldorado nero» rischia di mettere in ombra gravi squilibri regionali e settoriali

DI RITORNO DALLA SCOZIA
agosto

«Molte preoccupazioni e poche speranze» è la frase che sintetizza le riflessioni correnti degli inglesi. Governo, poteri economici e opinione pubblica sono pessimisti. L'avvenire appare chiuso, senza possibilità di schiarite a breve termine, e sarebbe difficile ricavare dalle argomentazioni di questo o quel circolo della vita pubblica qualunque elemento più rassicurante. Anzi, si tiene a precisare, «illusioni e palliativi non servono più. Tanto meglio affrontare la realtà per quanto avversa possa essere». Siamo di fronte alla solita proposta del «tirare la cinghia per far quadrare i bilanci».

Nel centro londinese la congiuntura viene sintetizzata in cifre globali e direttive di austerità. Alla periferia (Scozia, Irlanda e le altre regioni) i problemi si precisano assai meglio nel loro significato economico-sociale. E' qui che si valutano da vicino le contraddizioni dello sviluppo. Un giro d'orizzonte, per essere completo, deve mettere nel giusto rilievo le questioni regionali partendo addirittura da esse alla ricerca delle radici e dei motivi dei «pesanti indici di passività» di cui soffre adesso il paese.

La convinzione generale è che la Gran Bretagna sia arrivata, in un modo o nell'altro, davanti alla «resa dei conti». Il momento più delicato starebbe infatti cominciando solo adesso. Il valore della sterlina è calato a poco più di due dollari, l'inflazione galoppa al ritmo del 25-30 per cento annuo, la bilancia dei pagamenti scopre un disavanzo di 5-7.000 miliardi in lire italiane, la recessione avanza e i disoccupati minacciano di dilagare ad un milione e mezzo entro la fine dell'anno. Anche le distanze col Continente sembrerebbero aumentare perché, mentre altri Stati europei possono contemplare un'inizio di «ripresa», il Regno Unito (insieme all'Eire) è l'unico a cui la Commissione della CEE ha appena consigliato di mantenere il «freno» sull'attività produttiva. Il ristagno dunque è destinato ad appesantirsi complicando ulteriormente tutti i fattori negativi che contrassegnano da tempo un «declino» pressoché costante.



SCOZIA — Ricerche di petrolio nel Mare del Nord

Allarme e pessimismo sono tornati a crescere negli ultimi mesi. L'arte della recriminazione ha ripreso il suo posto fra i passatempi nazionali. Naturalmente il ritornello sull'imminente «collasso» è riecheggiato ormai tante volte che si stenta a crederlo. Lo scetticismo è legittimo di fronte all'ennesima manovra moderata dietro la crisi che impedisce come sempre di vedere fino in fondo il perché di questa e le sue conseguenze. Tuttavia nessuno potrebbe nascondersi la gravità del momento. Industria, finanza, sindacati e ceto politico prevedono concordemente «una serie di anni difficili». Chiunque sia l'interlocutore, le conversazioni d'oggigiorno in Inghilterra partono invariabilmente dal riconoscimento che «non vi sono soluzioni automatiche». E questo ja da catalizzatore al pessimismo interessato, da una parte, e costituisce, dall'altra, il ferreo limite di ogni progetto alternativo. E' come se tutte le apprensioni, gli ammonimenti e le analisi più fosche a cui siamo abituati da oltre un decennio fossero precipitati in un'unica conclusione negativa, una specie di sentenza allarmante nella sua semplicità: «Il livello di vita del popolo inglese è destinato ad abbassarsi ancora nel prossimo futuro». A questa constatazione forzata si è quasi dato il tono di un annuncio ufficiale. Sono stati gli stessi dirigenti laburisti ad ammetterlo ponendo ripetutamente in guardia contro le tentazioni ad evadere l'aspro confronto col reale. Il «calo» del peso specifico della Gran Bretagna fra gli Stati più avanzati è stato assunto nella strategia di contenimento di Wilson e di Healey come dato di fatto attorno a cui ruotano la «meritabilità dei sacrifici» e la necessità di smussarne i contraccolpi più duri.

In contrasto col quadro generale della depressione, le nuove fonti energetiche sono la speranza di «un domani non troppo lontano». Le ricerche, la produzione e la trasformazione del petrolio del Mare del Nord costituiscono infatti il punto di crescita più forte e significativo nell'attuale panorama di stasi e regresso. Ed è proprio la dinamica dei settori di punta che esalta ed accelera il ritardo e l'obsolescenza di quelli tradizionali. Una ricognizione nelle aree geografiche marginali dove si sta realizzando questo «sviluppo» permette di cogliere il movimento contraddittorio che il governo britannico è in questo momento chiamato a sovrintendere e a riequilibrare. Eccoci dunque in Scozia dove — si è detto ormai tante volte — sarebbe arrivata una nuova «era industriale». La Gran Bretagna è quindi sulla soglia di «una ricchezza insperata» che dovrebbe assicurarle il soddisfacimento del fabbisogno nazionale dei carburanti entro il 1980. Il passaggio da paese consumatore a produttore liquiderà il deficit corrente (4 miliardi di sterline per le importazioni di petrolio) e le esportazioni di grezzo del Mare del Nord dovrebbero lasciare un'eccedenza attiva di oltre due miliardi di sterline. C'è chi vede in questo il «toccasana», la possibilità cioè di risolvere d'un colpo solo tutti i problemi. Altri ammoniscono invece contro i troppo facili entusiasmi.

«Potrebbe rivelarsi un calcolo affrettato — mi fa notare un esperto economico che fino a ieri lavorava come consulente per il governo laburista — non tanto perché il pareggio contabile della partita import-export sia da mettere in dubbio ma per tutti i presupposti che hanno sempre condizionato e distorto la politica energetica del nostro paese. I "benefici" che trarremo dalle esportazioni petrolifere sono sicuri, ma altrettanto evidenti sono le "perdite" già subite. In primo luogo per aver messo lo sfruttamento delle risorse petrolifere nazionali nelle mani degli americani e delle compagnie multinazionali. In secondo luogo, c'è il rischio che l'eccessiva fiducia nelle capacità taumaturgiche del nuovo "eldorado nero" ci faccia dimenticare i nostri problemi strutturali esaurendo nella semplice sanatoria della bilancia dei pagamenti un discorso di fondo sugli squilibri regionali e settoriali. La Gran Bretagna è fortemente indebitata all'estero ma suggerire di vendere preventivamente un terzo delle sue riserve di petrolio per chiudere il passivo, come ha fatto qualche mese fa il portavoce conservatore on. Walker, equivale cedere alla mentalità della bancarotta, portare un pegno al Monte di Pietà, rinunciare ad una politica globale e di ampio respiro. Vari governi inglesi del dopoguerra sono aperti all'accusa di aver seguito i consigli del "meno peggio", del "giorno per giorno". La volontà di ottenere risultati nel più breve tempo ha spinto infatti ad innalzare al massimo il ritmo delle ricerche e dello sfruttamento. Le licenze per le trivellazioni vennero assegnate in fasi successive a partire dal '64 secondo il discutibile criterio della «discrezione amministrativa» inteso ad attrarre col capitale e l'esperienza tecnologica delle grandi compagnie internazionali. In altre parole, i petrolieri (un abile montatura pubblicitaria aveva esagerato le difficoltà e i costi della estrazione in acque inesplorate) si sono visti regalare per quattro soldi i blocchi di cento miglia quadrate in cui è suddivisa la parte britannica del Mare del Nord. Il governo norvegese, nel bacino di sua competenza, ha seguito invece una politica più coerente rivendicando fin dall'inizio il controllo sulla produzione, regolando il ritmo di sfruttamento, imponendo infine una più alta partecipazione agli utili.

L'obiettivo inglese è sempre stato quello di «fare della scelta», costi quel che costi. Nell'ultimo decennio sono stati investiti 2 o 3 miliardi di sterline ma l'erario ha in effetti sovvenzionato indirettamente, cogli sgravi fiscali, le ricerche private e d'innanzitutto il «rischio dei capitali» di cui tanto parla la propaganda dei gruppi economici impegnati nelle trivellazioni sottomarine. Il mese scorso a Glasgow abbiamo udito il ministro delle finanze laburista, Dennis Healey, difendere ancora una volta l'approccio tradizionale: «Abbiamo tutti ricavato benefici non indifferenti dall'afflusso del capitale e dell'esperienza americani. L'aiuto americano è indispensabile in unione alla capacità amministrativa dei centri finanziari britannici».

L'istanza del controllo statale è tornata a porsi solo dopo il ritorno dei laburisti al governo nel '74. Il manifesto elettorale del partito parlava di «nazionalizzazione». Wilson e i suoi colleghi si sono limitati ad innalzare la quota di prelievo fiscale (tenuta a livelli irrisori sotto i conservatori) portandola a circa il 45 per cento. D'altro lato, colla costituzione del BNOC, ente nazionale idrocarburi, vogliono ora persuadere le compagnie petrolifere ad accettare, mediante «accordi volontari», la partecipazione statale, ossia il rilevamento azionario del 51 per cento con pieno indennizzo. Finora hanno acconsentito solo la «Burma United» (che era in fase di liquidazione) e la «BP» inglese (che lo Stato «possiede» già per più della metà). Le altre «big» del petrolio prolungano e intralciano la trattativa. La «Shell» e la «Amoco», fra gli altri, tornano ad attaccare il governo la cui politica creerebbe «incertezza». Le veline degli uffici stampa dei petrolieri parlano di «un ambiente politico ostile», dicono che «il BNOC rallenterà lo sviluppo», diffondono voci allarmistiche sulle «difficoltà delle ricerche» e sulle «prospettive di resa inferiori al previsto». Quel che cercano di coprire in ogni modo sono i particolari sui profitti e sulla strategia aziendale. La questione della «segretezza» è ora al centro del dibattito politico: i sindacati e molti laburisti si battono perché venga superata, anche la commissione parlamentare apposita ha chiesto la pubblicazione dei bilanci privati che, misteriosamente, continuano ad apparire in passivo e sono dunque infruttuosi a fini fiscali. D'altro lato, cosa si nasconde dietro l'apparente «rallentamento» delle trivellazioni da parte di gruppi monopolistici assai abili nel creare «scarsità» e «incertezza» durante la fase di «trattative volontarie» sulla futura partecipazione statale?

Il braccio di ferro fra governo e multinazionali è l'asse sul quale commisurare l'avvenire dell'economia britannica (come quello di altri paesi), la direzione degli investimenti produttivi, la lotta contro l'inflazione, il riequilibrio degli «scompensi settoriali». Apre anche interrogativi fondamentali sulla sostanza della politica energetica inglese (tra qui assai ambigua) e di quella europea, nel necessario rapporto di cooperazione tra Regno Unito e Comunità. Pone sotto accusa un regime di prezzi monopolistici artificialmente esasperato (con tutte le sue conseguenze inflazionistiche multinazionali), la tendenza cioè a mantenere alto il costo dei tanto discussi carburanti occidentali (come quelli del Mare del Nord) che domani dovranno «sostituire» quelli arabi.

Insomma siamo di fronte ad uno dei nodi più profondi della «crisi» e di un controverso «sviluppo». Come superare la prima senza tentativi demagogici o impossibili manovre di restaurazione, e come gestire il secondo in modo organico e socialmente responsabile? L'istanza che si fa sentire con particolare intensità nella cosiddetta «periferia», da località come la Scozia così ricche alle fonti della nuova «ricchezza» appare tanto lontana finora, dal raccoglierne per intero la parte dei frutti che le spetta

Antonio Bronda

E' scomparso un protagonista della lotta per l'indipendenza irlandese

La parabola di De Valera

Per sessanta anni il suo nome si è intrecciato con la storia del suo paese - Dalla insurrezione di Dublino del 1916 alla elezione a presidente della repubblica nel 1959 - Le contraddizioni e i limiti della sua battaglia politica

DUBLINO, 29

E' morto oggi all'età di 93 anni Eamon De Valera, uno dei protagonisti della lotta anti-britannica in Irlanda e fino al 1973 presidente della Repubblica irlandese. La morte è avvenuta a Dublino, ed è stata causata da broncopolmonite e collasso cardiaco. La salma sarà esposta per due giorni al Castello di Dublino ed i solenni funerali di Stato si svolgeranno probabilmente martedì.

Con la morte di Eamon De Valera scompare dalla scena uno dei protagonisti di primo piano della travagliata vicenda irlandese. Il nome di De Valera — «Dev», come lo chiamavano confidenzialmente i suoi fedeli — si è infatti intrecciato per sessant'anni con la storia del suo Paese e con le diverse fasi della pluridecennale e sanguinosa lotta dei nazionalisti irlandesi prima per l'indipendenza dalla Gran Bretagna e poi per la riunificazione. De Valera è morto nel pieno di questa lotta, anche se ne era ormai soltanto un testimone (si era ritirato a vita privata nel 1973), senza vedere coronato il suo sogno: quello, appunto, del «ritorno» delle contee dell'Ulster in seno alla madrepatria irlandese.

Personaggio discutibile e discusso — gli è stata rimproverata fra l'altro la sua ostinata neutralità, o più ancora equidistanza, fra le potenze alleate e la Germania nazista durante il secondo conflitto mondiale, dettata dalla sua irriducibile ostilità contro la Gran Bretagna — egli resta indubbiamente una figura di uomo politico e di statista di grande levatura. La sua carriera politica — dai giorni della lotta rivoluzionaria, agli inizi del secolo, fino ai tre lustri in cui ha esercitato la massima magistratura della Repubblica — ha avuto il suo filo conduttore nella ostinata tenacia e nella intransigenza spregiudicata con cui egli ha costantemente perseguito i suoi scopi

Eamon De Valera

e condotto le sue battaglie. Così fu nella lotta rivoluzionaria e nella insurrezione anti-inglese della Pasqua 1916: personalmente contrario alla azione, ritenendola prematura, vi si impegnò però a fondo una volta che essa era stata decisa e fu l'ultimo dei comandanti insorti a Dublino a deporre le armi. Così fu nel periodo del Libero Stato Irlandese, ovvero del compromesso con Londra, che egli respinse senza mezzi termini, scegliendo la via dell'esilio e della clandestinità contro lo stesso primo governo «irlandese». Così infine dopo il 1937, quando l'Irlanda divenne repubblica ed egli, in nome della realpolitik, non esitò a perseguitare e colpire duramente i suoi ex-commilitoni dell'IRA che rifiutavano la spartizione tra Eire ed Ulster e lo tacciavano di «tradimento» per averla, sia pure tatticamente, accettata

Proprio questa sua realpolitik e questa sua spregiudicatezza, tuttavia, unite al suo cattolicesimo ortodosso e intransigente e alla sua vocazione conservatrice ed autoritaria, finirono per spingerlo a fare della «sua» Irlanda indipendente poco meno che una colonia, economicamente e socialmente parlando, della Gran Bretagna, contribuendo in un certo senso ad approfondire la frattura tra le due Irlande e ad affossare quelle aspirazioni progressiste e autenticamente repubblicane che pure avevano animato larghi settori dell'IRA prima e dopo l'indipendenza.

La sua carriera politica si compendia così in un grande successo e al tempo stesso in un grande fallimento; quest'ultimo reso ancor più evidente e drammatico proprio dal riesplodere della questione irlandese, in forme tragiche ed acute, in questi ultimi anni. E non è un caso che oggi la lotta anti-britannica nell'Ulster si saldi nei fatti (e almeno per quanto riguarda l'IRA-Official, di tendenza marxista, anche nei programmi) con la lotta delle masse lavoratrici dell'Eire contro il regime clericale e reazionario di Dublino, così come De Valera l'ha voluto e plasmato nei suoi decenni di governo.

Nato a New York il 14 ottobre 1882, De Valera era figlio di un artista spagnolo, Vivian, e di una maestrina irlandese, Cathine Coll. Il padre morì quando egli aveva appena tre anni; fu così che il giovane Eamon venne mandato nel Paese della madre ed affidato alla nonna, che viveva nella contea di Limerick. Crebbe dunque come un irlandese e tale divenne, nel senso più genuino del termine. Fin da ragazzo — prima ancora di sposarsi (la moglie, Sinead, si è spenta il 7 gennaio scorso all'età di 97 anni) — si iscrisse alle organizzazioni irredentiste, come la «Lega gaelica» e i «Volontari irlandesi».

Dopo il fallimento nel sangue della rivolta di Dublino del 1916, fu condannato a morte, ma la cittadinanza americana (di cui ancora godeva formalmente) lo salvò dal capestro. Scarcerato nel 1917 per un'amnistia, fu rimprestato l'anno dopo per renitenza alla leva britannica. Nel 1919 evase, fuggì in America e di lì tornò poi in Irlanda portando fondi per la lotta armata. Nel frattempo era stato eletto presidente del Sinn Fein (braccio politico dell'IRA, letteralmente «Noi soli»).

Quando però fu firmato con la Gran Bretagna il trattato che nel 1921 riconosceva all'Irlanda (escluse le contee dell'Ulster) una indipendenza condizionata nell'ambito del Commonwealth, con il nome di Libero Stato d'Irlanda, egli respinse il compromesso e si dimise dagli alti incarichi cui era stato eletto. Per questo suo atteggiamento fu anche incarcerato, dal governo di Dublino, per undici mesi.

Nel 1927 tuttavia, in nome della realpolitik, fondò un nuovo partito, il Fianna Fail, e lanciò la lotta clandestina per l'azione parlamentare. Nel 1932 conquistò la maggioranza e cominciò a negoziare con la Gran Bretagna un graduale passaggio alla piena indipendenza, imboccando la strada di quello stesso compromesso politico contro il quale si era levato alcuni anni prima. Nel 1937, con la trasformazione dello Stato Libero in Repubblica d'Irlanda, egli ne divenne primo ministro, e conservò tale carica fino al 1948. Dopo essere rimasto tre anni all'opposizione, ridivenne primo ministro nel 1951 e fu poi eletto presidente della Repubblica nel 1959, carica che mantenne fino all'estate del 1973, quando — ormai ultranovantenne e malfermo in salute — si ritirò a vita privata.

L'ultima grande figura della prima lotta di indipendenza irlandese usciva dalla scena nel momento in cui il suo Paese — in larga misura anche in conseguenza delle sue scelte e della sua politica — era di nuovo teatro di un confronto senza esclusione di colpi, che andava sempre più direttamente scuotendo le stesse strutture sociali e politiche dell'Irlanda indipendente

Giancarlo Lannutti

Vienna

E' morto lo scultore Fritz Wotruba

VIENNA, 29

Il prof. Fritz Wotruba, uno dei maggiori scultori contemporanei, è morto a Vienna all'età di 68 anni. Il decesso è avvenuto lo stesso giorno in cui giungevano a Milano le opere che saranno esposte alla più grande mostra di Wotruba all'estero che si terrà dal 15 settembre al 15 ottobre nella rotonda della Besana su invito del comune di Milano.

Wotruba era nato a Vienna il 23 aprile 1907 da padre cecoslovacco e da madre ungherese.

Nel febbraio 1934 fu costretto ad abbandonare l'Austria.

Esule in Svizzera, nel 1945 rientrò a Vienna. Numerose sue opere («Giovane gigante», «Uomo, condanna la guerra») furono distrutte dai nazisti.

Le nuove decisioni del governo sono inadeguate

Distruzione del pomodoro nonostante le sovvenzioni

Nuovi contributi cui non segue un puntuale impegno dell'industria a partecipazione statale - L'Alleanza chiede un incontro per discutere la politica del settore

Il dramma dello spreco e della disoccupazione

Le prese di posizione delle *organizzazioni dei produttori* sulle nuove misure sono generalmente severe E' stato notato che il ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, ha disertato la riunione tenuta presso il vice-presidente del Consiglio La Malfa e che manca una esplicita direttiva politica circa l'impegno delle industrie facenti capo all'IRI-SME e all'EFIM-SOPAL di lavorare al massimo della capacità. L'offerta di 40 lire anziché 20 per un *tipo di pomodoro* si traduce, in pratica, in sovvenzione ulteriore delle aziende facenti capo ai gruppi a partecipazione statale evidentemente insoddisfatti dell'apporto che il contribuente dà loro attraverso i fondi degli enti di gestione

Lo scontento e grave specialmente in Campania. A Salerno la distruzione di pomodori ha raggiunto i 25 mila quintali. Per il produttore la distruzione si traduce in decurtazione di reddito perché riceve un prezzo inferiore e, soprattutto, costituisce uno scoraggiamento per l'avvenire della coltivazione. Gli operai dell'industria conserviera vedono sparire, col prodotto distrutto, la possibilità di occupazione. I consumatori pensano agli aumenti dei prezzi che potrebbero seguire alla diminuita disponibilità di conserve. Accanto a piccole fabbriche conserviere si fermano, nelle zone del pomodoro, scatolifici, organizzazioni commerciali, fornitori di prodotti sussidiari della lavorazione innestando un processo di regressione economica generale.

In Puglia e Basilicata, dove l'industria conserviera locale è praticamente assente (non funzionano gli impianti dell'Ente di sviluppo agricolo), il ritiro del prodotto si potrebbe fare solo attivando i canali intermediari attraverso i quali ha agito finora l'industria a partecipazione statale. A Brindisi alla riunione convocata dal prefetto si sono presentati tre piccoli industriali locali soltanto. In Basilicata sono stati attivati quattro centri per la vendita al consumo dei pomodori. A Foggia, invece, già sono state costituite le « commissioni per la distruzione ». E' una situazione nella quale alle preoccupazioni contingenti, che richiedono l'impiego del prodotto fuori della zona di origine, si deve unire fin d'ora la programmazione di provvedimenti per lo sviluppo di una industria conserviera capace di utilizzare la ricca produzione agricola locale in tutta la sua gamma.

La vertenza del pomodoro acquista un senso se collocata nella prospettiva del rapporto agricoltura - industria che, specialmente nel Mezzogiorno, deve puntare all'integrazione programmata e ad un rapido sviluppo. Il governo ha la responsabilità di avere rifiutato un concreto discorso in tal senso. Nei fatti, nonostante i ripetuti solleciti, le organizzazioni professionali dei contadini, dei lavoratori dipendenti dell'industria conserviera e del movimento cooperativo non sono mai stati convocati per un esame globale del settore conserviero. Sono state riunioni dedicate a problemi di emergenza e sempre per evitare *il nocciolo della questione*, l'emanazione di una direttiva politica del governo che risolva il problema contingente del ritiro del prodotto come primo passo verso un programma di sviluppo industriale-agrario.

Una scelta politica, e non l'elargizione di « contentini » inefficaci, richiede anche lo sviluppo del potere contrattuale dei produttori. Ieri le organizzazioni aderenti al CENFAC-Centro per le forme associative, hanno fatto una esposizione circostanziata della situazione nel corso di un incontro con i giornalisti. Viene rilevato il carattere frammentario delle misure 40 lire di contributo al chilo sulla metà del raccolto della qualità « Sammarzano », escludendo le altre qualità: esclusione dai contributi di cooperative che non lavorano in proprio ma operano con dei contratti all'industria; mancanza di un preciso condizionamento fra contributi statali e ritiro totale del prodotto Si chiede che i provvedimenti vengano emendati in tal senso.

Altri aspetti normativi, sono l'obbligo di scrivere i prezzi sulle fatture rilasciate dall'industria e l'intervento delle associazioni nel controllo di qualità delle partite. Accade che talune fabbriche a partecipazione statale facciano passare per « scarto » il 15-20 per cento del prodotto o cerchino di declassare prodotti di prima qualità, determinando di fatto riduzioni di prezzo.

Si tratta di colpire l'arbitrio per avere, anche nelle campagne, le forze sostenitrici di una nuova politica industriale.

La decisione presa giovedì a tarda sera, al termine di un *nuovo incontro in sede di* governo, non ha fermato la distruzione dei pomodori mentre aumenta l'onere posto a carico della collettività. In sede di ratifica parlamentare del decreto approvato l'8 agosto il contributo per chilo di « Sammarzano » viene elevato da 20 a 40 lire sul 50% del prodotto ritirato, verrà introdotto un contributo di 6 lire al chilo per spese di trasporto per i produttori ed un contributo di gestione alle cooperative conserviere mentre i contributi per ammassare le conserve di pomodoro nei magazzini vengono prorogati per dodici mesi.

La giunta esecutiva della *Alleanza nazionale dei contadini* rileva anzitutto — dice un documento — il grave ritardo con cui il governo si è deciso, dopo l'incisiva azione unitaria condotta dalle organizzazioni professionali e sindacali ad esaminare la drammatica situazione nel settore del pomodoro. Situazione resa ancor più insostenibile dalla continua minaccia della perdita del pomodoro ormai in stato di avanzata maturazione e dal grave rischio per il reddito dei coltivatori e i livelli occupazionali.

Le misure e gli impegni presi nella riunione interministeriale, rileva l'Alleanza dei contadini, accolgono solo alcune significative richieste avanzate dalle organizzazioni dei produttori. In particolare va sottolineato il superamento dell'inqualificabile posizione delle Partecipazioni statali per utilizzare finalmente tutta la loro potenzialità produttiva e commerciale ai fini di ritirare il massimo quantitativo del pomodoro *nel rispetto dell'accordo* dell'11 luglio; il dichiarato intervento sugli industriali privati; gli aiuti per le spese di gestione alle cooperative operanti nel settore e il contributo per il trasporto del prodotto consegnato all'AIMA.

Tali decisioni, a giudizio dell'Alleanza, non garantiscono ancora, come dimostrato dalla recente esperienza, il ritiro e l'utilizzo di tutto il pomodoro alle condizioni previste dall'accordo interprofessionale perchè l'impegno delle Partecipazioni statali, l'intervento presso i conservieri privati, la positiva ed efficace azione dell'AIMA, sono tutti elementi da verificare. Infatti, la riunione interministeriale si è limitata a definire alcuni emendamenti al decreto legge dell'11 agosto, emendamenti che dovranno essere approvati dal Parlamento e a prospettare volontà di intervento la cui *efficacia* dovrà trovare conferma nei fatti.

Questi impegni, conclude la nota dell'Alleanza nazionale dei contadini, devono costituire la premessa per una immediata *azione coordinata* dei pubblici poteri insieme alle organizzazioni professionali e sindacali per una positiva e rapida soluzione dei problemi aperti dalla vertenza del pomodoro.

L'Alleanza dei contadini rinnova al governo la richiesta di un incontro con le organizzazioni professionali dei produttori e dell'industria conserviera per un esame generale, anche di prospettiva, dei problemi normativi e di sviluppo.

Una recente manifestazione dei lavoratori dell'Innocenti

Nessun licenziamento e impegni per il futuro produttivo

RAGGIUNTA UNA PRIMA INTESA PER L'INNOCENTI DI MILANO

Sciopero di due ore ieri nella fabbrica a sostegno della lotta - Cassa integrazione a turni - Entro il 30 settembre si discuteranno i programmi di investimento e una eventuale riconversione produttiva

Al ministero del lavoro — mentre a Milano i 4.500 lavoratori *della fabbrica incrociavano* le braccia e partecipavano ad assemblee — è stata raggiunta una prima intesa per la Leyland Innocenti, il complesso delle auto minacciato di smobilitazione. I punti principali dell'intesa sono questi: non vengono effettuati i 1.700 licenziamenti a suo tempo annunciati, il governo si impegna a garantire l'occupazione, viene effettuato un ricorso alla cassa integrazione ma a turno e non a « *zero ore* » come voleva l'azienda

Un primo passo avanti. Ma la vertenza non è certo conclusa: la cassa integrazione vale per tre mesi, è chiaro che poi i problemi — quelli legati alla crisi dell'auto — si ripresenteranno tali e quali se non verranno predisposte le iniziative, previste dall'accordo stesso, per effettuare i necessari programmi di riconversione produttiva. E' perciò più che mai necessaria *la mobilitazione dei lavoratori* nell'Innocenti, nel contesto di una battaglia più generale. « L'intesa » — hanno scritto in un comunicato la federazione CGIL CISL UIL (erano presenti Giunti, Carniti e Ravenna), la FLM e il consiglio di fabbrica — « rappresenta un primo importante passo che scongiura *al tempo stesso la minaccia di* licenziamento per 1.700 persone ed un drastico e definitivo ridimensionamento dell'attività produttiva della fabbrica di Lambrate ». Adesso occorre « impegnare l'azienda ed il governo a discutere tempestivamente i programmi di investimento e di eventuale riconversione produttiva, che possono assicurare stabilmente gli attuali livelli di occupazione ».

Nell'intesa le parti hanno *concordato sulla esigenza di* introdurre per il trimestre settembre-dicembre 1975 la cassa integrazione straordinaria a turnazione, con l'attuazione di un solo turno giornaliero di lavoro in cui si avvicendino anche i dipendenti attualmente impiegati su due turni salvo quella quota di lavoratori che, ai fini di assicurare la regolarità di produzione e di distribuzione, osserveranno il normale orario. Sempre sulla base di *quanto previsto dall'accordo*, le parti si incontreranno nella prima settimana di settembre nell'ufficio regionale del Lavoro di Milano « per esaminare, approfondire e definire entro tale periodo i criteri e le modalità di attuazione delle rotazioni, ivi comprese le esigenze di riorganizzazione e di mobilità interna, nonché tutti gli altri aspetti della crisi aziendale e relativi alla efficienza produttiva ».

« Allo scopo di ricercare e definire i programmi di investimento e di riconversione produttiva capaci di garantire l'occupazione — prosegue il testo dell'accordo — il ministro del Lavoro si impegna a promuovere entro il 30 settembre le necessarie iniziative politiche a livello di governo e delle parti per l'adozione di misure idonee allo sviluppo produttivo ed al mantenimento degli attuali livelli occupazionali ».

Le parti hanno anche concordato il programma di produzione alla « Leyland » per il periodo dal primo al 5 settembre. In questa settimana il lavoro sarà sospeso, con l'intervento della cassa integrazione guadagni. « *In tutti* i reparti diversi dai seguenti: 442 - stampaggio (grandi presse); 340 - stamaggio (piccole presse); 201 - fonderia (che lavora per conto terzi); 441 - sotto assemblaggio: 50 operai addetti alla produzione del modello "Regent"; 516 - assemblaggio: 80 operai addetti alla produzione "Regent"; 427 - ritocchi fuori linea e 428 - finitura vetture al completo per operazioni di ultimazione del prodotto; 430 - preconsegna; 762 - ricevimento e spedizione vetture. Saranno inoltre presenti circa cento operai dei servizi (programmazione, trasporti, controlli) e circa 20 operai dei reparti 518 e 519 - montaggio per la ripresa di vetture incomplete.

Il 5 settembre prossimo

Giornata di lotta dei navalmeccanici

GENOVA, 29

Venerdì prossimo, 5 settembre, si svolgerà la giornata nazionale di lotta del settore navalmeccanico, da effettuare attraverso almeno 3 ore di sciopero; altre cinque ore di astensione dal lavoro saranno articolate a livello provinciale nel corso della prossima settimana; resta infine confermato il blocco delle *trasferte* e dei vari.

Questo il nuovo programma di lotta che il coordinamento nazionale della cantieristica, riunitosi a Genova, ha deciso a sostegno della vertenza, aperta da più di 6 *mesi* e con oltre 90 ore di sciopero. Inoltre, in collegamento con le iniziative di estensione del movimento a tutte le aziende a partecipazione statale e all'intera categoria, che saranno assunte dal comitato direttivo della FLM nazionale l'8 e il 9 settembre, è stata convocata per il 12 a Roma una assemblea generale dei delegati dei cantieri per definire, insieme alla Federazione CGIL-CISL-UIL e alle altre organizzazioni dei lavoratori dei trasporti, una azione unitaria, nei confronti del governo e degli enti di gestione a partecipazione statale, capace di modificare le posizioni della controparte.

258 miliardi della Cassa per il golfo di Napoli

La Cassa per il Mezzogiorno *ha diffuso una nota sulle* opere igienico-sanitarie per il disinquinamento del Golfo di Napoli, che comporteranno un impegno di oltre 258 miliardi di lire, approvata dal Consiglio di amministrazione nella sua ultima riunione.

Per appalti e manutenzione

A Porto Marghera riprende la lotta nella Montedison

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 29

L'assemblea dei consigli di fabbrica del gruppo Montedison e delle imprese terze edili e metalmeccaniche di Porto Marghera, riunita ieri mattina, nel capannone del petrolchimico ha ribadito la validità della vertenza in atto con l'azienda, riguardante le seguenti richieste. 1) una diversa organizzazione della manutenzione, centrata sulla prevenzione programmata, che assicuri maggiore prontezza e qualificazione degli interventi, con un decentramento e potenziamento delle strutture di manutenzione, in funzione di un radicale risanamento e riconversione degli impianti e della salvaguardia della salute dei lavoratori; 2) l'assorbimento dei lavoratori delle imprese in appalto che svolgono la manutenzione nelle fabbriche Montedison, per garantire la salvaguardia dei livelli di occupazione.

L'assemblea dei consigli di *fabbrica ha quindi deciso* la continuità e lo sviluppo della lotta aperta il 18 luglio. La validità di queste azioni di lotta, di fronte al perseverare dell'atteggiamento negativo *della direzione aziendale*, è stata riconfermata ieri mattina dai consigli di fabbrica del gruppo chimico e degli appalti, che hanno proclamato per il 1. settembre un ulteriore sciopero di otto ore dei turnisti e di quattro ore, da distribuire dal giorno 1 al giorno 5 dello stesso mese, dei giornalieri dei quattro stabilimenti Montedison di Porto Marghera.

E' stata altresì annunciata una nuova riunione del coordinamento delle categorie interessate alla vertenza per venerdì 5 settembre, allo scopo di decidere nuove iniziative « per estendere l'azione rivendicativa a livello territoriale con criteri di intensificazione e di articolazione che coinvolgono direttamente anche gli impianti » (in altre parole fermando l'attività produttiva). L'assemblea di ieri mattina ha sottolineato infatti come la vertenza con la Montedison su manutenzione e assorbimento degli appalti, cui sono interessati oltre 15 000 lavoratori di cui 2 500 delle imprese, sia un aspetto importante ed essenziale della vertenza generale con la Montedison. E' impossibile — e stato detto — discutere di risanamento, riconversione produttiva, investimenti, senza aver ottenuto risultati significativi e positivi *sui problemi di fondo della* organizzazione del lavoro quali sono appunto l'assetto della manutenzione e l'assorbimento delle imprese.

Noi siamo convinti — ha detto il compagno Coldagelli, *segretario responsabile della* Camera del Lavoro di Venezia, nel corso dell'assemblea — non solo della validità delle nostre proposte, ma anche della validità delle nostre iniziative per costringere la Montedison a riprendere rapidamente e concretamente le trattative sugli obiettivi della vertenza, che rappresentano degli obiettivi di risanamento, assetto e riconversione industriale.

Tullio Besek

Ferma decisione dei sindacati milanesi di fronte alle pretese padronali

Lunedì all'Alfa tutti al lavoro Respinta la cassa integrazione

Secondo la direzione del complesso la produzione dovrebbe riprendere solo l'8 settembre - CGIL, CISL e UIL e FLM affermano che non esistono motivi per nuove sospensioni - Garantire all'azienda un futuro

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

Gli operai dell'Alfa Romeo, la grande fabbrica automobilistica a partecipazione statale, lunedì si presenteranno al lavoro. Questa è infatti la decisione, ribadita oggi dalla Federazione CGIL, CISL, UIL dalla FLM e dal consiglio di fabbrica. L'atto rappresenterà anche un rifiuto della scelta voluta dalla direzione del complesso che ha invece ordinato la chiusura dei cancelli per un'altra settimana, con un *ennesimo ricorso* — dal 1 al 5 settembre quindi con la riapertura l'otto — alla cassa integrazione e conseguente prolungamento delle ferie (« forzate » in questo caso).

L'Azienda aveva anche emesso ieri una dura nota in relazione a questo « rifiuto » del sindacato già ventilato a luglio. Oggi la stessa federazione CGIL, CISL, UIL, la FLM e il consiglio di fabbrica, ribadendo le proprie intenzioni, hanno sostenuto che il « grave gesto di messa in cassa integrazione di 15.000 lavoratori » rappresenta « un atto grave di deliberato inasprimento dei rapporti sindacali di ulteriori accentuazioni della tensione nella più grande *azienda milanese* ».

Il comunicato del sindacato sottolinea come gli stoccaggi delle vetture (quelle accatastate nei piazzali dell'Alfa) siano pari — cioè 23 mila — « a quelli fisiologici indicati dalla stessa azienda ». E' perciò assurda la pretesa di ricorrere nuovamente alla cassa integrazione. Si tratta dunque di un « atto autoritario », di una « scelta politica che vuole porre i rapporti sindacali non sul piano del confronto aperto ed oggettivo, ma sul piano dei meri rapporti di forza ». Ed è preoccupante « che a scegliere questa via sia una grande azienda a partecipazione statale che proprio nell'autunno del '74 aveva *saputo imboccare* la via del dialogo che portò ad accordi di rilevante valore politico e che le hanno indubbiamente consentito uno sviluppo delle produzioni e delle vendite ».

Tali vendite — sostengono i sindacati rifacendosi ad affermazioni dello stesso presidente Cortesi — « hanno raggiunto livelli pari se non superiori e a quelli dello stesso periodo del 1973 ». La linea dei « corretti rapporti » con il sindacato aveva dunque dato « risultati positivi ». Ma ora tale linea viene ribaltata e gli « atti odierni » dell'Alfa Romeo — dicono ancora i sindacati — « non possono non assumere oggettivamente il preludio di una accentuata tensione alla vigilia della scadenza contrattuale e nel momento in cui — di fronte alla gravità dei problemi del Paese — più che mai occorre senso di responsabilità e non gesti da padrone del vapore ».

L'azienda nella sua nota di ieri aveva anche sollevato la questione della « mancanza dei tecnici di fabbrica » per lunedì primo settembre. Quindi l'impossibilità di una « responsabile conduzione del lavoro ». Anche a questa argomentazione rispondono confederazioni e sindacati di categoria rivolgendo un invito particolare « a quei tecnici di ogni livello che l'azienda vorrebbe strumentalizzare contro *gli operai, affinché anche essi si presentino al lavoro* insieme agli altri dipendenti *non soltanto per un dovere* morale di solidarietà, ma anche per contribuire ad una ripresa della produzione in condizioni di normalità e sicurezza ».

La presa di posizione sindacale conclude rilanciando la proposta di un confronto complessivo sul futuro dell'Alfa Romeo, per garantire l'occupazione stabile dei lavoratori un futuro che « non può essere assicurato con la ricorrente politica di utilizzo della cassa integrazione ».

Per domani pomeriggio è stata nel frattempo convocata una riunione, aperta alla stampa, del consiglio di fabbrica del complesso milanese dell'auto. Lo stesso organismo unitario di fabbrica ha emesso un documento per rispondere ad una serie di argomentazioni rese note dalla direzione aziendale. La azienda aveva tra l'altro dichiarato che i 2.338 impiegati *presenti questa settimana in* fabbrica erano rientrati « su richiesta della azienda » e non rispondendo all'appello sindacale a rifiutare la quarta settimana di ferie. Il consiglio di fabbrica *osserva che* la azienda « ha cercato di far passare — facendo buon viso a cattivo gioco — come una propria decisione quella che è stata invece una massiccia adesione degli impiegati alla indicazione della organizzazione sindacale ».

L'azienda aveva sostenuto che all'Alfa « non è in gioco il posto di lavoro ». Il consiglio replica che le richieste in materia di programmi di sviluppo, diversificazione produttiva, investimenti per garantire gli attuali organici, per espandere l'occupazione al Sud, non hanno trovato risposta. E inoltre si osserva che la prospettiva contenuta nella relazione del presidente Cortesi agli azionisti è quella di una riduzione di migliaia di posti di lavoro.

L'azienda aveva sostenuto che nel secondo semestre di quest'anno le vendite sono destinate a ridursi. Il consiglio tra *l'altro ricorda che per il* secondo semestre del '75 la azienda ha previsto di vendere solo 45 mila vetture e questo malgrado nel secondo semestre dello scorso anno (nel *momento più acuto della crisi*) sono state vendute 52 mila vetture.

L'azienda aveva sostenuto che la paga netta di settembre sarebbe stata di 256 mila lire, anziché 263 mila (a causa della settimana di cassa integrazione) Il consiglio sostiene che un operaio in produzione non percepisce una retribuzione netta mensile di 263 mila lire e che comunque è certo che la cassa integrazione interviene per l'80% della retribuzione (lorda

L'azienda aveva sostenuto che ancora il 31 luglio in un incontro a Roma in « un clima disteso e collaborativo » erano stati raggiunti accordi ed era stato fissato un nuovo *incontro per il 10 settembre*. Il consiglio dice: è vero, abbiamo fatto un accordo prima delle ferie « sulla definizione annuale degli istituti salariali aziendali », ma resta il fatto che da mesi è in atto un duro scontro sui problemi della prospettiva produttiva.

b. u.

Per impedirne la smobilitazione

ASSEMBLEA PERMANENTE ALLA SINGER DI LEINÌ

Vasta solidarietà con i lavoratori in lotta per l'occupazione - Il vice-presidente della Regione Libertini sottolinea l'impegno della giunta piemontese - Il governo direttamente chiamato in causa

Dalla nostra redazione

TORINO, 29

Gli oltre duemila lavoratori della Singer di Leinì sono da oggi insediati in assemblea permanente nella loro fabbrica e ci resteranno finché non sarà ritirato l'ordine, che i dirigenti del colosso multinazionale hanno trasmesso da New York, di chiudere lo sta*bilimento a fine anno* e di licenziare in massa tutti i dipendenti.

Questa decisione di lotta è stata assunta all'unanimità nel corso di un'imponente assemblea, svoltasi oggi pomeriggio nel salone mensa della Singer, alla quale hanno partecipato il vicepresidente della giunta regionale piemontese compagno Libertini, sindaci ed amministratori di Leinì e di tutti i comuni della zona, forze politiche e sociali, decine di consigli di fabbrica.

Alle dichiarazioni di completo sostegno alla lotta espresse da Libertini, ha fatto eco il consigliere regionale democristiano Alberton, il quale ha detto che il principale gruppo di minoranza intende muoversi di pari passo con la giunta per risolvere la grave vicenda. A queste significative posizioni si aggiungono i numerosissimi attestati, che di ora in ora continua*no a giungere ai lavoratori* della Singer, di pieno appoggio alla lotta per la salvaguardia del posto di lavoro.

La minacciata chiusura della fabbrica di elettrodomestici col licenziamento dei duemila lavoratori non solo costituisce uno dei più gravi attacchi all'occupazione in atto nel nostro Paese, ma sta già producendo conseguenze a catena. Sono stati licenziati oggi tutti i *dipendenti di una ditta* di autotrasporti, la SCAR, che lavorava per la Singer. Si temono riduzioni di personale tra gli 850 dipendenti dell'Aspera (frigo compressori per frigoriferi), i 900 della Elbi (elettrovalvole) e decine di altre aziende fornitrici.

Le responsabilità del governo ed il comportamento « piratesco » della multinazionale di New York sono stati puntualizzati dal compagno Libertini. Il vicepresidente della giunta regionale non ha nascosto ai lavoratori che la situazione è difficile, perché siamo di fronte ad una multinazionale « sfuggente », che ha abbandonato a se stessa l'azienda di Leinì, lasciando invecchiare i macchinari senza fare investimenti per rinnovarli, e perché vi è una oggettiva situazione di crisi nel settore.

Delle molte fabbriche che la Singer ha in tutto il mon*do, quella di Leinì è l'unica* che produce frigoriferi e lavatrici, e si è trattato di un investimento speculativo fatto dalla multinazionale nel momento in cui il mercato degli « elettrodomestici bianchi » tirava. L'intento speculativo è confermato dal fatto che solo una minima parte dei frigoriferi e delle lavatrici che si facevano a Leinì portavano il marchio Singer: gli altri avevano *marchi, spesso di fantasia*, suggeriti dalle organizzazioni commerciali che li ordinavano e li rivendevano.

Non appena sono sorte difficoltà di mercato ed i profitti sono diminuiti, la multinazionale vuole disfarsi della fabbrica e dei lavoratori che ha sfruttato per anni. Ha annunciato la messa a cassa integrazione a zero ore di tutti i 1800 operai dal 1° settembre e, solo quando è stata messa alle strette in un incontro sindacale, ha confermato la decisione presa da tempo di chiudere i cancelli dal prossimo 31 dicembre.

Ma questa « politica di rapina » della multinazionale può avvenire nel nostro Paese perché lo consente la politica economica del governo, che finora non ha accettato un confronto serio sulle linee e sugli indirizzi con la nuova giunta di sinistra

Michele Costa

L'UFFICIO CAMBI HA DATO ISTRUZIONI ALLE BANCHE

Con le esportazioni agevolate possibili le fughe di capitali

Il credito al tasso agevolato dell'8,5 per cento sarà dato in base al « benestare » di fatture sulla cui veridicità i controlli sono deboli o inesistenti

L'Ufficio italiano cambi ha diramato la circolare con le norme per ottenere credito sulle esportazioni all'8,5% di interesse, un tasso decisamente agevolato. Questo trattamento di favore viene applicato dal 15 settembre al 15 gennaio sull'ammontare del 50% dei crediti risultanti da esportazioni. Sulla utilizzazione di questa agevolazione sono aperti molti interrogativi: chi ne potrà usufruire, ed in quale misura, e se sia possibile evitare il tentativo di abusarne non solo a scopo di sovvenzione ma anche di esportazione di capitali. Questi interrogativi portano, poi, sul problema della capacità di esercitare i dovuti controlli valutari.

La circolare dell'UIC è rivolta alle « banche agenti », che sono poi un gran numero di banche commerciali alle quali sono *delegate funzioni* di controllo di rilevanza pubblica. Alla generosità con cui sono state distribuite le facoltà di « banca agente » per le operazioni sull'estero non corrisponde, inoltre, la creazione di specifici strumenti di controllo politico-amministrativo.

Le norme da osservare per ottenere il credito agevolato sono numerose:

1) i crediti da finanziare devono derivare da esportazioni di merci con regolamento posticipato, effettuate nel periodo 1. settembre-31 dicembre, i quali sono documentati o appoggiati dalle stesse banche contraenti le operazioni;

2) la durata del credito non può superare quella della dilazione del pagamento accordato all'acquirente estero, in ogni caso non più di 90 giorni;

3) l'UIC aprirà conti in dollari, che la banca commerciale trasformerà in lire al saldo dell'operazione, in pratica pagando direttamente la somma di cui assume il debito giorno per giorno. Su questi conti saranno riversati poi i rimborsi della clientela;

4) per consentire all'UIC i controlli le banche dovranno presentare alla Banca d'Italia un elenco dei singoli finanziamenti, specificando ammontare del credito, durata, nominativo del beneficiario, estremi del benestare alla esportazione;

5) a richiesta dell'UIC le banche dovranno essere in grado di fornire le documentazioni di controllo.

Il funzionamento corretto del meccanismo di agevolazione si appoggia sopra uno strumento, il « benestare bancario », col quale sono state legalizzate in passato ingenti esportazioni di capitali senza che vi sia stato un tentativo di reazione sul piano dei controlli. Le banche incaricate di rilasciarlo non controllano se il valore delle merci sia quello effettivo per cui è possibile scrivere sulle fatture, in accordo col cliente estero, prezzi superiori al reale per esportare capitali. Le banche commerciali dicono di non essere competenti a verificare la corrispondenza dei prezzi anche se dall'incarico loro assegnato risulta un tale obbligo Il fatto più rilevante è che le banche sono interessate ad agevolare la clientela, in certi casi ad aiutarla nelle evasioni, e si limitano a mettere un timbro.

L'UIC, attraverso indagini su campioni o su operazioni rilevanti o sospette, potrebbe colpire sia la banca che l'operatore in quanto corresponsabili Ma saranno fatti questi controlli?

La circolare, stranamente, non ne parla. L'UIC dispone della documentazione ma non ha direttive o uffici adeguati. Ad esempio, quando le indagini riguardano aziende di credito il loro svolgimento e subordinato alla collaborazione dell'Ispettorato della Banca d'Italia. Significativa connessione dal momento che non si tratta di verificare il bilancio dell'azienda di credito ma soltanto se il documento di « benestare » è stato rilasciato correttamente. Quando il controllo riguarda gli esportatori — distinzione fittizia, poiché le responsabilità sono congiunte — le indagini vengono svolte direttamente dal Servizio Ispettorato dell'UIC, un organo che dovrebbe rendere noto al pubblico quando e come è intervenuto. Naturalmente la mancanza di interventi non è per carenza di strumenti perché l'UIC può avvalersi, per legge, della Guardia di Finanza, della Pubblica Sicurezza e dei funzionari delle amministrazioni doganali e postali. La indagine su qualche decina di partite scelte attentamente potrebbe, cioè, essere condotta a fondo scoraggiando ulteriori infrazioni. C'è un problema di volontà.

La necessità del controllo è rafforzata dal fatto che non sono certo i piccoli esportatori che hanno interessi e strumenti per usare l'agevolazione illegalmente. Ancora una volta, negando uno specifico aiuto ai consorzi per l'esportazione, le piccole imprese avranno difficoltà persino a concentrare le transizioni nel periodo agevolato (come faranno certamente le grandi). Lo scopo dell'agevolazione può essere alla fine completamente stravolto a favore dei profitti dei gruppi più attrezzati per la speculazione.

festa de l'Unità

IL FESTIVAL NAZIONALE A FIRENZE

LA VISITA ALLE CASCINE e la scelta dei programmi

Alle 17 la cerimonia inaugurale e alle 21 la manifestazione sulla Resistenza europea — « L'Utopia » di Luca Ronconi rinviata per il maltempo — Un'immensa tendopoli — Stanno arrivando i primi ospiti da tutta Italia

Dai nostro inviato

FIRENZE 29

I primi ospiti del Fest val stanno già arrivando da ogni parte d Italia Dopo tanto lavoro tanto impegno tanta fatica stemperata soltanto da un genuino entusiasmo la « città » delle Cascine sta per essere « consegnata » ai suoi destinatari natural i com pagni di tutta Italia, la gen te della Toscana la popola zione di Firenze Sotto un cielo aggrondato che talora apre a sprazzi di sole e su bito dopo ti beffa con brevi raffiche di pioggia si conti nua a lavorare febbrilmente in ogni angolo dell immensa area verde letteralmente tra sformata in una grandiosa tendopoli bianco azzurra scia bolata di luci ricca di rich a mi sonori e luminosi Domani alle 17 si avrà la cerimonia inaugurale Alle 21 la prima manifestazione dedicata alla Resistenza europea

Prima che alle Cascine la festa doveva comunque sboc ciare stasera in piazza Santa Croce Purtroppo la grande folla raccoltasi per l'« Omag gio a Firenze » costituito dal la prima mondiale de « L Uto pia » di Luca Ronconi tratto da Aristofane ha dovuto ri nunciare alla sua attesa La pioggia insistente ha difatti impedito la messa in moto della complessa « macchina » teatrale dello spettacolo

L'omaggio a Firenze

Altri capitoli dell'« Omaggio a Firenze » da parte del festival verranno scritti do menica mattina nella Loggia del Lanzi in piazza Signoria dal concerto dei Madrigalisti romeni giovedì 4 settembre pure in piazza della Signo ria, dallo spettacolo del com plesso sovietico della regio ne militare del Baltico, infine giovedì 11 settembre dalle canzoni appello per la libertà del Cile cantate dagli « Inti Illimani » Ma non c'è dub bio pur se non iscritti a questo titolo nel programma anche i due cortei di compa gni di lavoratori di donne e giovani da tutta Italia che nella giornata conclusiva di domenica 14 percorreranno le vie cittadine prima di ri versarsi alle Cascine costi tuiranno un « Omaggio a Fi renze »

Omaggio all arte e al fa scino di questa città alla sua eroica tradizione antifa scista che tanto più risalta in questo trentennale della Resistenza Omaggio alla for za del suo movimento ope raio e democratico, alla gran de vittoria del 15 giugno che ha riportato la bandiera ros sa a Palazzo Vecchio

Del resto il prodigioso sfor zo che si sta ultimando alle Cascine non potrebbe essere compreso se non si vedesse come esso esprime l'entusia smo di una forza vittoriosa la volontà dei compagni fio rentini di proporre al la cit tadinanza toscana e ai com pagni, ai visitatori di tutta Italia, prima di tutto l im magine di una straordinaria carica costruttiva di una grande capacità creativa

Siamo stati oggi a rivede re la « città » delle Cascine dove si lavora perfino rab biosamente a colmare i ri tardi nell allestimento deter minati da lunghi e insistenti giorni di maltempo E diciamo in tutta semplicità che questo Festival non si pre senta solo con un aspetto grandioso e anche molto bello

Certo uno dei più belli che nella ormai lunga storia del le manifestazioni del nostro giornale siano stati realizza ti E non soltanto per il fa scino per così dire naturale di un antico parco come le Cascine (privilegio davvero rarissimo per le nostre città dove il verde è stato spianato dalla speculazione edilizia) ma per il modo come gli ar chitetti e i compagni che hanno progettato e realizza to questo festival hanno sa puto inserire impianti e strut ture nella stupenda cornice ambientale

Noi vorremmo consigliare tutti coloro che pensano di intervenire a questo Festival di non farlo soltanto nella bruciante e travolgente ma nifestazione della giornata conclusiva ma di venirci nel corso del suo svolgimento scegliendo nel vasto program ma di iniziative e spettacoli predisposti lungo l arco di due settimane le cose che più interessano Sarà così possibile accoppiare al calore dell incontro con la folla dei festival la visita il rapporto con la città meravigliosa che lo ospita recandosi a Pa lazzo Vecchio per ammirare le opere dei grandi artisti del l espressionismo tedesco gene rosamente offerte a Firenze per il Festival dell Unità dai musei di Dresda e Berlino della Repubblica Democrati ca Tedesca

Alle Cascine la « Città » del Festival si preannuncia con il grande pannello dipin to dal gruppo di giovani ar tisti guidati da Fernando Fa rulli e dedicato ai trenta an ni di lotte per la libertà e la democrazia in Italia I « muralisti » cileni della bri gada Pablo Neruda dipinge ranno nei prossimi giorni sotto gli occhi dei visitatori due vastissime pareti che de limitano l ingresso Al Festi val si accede dal piazzale del le Cascine lungo il viale che costeggia l Arno

Seminascosti fra gli alberi come tante veranda sul fiu me sono stati allestiti una serie di ristoranti giochi e punti di ristoro Sul lato de stro del viale sotto una cu pola di verde ecco subito il villaggio dei ragazzi il pa diglione dell emigrazione (qui potranno incontrarsi per scambiare le proprie espe rienze i compagni che per la voro sono costretti a vivere nei diversi paesi europei) e più avanti una serie di ser vizi informazioni tabacchi posta e filatelia un altro ri storante

Oltre il verde al centro dell enorme prato del Quer cione una torre metallica drappeggiata di rosso funge da primo punto di richiamo Nel prato, a ridosso dell in gresso è stata allestita la grande Arena Centrale capa ce di 4000 posti a sedere, do festazioni politiche e gli spettacoli più importanti In questa area vastissima oltre ad un altro ristorante capa ce di circa 1000 posti sorgo no il grande padiglione del la mostra sui beni culturali all esterno del quale elegan tissimo nelle sue strutture metalliche è pronto a entra re in attività lo studio cen trale di Telefestival E an cora il centro dell editoria democratica, oltre mille me tri quadrati di superficie per novanta case editrici che pre sentano le loro più recenti pubblicazioni e la mostra delle autonomie regionali

Il padiglione dell Unità (una piccola redazione fun zionante la mostra degli Amici dell'Unità e quella di Rinascita) collega questo set tore al vastissimo villaggio internazionale che riunisce i padiglioni e gli stand della RDT (« ospite d onore » del Festival) degli altri paesi so cialisti dei movimenti rivo luzionari e di liberazione, dei giornali dei partiti fra telli

Al centro del villaggio

Sotto la seconda torre che campeggia al centro del vil laggio si può ammirare la mostra della grafica inter nazionale Da qui superan do due mostre predisposte sul percorso stesso dei visi tatori si raggiunge un secon do amplissimo spiazzo erbo so il Prato delle Cornac chie qui sorgono due risto ranti il teatro tenda dove si svolgerà l intensa rassegna teatrale l altra struttura me tallica che regge il pannello dedicato a Togliatti realiz zato dal pittore Ortuno Sia mo ormai a un chilometro e mezzo di distanza dall ingres so Nell anfiteatro circolare scavato nell erba del prato saranno ospitati invece con certi e recitals

Si imbocca ora per torna re indietro il viale del Pe gaso dove si incontra lo « spazio musica permanente » per attraversare poi la gal leria di pannelli di plastica della mostra antifascista e raggiungere successivamente le due arene con le proie zioni cinematografiche Sia mo di nuovo sul viale dell In diano dove sono sorti fra gli alberi lo stand della FGCI e lo « spazio-donna » Ma ci sono ancora l arena del ballo liscio decine di punti di ri storo e di giochi Ci sarà an cora da scoprire il fascino e l atmosfera di questo Festi val dei quindici intensi gior ni che ci attendono

Mario Passi

IL PROGRAMMA DI OGGI E DOMANI

OGGI

Ore 17 — Inaugurazione ufficiale del Festival

ARENA CENTRALE, ore 21 — Incontro con la Resistenza europea Saluto dei combattenti della guerra di Liberazio ne dell URSS della Francia della Po lonia della RDT della Jugoslavia Presiede il compagno Giorgio Amen dola della Direzione del PCI

ANFITEATRO, ore 21 — Jazz meeting con il Quartetto di Enrico Rava

TEATRO TENDA, ore 21 — Il gruppo « Nueva Barraca » presenta « I figli del miracolo »

ARENA FESTIVAL ore 21 30 — « Una strada nel teatro » Ronconi e l « Uto pia » A cura di Andrea e Antonio Frazzi

ARENA FGCI ore 21 — Rassegna caba ret Pier Francesco Poggi in « Stro pilazio »

SPAZIO DONNA, ore 21 — Incontro con il collettivo danza contemporanea di Firenze

SPAZIO MUSICA PERMANENTE ore 21 — Complesso folk « Hasta Cuando »

ARENA 1 CINEMA IMPEGNO ore 21 — « Tutti o nessuno » di Marco Belloc chio

ARENA 2 CINEFESTIVAL, ore 21 — « Paper moon » di Peter Bogdanovich

VILLAGGIO DEI RAGAZZI, ore 18 — Teatro dell Angolo spettacolo e ani mazione

DOMANI

OMAGGIO A FIRENZE ore 11 — Loggia dei Lanzi Concerto de « I madrigalisti romeni »

ARENA CENTRALE, ore 19 — Giornata di solidarietà con la Spagna Saluto del Sindaco di Firenze, compagno Elio Gab buggiani Interverranno i membri della Giunta Democratica di Spagna **ore 21** — Il Teatro della Volksbühne della RDT presenta « L elefante d oro » di A Kopkow

ANFITEATRO ore 21 — Incontro con la musica folk dell'America Latina Re cital con gli Yamandu Palacios Raul Cabiera gli Icalma, gli Americanta

TEATRO TENDA ore 21 — La coopera tiva « Nuova Scena » presenta « Cerco l uomo », di Vittorio Franceschi

ARENA TELEFESTIVAL ore 11 — Pre sentazione del libro di Giorgio Amen dola « Antifascismo e movimento ope raio » interverrà l autore **ore 21** — « Speciale » dedicato alla Spa gna proiezione di documentari e dia positive **ore 22** — « Picasso 90 » a cura del grup po « Perspective »

ARENA FGCI, ore 21 — Rassegna di cabaret, il « Gruppo AZ » presenta « Fatelo da soli »

SPAZIO DONNA ore 21 — Recital di Dodi Moscati « La miseria l è un gran malanno »

SPAZIO MUSICA PERMANENTE ore 19 — Spettacolo col « Gruppo folk in ternazionale » di Firenze e Jazz mee ting con i « Tarahumara »

ARENA 1 CINEMA IMPEGNO, ore 21 — « La guerra delle mummie », di Hey nowski e Scheumann

ARENA 2 CINEFESTIVAL, ore 21 — « Teresa la ladra » di Carlo Di Palma

ARENA BALLO LISCIO, ore 21 — Or chestra di ballo liscio Daniela Rosi

VILLAGGIO DEI RAGAZZI ore 21 Teatro dell Angolo spettacolo e ani mazioni

IL VILLAGGIO INTERNAZIONALE

Un punto d'incontro per compagni venuti da tutto il mondo

Dalla nostra redazione

FIRENZE 29

Hanno lavorato per tutta la notte della « vigilia » e sino alle ultimissime ore i compagni le decine e decine di vo lontari i giovani e gli operai impegnati a inventare e a costruire il grande villaggio del Festival al parco delle Cascine Il brutto tempo di questi giorni — una pioggia continua e fastidiosa inter vallata da rovesci temporaleschi — non ha rallentato le operazioni di allestimento in questa fase delicata in cui tutto deve essere pronto a funzionare perfettamente Il lavoro nello spazio del Fe stival, iniziato mesi fa dopo la fase di progettazione ha una storia che è la storia dell im pegno appassionato di migliaia di comunisti fiorentini e di tut ta Italia Chi ha seguito le va rie fasi chi ha visto crescere giorno per giorno questa straordinaria città colorata e festante conosce l intelligenza con cui è stata concepita, la abilità e la passione dei co struttori protagonisti

Tutte le sezioni della città e del comprensorio hanno avu to parte e responsabilità ogni na addetta ad un settore spe cifico e — ancora più minuta mente — ogni compagno con un compito ben stabilito

I giornali e gli osservatori che ancora ieri si stupivano dell efficienza e della perfe zione della macchina organiz zativa possono cogliere qui nell opera compiuta e nel suo farsi le ragioni e la forza di un partito che vive sul rap porto continuo con il popolo un partito che può « chiedere » ai lavoratori perché è esso stesso un « grande lavoratore politico »

Il rapporto con la città giustamente sottolineato nel programma di questo Festival nazionale è vissuto appie no anche nella fase di alle stimento e di preparazione In questo impegno straordinario possiamo trovare la continuità con il grande appuntamento vittorioso del 15 giugno che ha restituito le sinistre e i comunisti al governo della cit tà Il lavoro per il Festival ha seguito quella data ormai storica senza soluzione di con tinuità I compagni democra tici che hanno contribuito al l affermazione elettorale han no proseguito nell opera spesso oscura e certo faticosa nell impegno espresso durante la campagna elettora le e al momento del voto

Con questa forza è contan do su questa forza il Festi val è cresciuto nelle sue varie fasi Nel verde delle Cascine in mezzo ai prati e nelle mac chie di ombra sono sorte le grandi strutture metalliche si è infittito l intreccio dei pa diglioni si sono realizzati i primi ristoranti adibiti prov visoriamente a punto di risto ro degli operai nelle rare pau se del lavoro

Il lavoro volontario si è or ganizzato giorno per giorno con intensità crescente con la predisposizione di turni se rali e di avvicendamenti fino a quando i primi teloni colorati hanno disegnato con preci sione il profilo delle decine di *stand*

Nel settore destinato al Vil laggio Internazionale i compa gni dei partiti fratelli giunti da ogni parte del mondo han no lavorato fianco a fianco con i comunisti delle sezioni fiorentine superando di slan cio le difficoltà della lingua parlata

Il Festival parla infatti un unico linguaggio comprensi bile e robusto che discende dalla scelta internazionalista del Partito Comunista Italiano

In questo grande appunta mento intitolato al trentennio della Liberazione dal nazifa scismo troviamo insieme i rappresentanti dei popoli li beri e liberati i militanti dei movimenti di Resistenza i combattenti contro il fascismo e l imperialismo

I paesi ospiti i movimenti e i Partiti fratelli hanno portato nei loro *stand* e nelle iniziative una parte della loro « sto ria » e del loro impegno at tuale Con essi e con i comu nisti italiani il Festival potrà portare un contributo grande alla comprensione tra « diver si » ad uno scambio di espe rienze di vaste dimensione

Hanno lavorato alla festa artisti e intellettuali archi tetti musicisti studiosi Il lo ro impegno diretto costituisce un patrimonio che non andrà perduto una garanzia di rigo re culturale che si riflette direttamente nel programma del Festival

Il villaggio attende ora i protagonisti dei prossimi gior ni migliaia di visitatori da tutta Italia Il « omaggio a Firenze » sarà anche in que sta presenza assidua e appas sionata I compagni sono sod disfatti del lavoro La grande opera è compiuta e parla in delebile il segno della capacità e dell intelligenza di tutti i comunisti fiorentini

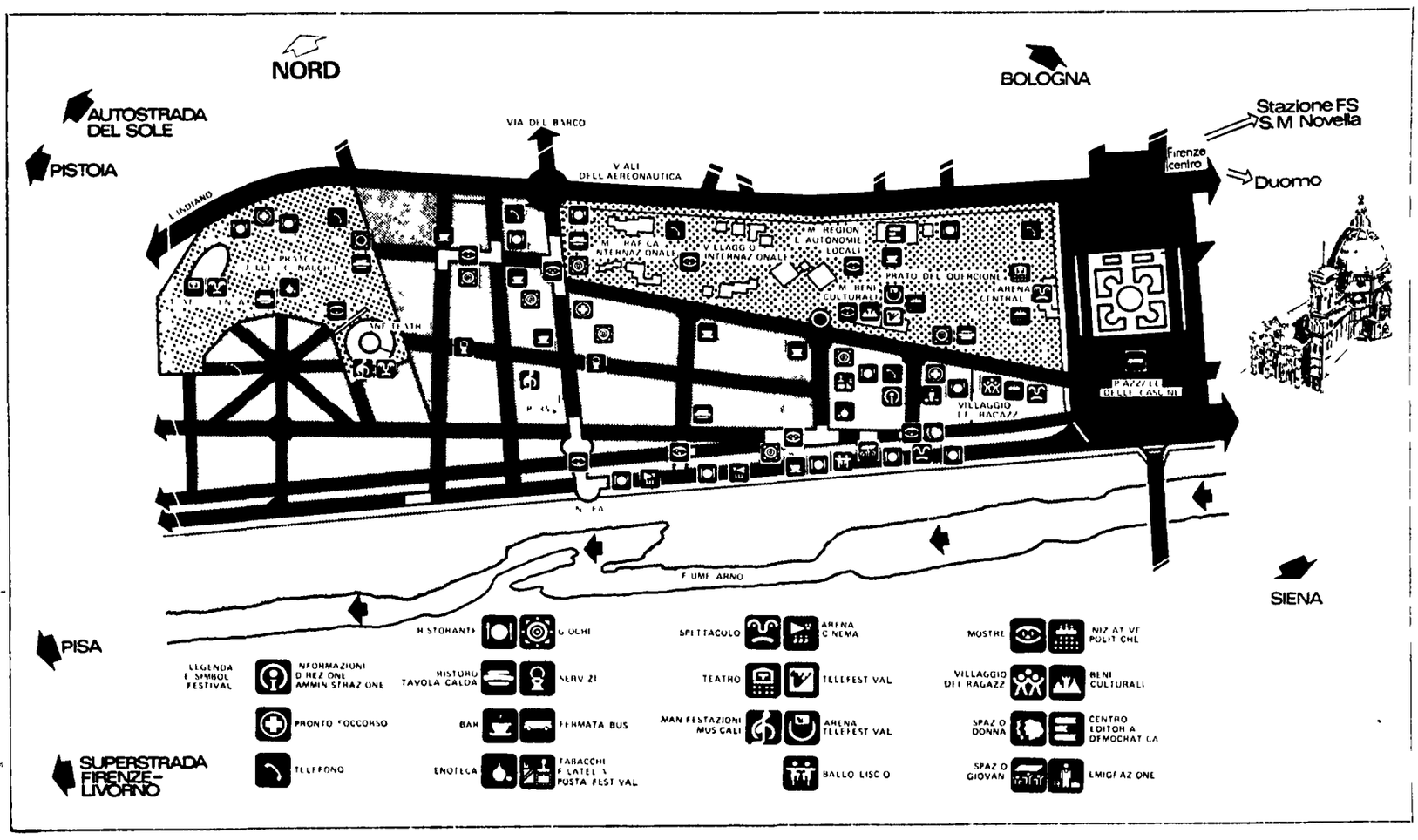
f. f.

In funzione i campeggi del Festival

FIRENZE, 29

Sono già in funzione i campeggi « Panoramico » a Fiesole e « Firenze » a Tavarnuzze-Bottai, messi a disposizione dalla FAITA Toscana e gestiti dall ARCI-UISP.

Sono disponibili piazzole per tende e roulottes al prezzo di L 600 al giorno per persona comprensivo di posto tenda o roulotte posteggio macchina, energia elettrica Informazioni e prenotazioni presso il comitato regionale ARCI-UISP (sezione turismo), via Ponte alle Mosse, 43 - tel 055 47 10 58 e 47 05 74



posta pensioni

Una situazione complessa

Sono un pensionato per invalidità Nel luglio 1972 la mia pensione è stata ricostituita con sessanta retroattivo come si deduce dalla fotocopia della comunicazione inviatami dall INPS Nel giugno '74 ho fatto domanda di supplemento avendo lavorato altri 2 anni Nel dicembre '74 ho presentato domanda di reversibilità della pensione di mia moglie ed ho avuto solo un acconto

SERGIO BISCONTI
Pistoia

Il supplemento di pensione è stato liquidato a decorrere dal 1 luglio 1974 ed ha dato luogo ad un aumento di L 8 000 al mese che dal 1 gennaio 1975 sono diventate Lire 9700 Non hai ancora percepito gli arretrati in quanto dalle nostre informazioni risulta che tu hai continuato a prestare lavoro sulla pensione di invalidità le quote di maggiorazione per tua moglie anche dopo il decesso Ne è conseguito che il Centro elettronico dell INPS nel calcolare gli arretrati del supplemento ha recuperato le quote di maggiorazione che non dovute è rimasto un tuo credito di circa L 82 000 che ti verrà messo in pagamento solo quando avrai restituito alla sede INPS di Pistoia la dichiarazione di responsabilità (che ti è stata già inviata) attestante la eventuale continuazione di una tua attività lavorativa presso terzi Se non hai continuato a lavorare l INPS ti liquiderà detta somma in caso contrario dovrà operare — ove sia necessario — le trattenute e al momento non possiamo dirti se rimarrà o meno un tuo credito

Per quanto riguarda invece la pensione di reversibilità ci risulta che essa fin dal giugno '74 è regolarmente pagata presso l Ufficio postale di San Felice Gli arretrati della stessa ti sono stati già accreditati con assegno bancario emesso il 12 4 '75 tramite la Banca nazionale dell Agricoltura L INPS di Pistoia deve comunque corrisponderti ancora circa 39 mila lire a titolo di ratei maturati per la 13 mensilità del '74 l operazione potrà effettuarla solo dopo che il Centro elettronico di Roma avrà eliminato la pensione di tua moglie

Le 13 mila lire di aumento

Sono pensionato dell INPS con un trattamento di lire 49 480 al mese Poiché le pensioni vengono pagate bimestralmente l ultima rata da me riscossa è stata quella del 9 aprile scorso in lire 111 860 comprensive Dove sono finite le lire 13 000 di aumento mensile spettanti a coloro che percepiscono meno di lire 100 000 al mese?

UGO MOSCA
Roma

P S La lettera sopra riportata è giunta in redazione prima ancora che il governo varasse le nuove disposizioni in materia pensionistica

Le domande da te poste sono ormai state risolte dalla nuova legge sulle pensioni Da parte nostra possiamo aggiungere una sola considerazione Quando si dice che l aumento è di 13 mila lire al mese bisogna sempre ricordare che da tale cifra deve essere detratta la scala mobile già concessa in gennaio scorso L aumento effettivo quindi dei trattamenti minimi del Fondo pensione lavoratori dipendenti è inferiore alle 13 mila lire se però si considera il nuovo minimo di lire 55 950 e quello in vigore nel 1974 (cioè lire 42 950) l aumento globale è appunto di 13 mila lire al mese

L'INADEL e le richieste dei lavoratori

Riceviamo dal compagno Tommaso Biamonte, deputato al Parlamento la seguente lettera

Cara *Unità*

ho letto la lettera del sig Francesco Cundari del 6 luglio scorso e la risposta del capogabinetto del Presidente dell Inadel pubblicata in data 23 agosto

Secondo me il capo di gabinetto del Presidente dell Inadel dott Giannini, non ha assolutamente voluto tener conto dei ritardi ormai sistematici da parte dell Inadel con quali vengono liquidati premi di fine servizio ai lavoratori in trattamento di quiescenza

Il dott Giannini dovrebbe prendere visione degli atti parlamentari nei quali non una ma centinaia di interrogazioni vengono quotidianamente inviate allo scopo di sensibilizzare l Inadel alle giuste richieste dei lavoratori

Cordiali saluti

TOMMASO BIAMONTE

A cura di **F. Vitelli**

LE INDAGINI SUL MISTERIOSO SEQUESTRO DELLA RAGAZZA DI MELEGNANO

UNO DEI RAPITORI DI CRISTINA RICONOSCIUTO DA UN TESTIMONE

Giuseppe Milan faceva parte del commando che bloccò l'auto dove viaggiava la giovane con due amici — Venne pagato in Calabria l'intero riscatto di un miliardo e 50 milioni — Il ruolo degli «esportatori» in Svizzera per cambiare in franchi l'ingente somma

Dal nostro inviato

COMO, 29

Giuseppe Milan, il pregiudicato di 50 anni arrestato dalla squadra mobile di Como in collaborazione con quella di Milano e con la Criminalpol in merito al sequestro di Cristina Mazzotti, è stato riconosciuto dai due giovani che si trovavano con la ragazza al momento del rapimento, come uno degli autori materiali del sequestro. Il confronto è avvenuto oggi al tribunale di Como. Il Milan è il primo fra gli arrestati ed i numerosi fermati di questa angosciante vicenda ad essere riconosciuto con sicurezza come uno degli autori del crimine.

Le indagini sul sequestro di Cristina Mazzotti sembrano intanto essersi estese alla Calabria, anche se la notizia — confermata negli ambienti della polizia e dei carabinieri, secondo alcune fonti d'agenzia — in base alla quale il riscatto per la liberazione della giovane sarebbe stato pagato interamente in Calabria, non trova invece conferma fra gli inquirenti lombardi. Anche se avanzare ipotesi in un caso tanto delicato è sempre pericoloso, quella più probabile è che almeno una parte del riscatto pagato al nord abbia preso la via della Calabria per pagare la «manovalanza» del sequestro che si era rifugiata presso alcuni amici e parenti. In questo modo potrebbe anche trovare una giustificazione l'assenza da Castelletto Ticino dell'Angelini, l'affittuario della cascina in cui è stata trovata la prigione di Cristina, durante il mese di agosto, dopo che la giovane era stata prelevata per essere portata in una nuova prigione.

Il grosso del denaro pagato dalla famiglia Mazzotti (un miliardo e 50 milioni) doveva invece prendere la strada della Svizzera e questo era il ruolo che spettava a Libero Ballinari, che è stato anche custode della giovane rapita e a Fausto Andina, direttore della filiale di Ponte Stresa della «Unione banche svizzere». Sia il Ballinari che l'Andina si trovano ora in stato di arresto in Svizzera. Oggi al palazzo di giustizia di Como è stato interrogato lungamente Francesco Gaetano, bloccato dai carabinieri a Gizzeria, in provincia di Catanzaro, e messo a disposizione dalla magistratura comasca in stato di fermo. Non si esclude che la posizione giuridica del Gaetano possa mutare nelle prossime ore da quella di fermato in quella di arrestato. L'attenzione degli inquirenti, tuttavia, continua ad appuntarsi sul cugino di Francesco Gaetano, Achille, che i carabinieri speravano di riuscire a bloccare nello stesso appartamento di Gizzera, ma che invece è riuscito a darsi alla fuga. Achille Gaetano è sospettato di avere ospitato i membri del commando che aveva eseguito il sequestro di Cristina, la notte stessa del rapimento nella sua abitazione di via Monte Nevoso a Tradate.

Un sopralluogo avvenuto oggi nella cascina di Castelletto Lodigiano, affittata dall'Angelini e nella quale è stata trovata la cella in cui è stata tenuta prigioniera Cristina Mazzotti, per quasi un mese, ha sciolto un angoscioso dubbio. Nel corso delle indagini gli inquirenti avevano raccolto una testimonianza di un agricoltore della zona il quale aveva detto che una notte di circa un mese fa aveva visto l'Angelini raggiungere il pozzo di una cascina abbandonata a circa un chilometro dalla sua, con un pesante sacco sulle spalle. Quest'oggi è stato dragato il pozzo ed effettivamente sul fondo è stato trovato un sacco di plastica che conteneva qualche cosa di pesante. Il recupero del sacco ha fatto restare tutti i presenti con il fiato sospeso per lunghissimi minuti, ma quando l'involucro è stato portato alla luce ci si è accorti che conteneva il cadavere putrefatto di un cane lupo: uno dei due cani che l'Angelini teneva nel recinto della sua cascina.

Sempre a Castelletto Ticino per domani si attende l'arrivo di una squadra di sommozzatori da La Spezia per ispezionare le tre cave riempite di acqua nei pressi della cascina dell'Angelini.

Intanto il caso Mazzotti ha avuto un nuovo risvolto: il sostituto procuratore della repubblica di Como dottor Del Franco starebbe per incriminare il direttore del quotidiano romano «Momento Sera», Salvatore D'Agata e la corrispondente milanese del quotidiano Paola Maghini per un servizio pubblicato il 22 agosto. Il magistrato di Como avrebbe ravvisato gli estremi di favoreggiamento nei confronti dei rapitori di Cristina in quanto «Momento Sera» avrebbe diffuso nomi e circostanze che avrebbero potuto essere utili ai rapitori per sfuggire alla giustizia.

Mauro Brutto

Uccisi e gettati nel lago di Lugano

LUGANO, 29

Vittima di una feroce esecuzione o uccisi durante un regolamento di conti fra cosche di rivali i due cadaveri ripescati ieri nelle acque di Lugano, sulle rive di Campione d'Italia? La prima fra le due ipotesi — a meno che il duplice delitto non nasconda qualche cosa di ancora più drammatico da mettersi in relazione con l'attività delle bande di sequestratori che operano da tempo fra la Brianza e il Canton Ticino — sembra quella più probabile.

Nella tarda serata di ieri i due, un uomo sulla sessantina e una donna di circa quarant'anni, non erano ancora stati identificati. I due cadaveri sono stati visti da due bambini Dario Piccaluga e Stefano Pieraccini, il primo di dieci e il secondo di undici anni.

I carabinieri della stazione di Campione hanno provveduto al recupero delle due salme: l'uomo indossava un paio di pantaloni blu e una camicia azzurrina, la donna un vestito nero e pois bianchi: il corpo della donna era parzialmente racchiuso in un sacco a pelo, che era stato riempito di sassi, nel tentativo di zavorrarlo, quello dell'uomo aveva i piedi legati con del filo elettrico cui era stata legata una tanica di benzina.

Evidentemente il lavoro era stato eseguito in tutta fretta e i corpi — che secondo una prima perizia medico-legale non dovevano stare in acqua da più di due giorni erano ritornati a galla.

Subito dopo il ritrovamento dei due cadaveri al cimitero di Campione sono giunti il procuratore di Lugano e quello di Como, lo stesso che dirige le indagini sul rapimento di Cristina Mazzotti.

Karpov sconfitto dall'ultimo in classifica

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

Anche Karpov è un uomo. Non è, cioè quell'essere robotizzato, costruito in laboratorio per giocare e vincere che qualcuno pretendeva che fosse. E la prova — certo per lui amara — sta nel fatto che anche per il campione del mondo è arrivato il momento della sconfitta. Per la statistica, fra l'altro, va precisato che si tratta della sua prima sconfitta, da quando è detentore del titolo.

Non meno rilevante il fatto che ad incapsularlo in una situazione che, dopo qualcosa come nove ore e mezzo complessive di gioco, l'ha costretto a cedere è stato proprio l'altro giovincello di questo summit dei grandi maestri della scacchiera, lo svedese Ulf Andersson.

La sorpresa dunque è grossa. Ma non si può dire che fosse assolutamente imprevedibile dato che il biondino scandinavo, con quella sua apparente fragilità da grissino, ha già dimostrato che certi scherzi li sa fare.

Di questo giovane, beniamino di tutti i tornei, si può dire che ha dimostrato di essere uomo e campione, visto come ha saputo sopportare, senza innervosirsi, una attività quasi ossessiva (40 tornei e 3 Olimpiadi dal '69 a oggi) e soprattutto come ha saputo modificare il suo stile, rinunciando alla aggressività che caratterizzava il suo gioco. E i risultati stanno, malgrado tutto, dandogli ragione. Tecnicamente, la partita di Andersson, iniziata ieri sera alle 18, sembrava avviarsi su un binario di consuetudine. Lo svedese aveva adottato, come ha sempre fatto in questo torneo, con risultati molto incerti, la «difesa siciliana — variante a Tajmanov». Ma la sua mossa vincente è risultata essere un «sacrificio di qualità» (una torre contro un pezzo minore) compiuto con grande lungimiranza Karpov ne è stato sorpreso e a conclusione delle prime cinque ore di gioco (dopo che Andersson era finito all'estremo limite del consentito) si è ritrovato con una posizione confusa e debole.

L'incontro, ripreso stamane alle 11, anziché concludersi come previsto entro le 13, è proseguito fino alle 15. La situazione di Karpov era a quel momento praticamente insostenibile, da una decina di mosse il suo re era sotto scacco da parte di vari pezzi avversari. Alle 17 la partita è ripresa ma dopo mezz'ora Karpov ha stretto fra gli applausi, la mano al suo avversario.

Sparito Gerardo Sannella che portò in Italia Amarildo e Jair

Un personaggio del mondo dello sport forse è stato sequestrato a Milano

Due lettere con una richiesta di riscatto giunte alla sorella — Molti elementi ancora oscuri — Si parla anche di uno scherzo — Difficile situazione finanziaria

MILANO, 29.

Gerardo Sannella, noto personaggio nel mondo del calcio (tra gli altri portò in Italia giocatori quali Amarildo e Jair) sarebbe stato rapito.

Del fatto si occupa la polizia milanese su denuncia della sorella dello stesso Sannella, Anna Maria Conti, che abita a Milano in via Mozart.

La notizia del presunto rapimento diffusasi oggi pomeriggio non trova molto credito presso la questura. La notizia si rifà ad una lettera ricevuta ieri sera dalla sorella dello scomparso, nella quale Sannella afferma di essere stato rapito e chiede alla sorella di pagare una certa somma di denaro per la sua liberazione.

La lettera, imbucata a Binasco, un centro della cintura industriale milanese, è firmata «Gero», il nomignolo col quale Sannella è chiamato in famiglia.

Alcuni particolari che non sono stati resi noti hanno comunque indotto la questura a dubitare della effettiva esistenza del rapimento. Tra l'altro, si è saputo che tra Sannella e Anna Maria Conti da tempo ci sono screzi per motivi di interesse. Gerardo Sannella, fu condannato lo scorso anno dal tribunale ad alcuni mesi di reclusione per non aver pagato alla squadra portoghese del Benfica l'ingaggio per una partita organizzata da lui e disputata in Italia con una squadra italiana.

Della vicenda di questo «sequestro» è stata informata la magistratura, che ha disposto alcuni accertamenti che verranno fatti dagli agenti della squadra mobile milanese. Fino a metà pomeriggio comunque tali operazioni non hanno dato alcun esito e la notizia del presunto rapimento, come si è detto, non ha trovato fino ad ora conferma da parte della polizia.

Un amico di Gerardo Sannella ha raccontato ad amici comuni di averlo incontrato la sera di martedì scorso in un ristorante del centro di Milano, abituale ritrovo di personaggi del mondo dello sport. In quell'occasione Sannella salutò gli amici dicendo: «Parto per il Brasile, chissà quando ci rivedremo».

Se Sannella è realmente partito mercoledì per il Brasile potrebbe trovare conferma la voce che il presunto sequestro è il frutto di uno scherzo di cattivo gusto. In tal caso le due lettere, una spedita da Binasco l'altro ieri e indirizzata alla sorella, e l'altra, imbucata a Casteggio (Pavia), diretta al genero, sarebbero false.

Del resto lo scherzo — rilevano gli inquirenti — potrebbe essere opera dello stesso Sannella.

In questura si cerca, sopratutto, di inquadrare il personaggio, di riuscire a capire, cioè, chi poteva essere a conoscenza del fatto che Sannella ha dei parenti in grado di pagare un riscatto così cospicuo. Egli, infatti, nonostante la fama fattasi nel mondo dello sport, non è certo persona facoltosa.

Grave episodio alla stazione ferroviaria di Milano

UCCISO DA UN COLPO ESPLOSO DA UN AGENTE DURANTE LA FUGA

«Sono caduto e il proiettile è partito casualmente» — ha detto il poliziotto al magistrato che lo ha prosciolto - Il morto aveva 22 anni - Era stato fermato durante una operazione antiborseggio

Ciro Todisco (in alto) e sotto il punto dove il poliziotto ha sparato

MILANO, 29

Un giovane di 22 anni è morto stamane alla stazione ferroviaria di Milano, colpito in pieno da un proiettile esploso da un agente di polizia. Il gravissimo episodio è avvenuto poco prima delle cinque. Il giovane, Ciro Todisco, tentava di sfuggire alla polizia che lo aveva fermato insieme a due altre persone sospette. «Sono caduto e il colpo è partito casualmente» — ha dichiarato il poliziotto che inseguiva Ciro Todisco.

I tre fermati — Giovanni Aleo, di 28 anni, Antonio Alfinito, di 21 e Todisco — erano stati presi da una squadra «antiborseggio» della polizia ferroviaria che stava controllando i passeggeri arrivati con il treno proveniente da Monaco di Baviera e diretto a Torino, nell'ambito delle consuete operazioni volte a scoraggiare l'azione di ladri e malviventi che sono attivi soprattutto nella stagione turistica.

Accompagnati negli uffici della polizia ferroviaria i tre sono stati interrogati ed è risultato che tutti avevano precedenti penali per borseggio e per altri reati contro il patrimonio. E' anche risultato che uno di essi, Todisco, alcuni mesi fa era stato colpito da provvedimento di diffida in base al quale non avrebbe potuto più rimettere piede a Milano per almeno tre anni. Per questo motivo stava per essere trasferito negli uffici centrali della questura.

Ad un tratto però — sempre secondo quanto riferito dal comando della polizia ferroviaria — Todisco, spalleggiato e incitato dagli altri due, è fuggito. Al suo inseguimento si è lanciato la guardia di PS Giancarlo Pascucci, di 22 anni, che, nel tentativo di spaventare il fuggitivo, ha estratto la pistola e ha esploso un colpo in aria. Pochi istanti dopo, secondo le sue stesse dichiarazioni, Pascucci è scivolato, cadendo a terra. Nella caduta un secondo colpo è partito dall'arma e ha colpito al capo Ciro Todisco che è morto immediatamente.

Diffusasi la notizia dell'accaduto, una piccola folla di abituali frequentatori notturni della stazione centrale si è radunata davanti agli uffici della polizia ferroviaria manifestando contro i poliziotti. La folla si è dispersa quando uno degli agenti ha reagito sparando un colpo di pistola in aria.

Il sostituto Procuratore della Repubblica Giuseppe Lucarelli ha aperto un'inchiesta e ha disposto l'autopsia del corpo di Ciro Todisco. Il magistrato, non ravvisando per ora elementi che facciano pensare ad un atto volontario o colposo non ha disposto alcun provvedimento contro l'agente di PS Giancarlo Pascucci. Al dott. Lucarelli l'agente ha ripetuto di aver esploso un colpo in aria a scopo intimidatorio. Mentre stava continuando ad inseguire il Todisco è scivolato sui primi gradini bagnati della scala d'uscita orientale della stazione; nella caduta, dalla pistola dell'agente è partito un secondo colpo che, in base ai primi accertamenti, ha colpito in pieno il Todisco.

Il pregiudicato è crollato morto. Il magistrato — che ha disposto il sequestro della pistola e del caricatore dell'agente e di un bossolo di proiettile deformato trovati sul luogo dell'incidente — ha anche accertato che Pascucci presenta lesioni che accrediterebbero la tesi della caduta: alcune escoriazioni alla mano sinistra, un ematoma interno alle labbra e l'incrinatura di un dente incisivo.

NELLE CAMPAGNE DI OLZAI IN SARDEGNA

Padre e figlio falciati in un agguato

La macabra scoperta di un pastore — Il ragazzo aveva 14 anni - Forse hanno visto qualcosa che doveva rimanere segreto — Non si esclude la vendetta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29.

Un grave fatto di sangue è stato scoperto stamane nelle campagne di Olzai, un paese in provincia di Nuoro. Francesco Saccu, un agricoltore di 57 anni, e suo figlio Bachisio, di 14, sono stati trovati uccisi nei pressi della propria auto, una Renault di colore bianco, in località «Vaccargios» a tredici chilometri dal centro abitato.

A scoprire i corpi delle vittime è stato un pastore di Gavoi, Francesco Pira, che da alcuni giorni si è trasferito nella zona con il proprio gregge e si era insospettito per la presenza continua della Renault, parcheggiata giorno e notte nello stesso punto.

Avvicinatosi, ha scoperto il corpo di Francesco Saccu, riverso per terra con il capo sotto l'auto e a pochi metri quello del giovane Bachisio. Il pastore è subito corso a dare l'allarme e sul posto sono giunti immediatamente i carabinieri di Nuoro, Olzai e Orani.

Dai primi accertamenti pare che il delitto sia stato consumato almeno due giorni fa, in quanto i corpi recavano ben visibili i segni lasciati da animali selvatici. Le due vittime sono state colpite alle spalle, presumibilmente, da una scarica di pallettoni mentre si apprestavano a caricare della legna nel bagagliaio della loro auto.

Dopo i primi rilievi, i corpi sono stati rimossi e trasportati all'obitorio, dove in giornata saranno eseguiti gli esami necroscopici, disposti dal procuratore della Repubblica di Nuoro dr. Marcello, il quale e tra l'altro, cugino del Saccu.

Il pastore e suo figlio, godevano a Olzai della stima di tutti, in quanto non avevano mai dato adito a chiacchiere, ne erano mai stati al centro di faide familiari. Si erano recati in campagna, come solitamente facevano, tre giorni fa per rafforzare le mura del loro ovile con della legna e delle frasche.

Il loro mancato ritorno in paese non aveva fatto preoccupare i congiunti, abituati al fatto che le vittime più volte avevano prolungato la loro permanenza in campagna. Due giorni fa, su incarico della moglie del Saccu, un conoscente si era recato in campagna per portarvi del cibo. Avvicinatosi all'auto e non scorgendo l'agricoltore e suo figlio, aveva pensato di lasciare bene in vista il pacco e aveva fatto rientro in paese.

Si seguono naturalmente varie piste, non esclusa quella della vendetta. Tenendo conto del fatto che nella zona trafficano sovente abigeatari e malviventi, non è escluso che le due vittime siano state sorprese dopo aver assistito a qualcosa che non doveva essere assolutamente riferito.

Giovanni De Rosas

Drammatica denuncia del direttore

Ad Agrigento manca l'acqua e l'ospedale rischia di chiudere

Proteste per l'organizzazione del servizio idrico in città — La denuncia del consigliere comunista Pistone — Il misterioso rifornimento alle ville

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 29

L'ospedale «S. Giovanni di Dio» di Agrigento rischia di chiudere per mancanza di acqua.

Ad annunciare l'insostenibile situazione in cui si trova il nosocomio della città dei Templi, è stato il dr. Enrico La Loggia, presidente del consiglio di amministrazione, insediatosi recentemente.

Giorni addietro il sindaco Di Caro fece interrompere la erogazione del prezioso liquido in alcuni quartieri della città per rifornire l'ospedale d'acqua, in quanto i serbatoi erano completamente all'asciutto. Ma è chiaro che queste soluzioni di emergenza non risolvono il problema che rischia di aggravarsi sempre più.

Il consigliere Giuseppe Pistone, del gruppo comunista a palazzo dei Giganti, ha energicamente protestato per la superficialità con cui viene svolto in Agrigento il servizio idrico. Lo stesso Pistone ha dimostrato più di una volta, con dati inconfutabili, che buona parte dell'acqua che arriva nel capoluogo viene «stornata» per fini speculativi e che diverse saracinesche sono fuori uso o male usate per cui la disperazione è enorme.

Il dr. La Loggia ha fatto presente che l'ospedale non è più in grado di assicurare i servizi indispensabili e che la situazione igienica è allarmante. Di questo passo, in breve tempo, il nosocomio sarà bloccato di fatto.

La denuncia del presidente dell'ospedale mette il dito su una piaga che dura da anni, angustiando le popolazioni agrigentine e del capoluogo, in particolare frenando qualsiasi movimento di sviluppo economico e turistico, determinando riflessi negativi sull'agricoltura e sul possibile sviluppo industriale.

Frattanto, nella città assetata, proliferano i venditori di acqua all'ingrosso. Costoro la ottengono misteriosamente a danno di tutti gli utenti, rifornendo poi con autobotti persone facoltose che hanno villini nella zona di S. Leone e di Cannatello, nei pressi della spiaggia del capoluogo.

Questa ignobile speculazione è stata più volte denunciata da Pistone e dal capogruppo comunista al Comune, Vito Raia. Pare che diverse persone facoltose della città abbiano ottenuto, dietro lauti compensi, allacciamenti di condutture direttamente alla loro abitazione.

Per questo motivo il PCI ha chiesto una rigorosa indagine che faccia luce su questi scoperti e vergognosi favoritismi.

Zeno Silea

Nessun pericolo

La nave del colera di nuovo a Palermo

PALERMO, 29.

E' tornata ad ormeggiarsi nel porto di Palermo questa mattina, proveniente da Tunisi, la nave greca Delphi che il 17 agosto scorso sbarcò a Civitavecchia una turista canadese affetta da colera. Nella sua periodica crociera nel Mediterraneo la nave, partita da Malaga il 23 agosto scorso, dopo una sosta nel Nord Africa, è tornata in Italia toccando per primo il porto palermitano.

Domani sarà a Napoli ed il giorno successivo a Civitavecchia. A bordo della Delphi sono 400 passeggeri, in gran parte americani e canadesi. Le autorità sanitarie italiane definiscono ormai «normale» la situazione a bordo della Delphi che prima della ripresa delle crociere aveva subito una accurata disinfezione da parte delle autorità spagnole.

In Italia sono in corso due inchieste, una della magistratura e una del Ministero della marina mercantile per accertare eventuali responsabilità del comandante della nave. Secondo le autorità spagnole infatti i casi di enterite avrebbero cominciato a manifestarsi a bordo il giorno 11 agosto, in contrasto con quanto affermato dal comandante della Delphi.

Al suo arrivo a Palermo la Delphi è stata visitata dal medico del porto dott. Circo che a bordo ha controllato la situazione igienico-sanitaria e la dichiarazione marittima di sanità che è risultata in regola. I quattrocento crocieristi hanno potuto quindi scendere per visitare la città. Sulla vicenda, sui suoi riflessi e su tutta una serie di mancati controlli, il senatore comunista Argirofli ha presentato una interrogazione a due ministri.

Il suicidio dell'on. Verga

La spirale del sottogoverno ha travolto il deputato dc

Lasciato solo dai suoi alti protettori davanti allo scandalo della COI-Nord - Dichiarazioni di Bassetti

Dalla nostra redazione

MILANO, 29.

Grande impressione continua a suscitare a Milano il suicidio dell'on. democristiano Franco Verga presidente del COI, mentre nel suo partito domina l'imbarazzo per la morte di un uomo che era stato sfruttato fino a quando aveva un malloppo consistente di voti da mettere a disposizione e che poi è stato brutalmente scaricato quando il crollo della sua costruzione rischiava di travolgere insieme a lui anche altri personaggi della DC.

Mentre la DC milanese ha emesso ieri sera un comunicato di cordoglio che evita accuratamente di affrontare anche lontanamente i motivi che hanno portato Verga al suicidio nella vasca dei pesci rossi davanti alla chiesa di Sant'Antonio, l'ex presidente della Giunta regionale Piero Bassetti dopo aver diffuso una dichiarazione molto dura verso la dirigenza del suo partito, dichiarazione che anche noi abbiamo pubblicata, ne ha spiegato il senso al Corriere della sera.

Piero Bassetti aveva infatti detto che «Franco Verga si era trovato in una diabolica spirale senza via di uscita utilizzato fino all'ultimo e poi abbandonato da tanti personaggi che si caratterizzano unicamente per il loro cinismo».

Una giornalista del Corriere della sera ha chiesto a Bassetti chi sono questi personaggi e l'ex presidente della Giunta regionale ha risposto: «un nome ce l'ho sulla punta della lingua subito. Il nome ce l'ho e ce ne sono altri. Ma non vorrei essere anch'io cinico nel colpirli. In fondo in questa vicenda la colpa, la responsabilità è molto ampia».

La responsabilità, in sostanza, e del modo come la DC anche milanese ha strutturato in questi anni il suo sottogoverno utilizzando enti e organizzazioni come strumento di sfruttamento elettorale e clientelare ad ogni costo, tanto che in diversi casi suoi uomini e sue correnti hanno sfruttato in modo vergognoso fino ai reati più gravi non solo i voti, ma anche i soldi degli «assistiti».

La vicenda del COI è emblematica nel suo genere. Nato come centro orientamento immigrati, questo organismo che doveva assistere i lavoratori che fuggivano dal Sud in cerca di un posto di lavoro, si è trasformato in una macchina produttrice di voti per Verga e per molti democristiani che lo avevano incoraggiato. Poi era anche divenuto paravento e scudo per operazioni di speculazione edilizia.

Nel carcere di Varese

Tornano evasi per non danneggiare la guardia

VARESE, 29

Due evasi si sono costituiti presentandosi la scorsa notte alla redazione del quotidiano cittadino La Prealpina: si tratta di Salvatore Marzollo di 24 anni, residente a Tradate (Varese), e di Dante Di Rubba, di 25 anni, di Liberi (Caserta), domiciliato a Milano. I due evasi sono poi stati accompagnati dall'avv. Alfonso Brighena di Varese alle carceri di via Morandi.

Salvatore Marzollo e Dante Di Rubba, assieme ad un altro detenuto, Mario Visentin, 20 anni, di Busto Arsizio, erano fuggiti mercoledì alle 13,30 dalle carceri mandamentali di Domodossola (Novara). I due dopo una telefonata, ieri sera si sono presentati alla redazione della Prealpina. Al cronista di turno hanno detto: «Prima di costituirci vogliamo raccontare la nostra storia; poi chiamate un avvocato». Gli evasi hanno fatto il loro racconto.

I due hanno poi precisato che sono fuggiti dal carcere con una certa facilità approfittando del fatto che la guardia carceraria stava telefonando. A questo proposito entrambi gli evasi si sono detti pentiti precisando che si costituivano anche per non fare andare nelle grane Nicola, la guardia di turno giudicandolo «un gran bravo ragazzo».

I due hanno detto che nella fuga compiuta scavalcando il muro di cinta delle carceri di Domodossola, durante l'ora di aria, sono stati seguiti da un altro compagno di fuga, Mario Visentin.

Questi comunque ha preferito fuggire per i fatti suoi e di lui non si è avuta più traccia. I due giovani hanno raccontato di aver vissuto momenti di terrore braccati da polizia e carabinieri e da un elicottero che perlustrava palmo a palmo le pendici del monte sul quale si erano rifugiati.

Al momento del loro arrivo alla redazione del quotidiano varesino i due giovani si trovavano senza soldi, e da oltre 33 ore non mangiavano. In attesa dell'arrivo dell'avvocato, che li ha poi accompagnati alle carceri, i cronisti hanno offerto agli evasi uno spuntino.

VERLAG ZEIT IM BILD
DDR-801 Dresden

Leggete RIVISTA DELLA RDT
MENSILE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

Ogni mese avrete modo d'informarVi, per mezzo di articoli ed immagini contenuti nelle sue 64 pagine, su ciò che accade nella RDT, nonché di apprendere cose interessanti e di valore conoscitivo dal mondo socialista.

Diventate lettori di RIVISTA della RDT ma ricordateVi, solo con un abbonamento potrete riceverla regolarmente!

RIVISTA della RDT viene pubblicata in 7 lingue, fra l'altro, in italiano, tedesco e francese

Facendo un abbonamento entro il 30-9-1975 potrete partecipare ad una lotteria con ricchi premi.

Il prezzo di un abbonamento annuo è di lire 2.000.

Potrete contrarre l'abbonamento nel corso del Festival dell'Unità: presso il padiglione della RDT, presso i raccoglitori oppure non più tardi del 30 settembre 1975 presso:

Associazione ITALIA - RDT
Via Zanardelli, 36
00186 ROMA
Conto nr. 1 71048

mondo visione

Uno sguardo sull'URSS

Per la metà di settembre è prevista in TV la messa in onda di un'inchiesta di grande impegno dedicata all'Unione Sovietica. Il programma, realizzato per conto dei «culturali TV» da Sergio Giordani, si avvale della consulenza di Alberto Ronchey e del professor Diego Carpitella. Alla stesura dei testi ha collaborato Alfonso Sterpellone.

«Russia allo specchio» è il titolo dell'inchiesta, che si propone innanzitutto di dimostrare come sia impossibile presentare un'immagine reale della società sovietica e dei suoi problemi se non si tiene presente la complessità degli aspetti storici e tradizionali che costituiscono l'ossatura dello Stato. Giordani, Ronchey e Carpitella hanno perciò voluto premettere che l'elemento epico e storico spesso si antepone e si sovrappone all'elemento strettamente ideologico e si rivela cardine fondamentale per tenere assieme popoli e culture tanto diversi. Ronchey ha già «visitato» il «Pianeta Russia» nelle pagine di un suo libro inchiesta, traendone un ritratto superficiale e provincialista, a tratti spocchioso soprattutto in tema d'ideologia: staremo a vedere che cosa combinerà stavolta.

La trasmissione sarà articolata in sette puntate. Questi gli argomenti: «Il peso della storia», «Mosca», «La finestra sull'Europa», «La grande madre Russia», «La fabbrica», «La terra», «La Siberia».

Dall'Italia

Anni quaranta — E' questo il titolo di un programma a cura di Ghigo De Chiara e Nicoletta Artom che andrà in onda a partire da giovedì prossimo, alle 21,45 sul secondo programma. La trasmissione è articolata in cinque puntate: si tratta di «Dietro la facciata dell'Italia imperiale» «L'occhio estetico», «Immagini della Resistenza», «Ritorno alla speranza», «Le piccole cose di ogni giorno».

Attualità — Mentre le cronache registrano nuovi tumulti in Corsica, di grande opportunità cade la messa in onda del servizio «Corsica in collera» di Mario Melloni e Claude Deffarge che sarà trasmesso sabato 6 settembre alle ore 21,50 sul programma nazionale TV, nell'ambito dei «Servizi speciali del Telegiornale» a cura di Ezio Zefferi. Il programma inchiesta intende mettere in luce, per quanto possibile, le caratteristiche della lotta intrapresa in Corsica dai gruppi autonomisti che da più di un anno accusano Parigi, reclamando il diritto di decidere per tutto ciò che concerne l'amministrazione interna dell'isola. I contadini protestano per lo spopolamento di intere zone causato dalla mancata concessione di crediti all'agricoltura da parte del governo francese; i giovani insorgono perché si vedono costretti ad espatriare, poiché mancano il lavoro, le scuole, le università.

Baronessa pronta — Il regista Daniele D'Anza ha appena finito di girare l'originale televisivo in quattro puntate «La baronessa di Carini» e ora lo sta approntando per la programmazione. Basato su una sceneggiatura di Lucio Mandarà, l'originale televisivo ha per interpreti Janet Agren, al debutto sui teleschermi, Ugo Pagliai, Adolfo Celi, Paolo Stoppa e Peter Chatel: vi si narra di una melodrammatica tresca consumata in Sicilia nel sedicesimo secolo con tragiche conseguenze.

Janet Agren

La sagra del rock and roll

Per il quinto appuntamento con la rubrica *Protagonisti di ieri e di oggi*, i curatori della trasmissione Nicola Cattedra e Pino Adriano hanno in serbo una gradita sorpresa per gli estimatori del più classico *rock and roll*.

Ritorna il rock and roll è infatti il titolo del servizio realizzato dal documentarista britannico Peter Clifton che andrà in onda appunto domenica 31 agosto alle 21 sul secondo programma. Si tratta del resoconto filmato di un grande spettacolo di sapore revivalistico allestito nell'estate del '73 nel celebre stadio di Wembley, ove già dai tempi dei Beatles gli astri della musica *pop* avevano gradatamente sottratto spazio e pubblico ai grandi riti del *football* britannico, temprando così la sorprendente popolarità della *new music*. Furono in campo (pardon, sul palcoscenico) in quel l'occasione, tutti i maggiori superstiti dell'era del glorioso *rock and roll* anni '50, che nel '73 rappresentò per il travagliato e smembrato *pop stage* una vera e propria ancora di salvezza poiché alla scarsità di idee nuove si tentò (e si riuscì, spesso) di sopperire con le celebrazioni e le glorificazioni dei «tempi andati», in tono di misticismo *kitsch*: si tratta di Chuck Berry, Bill Haley, Little Richard, Jerry Lee Lewis, Bo Diddley e il complesso The Houseshakers, senza contare gli altri gruppi e solisti partecipanti allo storico *meeting* che il regista Clifton non poté immortalare sui teleschermi per questioni di spazio ed orario. Costoro furono i protagonisti di un evento di grande risalto, che fu brillante verifica per un *rock* bianco nato e vissuto in un contesto tecnologico come spontaneo moto d'evasione (non sempre di rivolta) da esso.

Se il *rock and roll* continua a proiettarsi nel tempo per dimostrare la sua autenticità sempre contemporanea e la sua assoluta validità (come, del resto, molti giovani musicisti della vecchia Europa hanno sempre sostenuto: vedi John Lennon, Eric Burdon, Mick Jagger) certe mefitiche liturgie e l'opportunistico slancio al «culto» orditi dall'industria culturale sono stati più volte vicini alla messa funebre, seppure senza volerlo. Tuttavia, l'aver resistito al tempo e agli sciacalli, è per questo nostro prezioso fenomeno, musicale e no, la più importante nota di merito.

d. g.

Nelle foto: Bill Haley (a sinistra) e Chuck Berry (a destra).

filatelia

Presentati i cataloghi Sassòne '76 - Le edizioni 1976 dei cataloghi Sassòne presentati nei giorni scorsi a Riccione differiscono dalle edizioni dello scorso anno quasi esclusivamente per le quotazioni. Infatti, mentre i cataloghi non presentano mutamenti tecnici di rilievo — non possono considerarsi tali alcuni cambiamenti nella catalogazione dei francobolli degli Antichi Stati italiani — essi presentano numerosissime variazioni di quotazioni, alcune delle quali molto notevoli.

La corretta interpretazione degli aumenti delle quotazioni non è sempre facile; in generale, occorre tener presente che la moneta si è svalutata in misura molto sensibile e che, pertanto, molti aumenti sono soltanto apparenti. Tenuto conto della svalutazione della moneta, il valore di molti francobolli — in termini reali — non è aumentato e in alcuni casi ha persino subito lievi flessioni.

Nel fissare le quotazioni, i curatori dei cataloghi Sassòne hanno mostrato molto senso di equilibrio evitando di avallare gli aumenti speculativi che si sono registrati nel corso dell'annata filatelica. Questa linea di condotta è molto opportuna, poiché nell'attuale situazione economica le mosse avventate possono provocare danni molto gravi al mercato filatelico.

Suggerimenti a un compagno - Il compagno Gastone Lodolo di Udine scrive: «Premetto che finora non mi sono mai interessato di filatelia; la mia attività extra-lavoro è stata politico-sindacale (PCI e CGIL).

Dal gennaio scorso sono stato colpito da infarto e ora, purtroppo, sono inabile al lavoro (anche politico-sindacale per il fatto emotivo).

Dalla vita intensamente attiva di prima, ora per passare tempo ho scelto la raccolta di francobolli e mi rivolgo gentilmente a lei, che leggo da l'*Unità*, quale esperto di filatelia.

«Ad esempio, per cortesia, desidererei sapere come fare per acquistare la serie di francobolli cubani (l'*Unità* del 9-8-75) a quale indirizzo fare la richiesta e il modo di pagamento...».

Confesso che la richiesta mi ha messo in imbarazzo poiché non mi sento di consigliare a un militante le solite collezioni banali che in molti casi si suggeriscono ai militanti. Perciò, mentre do privatamente gli indirizzi di alcuni fornitori, preferisco esporre in questa rubrica alcuni suggerimenti su possibili indirizzi collezionistici, in modo da raccogliere eventuali suggerimenti di altri compagni.

Molti compagni e antifascisti hanno trovato una soddisfazione che va al di là del semplice passatempo nel formare collezioni che hanno per tema la Resistenza formate da francobolli emessi successivamente; escludo le collezioni formate di materiali del periodo della Resistenza, poiché esse risultano troppo costose.

Un tipo completamente diverso di collezione è quello che ha consentito al compagno Azello Onofri di Narni di studiare le vicende postali della sua città, esponendo successivamente i risultati raggiunti in un pregevole libro che ha riscosso molto successo. Il compagno Onofri è partito dalla raccolta delle lettere del periodo precedente l'emissione dei francobolli (periodo detto prefilatelico) e dalle lettere del periodo successivo per poi passare allo studio della storia postale di Narni e del suo circondario, impegnandosi in un'attività intelligente, soddisfacente per un militante comunista. Il prezzo delle lettere prefilateliche è molto aumentato negli ultimi anni, ma se ne trovano ancora dei lotti a prezzi accessibili.

Un'altra via può essere quella dello studio dei francobolli sotto il profilo tecnico (procedimenti di stampa, tipi di carta, ecc...). E' un tipo di collezione che si adatta molto alle persone metodiche, che desiderano approfondire l'oggetto del proprio interesse, anche quando si tratta di un francobollo.

Ho indicato alcune possibilità che esulano un po' dal comune, ma non escludo che ci si possa appassionare anche raccogliendo i francobolli di un paese, a mano a mano che vengono emessi. Secondo me questo tipo di collezione stimola meno la creatività del collezionista, ma può arricchire le conoscenze del collezionista sul paese che emette i francobolli raccolti.

Se il compagno Lodolo pensa che uno dei tipi di collezione che ho brevemente indicato possa interessarlo, mi scriva ancora, in modo che io possa dargli altre indicazioni e possa metterlo in contatto con compagni in grado di esaminare con lui l'impostazione della collezione. Anche la filatelia può essere un modo per non sentirsi isolati dai compagni.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità **sabato 30 agosto - venerdì 5 settembre**

Nella foto: Humphrey Bogart

Finisce il ciclo televisivo dedicato a Humphrey Bogart

Note in margine a un grande attore

Almeno una considerazione possiamo farla senza possibilità di smentita: gli undici film della rassegna dedicata a Bogart sono stati la miglior iniziativa in TV durante i mesi dell'estate. Non disponiamo ancora dei bollettini con gli indici di gradimento e non siamo soliti far capo a quelli per omologare un successo, ma di settimana in settimana abbiamo toccato con mano, si può dire, una tal massa di commenti, curiosità, discussioni negli ambienti più diversi e addirittura refrattari al cinema in video, da accorgersi che il successo c'è stato anche al di là delle migliori previsioni. Un successo, sia chiaro, che non va confuso con la adesione passiva: in questo caso non avremmo affatto da rallegrarcene. Parliamo di osservazioni polemiche, dialettiche, quali la personalità di Bogart comporta. E cerchiamo di ordinarle e di rispondere qui, visto che in più casi conoscenti e lettori hanno voluto interpellarci direttamente al riguardo.

Anzitutto una verifica del periodo dal 1952-1956, tra *L'ultima minaccia* e *Il colosso d'argilla* che lunedì chiuderà la rassegna. Il Bogart di quegli anni aveva completato l'invenzione di se stesso, avrebbe potuto semplicemente resistere, grazie al mestiere scaltrissimo e all'istinto sempre sapido e vivo dentro una formula che non era più in alcun modo nascosta. Invece volle sbizzarrirsi in differenti versioni del suo personaggio base. Entra in ballo il Bogart dei film satirici, prima con Huston (vi siete divertiti a quel piccolo capolavoro che è *La regina d'Africa*?) poi, in uno stile più sofisticato, col Joseph L. Mankievicz di *La contessa scalza* (1954), aperta irrisione al divismo internazionale, che rispetta solo la classe di Bogart, utilizzandolo come caustico commentatore delle erotiche imprese della contessa Ava Gardner. E sarà bene ricordare con quale finezza e parsimonia di mezzi Bogart assolvesse l'incarico nel pastoso e impacciato decorso del film. Ma più oltre andò Billy Wilder, regista ben noto per le sue brillanti manipolazioni d'attori: in *Sabrina* (1954), ebbe la malizia di vestire per una volta Bogart con i panni dell'anti-Bogart. Dal «non avere» all'avere tutto, la scelta dell'interprete non poteva essere più provocante. E Bogart si prestò allo scherzo con la gravità che gli era solita, senza minimamemtne alterare — si sarebbe detto — la tecnica di recitazione abituale. Eppure quel plutocrate di Long Island, che controlla il capitale di casa e come se ciò non bastasse si sposa anche la figlia dell'autista a dispetto del fratello più giovane e attraente, è un personaggio «scaricato» dall'interno con somma abilità. Piace soprattutto perché dimostra che l'attore non è dominato dalla propria tensione artistica, ma la domina invece a piacimento e possiede ciò che era solo copertamente nei suoi primi anni cinematografici — la civiltà demolitrice dell'ironia.

> Una tra le più felici iniziative della RAI-TV, coronata da un successo che è fatto di commenti, curiosità, osservazioni dialettiche e polemiche: non va confuso con l'adesione passiva

Con *Il colosso d'argilla* di Mark Robson — che vedremo questa settimana — infine, Bogart ritornava concretamente ai motivi preferiti e alle figure del suo cinema più attivo: l'uomo vicino alla corruzione, non tanto marcio per una collusione totale ma abbastanza defraudato per accettare la sua parte di umiliazione. Fu l'ultimo lavoro dell'attore e ai fini dell'identificazione riassuntiva del suo personaggio mostrò una consistenza ammirevole, confermando quella che era la sua direzione più utile, ossia l'indagine critica a una società esaminata nelle manifestazioni esteriori, massicce e suggestionanti che ne sono determinate.

«Ma ha fatto anche dei brutti film» è stato obiettato. Non abbiamo mai detto il contrario. Anche nel campionario scelto per la TV, che pur costituisce solo la settima parte della sua opera complessiva, si osservano evidenti cadute di tono (*Il giuramento dei forzati*, *I bassifondi di San Francisco*). Ciò che va notato tuttavia è il modo in cui Bogart «entra» in questi film, con una disciplina consapevole che lo isola dagli errori e fa corpo a sè, autorevolmente. A volte riesce a essere *solo* in una storia affollatissima, e si vede unicamente lui. Tra i «fascini della solitudine» non è questa, in Bogart, la dote meno creativa. Bogart era più che un divo: era l'arbitro dei suoi film. Pensate che per il suo ruolo in *Casablanca* era stato designato in origine quel mediocre e scialbo attore ch'era Ronald Reagan, adesso governatore della California e candidato alle prossime elezioni presidenziali in USA con velleità di «uomo della provvidenza». *Casablanca* con Reagan, anche lasciando immutati tutti gli altri elementi, avrebbe avuto la stessa fortuna?

Connesso al discorso su divismo e antidivismo è l'altro, rivolto non tanto all'attore in causa ma a noi addetti ai lavori che ne abbiamo salutato il ritorno in TV, sull'eventualità che l'entusiasmo faccia velo alla verifica critica necessaria istituendo così un non richiesto «mito del mito». Sarebbe stato evidentemente un atteggiamento troppo comodo. Comunque non ci sembra che l'abbia assunto Claudio G. Fava, curatore del ciclo, che nelle sue presentazioni si è attenuto — vista oltretutto l'avarizia del tempo concessogli — a lodevoli note informative. Dal canto nostro, anche senza voler seguire le teorie barthesiane per cui un mito, anzichè distrutto, andrebbe «imparato» come linguaggio, ripetiamo che Humphrey Bogart non ci interessa come ultimo «cavaliere nero» del cinema americano, bensì come immagine speculare d'una vasta e imperfetta realtà, come emblema doloroso d'una società che non sa sciogliersi dai suoi giuramenti e che relega i testimoni migliori nel recinto degli emarginati, degli illusi e degli utopisti armati o disarmati. Bogart moriva spesso nei suoi film ed è morto nella realtà. I suoi avversari — dei film e della realtà — sono ancora vivi.

Ci è stato chiesto quali film importanti mancassero nel presente ciclo. A parte *Il mistero del falco* e qualche altro proiettato di recente fuori rassegna, abbiamo sentito la mancanza di *Una pallottola per Roy* (1941), *La fuga* (1947) e *Il tesoro dell'Africa* (1954): per tacere di due vecchi inediti per l'Italia, *The black legion* (1937) di Archie Mayo sui misfatti del Ku Klux Klan contro le organizzazioni sindacali, e *The roaring twenties* (1939) di Raoul Walsh, riesumato di recente con grande successo a Parigi.

Infine, per chi ci ha chiesto i nomi degli altri attori che oltre a Bogart hanno interpretato il personaggio chandleriano di Philip Marlowe, eccoli: Dick Powell in *L'ombra del passato* (1944), Robert Montgomery in *Una donna nel lago* (1947), George Montgomery in *La moneta insanguinata* (1947), James Garner in *L'investigatore Marlowe* (1969), Elliott Gould in *Il lungo addio* (1973). Gerald Mohr è stato la voce di Marlowe in una lunga serie di gialli radiofonici e Philip Carey lo ha incarnato in un ciclo della televisione. Attualmente è annunciata l'entrata in lavorazione di una versione cinematografica del romanzo *Addio mia amata* con Robert Mitchum.

Tino Ranieri

questa settimana

In queste settimane i telespettatori si vedono possono ricevere dal video un certo numero di informazioni su paesi diversi posti del mondo, gli spettacoli tradizionalmente ai quali si assiste di ottimo, infatti di corrispondenze sui fatti francesi, sul Nepal, sulle Filippine, sull'Arabia Saudita e così via. Si spazia in quattro angoli della terra (come si vede l'unico territorio che viene sistematicamente ignorato, e, però, quello del nostro Paese. Non è che di questi tempi non avvengano in Italia cose sulle quali sarebbe essenziale indagare a fondo da parte di un settore che si definisce degli «informativi» tutt'altro. Pensiamo alla situazione nelle fabbriche e nelle carceri, alla «guerra del pomodoro», ai problemi esplosivi delle ferrovie e dei trasporti in genere: pensiamo anche alle profonde trasformazioni subite, proprio lungo il corso di questi mesi estivi, dai governi locali. Ci sarebbe materia per fornire ai telespettatori un servizio a sera e basterebbe limitarsi a registrare i fatti, a esporne in modo chiaro i termini, a dar voce ai protagonisti. Ma questo è esattamente quello che i servizi giornalistici televisivi non hanno mai osato fare, né a caldo né a freddo, anzi, più le situazioni e i fenomeni erano «caldi» e più ci si limitava a registrarli di volata, burocraticamente nei notiziari quotidiani, quando non se ne taceva del tutto.

Le interessate e mistificanti sortite di alcuni nostalgici fanfaniani sul «blocco della produzione», potrebbero indurre qualcuno a pensare che oggi l'informazione televisiva va così appunto per una situazione di stallo indotta dalla lenta applicazione della legge di riforma. Ma nulla più di questo è lontano dalla verità, ovviamente. In realtà, se avessero voluto, i dirigenti dei servizi giornalistici avrebbero benissimo potuto orientare il lavoro dei giornalisti in modo da «coprire» tutti gli avvenimenti e i fenomeni italiani che interessano milioni di telespettatori e occupano le pagine di tutti i quotidiani e i settimanali. Ma non è questa la tradizione: basta andare a dare un'occhiata alle programmazioni di agosto e settembre degli anni scorsi per rendersi conto che gli orientamenti di oggi sono assolutamente analoghi a quelli di ieri e dell'altro ieri. Il problema, dunque, non è affatto quello di «riprendere» un qualsiasi cammino che qualcuno ha bloccato, ma è invece quello di cambiare radicalmente indirizzo e di intraprendere, finalmente, una strada lungo la quale l'informazione – nel senso più lato della parola e su tutto l'arco della programmazione — diventi il fulcro *della produzione televisiva e sia permanentemente calata nei processi che caratterizzano la vita sociale*, in primo luogo quella del nostro paese.

D'altra parte, c'è anche da dire che lo stesso panorama estero che i servizi giornalistici ci offrono, evita quasi costantemente i punti «caldi» anche quando si afferma che, invece, sono proprio questi che verranno messi a fuoco. Si parla del Nepal o delle Filippine, ma non si parla, ad esempio, del Portogallo, che pure è senza dubbio, oggi, il paese sul quale più si appunta l'ansiosa attenzione delle masse popolari italiane. E dire che la televisione potrebbe fare moltissimo, per illustrare, chiarire, descrivere il complesso e spesso confuso intreccio delle forze che si agitano e si scontrano nella situazione portoghese: potrebbe farlo dal vivo, ancora una volta mettendoci a contatto diretto con la realtà e con i suoi protagonisti come nessun organo di stampa è in grado di fare. Invece, ci si limita alle mini corrispondenze del Telegiornale: le quali, come tutti hanno potuto constatare, servono soltanto a distorcere i fatti e a confondere vieppiù le idee. E' questa la produzione che andrebbe «bloccata» e subito, per aprire il video, finalmente, a un po' d'aria *nuova*.

Giovanni Cesareo

sabato 30

TV nazionale

14,45 Sport
Ciclismo telecronaca in Eurovisione da Mettet (Belgio) per il Campionato mondiale su strada.
18,00 La TV dei ragazzi
«Impresa natura»
19,25 Tempo dello spirito
19,35 Telegiornale sport
20,00 Telegiornale
20,40 Bentornato Carosone
«Una serata di successi con Renato Carosone»
Accompagnato dall'orchestra diretta da Danilo Vaona torna alla ribalta — sebbene orfano dei suoi inseparabili compagni Gegè Di Giacomo e Van Wood — dopo sedici anni di volontario silenzio il pianista e cantante Renato Carosone che dal 1949 al '59 è stato tra i protagonisti più fantasiosi della musica leggera italiana, lasciando un segno indelebile della sua personalità. Rientrato nell'ombra di sua volontà proprio quando era al culmine del successo, *Carosone ha infine* deciso di rifarsi vivo e di soddisfare le pressanti richieste dei suoi fedeli ostinati fans: prima alcune registrazioni discografiche, poi uno spettacolo alla «Bussola» di Viareggio, ora i teleschermi.
21,50 Servizi speciali del Telegiornale
«Università per anziani»
22,45 Telegiornale

TV secondo

19,30 VII Giochi del Mediterraneo
In Eurovisione da Algeri
20,30 Telegiornale
21,00 Ironside
«Annabelle 10 15»
Telefilm Regia di Tony Leader Interpreti: Raymond Burr, Gene Raymond, Harold J Stone, Don Galloway.
22,00 Il mondo è uno spettacolo
Replica della seconda puntata del programma realizzato da Gianni Proia.

Renato Carosone

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,10: Le interviste impossibili; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: I successi di nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,05: *Tuttofolk*; 15,30: Intervallo musicale; 15,40: Gran varietà; 17,10: Allegro con brio; 18: Musica in; 19,20: Musiche di qualche tempo fa; 19,30: Abc del disco; 20: «La Sonnambula», musica di Vincenzo Bellini; 22,05: Le orchestre di Johnny Pearson e Tito Puente; 22,35: Siamo fatti così - Paese mio.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Per noi adulti; 9,30: Una commedia in trenta minuti; 10: Vetrina di un Disco per l'estate; 10,35: Batto quattro; 11,30: Un po' di rock; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Canzoniamoci; 13,35: Due brave persone: Cochi e Renato; 14: Su di giri; 15: C'era una volta Saint-Germain-des-Près; 15,40: Johann Strauss jr.; 16,35: Roulette musicale; 17: Quattro motivi sotto il sole; 17,50: Kitsch; 19,10: Le nuove canzoni italiane; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone: Cochi e Renato; 21,29: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Canti di casa nostra; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto; 10,30: Pagine rare; 11,40: Igor Stravinski; 12,20: Musicisti italiani; 13: Musica nel tempo; 14,20: Fogli d'album; 14,30: «Amleto»; 16,45: Musiche di Ignaz Holzbauer; 17: Musica leggera; 17,15: Elogio della chitarra; 17,45: Gustav Mahler; 18,45: *Musica antiqua; 19,15: Concerto diretto da Zdnek Macal*; 20,35: L'organo nel nostro secolo; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Filomusica.

domenica 31

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Rubrica religiosa
12,15 A come agricoltura
Rubrica curata da Roberto Benevenga.
13,00 Sport
Ciclismo. telecronaca diretta in Eurovisione da Yvoir (Belgio) per i Campionati mondiali su strada, categoria professionisti Primo collegamento.
15,30 VII Giochi del Mediterraneo
In Eurovisione da Algeri.
16,00 Sport
Ciclismo: telecronaca diretta in Eurovisione da Yvoir (Belgio) per i Campionati mondiali su strada. Secondo collegamento.
18,15 La TV del ragazzi
«La roccia delle aquile»
Telefilm tratto da un racconto di Mary C Borer. Interpreti: Pip Rolls, Tony Paul. Regia di Henry Geddes.
19,15 Prossimamente
19,35 Telegiornale sport
20,00 Telegiornale
20,30 Braccobaldo show
Disegni animati di Hanna e Barbera.
20,55 Ritratto di donna velata
Prima puntata dell'originale televisivo scritto da Gianfranco Calligarich e Paolo Levi. Regia di Flaminio Bollini. Interpreti: Nino Castelnuovo, Daria Nicolodi, Lisa White.
22,00 La domenica sportiva
22,45 Telegiornale

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Protagonisti di ieri e di oggi
«Ritorna il rock and roll»
Quinta puntata della rubrica curata da Nicola Cattedra e Pino Adriano. Partecipano allo spettacolo, diretto da Peter Clifton, Bill Haley, Jerry Lee Lewis, Little Richard, Bo Diddley, Chuck Berry e The Houseshakers.
22,00 Settimo giorno
Rubrica di attualità culturali a cura di Enzo Siciliano e Francesca Sanvitale.
23,00 Prossimamente

Daria Nicolodi

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 19 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Secondo me; 8,30: Vita nei campi; 9,30: Messa; 10,15: Una vita per la musica: R. Tebaldi; 11,15: In diretta da...; 12: Dischi caldi; 13,20: Kitsch; 14,30: Tuttofolk; 15: Vetrina di Hit Parade; 15,25. Di a da in con su per tra fra; 16,30: Vetrina di un Disco per l'estate; 17,10: Batto quattro; 18: Concerto della domenica; 19,20: Spezial - Oggi: M. Bongiorno; 20,45: Concerti de «I solisti aquilani», direttore V. Antonellini; 21,25: Canzoni e musica del vecchio West, 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,55, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 12: Vetrina di un Disco per l'estate; 12,35: Gli attori cantano; 13: Il gambero; 13,35: Film jockey; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: La vedova è sempre allegra?; 16,10: Alphabete; 17: Musica e sport; 18,40: Supersonic; 19,55: Concerto operistico; 21,05: Il girasketches; 21,40: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Pagine organistiche; 10: Il mondo costruttivo dell'uomo; 10,30: Pagine scelte da «La rumbosa», direttore V. Echevarria; 11: Musiche di danza e di scena; 11,50: Fogli d'album; 12: Festival di Salisburgo 1975 - Concerto sinfonico, direttore L. Bernstein; 13,40: Musiche di M. Ravel; 14: Galleria del melodramma; 14,30: Concerto di J. Ogdon; 15,30: I giorni dell'insurrezione; 17,30: Concerto de «I Musici»; 18,30: Fogli d'album; 18,45: L'opera pianistica di C. Debussy; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Concerto del Quartetto Lasalle; 20,40: Solisti di jazz; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,15: R. Schumann; 22,35: Musica fuori schema.

lunedì 1

TV nazionale

18,15 Nel fondo del mare
Programma per i più piccoli
18,45 La TV dei ragazzi
«I cento giorni di Gyula» Telefilm
Quarto episodio
19,15 Telegiornale sport
19,30 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Il colosso d'argilla
Film Regia di Mark Robson Interpreti: Humphrey Bogart, Rod Steiger, Jan Sterling.
22,30 Prima visione
22,45 Telegiornale

TV secondo

19,30 VII Giochi del Mediterraneo
In Eurovisione da Algeri
20,30 Telegiornale
21,00 Servizi speciali del Telegiornale
«Nepal: tra due giganti»
Va in onda questa sera, per la rubrica «Sestante» a cura di Ezio Zefferi, un servizio realizzato da Franco Ferrari
22,00 Concerto vocale e strumentale diretto da Giulio Bertola
Musiche di Pietro Mascagni («Cavalleria Rusticana»), Georges Bizet («Carmen») e Alexander Borodin («Il principe Igor»).

Rod Steiger

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,23: Secondo me; 7,45: Strumenti in libertà; 8,30: La canzone del mattino; 9: Voi ed io; 11,10: Country e western, 11,30. E ora l'orchestra, 12,10 Tutto e relativo, 13,20 Hit Parade; 14,05: Eravamo così, 14,40. Giuseppe Mazzini (6); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Effortissimo, 17,40: Allegramente in musica; 19,20. Sui nostri mercati; 19,30 Niente applausi, per favore, 20,10. C'erano una volta, 21,15: Le nostre orchestre di musica leggera, 22,05: I protagonisti; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,20, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: Florence Nightingale (6); 9,50: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, d'estate; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Il Cantanapoli; 15,40. Cararai; 17,35: Stasera musical: «No, no, Nanette»; 18,35: Discoteca all'aria aperta; 19,55: «Rigoletto», direttore G. Gavazzeni; 22: Il sassofono di G. Barbieri; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Children's Corner; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Sciostakovich; 11,40: Interpreti di ieri e di oggi; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,30: Pagine rare della vocalità; 16: Compositori italiani in Europa; 17,10: Musica, dolce musica; 17,40: Musiche di Hummel-Roussel-Faure; 18,10: Musiche di Moscheles e Dalla Piccola; 18,30: Il disco in vetrina; 19,15: XVIII Luglio musicale a Capodimonte, direttore R. Malone; 20,30: Novità discografiche; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Agamennone.

martedì 2

TV nazionale

17,45 La TV dei ragazzi
Cinema e ragazzi presentazioni e dibattiti»
La rubrica curata da Mariolina Gambarini ed Eugenio Giacobino presenta oggi un film diretto da Serge Korber e interpretato da Jean Louis Trintignant, Marie Dubois e Marcel Dalio
«Un giovane, una giovane»
19,15 Telegiornale sport
19,30 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Ritratto di donna velata
Seconda puntata dell'originale televisivo scritto da Gianfranco Calligarich e Paolo Levi e diretto da Flaminio Bollini Interpreti Daria Nicolodi, Nino Castelnuovo, Luciana Negroni, Luca Dal Fabbro.
21,40 Da un continente all'altro
Ecuador: l'incerto cammino degli Shuar»
Il quinto e penultimo appuntamento con le «storie di sei villaggi» curate da Paolo Giorgio propone questa sera un servizio del documentarista Franco Norden che ha per protagonisti gli Shuar, gente dell'Amazzonia un tempo dedita al famoso «taglio della testa», oggi organizzata in una società efficientissima, disponendo di una federazione indigena.
22,45 Telegiornale

TV secondo

19,30 VII Giochi del Mediterraneo
In Eurovisione da Algeri
20,30 Telegiornale
21,00 Gli insetti: un mondo misterioso e sconosciuto
«Gli insetti saltatori»
Sesta puntata del programma - inchiesta realizzato da Gerald Calderon
21,55 Gala di mezza estate
Spettacolo musicale presentato da Teddy Reno e Maria Giovanna Elmi

Jean Louis Trintignant

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,23: Secondo me; 7,45: Strumenti in libertà; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,10: Le interviste impossibili; 11,35. Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Spariamo con Lando; 14,05: Tuttofolk; 14,40: Giuseppe Mazzini (7); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Effortissimo; 17,40: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Albo d'oro della lirica; 20,10: Le canzonissime; 21: Ritmi del Sud America; 21,20: Radioteatro: «A quel paese con i jeans»; 22,10: P. Nero al pianoforte; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,20, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Suoni e colori dell'orchestra, 9,30: Florence Nightingale (7); 9,50: Vetrina di un Disco per l'estate; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, d'estate; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Canzoni di ieri e di oggi; 15,40: Cararai; 17,35: Il circo delle voci - Un quartetto e tanta musica; 18,35: Discoteca all'aria aperta; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Pagine organistiche; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Sciostakovich; 11,40: Musiche per gruppi cameristici; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Concerto sinfonico, direttore J. Horenstein; 16: Liederistica; 16,30: Pagine pianistiche; 17,10: Piccolo trattato degli animali in musica; 7,40: Jazz oggi: 18,05: La staffetta; 18,25: Gli hobbies; 18,30: Donna '70; 18,45: Concerto del Sestetto vocale italiano; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodramma in discoteca; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: L'arte del dirigere; 22,40: *Libri ricevuti.*

mercoledì 3

TV nazionale

18,15 Rassegna di marionette italiane
Programma per i più piccini.
18,45 La TV dei ragazzi
«Poly a Venezia: doni per la mamma»
Decimo episodio.
19,15 Telegiornale sport
19,30 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Diamanti
Prima puntata.
21,45 Mercoledì sport
22,45 Telegiornale

TV secondo

19,30 VII Giochi del Mediterraneo
In Eurovisione da Algeri.
20,30 Telegiornale
21,00 Soldato sotto la pioggia
Film. Regia: Ralph Nelson Interpreti: Steve McQueen, Jackie Gleason, Tuesday Weld, Tony Bill, Ed Nelson
22,30 Incontro con Betti Curtis e Tony Daliara

Steve McQueen

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,23: Secondo me; 7,45: Strumenti in libertà; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,10: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Il fascino indiscreto dell'estate; 14,05: Tuttofolk; 14,10: Giuseppe Mazzini (8); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Effortissimo; 17,40: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Il disco del giorno; 20,20: Revival anni '30: «Vivere insieme»; 22: O. Peterson al pianoforte; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,20, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: Florence Nightingale (8); 9,50: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, d'estate; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Baracca e buratini; 13,35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Il Cantanapoli; 15,40: Cararai; 17,35: Alto gradimento - Un quartetto e tanta musica; 18,35: Discoteca all'aria aperta; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concertino; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Sciostakovich; 11,40: Archivio del disco; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Musiche di F.J. Haydn; 16,15: Capolavori del Novecento; 17,10: L'arte della variazione; 17,40: Musica fuori schema; 18,00: ... va via discorrendo; 18,25: Ping-pong; 18,45: L'opera strumentale di G. Ph. Telemann; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Concerto di L.A. Bianchi e L. Wright; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Operetta e dintorni; 22,05: XII Festival internazionale d'arte contemporanea di Royan.

giovedì 4

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi
"Ridolini doganiere"
«Club del teatro la musica»
Seconda puntata del programma realizzato da Maria Maddalena Yon con la consulenza di Lorenzo Arruga e Francesco Dama
19,15 Telegiornale sport
19,30 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 I viaggi straordinari di Moritz August Benjowski
«La fuga»
Terza puntata dello sceneggiato televisivo scritto e diretto da Fritz Umgetter. Interpreti: Christian Quadflieg, Georges Claisse, Herbert Stass, Michael Brennick, Sky Dumont. Domata la resistenza dei cosacchi, i rivoltosi catturano una nave governativa, lasciano la Siberia e cominciano il viaggio attraverso il Pacifico. Benjowski prende il comando delle operazioni ma non tarda a rendersi conto che il cammino sarà arduo: dopo mille traversie ed incidenti d'ogni sorta, i fuggitivi sbarcano a Formosa, ove nuove peripezie attendono il nostro avventuriero.
21,45 Nuovi solisti
Rassegna di vincitori di concorsi internazionali in occasione del «XVII Autunno musicale napoletano»
22,45 Telegiornale

TV secondo

19,30 VII Giochi del Mediterraneo
In Eurovisione da Algeri.
20,30 Telegiornale
21,00 Una storia quasi vera
"Sull'autostrada con Marcella"
Spettacolo musicale con la cantante Marcella Bella.
21,45 Anni quaranta
«Il documentario cinematografico italiano tra guerra e dopoguerra: dietro la facciata dell'Italia imperiale»
Programma a cura di Ghigo De Chiara e Nicoletta Artom

Marcella Bella

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,23: Secondo me; 7,45: Strumenti in libertà; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,10: Le interviste impossibili; 11,40: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Attenti a quei tre; 14,05: Tuttofolk; 14,40: Giuseppe Mazzini (9); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Effortissimo; 17,40: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: A qualcuno piace freddo; 20,20: Ritratto d'autore: 20,55: Le nuove canzoni italiane; 21,10: Concerto del «Brass Quintet» e del duo E. Sini-G. Nelli; 21,50: Un classico all'anno: «Il principe galeotto»; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,20, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Suoni e colori dell'orchestra, 9,30: Florence Nightingale (9); 9,50: Vetrina di un disco per l'estate; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, d'estate; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Canzoni di ieri e di oggi; 15,40: Cararai; 17,35: Dischi caldi; 18,35: Discoteca all'aria aperta; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Pagine pianistiche; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Sciostakovich; 11,40: Presenza religiosa nella musica; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,10: Ritratto d'autore: D. Buxtehude; 16,15: Il disco in vetrina; 17,10: Piccolo trattato degli animali in musica ad uso dei grandi e dei piccini; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18,05: Il mangiatempo; 18,15: Aneddotica storica; 18,25: Il jazz e i suoi strumenti; 18,45: L'opera pianistica di C. Debussy; 19,15: Concerto della sera; 20,15: «Il ritorno di Ulisse in patria», direttore R. Averbart; nell'intervallo: ore 21: *Il Giornale del Terzo.*

venerdì 5

TV nazionale

18,15 Girometta, Beniamino e Barbablu
Programma per i più piccini.
18,45 *La TV dei ragazzi*
«Avventure nel Mar Rosso: esploratori di montagna»
Quinta puntata
19,15 Telegiornale sport
19,30 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Incontri 1975
«Un'ora con Andrea Siniavski»
21,45 Burt Bacharach: un uomo e la sua musica
(Replica)

TV secondo

19,30 VII Giochi del Mediterraneo
In Eurovisione da Algeri.
20,30 Telegiornale
21,00 Più grandiose dimore di Eugene O Neill.
Riduzione televisiva di Amleto Micozzi
Regia di Mario Ferrero - Interpreti: Franca Nuti, Gabriele Lavia, Elisabetta Carta, Leonardo Severini, Orlando Mezzabotta

Gabriele Lavia

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,23: Secondo me; 7,45: Strumenti in libertà; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,10: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Una commedia in trenta minuti: «Il nemico del popolo» di H. Ibsen; 14,05: Pierino e soci; 14,40: Giuseppe Mazzini (10); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Effortissimo; 17,40: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Le nuove canzoni italiane; 20,10: Strettamente strumentale; 20,20: «I concerti di Roma», direttore W. Sawallisch; 21,40: Le orchestre di Reddie e Conniff; 22,20. Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,20, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma, 9,30. Florence Nightingale (10) ultimo episo.; 9,50: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, d'estate; 12,10. Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade, 13,35: Due brave persone. 14: Su di giri; 14,30. Trasmissioni regionali; 15: Rosh-ha shana; 15,15: Intervallo musicale; 15,40 Cararai; 17,35: Alto gradimento - Un quartetto e tanta musica; 18,35: Discoteca all'aria aperta; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50. L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Pagine clavicembalistiche; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Sciostakovich; 11,40: I. Stravinski: La musica da camera; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: A. Toscanini: Riascoltiamolo; 15,30: Il disco in vetrina; 16: Le stagioni della musica; 16,30: Avanguardia; 17,10: L'arte della variazione; 17,40: Concerto del Quartetto La Salle; 18,15: S. Rachmaninov, compositore e interprete; 18,55: Discoteca sera; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Eurojazz; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Orsa Minore: «Bagnanti notturni»; 22,15: *Solisti di jazz.*

LA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA OSPITE D'ONORE DEL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ A FIRENZE

La RDT oggi

Uno stabile Stato socialista

LA REPUBBLICA Democratica Tedesca è nata e si è sviluppata nel periodo del più grande rivolgimento rivoluzionario della storia mondiale, nell'epoca del passaggio dell'umanità dal capitalismo al socialismo. Il primo Stato socialista tedesco è il frutto della lotta più che secolare del movimento operaio tedesco: rappresenta le tradizioni rivoluzionarie, progressiste e umanistiche del popolo tedesco. La RDT è profondamente ancorata alla Comunità degli stati socialisti e legata fraternamente, per sempre, alla sua forza principale, l'Unione Sovietica.

La RDT è oggi uno Stato socialista stabile, efficiente e internazionalmente rispettato, che, dall'VIII Congresso del Partito Socialista Unificato di Germania, nel 1971, è entrato in una nuova tappa del suo sviluppo. Sotto la guida del partito della classe operaia, i lavoratori edificano con successo la società socialista sviluppata. Con ciò s'evidenzia sempre di più l'essenza umanistica del socialismo: operare per il bene dell'uomo. La RDT persegue una costruttiva politica di pace e pratica un'attiva solidarietà antimperialista.

L'esordio antifascista

L'annientamento dell'imperialismo fascista tedesco ad opera dell'Unione Sovietica e dei popoli che lottavano uniti nella coalizione antihitleriana offrì anche al popolo tedesco la possibilità di avviare una svolta fondamentale nella sua storia. A quell'epoca, trent'anni fa, fu il Partito comunista di Germania la forza che indicò alla classe operaia ed a tutto il popolo la via verso l'avvenire socialista. Già durante la Resistenza antifascista esso sviluppò una politica che poneva in primo piano la lotta comune di tutti gli avversari di Hitler per i diritti democratici e le libertà democratiche. Ciò corrispondeva alla concezione comune dei partiti comunisti ed operai d'Europa.

Continuando coerentemente questa politica, il KPD presentò l'11 giugno 1945 il programma storico che indicava il cammino per uscire dalle miserie e salvare la nazione. Il primo obbiettivo del partito fu, sotto la guida della classe operaia, l'eliminazione dell'imperialismo e del militarismo e l'istituzione d'un ordine antifascista-democratico. A questo scopo vennero svolti nel territorio della zona d'occupazione sovietica della Germania — l'attuale RDT — soprattutto i seguenti compiti: assunzione di tutte le funzioni decisive nello Stato e nell'economia da parte di antifascisti e democratici, punizione degli attivisti nazisti e dei criminali di guerra; espropriazione senza indennizzo degli junker e dei latifondisti e spartizione della terra; trasferimento dei monopoli, delle banche e delle grandi industrie nelle mani del popolo; introduzione delle libertà e dei diritti democratici per il popolo; sviluppo d'una civiltà e d'una cultura antifasciste e democratiche.

La premessa più importante per una trasformazione antimperialista di fondo era il superamento della fatale divisione della classe operaia tedesca. Nella riforma agraria, nella formazione di organi amministrativi democratici e nella lotta contro le forze controrivoluzionarie si sviluppò e si rafforzò in breve tempo l'unità d'azione, s'ebbe un avvicinamento fra comunisti e socialdemocratici. Nell'aprile del 1946 sorse — dal KPD e dalla SPD — il Partito Socialista Unificato di Germania, come risultato della lotta rivoluzionaria della classe operaia per la pace, la democrazia ed il socialismo.

Nel giugno del 1945, per iniziativa del partito della classe operaia, era già stato creato il blocco delle organizzazioni di massa e dei partiti antifascisti-democratici, in seno al quale l'Unione cristiano-democratica, il Partito liberaldemocratico di Germania, il Partito nazionaldemocratico di Germania, il Partito democratico dei contadini di Germania, la Libera confederazione dei sindacati tedeschi, la Libera gioventù tedesca e l'Unione democratica delle donne di Germania operavano insieme per la trasformazione antifascista, come operano oggi per il socialismo.

La volontà di mutamenti democratici si manifestò anche nelle zone della Germania occupate dagli USA, dalla Gran Bretagna e dalla Francia. Ma qui, la grande borghesia tedesca non venne privata del potere. Sostenuta dalle potenze d'occupazione — ed anche dai dirigenti di destra della socialdemocrazia, che impedirono di realizzare l'unità della classe operaia — essa dominò gli organi amministrativi tedesco occidentali e bloccò tutte le misure democratiche. Questa politica imperialista diretta contro il progresso portò, nel settembre del 1949, alla formazione dello Stato separato tedesco-occidentale, la Repubblica Federale di Germania.

Rivoluzione socialista

Da quel momento la RFT e la RDT — fondata il 7 ottobre 1949 — si mossero in direzioni opposte. Nella RDT antifascista-democratica si sviluppa*rono i germi del socialismo, incominciò* a sorgere una nuova nazione socialista, mentre nella RFT, rimasta capitalista, venne restaurato l'imperialismo tedesco. Sotto il suo sistema di dominio continuò ad esistere la vecchia nazione borghese con i suoi conflitti di classe. La RFT divenne il principale alleato dell'imperialismo USA nell'Europa occidentale, le forze revansciste e le loro pretese di revisione delle frontiere postbelliche europee rimasero e rimangono un pericolo reale.

La fondazione della RDT rappresentò una svolta nella storia della Germania e dell'Europa, una chiara alternativa alla politica dell'imperialismo tedesco. Sotto la guida della classe operaia e del suo partito si creò il potere statale degli operai e dei contadini, lo strumento più importante per l'imminente edificazione *del socialismo.*

Prima della fondazione della RDT era stata condotta alla vittoria, in un periodo storicamente breve, la trasformazione antifascista-democratica. Durante il primo piano quinquennale della economia nazionale della RDT (1951-1955) venne raggiunto un ritmo di sviluppo delle forze produttive sino ad allora mai registrato. Ne furono presupposti essenziali il fraterno sostegno dell'Unione Sovietica e l'ammissione della RDT nel Consiglio per l'aiuto economico reciproco degli Stati socialisti.

In quegli anni le condizioni politiche, *economiche ed ideologiche* vennero portate ad un livello tale da rendere possibile, dall'inizio degli anni '50, l'edificazione dei fondamenti del socialismo. Già alla fine del primo piano quinquennale esisteva una base relativamente forte di proprietà popolare nell'industria pesante e nell'economia energetica; grandi industrie di nuova creazione ampliarono e rafforzarono la proprietà popolare dei mezzi di produzione.

Dopo il 1952 sorsero in agricoltura le prime cooperative di produzione, che superarono la frantumazione dell'economia agricola, posero l'allevamento del bestiame su basi coopera*tivistiche e passarono presto a me*todi di gestione socialista. La forza dell'esempio convinse a poco a poco la maggioranza dei contadini, così che all'inizio del 1960 anche gli ultimi di loro imboccarono la via cooperativistica. Fu, questa, una chiara scelta politica del più importante alleato della classe operaia per il socialismo, una scelta cui corrispose un rapido incremento della produzione agricola. Con ciò il socialismo s'era imposto nei settori determinanti. I tentativi da parte imperialista d'una restaurazione controrivoluzionaria del capitalismo — intrapresi il 17 giugno 1953 e prima del 13 agosto 1961 — vennero annientati.

Questo cammino portava alla società socialista sviluppata, per la cui edificazione multilaterale l'VIII Congresos della SED (1971) avviò una nuova fase. A questo congresso, il Primo segretario del Comitato Centrale della SED, *Erick Honecker*, dichiarò: «Conosciamo un solo obiettivo che permea tutta la politica del nostro partito: fare tutto per il bene dell'uomo, per la felicità del popolo, per gl'interessi della classe operaia e di tutti i lavoratori». Espressione concreta di questa politica è il compito sociale fondamentale: assicurare il livello di vita materiale e culturale del popolo ed elevarlo gradualmente in conformità al piano. Sulla base di quest'impostazione, il IX Congresso della SED, che si terrà nel maggio del 1976, porrà ulteriori obiettivi che prepareranno a poco a poco il passaggio al comunismo.

Come nei paesi socialisti fratelli, l'ordinamento sociale socialista nella RDT è stato, è e rimane esente da crisi, perchè ne sono state eliminate le cause. La proprietà socialista dei *mezzi di produzione esclude che dei* privati si approprino dei risultati del lavoro di milioni di lavoratori. L'economia pianificata socialista è garanzia che le esigenze dei lavoratori abbiano valore prioritario. Nelle condizioni socialiste è finito per sempre il tempo in cui l'implacabile concorrenza dei monopoli multinazionali poteva mettere in forse i problemi vitali dell'uomo.

Naturalmente ciò non significa che l'odierna crisi capitalista non abbia alcuna ripercussione sulla RDT e che le passi accanto senza lasciar traccia. Come altri paesi socialisti anche la RDT si trova di fronte al compito di tener lontani determinati fattori di disturbo; vi si aggiunge il fatto che, come in ogni economia nazionale sviluppata, cresce il fabbisogno di materie prime e di combustibili e che anche nei paesi socialisti i giacimenti possono essere avviati allo sfruttamento solo con un dispendio materiale e finanziario considerevolmente superiore.

Al riparo dalle crisi

Determinante è però il fatto che nella RDT, come negli altri paesi della Comunità socialista, non esistono fenomeni autogeni di crisi e che le ripercussioni della crisi capitalistica non vengono mai scaricate sui lavoratori. Al contrario: si fa di tutto per tener lontane dall'economia nazionale le scosse della crisi proveniente dal capitalismo. La sicurezza sociale di tutti i cittadini non soltanto resta garantita, ma viene ulteriormente rafforzata. Elevare costantemente il livello di vita materiale e culturale del popolo — ecco l'impostazione chiara e dimostrata del socialismo.

Così lo Stato socialista sovvenziona nella RDT i prezzi dei generi di prima necessità, utilizzando a tale scopo una parte del reddito nazionale. Negli ultimi anni è infatti aumentato in maniera considerevole l'ammontare delle spese per i consumi sociali, che, nel 1975, supereranno i 12 miliardi di marchi. Se oggi, ad esempio, una famiglia spende 100 marchi per acquistare generi alimentari, si ritrova in realtà nella borsa della spesa merce per 125 marchi; comperando delle scarpe per bambini, i genitori le pagano in realtà 32 marchi di meno del loro prezzo reale.

Inoltre, dopo un attento esame di tutti i fattori, la direzione statale della RDT ha deciso quest'anno che i prezzi al minuto per il fabbisogno della popolazione rimangano stabili, cioè non subiscano aumenti. E questo riguarda — per precisare questa scelta in materia di sicurezza sociale per i lavoratori e per tutti i cittadini — i prezzi dei generi alimentari e dei prodotti industriali, gli affitti, le tariffe dei mezzi di trasporto e i servizi.

Cambiamento dell'uomo

Una delle maggiori conquiste del socialismo, realmente esistente, è il cambiamento dell'uomo. Anche nelle menti e nei cuori dei cittadini della RDT s'è compiuta — in questi brevi trent'anni — una profonda rivoluzione: una rivoluzione dello spirito, un rinnovamento dell'uomo, che sono andati di pari passo con la rivoluzione della società ed hanno toccato tutti i ceti, tutte le *generazioni* della popolazione, a cominciare da quella generazione che una volta si fece irretire dal fascismo hitleriano e spingere all'odio di razza, all'anticomunismo, alla guerra imperialista con*tro i popoli europei.*

Vivendo, lavorando e lottando nella RDT — il primo Stato tedesco di pace — gli operai, i contadini, gli scienziati e gli artisti tedeschi hanno conquistato la fiducia dei popoli che il fascismo pareva aver distrutta. I cittadini della RDT sono esenti da quelle spaventose caratteristiche che l'umanità, sulla base delle amare esperienze di due guerre mondiali, temeva e disprezzava nei tedeschi. Il cittadino della RDT è un internazionalista, un combattente per la causa della pace, del progresso e del socialismo. In salda amicizia, i lavoratori della RDT stanno oggi a fianco dei loro compagni di classe sovietici, ed i popoli amanti della pace possono fidarsi sotto ogni aspetto del popolo della RDT.

Questo è il risultato positivo del processo rivoluzionario trentennale che la RDT, come parte del sistema socialista mondiale e sotto la guida del partito della classe operaia, ha realizzato e continuerà a realizzare con successo. Questo è il risultato dell'unione del popolo nel segno della sola concezione scientifica del mondo, *il marxismo-leninismo.*

IL COMPAGNO ENRICO BERLINGUER, SEGRETARIO GENERALE DEL PCI, INSIEME AL COMPAGNO ERICH HONECKER, PRIMO SEGRETARIO DEL CC DEL SED, DURANTE IL LORO INCONTRO NELLA CAPITALE DELLA RDT

Al servizio del progresso e della pace

La politica estera portata avanti dalla RDT ha dato un contributo originale e determinante allo sviluppo del processo di distensione in Europa e nel mondo

I successi di politica estera della Repubblica Democratica Tedesca s'inquadrano nei grandi mutamenti storici del nostro tempo. Mai è stato fatto tanto per rafforzare la pace come negli anni passati. Sulla base del programma di pace lanciato dal XXIV Congresso del PCUS, la politica lungimirante e coerente dell'Unione Sovietica, l'atteggiamento coordinato e concordato della Comunità degli Stati socialisti e l'azione di tutte le forze progressiste, manifestatasi in modo così evidente durante il Congresso Mondiale della Pace a Mosca, sono riusciti a fare della distensione la tendenza fondamentale dello sviluppo internazionale. La Repubblica Democratica Tedesca vi ha apportato un suo contributo, corrispondente alle sue forze ed alla sua posizione internazionale.

Oggi — alla vigilia del 26° anniversario della sua fondazione — lo Stato tedesco degli operai e dei contadini intrattiene rapporti diplomatici con oltre 100 Stati, e membro stimato delle Nazioni Unite, ha potuto normalizzare le sue relazioni anche con la Repubblica Federale di Germania e con Ber*lino occidentale sulla base di trattati* e del diritto internazionale ed è tra i firmatari dello storico atto finale di Helsinki, alla cui realizzazione ha attivamente contribuito. Con ciò sono sorte nuove, più favorevoli possibilità e condizioni per lo svolgimento della politica estera della RDT.

In questo contesto il primo e più importante compito della politica estera della RDT è stato e rimane il rafforzamento della Comunità degli Stati socialisti e soprattutto lo sviluppo multilaterale dell'alleanza con l'Unione Sovietica, la forza principale della pace e del progresso sociale. Tutte le esperienze della RDT dimostrano che quanto più è forte quest'alleanza fraterna tanto più sicura la sovranità di ogni singolo suo membro, tanto più *efficace è la difesa contro qualsiasi* macchinazione delle forze aggressive dell'imperialismo e tanto maggiori sono infine le possibilità d'affermare la politica socialista di pace e l'appoggio attivo alla lotta antimperialista dei popoli per il progresso sociale.

Ulteriori sviluppi di fondamentale importanza, cui la RDT partecipa attivamente, si registrano attualmente sul piano dell'integrazione economica socialista, e specialmente nel processo di realizzazione del programma complessivo deliberato nel 1971 dal Consiglio per l'aiuto economico reciproco (Comecon). A questo scopo servono misure come: il passaggio dal coordinamento dei piani nazionali alla pianificazione comune d'importanti sviluppi ed obiettivi; l'elaborazione d'una strategia comune per l'approvvigionamento dei paesi del Comecon con materie prime ed energia; la costruzione in comune di opere particolarmente importanti di comune utilità — fra cui il gasdotto 'Amicizia' che ha inizio nei pressi di Orenburg in URSS, il complesso per la produzione di cellulosa e carta di Ust-Ilim in Siberia e l'ampliamento del sistema di collegamento elettroenergetico; associazioni industriali internazionali come nuova forma della socializzazione internazionale della produzione. Si cerca di realizzare, entro il 1990, un apparato produttivo che conferisca al Comecon — già oggi la più dinamica organizzazione economica del mondo — un ruolo completamente nuovo nei rapporti economici internazionali.

Anche alla difesa militare collettiva nell'ambito dell'organizzazione degli Stati del Patto di Varsavia, creata nel maggio del 1955, la RDT attribuisce, come per il passato, grande importanza e vi contribuisce in modo adeguato.

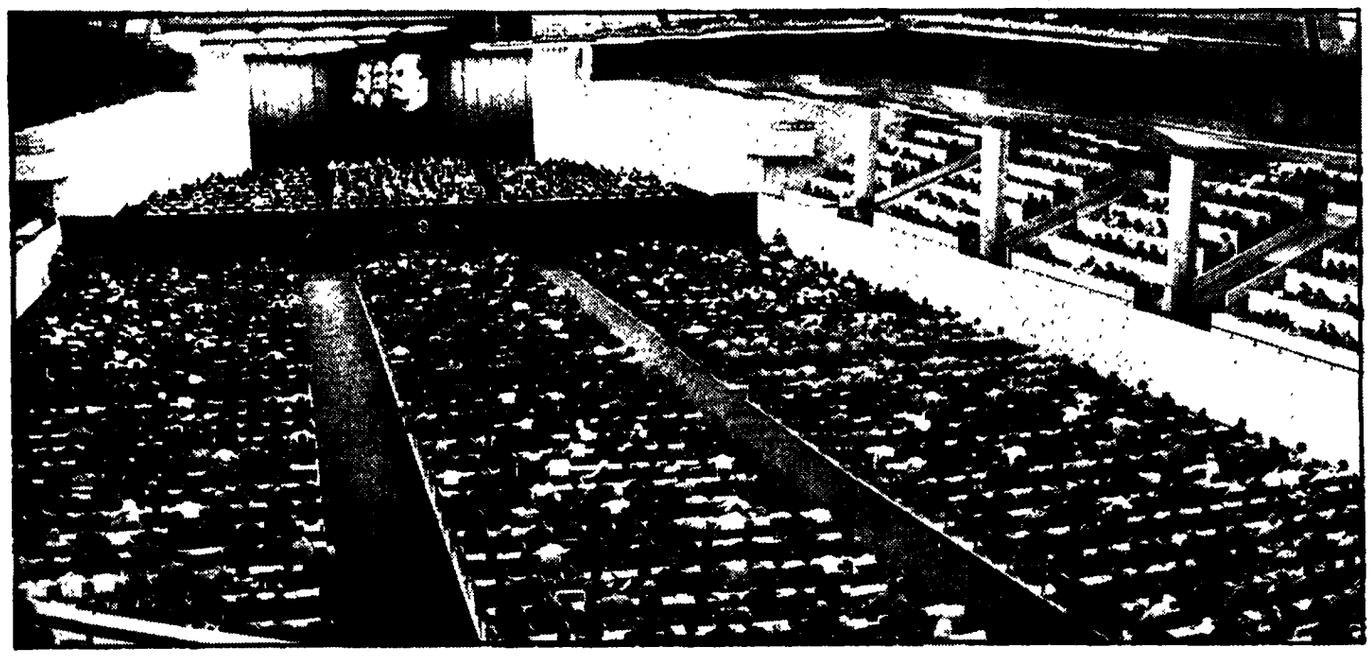
*Estremamente efficace s'è dimostra*to il coordinamento sempre più stretto della politica estera degli Stati della Comunità socialista. Questo coordinamento si attua durante gl'incontri — sia multilaterali che bilaterali — dei dirigenti dei paesi fratelli e come risultato di molteplici consultazioni ai diversi livelli. L'atteggiamento unitario che ne risulta nel processo di soluzione d'importanti problemi internazionali — come durante la Conferenza sulla sicurezza europea o nell'ambito delle Nazioni Unite — aumenta l'incidenza ed il peso della politica estera socialista nell'interesse di tutte le forze antimperialiste.

Dopo la conclusione della Conferen*za sulla sicurezza e la cooperazione* in Europa, sono sorte condizioni più favorevoli per la continuazione e la garanzia del processo di distensione. Un'assise rappresentativa degli Stati d'Europa e dell'America del Nord ha fissato i risultati territoriali e politici della seconda guerra mondiale e dello sviluppo postbellico in Europa. E' stato possibile dare consistenza alla svolta dalla guerra fredda alla distensione, che in Europa ha registrato i maggiori progressi. Con i dieci principi dei rapporti fra Stati — nucleo dell'atto finale — è stato firmato un codice per la concreta applicazione dei principi della coesistenza pacifica, un codice cui si tratta ora di dare concretezza.

In questo quadro la RDT parte dal fatto che quei principi — come l'in*violabilità delle frontiere, l'integrità* territoriale, l'uguaglianza sovrana, il rispetto dei diritti inerenti alla sovranità e la non ingerenza negli affari interni — sono di particolare importanza per la sicurezza della pace. Non bisogna dimenticare che entrambe le guerre mondiali che, in questo secolo, hanno devastato l'Europa — e non solo l'Europa — sono state il risultato di una politica imperialista di grande potenza, tesa a cambiare con la violenza le frontiere esistenti e a realizzare conquiste territoriali. E dopo il 1945 i pericoli più seri per la pace sono venuti e vengono dalle massicce rivendicazioni di forze revansciste della RFT per riconquistare il «grande Reich tedesco» nei confini anteriori al 1937 e, in misura non minore, anche dai piani di «riunificazione» con la RDT in una «grande Germania» imperialista.

Se ora si tratta di realizzare nuovi successi sulla via della distensione, va posta sempre più in primo piano la lotta per la distensione militare, la *limitazione degli armamenti* e il disarmo e contro la corsa agli armamenti messa in atto dagli ambienti aggressivi imperialisti. La reciproca riduzione delle forze armate e degli armamenti in Europa centrale, sulla quale si discute a Vienna sin dal 1973, costituisce in questo quadro uno dei compiti prioritari. Quale diretta partecipante ai negoziati di Vienna, la RDT, insieme all'URSS ed agli altri partecipanti socialisti, alle trattative, sostiene la necessità di arrivare al più presto possibile ai primi accordi, sulla base del principio della non diminuita sicurezza di tutti gl'interessati; nessuna parte deve subire svantaggi militari in base a misure di riduzione. Se anche i rappresentanti occidentali partissero strettamente da questa premessa, nulla più ostacolerebbe la conclusione delle intese relative. Proposte socialiste assai ampie su questo tema si trovano già da molto tempo sul tavolo dei negoziati di Vienna. La realizzazione di queste proposte potrebbe portare ad una notevole riduzione delle *forze armate di stanza* nella zona concordata (RDT, Polonia e Cecoslovacchia da un lato, RFT e

(Segue a pagina 2 del supplemento RDT)



L'OTTAVO CONGRESSO DEL PARTITO SOCIALISTA UNIFICATO DI GERMANIA (SED)

Validità storica di un'alleanza

Trent'anni fa la nascita del blocco dei partiti antifascisti gettava le basi del futuro sviluppo politico sociale ed economico del primo Stato socialista tedesco

FU un giorno memorabile quel 14 luglio di trent'anni fa, quando i rappresentanti dei quattro partiti politici — il KPD, la SPD, la CDU e il LDPD — dell'allora zona d'occupazione sovietica della Germania si riunirono a Berlino, la capitale distrutta, per formare un blocco di partiti antifascista-democratico. Si badi bene al momento: erano passate appena 9 settimane da quando il fascismo era stato annientato ad opera della coalizione antihitleriana e soprattutto ad opera della lotta piena di sacrifici del popolo sovietico e del suo esercito. Dodici anni di fascismo non avevano soltanto lasciato immense rovine materiali, ma avevano anche distrutto immensi valori spirituali. E fu proprio in quel momento che si riuscì a realizzare quello che in un secolo di storia tedesca non era mai avvenuto: l'unione di tutte le forze d'ispirazione democratica. Come fu possibile?

C'erano state a monte delle amare esperienze. Che l'imperialismo tedesco fosse riuscito ad imporre un Hitler come rappresentante governativo dei suoi interessi dipendeva anche e soprattutto dalla frantumazione delle forze democratiche, dalla loro mancanza d'organizzazione e dalla mancanza d'una piattaforma antifascista comune. Nelle carceri e nei campi di concentramento, nella resistenza antifascista clandestina e infine nel Comitato Nazionale Germania Libera nacque, attraverso la lotta contro il fascismo, quell'unione di comunisti, socialdemocratici, liberali e cristiani che, se fosse stata possibile anni prima, avrebbe potuto impedire la dittatura nazista.

Di fronte alle rovine del 1945, a quest'esperienza se ne aggiunse un'altra. S'era completamente confermato quanto i comunisti tedeschi avevano già detto negli anni '20 della Repubblica di Weimar, quanto il dirigente operaio tedesco Ernest Thalmann aveva *sintetizzato con le parole: «Hitler è* la guerra!». All'inizio degli anni '30 i comunisti avevano lanciato l'appello per l'unità d'azione antifascista contro Hitler. Allora questa verità non era stata presa sul serio nemmeno dai compagni di classe socialdemocratici, per non parlare poi degli ambienti democratici piccolo-borghesi. Pochi anni dopo venne l'amaro risveglio.

Quindici anni più tardi, con l'appello del KPD dell'11 giugno 1945, i comunisti invitavano all'unità d'azione antifascista contro la fame e la miseria, all'edificazione di una Germania democratica — e questa volta l'appello venne finalmente accolto.

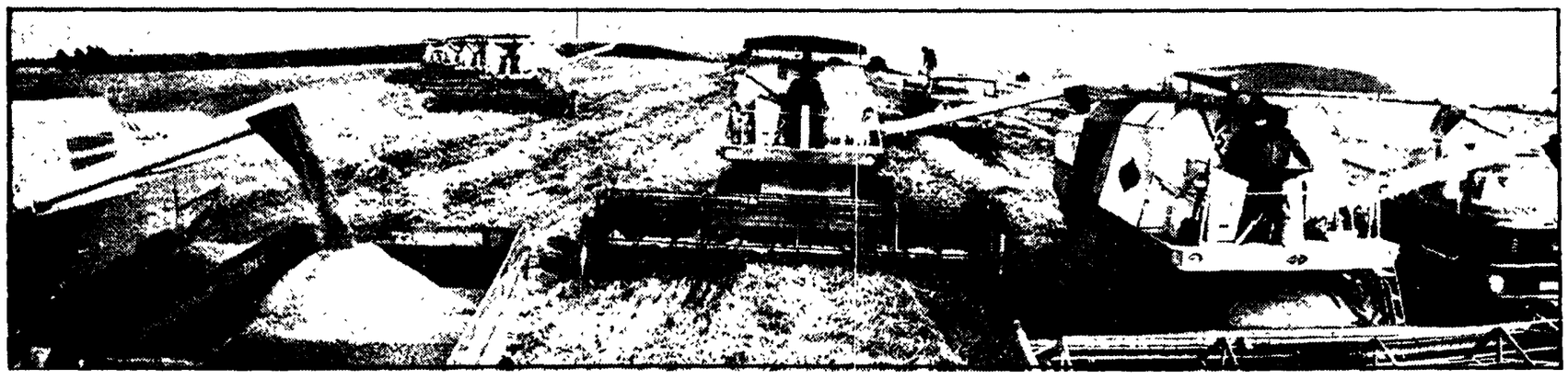
Così il blocco democratico poté diventare il fondamento dell'azione comune di tutte le forze popolari, dalla classe operaia, dai contadini, dagli intellettuali, dagli artigiani e dai commercianti fino agli ambienti dei piccoli e medi imprenditori. E questo tanto più in quanto appena un anno dopo, il 21 aprile 1946, la forza sociale più potente di questo blocco, la classe operaia, superava la sua fatale divisione decennale: comunisti e socialdemocratici si univano nel Partito Socialista Unificato di Germania (SED). La classe operaia unita poté schierare intorno a sé tutte le forze antimperialiste, fra le quali s'annoveravano iscritti all'Unione Cristiano-democratica (CDU) e al Partito Liberaldemocratico (LDPD), che, a fianco della SED, hanno partecipato e partecipano all'edificazione socialista.

Il blocco dei partiti divenne, così, evidente espressione della politica di alleanza della classe operaia e punto di partenza per la creazione di rapporti realmente democratici. Nacque un nuovo tipo di democrazia, che non è caratterizzata dalle liti fra i partiti, ma dall'azione comune di tutte le forze popolari per il bene del popolo. Oggi vale quindi nella RDT il principio: «Partecipa anche tu al lavoro, alla pianificazione, al governo!».

Nel frattempo il blocco è cresciuto: vi si sono aggiunti nel 1948 partiti di nuova fondazione, come il Partito Democratico dei Contadini e il Partito Nazional-democratico. Al blocco hanno aderito anche i sindacati, l'organizzazione unitaria della gioventù ed altre organizzazioni di massa. L'alleanza si è estesa. Nella lotta per la via migliore verso il benessere e la felicità del popolo, è cresciuta organicamente un'unità politico-morale che abbraccia oggi tutti i cittadini e trova la sua espressione pratica nell'azione del Fronte Nazionale della RDT a tutti i livelli, fino al più piccolo comune.

E' stato così possibile incominciare, sotto la guida della classe operaia e del suo partito, l'edificazione del socialismo come una causa di tutto il popolo, di tutte le classi e di tutti i ceti. E tutti sono cresciuti in questo processo: gli operai hanno imparato ad esercitare il potere; gl'intellettuali borghesi sono diventati compagni di lotta della classe operaia; i piccoli e medi contadini si sono trasformati in dirigenti di grande aziende cooperative-agricole; ex imprenditori sono divenuti dirigenti di aziende socialiste nazionalizzate; gli artisti hanno imparato a raggiungere con la loro opera tutto il popolo. La coerenza con cui la classe operaia ha realizzato la sua politica di alleanze ha costituito uno dei motivi determinanti per cui il suo ruolo di guida, storicamente necessario e obiettivamente motivato, è stato riconosciuto soggettivamente da tutte le classi e da tutti i ceti alleati, da tutti i partiti amici.

E a chi voglia sapere quali siano i «segreti» dei successi della RDT possiamo rispondere che la politica di alleanze del partito unito della classe operaia, iniziata con il blocco, è uno dei più importanti. Essa rappresenta nel contempo lo strumento più importante per la soluzione degli ulteriori compiti che saranno formulati all'imminente IX Congresso della SED in modo programmatico. Trent'anni di esperienza viva, sulla base della politica di alleanze, nella RDT dimostrano che questa politica non è una tattica contingente, ma un principio necessario dell'avanzata verso il socialismo.



LE TECNICHE PIU' MODERNE VENGONO UTILIZZATE NEI PROCESSI DI LAVORAZIONE AGRICOLA

Contadino in modo nuovo

Che cosa è cambiato nei rapporti sociali e di produzione nelle campagne Dalla scomparsa del latifondo junker allo sviluppo delle aziende cooperative su base industriale - Come viene assicurata la formazione professionale e culturale dei lavoratori dei campi

SONO PASSATI tre decenni dai giorni in cui — dopo la liberazione dal fascismo hitleriano ad opera dell'Unione Sovietica — gli operai e i contadini attuarono sul territorio dell'odierna RDT la riforma agraria democratica, eliminando completamente la proprietà latifondista degli junker, culla del militarismo e della sua spinta aggressiva. La liberazione dal fascismo e dall'imperialismo comportò così anche la liberazione dei contadini. In stretta alleanza e con il sostegno della classe operaia, essi stessi poterono decidere il loro cammino che, nel corso di questi ultimi decenni, ha portato alla vittoria dei rapporti di produzione socialisti nelle campagne.

Partendo dagli insegnamenti del marxismo-leninismo, la politica del Partito Socialista Unificato di Germania fu sin dall'inizio orientata a raggiungere, utilizzando le esperienze dell'Unione Sovietica ed applicando creativamente il piano cooperativistico di Lenin, il grande obiettivo della politica agraria socialista: l'eliminazione di ogni sfruttamento e il granduale superamento delle differenze fra città e campagna.

Sulla solida base dell'alleanza della classe operaia con i contadini è stato e viene realizzato un processo rivoluzionario che, nel corso di tre decenni, ha portato nelle campagne a un più alto livello di progresso sociale, di cultura, di scienza, di tecnica, di civiltà e di sicurezza sociale di quanto i precedenti ordinamenti sociali abbiano fatto nel corso di secoli.

Con la riforma agraria democratica di cui quest'anno ricorre il trentennale venne eliminata, sul territorio dell'attuale RDT, un'ingiustizia secolare. Con l'esproprio senza indennizzo dei latifondisti e dei criminali di guerra e con la distribuzione della terra ai braccianti, ai contadini senza terra o con poca terra venne realizzato il sogno di molte generazioni di contadini: la terra passò finalmente nelle mani di chi l'aveva sempre coltivata. Oltre mezzo milione di contadini, di braccianti e immigrati ricevettero così in breve tempo 3 milioni di ettari di terra esente da debiti e da gravami. Nella zona del Brandeburgo, per esempio, esistevano prima 498 proprietà nobiliari che disponevano di oltre 804.576 ettari di terra — e per la maggior parte erano le terre migliori — mentre 64.227 piccoli coltivatori diretti coltivavano soltanto 104.774 ettari. Nella zona del Mecklenburgo un granduca possedeva da solo 10.633 ettari di terra, e migliaia di poveri braccianti dovevano sgobbare per lui. La riforma agraria pose definitivamente fine a questa situazione.

Vennero espropriati senza indennizzo 7.136 latifondisti, ognuno con più di 100 ettari di terra, e 4.142 criminali di guerra. Anche le proprietà terriere di monopoli colpevoli di crimini di guerra e di organizzazioni fasciste andarono a nuovi proprietari, realizzando così il diritto fondamentale dei contadini: il diritto alla terra.

Questo rivolgimento rivoluzionario si compì come azione delle masse popolari. A 10.000 commissioni elette per la riforma agraria collaborarono oltre 52.000 contadini, operai dell'industria e braccianti. Nel periodo della riforma agraria, circa 25.000 operai dell'industria si trasferirono dalle città nelle campagne per contribuire attivamente alla trasformazione in atto. Con ciò si ebbe un mutamento fondamentale nei rapporti di classe nelle campagne.

E' noto che ogni inizio è difficile. La guerra hitleriana aveva lasciato tracce profonde: nel 1945-46 molti di questi neo-contadini non disponevano neanche dello stretto necessario, per non parlare poi di una vacca, di una stalla o di un trattore; le rese di grano erano ricadute al livello del 1913. Questa era la situazione di fronte a cui si trovarono i contadini dell'attuale RDT dopo la riforma agraria. Ma i contadini, ormai liberi su terra libera, trovarono rapidamente nuove forme di collaborazione. Tipici di quel periodo furono l'aiuto dello Stato, l'aiuto della classe operaia ai contadini, l'aiuto da contadino a contadino ed anche e soprattutto il grande aiuto dei fratelli di classe sovietici all'agricoltura.

Per mezzo d'una politica creditizia e fiscale differenziata, lo Stato degli operai e dei contadini offrì ai neo-contadini un favorevole punto di partenza e grandi possibilità per il rapido sviluppo delle loro aziende; esso mise a disposizione sementi e pianticelle, bestiame e materiale edilizio. Nel 1946 venne fondata l'Associazione di mutuo soccorso contadino (VDGB), la prima organizzazione democratica di massa dei contadini. Essa creò stazioni di macchine, che venivano utilizzate in comune, organizzò lo scambio di bestiame fra le diverse zone, istituì un servizio di consulenza agricola e formò le prime cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli. Tutte queste misure di mutuo soccorso contadino contribuirono considerevolmente ad eliminare i vecchi rapporti di dipendenza nelle campagne e ad unire le forze democratiche delle campagne stesse. Nel 1949, forte di circa 600.000 soci, la VDGB si era trasformata in una grande forza politica nel periodo del rivolgimento democratico.

Mentre cresceva l'aiuto reciproco fra contadini, cresceva anche l'appoggio accordato dalla classe operaia ai contadini. Sotto la guida della SED venne avviato un programma di largo respiro per i neo-contadini, a seguito del quale vennero costruiti 94.668 case di abitazione, 104.295 stalle e 38.406 granai. Il risultato di tutto ciò apparve evidentemente: già nel 1950, nella coltivazione della terra e nell'allevamento del bestiame, si poté raggiungere nuovamente il livello prebellico.

Malgrado lo sviluppo positivo, allo inizio degli anni '50 non si poté ignorare che incominciavano ad apparire profonde contraddizioni fra l'industria e l'agricoltura. Divenne evidente un ristagno dell'agricoltura. Mentre nel 1950 il 75% della produzione lorda nell'industria si realizzava già su base socialista, la produzione agricola era per lo più frantumata in aziende individuali.

Questa contraddizione poteva essere risolta soltanto in un modo nuovo, cioè in modo socialista. I contadini della RDT imboccarono così la via socialista della grande azienda agricola, caratterizzata dal fatto che essi si unirono volontariamente nella produzione comune e, applicando la tecnica moderna e le conoscenze scientifiche scelsero di collaborare nell'interesse reciproco.

Su questa base i primi contadini progressisti s'unirono, nel 1952, nelle cooperative di produzione agricola (LPG) riuscendo nel contempo a persuadere della giustezza di questa scelta un numero sempre maggiore di contadini, portandoli sulla via del progresso sociale. Alla primavera del 1960 800.000 ex-coltivatori diretti si erano riuniti in 19.000 LPG: si concludeva così la trasformazione socialista dell'agricoltura della RDT. Sulla base del piano cooperativistico di Lenin si riuscì in meno d'un decennio, a trasformare il contadino da piccolo produttore privato in comproprietario di una grande azienda agricola socialista e a dargli nel contempo un posto di rispetto nella società. Questi anni furono però anche ricchi di lotte di classe, durante le quali vennero impedite azioni reazionarie e ostili e vennero superate — mediante un paziente lavoro di persuasione da parte della classe operaia e del suo partito, la SED — una serie di riserve di contadini cooperatori nei confronti delle cooperative di produzione agricola. Mentre si attuava la trasformazione socialista dell'agricoltura, il nemico continuava a sostenere provocatoriamente che la realizzazione del modo di produzione cooperativistico di Lenin, non era possibile nei paesi industrializzati moderni. Le città sarebbero morte di fame, essi sostenevano. Sta di fatto, però, che lo sviluppo delle cooperative socialiste nelle campagne della RDT si realizzò registrando un aumento continuo della produzione. La produzione di latte, per esempio, salì da 2,7 a 4,6 milioni di tonnellate fra il 1952 ed il 1962; nello stesso periodo la produzione di bestiame da macello salì da 787.000 a 1 milione di tonnellate.

Oggi l'agricoltura della RDT copre il fabbisogno di generi alimentari di prima necessità — come carne, latte, uova, patate e zucchero — quasi interamente con la propria produzione, sebbene il consumo pro-capite di generi alimentari sia di anno in anno aumentato.

Se l'azienda contadina individuale è stata un gigantesco progresso rivoluzionario nei confronti dell'economia feudale degli junker, la LPG socialista, con i suoi 200, 300 o 500 ettari, non lo è di meno nei confronti dell'azienda individuale. E tuttavia, con la creazione della proprietà cooperativistica socialista, non è concluso in agricoltura il processo di sviluppo.

Attualmente l'agricoltura della RDT si trova in un'ulteriore tappa dinamica del suo sviluppo: la via della produzione su base industriale. La rivoluzione tecnico-scientifica ha prodotto una nuova generazione di macchine agricole, che si distinguono dalle precedenti in quanto non si tratta più di macchine per determinati lavori, ma di complessi sistemi di macchine. Ma le LPG e le aziende statali sinora esistenti avevano settori diversi di produzione, unendo la produzione e la specializzazione, ostacolava il progresso tecnico-scientifico.

Le condizioni obiettive portano quindi a separare la produzione vegetale da quella animale. Sorgono aziende speciali che operano seguendo metodi industriali. Un'azienda d'allevamento di bestiame, per esempio, si dedica ad una sola specie di animali in condizioni di produzione su base industriale, come una LPG di produzione vegetale si occupa soltanto di un'unica coltura. Questa concentrazione, questa specializzazione, comporta un notevole aumento produttivo. Valga come esempio l'impianto per la produzione del latte di Dedelow, che in una sola stalla ospita oltre 2.000 mucche. Questa stalla gigantesca produce oggi altrettanto latte di quello che negli anni '50 producevano 450 coltivatori diretti e negli anni '60 20 cooperative di produzione agricola.

Il graduale passaggio ai metodi produttivi su base industriale si compie, nell'agricoltura della RDT, per mezzo della cooperazione. Decidendo democraticamente in assemblee plenarie, i soci delle LPG formano sezioni cooperative per la produzione vegetale o animale composte dai rispettivi settori di produzione di più LPG ed aziende statali. Attualmente esistono circa 1.200 sezioni cooperative di produzione vegetale, che coltivano con metodi industriali circa il 75% della superficie agricola utile della RDT.

In tutto questo processo è sempre prevalso e prevale il principio che ogni passo verso l'ulteriore sviluppo della agricoltura deve essere il risultato di una formazione mentale democratica, della coscienza che esso porta all'aumento della produzione ed è nell'interesse individuale e sociale dei contadini.

Questo sviluppo economico è stato ed è contemporaneamente il punto di partenza di condizioni socialiste di lavoro e di vita completamente nuove nelle campagne. La giornata lavorativa del piccolo contadino protratta dall'alba al tramonto, è ormai da lungo tempo acqua passata nella RDT. Naturalmente il lavoro agricolo richiede ancora oggi fatica e sforzi: anche per questo lavoro è vero che senza fatica non si ottiene nessun risultato. Ma l'insicurezza sociale, quell'insicurezza che i contadini dei paesi capitalisti proprio ai giorni nostri vivono quotidianamente sulla propria pelle, non esiste più per i contadini della RDT

L'istruzione, una volta pirvilegio degli abbienti, è diventata nella RDT dovere d'ogni cittadino; e questo vale anche per la popolazione delle campagne. Dopo la fine della seconda guerra mondiale c'erano ancora, nei villaggi dell'odierna RDT, 4.114 scuole rurali a classe unica, che s'erano ridotte a 688 nel 1950, cioè un anno dopo la fondazione dello Stato socialista. Fu nel 1960 che si chiusero le porte delle ultime due scuole rurali a classe unica: erano infatti già state create nelle zone agricole circa 1.500 scuole centrali che garantiscono ad ogni bambino, anche nelle campagne, un alto grado d'istruzione.

Dal 1965 la scuola superiore decennale ad indirizzo politecnico è obbligatoria nella RDT, naturalmente anche nelle campagne. Per i cittadini della RDT è ovvio che l'istruzione sia gratuita. Scuolabus collegano numerosi villaggi con le scuole centrali per il trasporto quotidiano dei bambini, a spese dello Stato.

Un alto grado d'istruzione è oggi proprio anche dei contadini. Degli oltre 800.000 addetti all'agricoltura socialista della RDT, il 77% dispongono di una formazione completa nel loro specifico campo di lavoro. L'1,4% ha frequentato l'università, il 4,5% le scuole superiori professionali, il 6,5% ha preso il diploma di caporeparto ed il 64,5% ha sostenuto sinora gli esami di operaio specializzato. Anche questi tipi di formazione sono tutti gratuiti. I contadini frequentano per lo più le scuole durante l'orario di lavoro e vengono retribuiti dalle aziende agricole sulla base del salario medio. Ma per lo Stato sono spese che rendono: un maggior grado di formazione, maggiori conoscenze specialistiche s'esprimono in ultima analisi in maggiori risultati produttivi. E' anche per questo motivo che un addetto all'agricoltura provvede oggi all'alimentazione di 28 cittadini, contro i 5 del 1950.

Nella RDT vanno sensibilmente scomparendo le differenze fra città e campagna. Anche per i contadini esiste oggi un orario di lavoro regolato (una media annua di 44 ore settimanali scarse); molte sono le possibilità loro offerte per attività culturali e ricreative. Ferie annuali pagate e possibilità di viaggi durante le ferie, assicurazioni sociali e buona assistenza medica sono oggi cose ovvie per le famiglie contadine. In caso di malattia i contadini e le contadine delle cooperative ricevono il 90% del salario medio, esattamente come gli operai dell'industria.

Tutto ciò dimostra che il socialismo nelle campagne è stato per i contadini un affare. Ma non soltanto per loro: l'unione con la classe operaia, la salda alleanza fra i due maggiori gruppi della popolazione ed i loro rapporti reciproci sono stati la premessa necessaria per lo sviluppo dell'agricoltura e quindi per un sempre migliore approvvigionamento della popolazione.

Ecco com'è cambiato radicalmente il carattere sociale dei contadini nella RDT. Oggi essi operano sulla base della proprietà cooperativistica come una classe socialista unitaria e la loro alleanza con gli operai si è tradotta in una nuova qualità. La qualificazione professionale e la vita culturale dei contadini cooperatori hanno raggiunto un livello impensabile per le campagne dei paesi capitalisti.

Un mestiere per ognuno nell'interesse del singolo e della società

HEINZ Polensky, 26 anni, sposato, capomacchina nel Volkseigenes Braunkohlenkombinat «Schwarze Pumpe» nel diseretto di Cottbus — il principale produttore di energia della RDT — è uno dei milioni di lavoratori della RDT che da anni esercitano con successo il loro mestiere.

Heinz ha frequentato la scuola decennale superiore ad indirizzo politecnico, ha terminato la sua formazione professionale come addetto alle macchine per la gassificazione a pressione e nel 1968 ha incominciato il suo lavoro presso il Kombinat «Schwarze Pumpe».

Heinz Polensky ha frequentato quindi per dieci anni la scuola, si è formato come addetto alle macchine, lavora oggi come capomacchina e si prepara ai corsi superiori d'ingegneria. Questa possibilità di studio è aperta per tutti nella RDT?

Nella RDT già il 90% di tutti gli scolari portano a termine la scuola decennale superiore ad indirizzo politecnico, divenuta obbligatoria nel 1965. Dopo il compimento della decima classe incomincia la formazione professionale, che dura in generale due anni. Gli apprendisti ottengono il diploma di operai specializzati e contemporaneamente la possibilità di passare ad una scuola professionale superiore. I giovani possono però anche decidersi per una formazione professionale di tre anni ottenendo così la possibilità di frequentare una scuola superiore, e questa possibilità viene chiamata nella RDT «formazione professionale con maturità». La maggior parte di coloro che terminano questo tipo di formazione studiano poi le discipline tecniche; possono però anche iniziare lo studio della medicina o delle lingue.

I 200.000 giovani che ogni anno lasciano le scuole della RDT hanno la possibilità di scegliere fra circa 300 mestieri moderni. Questa formazione professionale, che tiene conto delle più alte esigenze, può avvenire nel migliore dei modi nelle moderne grandi fabbriche socialiste con uno stretto collegamento fra teoria e pratica. Circa il 65% degli apprendisti frequentano perciò le scuole professionali aziendali, funzionanti presso le grandi aziende ed i kombinat di proprietà del popolo. Il 34% degli apprendisti frequentano le scuole professionali comunali (apprendisti dei settori dei servizi e commerciali e delle cooperative artigiane); il resto frequenta le cosiddette scuole professionali centrali, in cui le nuove leve per i mestieri relativamente rari si concentrano e si specializzano, acquistandovi la loro formazione teorica (per es. spazzacamini, marmorari, orefici ed altri). Nella formazione professionale il rapporto fra teoria e pratica è generalmente di 1 : 1,15. Oggi nella RDT il 99% di tutti coloro che escono dalla scuola imparano un mestiere. La frequenza delle scuole professionali è gratuita.

Ma che vantaggio ne avrebbe la società socialista della RDT, che vantaggio ne avrebbe il singolo se la maggior parte degli scolari scegliessero il mestiere di meccanico, di fornaio o di barbiere? Nella RDT la libera scelta della professione tiene conto degli interessi della società come di quelli dei giovani. Questo vuol dire che la formazione professionale avviene sulla base della programmazione economica centrale a lungo termine, che fissa con esattezza, e sempre a lungo termine, il fabbisogno di manodopera. Già anni prima che terminino gli studi, gli scolari ne vengono esattamente informati attraverso consulenze e orientamenti professionali.

Se la società socialista interviene illuminando, consigliando, aiutando ed orientando nel processo di scelta del proprio mestiere, ciò costituisce non soltanto un suo diritto, ma addirittura un suo dovere — sia nell'interesse della società che nell'interesse del giovane stesso. Libertà significa conoscenza e dominio dei processi obiettivamente in corso; libertà è — secondo Friedrich Engels — «la capacità di decidere con cognizione di causa», e non essere quindi in balìa del caso. La scelta della professione è nella RDT veramente libera: libera dallo sfruttamento e dalle barriere sociali, indipendente dalla posizione sociale dei genitori, libera da barriere religiose, libera dalla paura di crisi strutturali e della disoccupazione. Del resto è anche libera da riserve di fondo nei confronti delle ragazze, a cui sono aperte le stesse professioni che sono aperte ai ragazzi.

Un giovane che impara un mestiere può essere licenziato arbitrariamente? Nella RDT non esistono crisi con i loro fenomeni devastatori, come la disoccupazione. Quando le misure di razionalizzazione rendono superfluo un posto di lavoro, il giovane viene tempestivamente avviato ad altra attività, oppure assume un'attività analoga in un'altra azienda. Inoltre la legge difende ognuno da licenziamenti arbitrari. Il paragrafo 34 del Codice del Lavoro della RDT dispone che ogni licenziamento o licenziamento in tronco da parte dell'azienda è soggetto alla previa autorizzazione della direzione sindacale aziendale. Ognuno ha diritto di appellarsi contro il licenziamento presso la commissione conflittuale aziendale eletta o presso il tribunale del circondario. Se un'azienda intende licenziare un giovane deve avere l'autorizzazione del consiglio del circondario. Ma tutto questo, nella vita quotidiana della RDT, costituisce una eccezione.

Vogliamo accennare ancora ad una cosa ovvia: ad ogni cittadino della RDT viene garantito che, finita la sua formazione professionale o la formazione professionale superiore o gli studi all'università, egli potrà veramente esercitare la professione imparata. I contratti d'apprendistato vengono obbligatoriamente trasformati in contratti di lavoro una volta terminata la formazione professionale. Un anno prima di terminare gli studi nelle scuole professionali superiori e nell'università gli studenti concludono contratti preliminari con i rappresentanti dell'azienda dove poi andranno a lavorare.

La formazione professionale in aziende artigiane tecnicamente arretrate ancora esistenti, la formazione in mestieri non attuali, l'eventualità che soltanto una parte di coloro che escono dalle scuole abbia la possibilità d'imparare un mestiere o che una parte di essi rimanga senza lavoro dopo aver terminato la formazione professionale — tutto questo è impensabile per i giovani della RDT. Anzi, la società socialista ha realizzato nella vita pratica un principio determinante: dare fiducia ed affidare responsabilità ai giovani. Così anche nella formazione professionale diritti e doveri s'intrecciano fino a formare un tutto unico.

Il paragrafo 18 della Legge sui Giovani della RDT dice a questo proposito: «E' compito di tutti i giovani imparare, acquistare un alto grado di sapere e di capacità, prepararsi bene alle esigenze della professione, perfezionare sempre le proprie conoscenze, capacità ed abilità e applicare il sapere acquisito a vantaggio della società socialista. Lo Stato socialista garantisce ai giovani poliedricità di formazione e di educazione e crea le condizioni necessarie a questo scopo conformemente al piano».

Al servizio della pace

(dalla prima pagina del supplemento RDT)

stati del Benelux dall'altro), nonché alla riduzione degli armamenti ivi esistenti, compresi quelli nucleari. Tutto questo avrebbe certamente positive ripercussioni sulle misure di disarmo in altri settori.

Nel contempo è necessario estendere la distensione ad altre zone del mondo, arginare definitivamente focolai di guerra e di crisi ancora esistenti (come nel Medio Oriente) ed opporsi decisamente a qualsiasi macchinazione del fascismo e del neofascismo, del razzismo e dell'apartheid, del colonialismo e del neocolonialismo, diretta contro la pace ed il progresso. La solidarietà della RDT va a tutti i popoli in lotta per la libertà, l'indipendenza ed il progresso, e quindi al popolo del Vietnam che, dopo una dura guerra di liberazione, si sta costruendo una nuova vita; agli antifascisti cileni in lotta contro il regime di Pinochet; ai rivoluzionari portoghesi che si difendono contro la reazione interna ed esterna; ai combattenti per la libertà dell'Angola sotto la guida dell'MPLA, ai combattenti della resistenza contro il regime razzista di Pretoria e di Salisbury e a tutti gli altri combattenti per i veri valori dell'umanità.

I risultati di Helsinki vengono considerati dalla RDT anche come avvio allo sviluppo di rapporti multilaterali di coesistenza pacifica fra Stati a diverso ordinamento sociale. I principi di sicurezza concordati offrono una solida base per una proficua e prospera collaborazione, reciprocamente vantaggiosa, in molti settori.

Per quanto poi riguarda i rapporti con la RFT, la RDT parte dal punto di vista che naturalmente anche in questo caso concreto le due parti devono prendere per base i principi della coesistenza pacifica e non immaginari rapporti «particolari» o magari «intertedeschi». Sul suolo tedesco sono sorti due Stati nazionali tedeschi, fra i quali non c'è unità, poiché socialismo e capitalismo non possono mai essere uniti. Tuttavia, tenendo debitamente conto delle profonde differenze sociali, è possibile e necessaria una collaborazione costruttiva nell'interesse comune della pace. Trattative a questo proposito fra la RDT e la RFT sono in corso e — come ha sottolineato Erich Honecker, Primo Segretario del CC della SED, in un'intervista dell'inizio di agosto all'organo centrale del partito «Neues Deutschland» — dopo i suoi colloqui con il cancelliere federale Schmidt a Helsinki, esse possono andare avanti «con energia e nel contempo senza fretta».

Dal 18 gennaio 1973 la Repubblica Democratica Tedesca intrattiene rapporti diplomatici con la Repubblica Italiana — ed il PCI ne ha vigorosamente sostenuto l'allacciamento — creando con ciò la base per una costruttiva collaborazione. La conclusione d'un accordo decennale per la cooperazione economica, industriale e tecnica ha fra l'altro portato avanti il commercio e gli scambi. Contemporaneamente esistono ancora numerose possibilità, sinora non sfruttate, che potrebbero essere più proficuamente utilizzate nell'interesse reciproco — per esempio nel campo consolare, del traffico e della sanità. Analoghi sviluppi positivi si registrano anche con altri Stati capitalisti.

Così la svolta verso la distensione e la coesistenza pacifica, realizzata dalla lotta delle forze antimperialiste, implica mutamenti nell'interesse di tutti i popoli. Nessuno ci ha rimesso, tutti ci hanno guadagnato. I soli che abbiano motivo di rattristarsi sono gli eterni codini, i nemici notori della pace e della distensione, perché rimangono sempre più delusi.

La coesistenza pacifica, la cooperazione internazionale, un mondo senza guerre — ecco da sempre gli obiettivi dei comunisti, che corrispondono agli ideali dell'umanità. Socialismo e pace sono inscindibilmente legati.

All'VIII Congresso della SED Erich Honecker ha così sottolineato, riassumendo, questo principio marxista-leninista di politica estera: «In politica estera c'ispiriamo, come per il passato, al principio di creare le condizioni esterne più favorevoli per l'edificazione del socialismo, di contribuire in modo permanente al rafforzamento della Comunità degli Stati socialisti in quanto parte di essa, di attuare sempre la solidarietà internazionalista con i popoli in lotta per la loro libertà. Ci lasciamo guidare dall'aspirazione di fare di tutto per imporre i principi della coesistenza pacifica e per condurre attivamente la lotta contro l'imperialismo aggressivo. Così anche con gli strumenti della politica estera portiamo il nostro contributo all'ulteriore mutamento dei rapporti di forza a favore del socialismo e della pace».

Istruzione come diritto

Il sistema scolastico socialista della RDT è strutturato in modo da garantire a tutti i bambini e ragazzi eguali possibilità di apprendimento e di formazione - Generalizzata la scuola unitaria di dieci anni a indirizzo politecnico

LE CONDIZIONI, i sistemi e la realtà dell'istruzione non si muovono in uno spazio vuoto: essi sono legati alle realtà, ai rapporti di potere che li hanno prodotti, e la loro funzionalità, la loro validità o non validità, permettono di trarre conclusioni sul carattere dei sistemi sociali e statali.

Il sistema d'istruzione esistente nella Repubblica Democratica Tedesca è indiscindibilmente legato all'ordinamento sociale socialista. La sua concezione ed i suoi provvedimenti di politica scolastica risultano dall'essenza della società socialista, il cui obiettivo, e contemporaneamente la cui più alta conquista, è la realizzazione d'una personalità dal poliedrico sviluppo.

Come in tutti i paesi socialisti, è compito principale del sistema d'istruzione della RDT dare a tutti i bambini ogni possibilità di sviluppare le proprie capacità, di fare propri i tesori dell'istruzione e della civiltà, di praticare lo sport e di riposarsi.

Quando, dopo la liquidazione del fascismo hitleriano, in una parte della Germania, l'odierna Repubblica Democratica Tedesca, sorse un ordinamento antifascista-democratico, cominciò un periodo di coerenti riforme. La riforma agraria, che distribuì ai braccianti ed ai contadini con poca terra i latifondi degli junker, il passaggio alla proprietà del popolo delle aziende dei monopolisti e dei profittatori di guerra, la riforma giudiziaria e quella amministrativa tolsero a quelli che erano stati fino ad allora i detentori del potere le posizioni economiche di privilegio e di dominio e crearono i presupposti determinanti anche per una vera riforma scolastica.

Con la riforma scolastica sono state per la prima volta realizzate le rivendicazioni del movimento operaio tedesco rivoluzionario e di tutte le forze progressiste democratiche per una scuola unitaria e di uguali possibilità d'istruzione per tutti i bambini, nelle città come nelle campagne.

La prima legge sulla scuola, promulgata nel 1946, pose l'obiettivo di educare i giovani a diventare degli antifascisti, capaci di pensare con la loro testa nello spirito della convivenza pacifica ed amichevole fra i popoli e della solidarietà antimperialista. La coerente realizzazione di quest'alto obiettivo di educazione presupponeva fra l'altro insegnanti che lo sentissero come un impegno. Per questo motivo tutti gli iscritti attivi del partito nazista vennero estromessi dall'insegnamento e sostituiti con operai e impiegati progressisti che, dopo un breve periodo di formazione, iniziarono la loro attività come neo-insegnanti e si perfezionarono successivamente attraverso corsi serali e per corrispondenza. Vennero elaborati nuovi testi e nuovi programmi didattici, poiché quelli esistenti erano permeati di uno spirito reazionario e fascista. Questi provvedimenti fecero sì che in breve tempo l'educazione e l'insegnamento fossero liberati dalla nefasta influenza di ideologie reazionarie, che fossero eliminati coerentemente i vecchi privilegi in questo campo e che scomparisse sempre più l'abisso che divideva le masse popolari dal sistema scolastico. Nella nuova scuola i lavoratori trovarono sempre meglio realizzate le loro rivendicazioni antifasciste e democratiche, collaborando sempre più essi stessi a plasmare il sistema d'istruzione.

L'ulteriore sviluppo del sistema di istruzione avvenne sempre in stretta interdipendenza con lo sviluppo sociale nel suo insieme. Nel processo dell'edificazione socialista in corso nella RDT dal 1952 vennero fatti passi importanti verso il perfezionamento della scuola e di tutto il sistema d'istruzione. Cominciò così l'introduzione dell'insegnamento politecnico nelle scuole di formazione generale e il graduale passaggio alla scuola decennale superiore per tutti i bambini.

La legge sul sistema socialista unitario d'istruzione in cui, partendo dalla scuola materna e fino all'università, ogni grado d'istruzione è logica conseguenza di quello precedente, venne varata dalla Camera del Popolo della Repubblica Democratica Tedesca nel 1965. Questo sistema, che assicura a tutti i membri della società un andamento continuo della propria formazione, è divenuto parte integrante di tutto il processo di trasformazione sociale socialista nella RDT.

I rapporti socialisti di potere e di produzione rendono possibile ed esigono che il cittadino agisca con cognizione di causa, attivamente e coscientemente, perché nel socialismo ognuno partecipa nelle forme più varie alla soluzione dei problemi politici, economici, sociali

Nella scuola superiore decennale ad indirizzo politecnico di formazione generale, che viene frequentata da tutti gli scolari della RDT, insegnanti specializzati impartiscono una vera e propria istruzione di tipo superiore a partire dalla prima classe. A tutti i bambini vengono insegnate la matematica, la fisica, la chimica, la biologia, la geografia e la storia; essi acquisiscono profondo conoscenze della lingua madre e della letteratura imparano almeno una, e nella maggior parte dei casi almeno due, lingue straniere, ricevono un'educazione artistica e un'ampia formazione sportiva.

Mente la formazione e l'educazione politecnica avvengono, come già detto, in modo sistematico dalla prima alla decima classe, all'inizio della settima classe incomincia invece l'insegnamento politecnico direttamente nelle aziende industriali ed agricole, insegnamento che viene svolto in stretta collaborazione fra esperti tecnici e responsabili delle aziende e insegnanti delle discipline matematiche e di scienze naturali delle scuole. In questo processo una grande influenza educativa viene esercitata dagli operai e dai contadini cooperatori.

Il sistema socialista d'istruzione della RDT non conosce vicoli ciechi. Tutti i bambini frequentano la scuola superiore politecnica di formazione generale come scuola normale decennale, in cui ricevono una formazione di base che s'ispira alle più moderne conoscenze scientifiche. Terminata la scuola decennale esistono varie possibilità: o la formazione professionale da due a due anni e mezzo, con la possibilità di frequentare successivamente una scuola superiore professionale; oppure la formazione professionale di tre anni, con il contemporaneo conseguimento della maturità; oppure ancora la frequenza di altri due anni della scuola superiore ampliata che si conclude anch'essa con il conseguimento della maturità. Tutte e tre queste varianti permettono l'accesso all'università o alle scuole superiori.

Lo sviluppo della scuola nella RDT e negli altri Stati socialisti dimostra chiaramente che tutti i bambini sono in grado di raggiungere un alto livello d'istruzione, indipendentemente dal ceto sociale cui appartengono i loro genitori. Nel 1974 quasi il 60% di coloro che hanno terminato le scuole superiori e circa il 90% di coloro che hanno conseguito la maturità hanno riportato agli esami il giudizio «buono», «molto buono» e «eccellente».

Nella scuola e nelle manifestazioni extrascolastiche i bambini vengono a contatto con gli avvenimenti sociali del passato e del presente, nei cui confronti si formano un proprio solido punto di vista. Combattenti contro la barbarie fascista nella Germania hitleriana illustrano ai bambini la loro lotta. I bambini prendono conoscenza della vita degli antifascisti che si sono sacrificati per la dignità, per la libertà e per l'umanità. Questi eroi non verranno mai dimenticati, così come non verranno mai dimenticati i crimini dei fascisti tedeschi anche questo fa parte delle finalità dell'istruzione e dell'educazione in una scuola socialista.

Negli ultimi trent'anni sono cresciuti nei giovani della RDT un odio profondo e cosciente contro l'imperialismo, contro qualsiasi comportamento inumano, contro l'ingiustizia ed il crimine, ed un alto senso di solidarietà antimperialista. Così è stato naturale che — quando in Cile è iniziato il terrore sanguinario contro il giovane potere popolare — si sono visti dappertutto bambini e giovani che, con la bandiera del Cile libero, invitavano spontaneamente a sottoscrizioni per i patrioti cileni; così sono stati milioni i bambini della RDT che hanno inviato i loro saluti alla studiosa americana Angela Davis, incarcerata come combattente per la libertà; così i bambini della RDT vendono negli stands di solidarietà oggetti da loro stessi fabbricati versandone il ricavato sul conto di solidarietà per il Vietnam distrutto dalla guerra.

Gli scolari della RDT, educati all'amicizia con l'Unione Sovietica e con i paesi della Comunità socialista, alla comprensione fra i popoli ed alla pace, alla solidarietà internazionale con tutti i lavoratori contro l'imperialismo, il nazionalismo e la guerra, si impegnano coscientemente per il progresso sociale.

I principi dell'etica socialista sono saldamente ancorati nella vita della scuola. Per molti scolari è naturale assumere incarichi nell'interesse della comunità, occuparsi dei compagni di scuola i cui risultati nello studio sono meno soddisfacenti, aiutare gli anziani. Aiuto e cortesia reciproci caratterizzano sempre più i rapporti fra gli uomini nello Stato socialista.

Nel processo d'istruzione le rappresentanze dei genitori svolgono un ruolo importante. In ogni scuola i genitori sono rappresentati da due istanze democratiche: i consigli di genitori e gli attivi dei genitori, eletti rispettivamente per la durata di due anni e di un anno. Vi partecipano ben oltre 600.000 operai, impiegati, scienziati, artisti, artigiani, contadini e casalinghe. Molti problemi della scuola, molti problemi dei genitori vengono discussi nelle riunioni per il bene dei bambini; ciò porta all'approfondimento di determinate questioni, a capirle e a risolverle meglio.

Nella RDT sono già stati tracciati gli obiettivi di sviluppo dell'istruzione pubblica per i prossimi anni. Sulla base dell'ambizioso e complesso programma d'insegnamento si continuerà nei prossimi anni ad ampliare e perfezionare il contenuto della scuola superiore decennale come nucleo del sistema socialista d'istruzione. Con ciò si procede ulteriormente verso la realizzazione dell'aspirazione fondamentale dello Stato socialista: quello di dare a tutti i cittadini, in tutti i posti di lavoro, il massimo grado d'istruzione.

Solidarietà e politica internazionalista

Il rafforzamento del campo socialista e le iniziative antimperialiste costituiscono non solo la politica dello Stato ma anche un impegno quotidiano di ogni cittadino

LA solidarietà antimperialista è nella RDT parte integrante e profondamente radicata della vita quotidiana. Il molteplice sostegno morale e materiale ai popoli oppressi, ai patrioti perseguitati e a tutte le forze progressiste è cresciuto fino a diventare nello Stato socialista tedesco un movimento popolare. Come gli antifascisti tedeschi nella notte della barbarie hitleriana e più tardi la RDT attaccata e boicottata per decenni dall'imperialismo hanno sentito la grande forza dell'aiuto internazionalista così la Repubblica Democratica Tedesca sin dalla sua fondazione fornisce sempre più efficacemente il suo contributo a che la solidarietà del movimento comunista e di tutte le forze antimperialistiche divenga una forza politico morale estesa a tutto il mondo.

Insieme all'Unione Sovietica e agli altri Stati della Comunità socialista la RDT quale fedele alleato ha sostenuto e continua a sostenere nel modo più ampio tutti i popoli che si liberano dal giogo coloniale, i popoli in lotta contro l'aggressione imperialista e la controrivoluzione interna negli anni 50 specialmente quelli di Corea e d'Algeria negli anni 60 e 70 soprattutto quelli del Vietnam, del Laos, della Cambogia, del Medio Oriente, dell'Africa, del Cile, della Grecia e del Portogallo. Coordinatore di tutte le azioni d'aiuto individuali e sociali è il Comitato di solidarietà della RDT che già da 15 anni opera con successo nello spirito dell'internazionalismo proletario e collabora strettamente con oltre 120 organizzazioni regionali e nazionali di solidarietà di tutti i continenti. Ciò aumenta ulteriormente la forza della solidarietà internazionalista della RDT.

Solidarietà col Vietnam ora più che mai

Quando dopo la storica vittoria del popolo vietnamita sugli aggressori imperialisti nell'aprile del 1975 i rappresentanti della RDT s'incontrarono con gli ambasciatori della RDV e della Repubblica Democratica Tedesca non espressero loro solamente i più cordiali auguri di tutta la popolazione della RDT. Erich Honecker, Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Socialista Unificato di Germania assicurò ad entrambi i rappresentanti degli Stati amici: «Potete essere sempre certi che la RDT è fermamente al fianco del Vietnam e compie il suo dovere internazionalista di solidarietà. Come il passato rimane valida la nostra parola d'ordine: «Solidarietà ora più che mai!»

La base dell'ampio programma di aiuto continuo al Vietnam da parte della RDT è costituita dalle larghe intese fra i governi della Repubblica Democratica Tedesca e quelli della RDV e della Repubblica del Sudvietnam. Già al momento della conclusione dell'accordo di Parigi nel gennaio 1973 l'aiuto materiale della RDT ammontava complessivamente a circa 1,5 miliardi di marchi. Tra il 1965 ed il 1975 soltanto con sottoscrizioni della popolazione vennero finanziati beni di solidarietà per il Vietnam per il valore di oltre 400 milioni di marchi. Con sottoscrizioni e mezzi messi a disposizione dallo Stato vennero realizzati ad esempio nella RDV officine di riparazioni, servizi e la formazione di operai specializzati. Per i mutilati di guerra si costruisce nei pressi di Hanoi un centro tecnico ortopedico, viene ricostruito nella capitale della RDV l'ospedale «Amicizia Vietnam-RDT». La RDT partecipa anche alla ricostruzione della città di Vinh completamente distrutta. Entro il 1980 circa 14 000 studenti ed operai specializzati vietnamiti verranno formati in aziende e istituti superiori della RDT.

Il popolo cileno ha ricevuto molteplici aiuti dalla RDT già negli anni del governo di Unidad Popular. In quel periodo il Comitato di solidarietà della RDT ha consegnato ai lavoratori cileni a nome della popolazione numerosi e preziosi carichi navali di merci di urgente necessità.

Dal momento del golpe militare fascista dell'11 settembre 1973 che ha rovesciato il governo costituzionale del presidente Allende e sviluppato nella RDT un potente movimento di fraterna solidarietà con i patrioti cileni. Il Centro di solidarietà per il popolo cileno fondato a Berlino l'11 ottobre tese a smascherare la giunta militare e a far liberare tutti gli antifascisti incarcerati. Il governo ed il popolo della RDT rivendicano incessantemente la liberazione immediata del segretario generale del Partito Comunista Cileno Luis Corvalan. Fino alla fine di dicembre del 1974 soprattutto su iniziativa dell'organizzazione giovanile della RDT (FDJ) erano state raccolte oltre 14 milioni di firme su dichiarazioni di solidarietà ed inviate oltre 15 milioni di cartoline alla giunta, al segretario generale dell'ONU e alla Commissione delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo protestando contro il terrore dei despoti di Santiago. 1 200 cileni che sono riusciti a sfuggire ai militari fascisti del loro paese hanno trovato nella RDT una seconda patria temporanea: hanno posti di lavoro sicuri, posti per i loro bambini negli asili-nido, nelle scuole materne, nelle scuole e nelle università e ricevono ogni sostegno materiale e sociale.

Questo appoggio è spronato e sostenuto dalla chiara presa di posizione dei dirigenti politici della RDT per la giusta causa dei popoli e degli Stati arabi in tutte le tappe della loro lotta. Vengono attivamente appoggiate le fondate rivendicazioni per il ritiro completo d'Israele da tutti i territori arabi occupati nel 1967 e per la garanzia dei diritti legittimi del popolo arabo palestinese.

Le organizzazioni di liberazione nazionale dell'Africa hanno ricevuto e ricevono da molti anni ingenti aiuti morali e materiali a sostegno dei loro sacrifici e della loro lotta contro il neocolonialismo, il razzismo e l'apartheid. «La prima spedizione di solidarietà dall'estero per via aerea alla Repubblica della Guinea Bissau divenuta indipendente è arrivata nell'ottobre del 1974 dalla RDT. Spedizioni d'aiuto sono giunte anche al Mozambico, all'Angola, alla Somalia e ad altri Stati. Nella RDT sono stati inoltre stampati circa 300 000 testi scolastici per i bambini dei territori liberati, sono stati formati studenti ed operai specializzati africani e curati feriti della lotta di liberazione.

Appoggio a tutti i democratici

La molteplice solidarietà della RDT con tutte le forze antimperialiste del mondo include l'aiuto attivo alla lotta della classe operaia e di tutti i lavoratori dei paesi capitalisti. Migliaia di antifascisti, comunisti, sindacalisti e di altri democratici degli Stati dell'Europa occidentale hanno attinto nuova forza dalla solidarietà internazionale — anche dal popolo della RDT — solidarietà che deriva dall'internazionalismo proletario. Durante il periodo della dittatura militare fascista in Grecia patrioti e antifascisti incarcerati sapevano che i lavoratori della RDT erano al loro fianco, come lo sanno oggi i democratici della RFT colpiti dal divieto d'impiego nella pubblica amministrazione e da altre rappresaglie.

I viaggi annuali d'amicizia — divenuti ormai una solida tradizione — di numerose delegazioni di rappresentanti dei partiti comunisti e socialisti, di organizzazioni sindacali, di organizzazioni democratiche delle donne e dei giovani nella RDT contribuiscono a far sì che le proprie esperienze e conoscenze nella lotta per la democrazia ed il progresso sociale vengano confrontate e riviste sulla base della realtà socialista della RDT. Specialmente dall'Italia e dalla Francia sono ogni anno migliaia coloro che colgono l'occasione per uno scambio d'esperienza con i lavoratori della RDT e per farsi un proprio quadro della vita in uno Stato socialista, una vita libera da preoccupazioni e contraddizioni sociali, in cui il singolo può sviluppare ed impegnare le sue capacità e conoscenze a vantaggio di tutti, una vita permeata dall'umanesimo che offre la possibilità d'una partecipazione democratica e di libertà delle decisioni individuali, nell'interesse di tutta la società.

Le parole di Bruno Caridini, un insegnante di Firenze che visitò l'anno scorso la Repubblica Democratica Tedesca, sottolineano il significato d'insegnamento dal vivo della realtà socialista: «Per me è anche stato di attuale interesse il modo come qui in uno Stato socialista i bambini ed i giovani vengono fatti partecipi della eredità antifascista, come viene tenuta viva l'idea della solidarietà e come continuamente nelle scuole, nei giardini d'infanzia, nelle scuole aziendali, alla televisione, nei sacrari nazionali e nei musei il pericolo del fascismo — sempre acuto nelle condizioni imperialiste — viene presentato in maniera viva ed attuale».

Uniti contro il terrore anticomunista

Con viva simpatia e partecipazione il popolo della RDT si trova a fianco di quei veri patrioti che vogliono aprire al Portogallo il difficile cammino verso uno sviluppo realmente democratico e che difendono contro la reazione fascista le prime conquiste rivoluzionarie dei lavoratori.

Il 14 agosto 1975 Erich Honecker ha inviato al segretario generale del Partito Comunista Portoghese Alvaro Cunhal un telegramma di solidarietà in cui è detto: «Il Comitato Centrale del Partito Socialista Unificato di Germania, i comunisti e tutti i lavoratori della RDT vi assicurano la loro piena e fraterna solidarietà antimperialista con la Vostra lotta contro il terrore anticomunista per l'unità del popolo e dell'MFA per un'ampia e solida alleanza di tutte le forze democratiche, patriottiche per la libertà, la democrazia, l'indipendenza nazionale ed il progresso sociale in Portogallo».

Il 27 giugno di quest'anno è stato costituito a Berlino il Comitato d'amicizia RDT-Portogallo, che considera come suo compito precipuo rafforzare ulteriormente l'indistruttibile solidarietà con il Portogallo democratico. Vi contribuiscono il rapido ampliamento del commercio estero a vantaggio reciproco, gli incarichi supplementari ed a breve termine ai cantieri portoghesi per la riparazione di navi, l'intensificazione della cooperazione tecnico-scientifica e la comunicazione di esperienze della RDT nell'edificazione di una vita antifascista e democratica.

«La solidarietà internazionalista — lo si vede chiaramente — non è una cosa fatta a denti stretti, non sono parole vuote, una vigorosa azione fa loro immediatamente seguito.

Nella Repubblica Democratica Tedesca la solidarietà internazionale è stata e è rimane contemporaneamente la politica dello Stato e l'impegno quotidiano dei cittadini: essa plasma i sentimenti, il modo di pensare e di agire di tutto il popolo dei lavoratori, nei loro collettivi, degli studenti ed anche dei più piccini. Essa è l'espressione dell'applicazione viva dei principi dell'internazionalismo proletario elaborati da Marx e Lenin — un elemento di fondo della sempre più estesa concezione del mondo della classe operaia, una caratteristica della politica del partito e del governo. L'VIII Congresso della SED, forza politica dirigente della RDT, l'ha sottolineato con l'impegno solenne: «La SED è coerentemente al fianco di tutti i popoli, i partiti e movimenti in lotta per la liberazione nazionale e sociale, contro il colonialismo, il neocolonialismo ed il razzismo».

I LAVORATORI EDILI DISCUTONO SUI PROBLEMI DELLA EDILIZIA ABITATIVA NELLA REALTA SOCIALISTA

Costruire per abitare e abitare per vivere

Una politica della casa concepita e attuata nell'interesse delle classi lavoratrici
I quartieri nuovi e l'ammodernamento e umanizzazione di quelli pre-esistenti

ALCUNE settimane fa sulla stampa della RDT si leggeva sotto un grande titolo della consegna del 500 000° nuovo appartamento dell'attuale piano quinquennale a una famiglia operaia di Berlino. Un interesse dell'opinione pubblica in ciò che avviene nel settore dell'edilizia abitativa non è inconsueto nel paese tra il Baltico e l'Erzgebirge. Il Partito Socialista Unificato presta a questo problema la massima attenzione: le rappresentanze popolari controllano scrupolosamente il raggiungimento degli obiettivi del piano, centinaia di migliaia di cittadini partecipano alle discussioni pubbliche quando si tratta di decidere l'Oggi e il Domani delle loro città e paesi.

La costruzione delle abitazioni è il punto chiave del vasto programma socio-politico che è stato deciso dal SED con l'VIII Congresso del 1971 e che da allora viene realizzato metodicamente. Quasi un milione e mezzo di cittadini hanno ricevuto grazie a questa politica una nuova abitazione.

Il programma per l'edilizia abitativa approvato dal SED che è calcolato fino al 1990 dovrebbe risolvere per il presente e per il futuro in maniera socialista la questione delle abitazioni nella RDT: una eredità negativa dell'economia capitalista basata sul profitto e sulle guerre imperialiste. Il programma non tende solo ad aumentare il numero delle case ma a garantire condizioni abitative socialmente giuste e un ambiente idoneo allo sviluppo della personalità socialista e alla vita di famiglie felici. La complessità di questo impegno si può misurare nel fatto che il 60 delle abitazioni della RDT sono state costruite prima della seconda guerra mondiale e i due terzi di esse hanno 50 anni e più: sono state cioè costruite in un periodo in cui un tetto sopra la testa era considerato per le famiglie operaie di per sè sufficiente per abitare. E una delle maggiori conquiste della RDT il fatto che già nei primi anni della sua esistenza si sia posta fine alla miseria delle abitazioni. Dal 1949 ad oggi per 5 milioni di cittadini le condizioni abitative sono decisamente migliorate ma ci sono ancora problemi, soprattutto nuove esigenze. Molti cittadini aspettano a lungo uno spazio adeguato per abitare, alcune giovani coppie devono qualche volta vivere in condizioni di spazio limitato prima di ricevere un appartamento.

Il programma per l'edilizia abitativa quindi prevede oltre ai 500 000 e più appartamenti dell'attuale piano quinquennale da 550 000 a 570 000 nuovi appartamenti per il periodo tra il 1976 e il 1980. In questo modo si ridurrà l'attuale deficit. Altre 180 200 mila abitazioni verranno radicalmente rimodernate offrendo così tutte le comodità di un edificio nuovo. Da 2,8 a tre milioni di abitazioni devono essere costruite entro il 1990. Per quell'anno circa la metà delle abitazioni della RDT saranno in edifici nuovi. Questo obiettivo è raggiungibile solo grazie alla industrializzazione del settore dell'edilizia attraverso il montaggio di parti prefabbricate dei vani e attraverso la produzione di grosse lastre. In questo la RDT è nella fortunata situazione di poter utilizzare direttamente le esperienze sovietiche senza dover ricorrere ad un proprio lavoro di ricerca i cui tempi e costi sarebbero alti.

Il programma per l'edilizia abitativa ha anche un secondo aspetto e in ciò si distingue dal boom edilizio degli ultimi anni in qualche paese capitalista: le abitazioni sono destinate ai lavoratori ed è stato fatto il possibile per limitarne il costo. Dal l'VIII Congresso del SED due terzi delle abitazioni sono state consegnate a famiglie operaie e il 12% a famiglie numerose. Costruttore e proprietario dei nuovi edifici è per lo più lo Stato socialista: qualsiasi speculazione sulle aree e sugli appartamenti è quindi esclusa. Per la consegna delle abitazioni la decisione spetta alle commissioni sindacali nelle aziende.

Un principio importante nella politica degli affitti consiste nel fatto che le pigioni delle costruzioni nuove non sono più alte di quelle simili collocate in edifici vecchi. Lo Stato ha stabilito in favore degli operai degli affitti unitari in maniera tale che solo dal 5 al 7 del salario viene utilizzato per la pigione: queste pigioni sono e rimangono stabili. Oltre 3 miliardi di marchi nel 1974 sono stati stornati dallo Stato per compensare la differenza tra affitti e costo reale. Sussidi per la casa vengono assegnati alle famiglie con quattro figli e più.

Il programma per l'edilizia abitativa elaborato dal SED non prevede però solo una abitazione confortevole ed economica per tutti i lavoratori. La concezione socialista dell'abitare richiede scuole, asili e asili-nido, centri di acquisto, ristoranti e clubs ed anche un ambiente piacevole. Quartieri costituiti da vecchi edifici che vale la pena mantenere ricevono cure di «ringiovanimento»: gli appartamenti vengono forniti di bagni o docce, di cucine moderne e nuove finestre, cortili oscuri lasciano il posto ad aree per i giochi dei bambini, facciate storiche o architettonicamente stimolanti vengono restaurate accuratamente, edifici storici vengono conservati.

Particolare cura per l'ambiente viene posta anche nei nuovi quartieri. Karl-Marx-Stadt, la metropoli industriale nel Sud della RDT, con i suoi tristi quartieri operai dell'epoca capitalistica ogni è irriconoscibile. Architetti, costruttori e artisti hanno creato qui in collaborazione feconda con la popolazione quartieri nuovi che rispondono alle esigenze di domani.

Alla interessante architettura e alla funzionalità si aggiungono i centri per il tempo libero, le isole verdi nel mare delle case, sculture e rilievi artistici. Funzionalità e bellezza non per una ristretta élite ma per tutta la popolazione abitativa — questa è la richiesta che il SED rivolge ai costruttori delle città. E ciò trova riscontro nei piani per circa 80 nuovi quartieri residenziali da 3000 a 100 mila abitanti che in parte sono già in costruzione oppure stanno prendendo forma sulle tavole da disegno degli architetti. Politica della casa nell'interesse della classe operaia e di tutta la popolazione attiva.

«Buona fortuna» a Zielitz si pronuncia in due lingue

L'amicizia e la collaborazione fra lavoratori di Paesi diversi e i principii della integrazione socialista hanno permesso di realizzare un'industria mineraria di avanguardia

LA RDT è uno dei maggiori produttori mondiali della più importante materia greggia necessaria per lo sviluppo dell'agricoltura: il potassio con una produzione annua di circa 2,8 milioni di tonnellate che ne fa il terzo tra i paesi estrattori dopo l'Unione Sovietica e il Canada. In particolare questa produzione viene messa dalla RDT a disposizione dei paesi socialisti fratelli per fornirli dei concimi necessari. Da tra parte i paesi fratelli, particolarmente l'Unione Sovietica, la Repubblica Popolare di Polonia e la Cecoslovacchia aiutano la RDT nel perfezionamento della produzione di potassio ad esempio nella azienda Zielitz.

A Zielitz oggi si lavora così: alla gabbia i minatori vanno verso la gabbia d'estrazione la quale in realtà non è più come normalmente la si immagina. Pochi minuti prima delle sei inizia la discesa della gabbia a mezzo di un sistema di funi: con ogni viaggio vengono trasportati circa 100 minatori nel cuore della terra. La gabbia è talmente spaziosa che potrebbe contenere anche un trattore con rimorchio. «Glück auf!» («Buona fortuna!») così ci si saluta ogni mattina. Non c'è più nessuno che si meravigli ancora del misto di parole ed espressioni tedesche e polacche: ormai a Zielitz è diventato assolutamente normale che ogni giorno tra i 800 minatori che entrano nella miniera ci siano quasi 100 compagni polacchi. 700 metri sotto terra ha sede la filiale nella RDT dell'azienda polacca per l'industria mineraria KOMOBEX. Da qui partono le gallerie lunghe chilometri: assomigliano ad autostrade a due corsie!

Se si chiede alla popolazione di Zielitz di raccontare come si è sviluppata la loro recente storia, si sente parlare poco di sé stessi, molto degli altri. Vengono citati nomi russi, cecoslovacchi, polacchi. Perché tre paesi hanno unito le loro forze ed anche il loro lavoro per Zielitz. E così è stato creato nello spirito dell'integrazione economica tra i paesi socialisti un complesso che rappresenta uno dei maggiori obiettivi d'investimento della RDT nell'attuale piano quinquennale.

Dieter Mörstedt, il direttore del complesso, è un uomo che ha visto nascere l'azienda di potassio di Zielitz ben 10 anni fa. E ciò è avvenuto a migliaia di chilometri da Zielitz, nella cittadina di Soligorsk (caratteristica per la sua produzione di sale) nella Repubblica sovietica bielorussa. Dieter Mörstedt, che doveva studiare le migliori soluzioni tecniche per avviare la produzione, fu accolto non solo da esperti, ma da amici, da compagni. «Ci hanno mostrato», così egli racconta, «senza reticenze alcune soluzioni tecniche e tecnologiche che noi ancora non conoscevamo».

E così tra il sale di potassio della lontana Bielorussia Dieter Mörstedt si è entusiasmato per la costruzione dell'azienda di Zielitz. I compagni sovietici lo hanno aiutato in tutti i modi, come è consueto tra amici, quando nessuno ha nulla da nascondere al l'altro. Minatori di Nordhausen specializzati nella costruzione di gallerie sono stati per settimane nelle miniere di potassio degli Urali, a Soligorsk ed in altre città. A Mosca e a Leningrado venivano esaminati dettagliatamente i progetti della RDT. Si è arrivati così a risolvere molti problemi tecnici e tecnologici meglio di quanto si poteva presumere dai primi piani.

Dei numerosi viaggi di quel periodo tra RDT e URSS si parla ancora come di viaggi dell'«aria buona». 25 000 metri cubi di aria al minuto introdotti a forza in una galleria e fatti uscire da un'altra assicurano migliori condizioni di vita sotto terra. Ma un alto tasso di estrazione esige più aria climatizzata: ed oggi infatti sono 43 000 metri cubi di aria che vengono soffiati nel sottosuolo a Zielitz. La soluzione di questo problema tecnico di grande importanza è il risultato di quel viaggio dell'«aria buona» nell'URSS.

Arrivarono 300 specialisti dai paesi vicini a Zielitz. La qualifica impegnativa di «grande cantiere dell'amicizia» che era stata assegnata nel 1969 al complesso di Zielitz risultò essere un fatto concreto. Per esempio la torre del pozzo d'estrazione alta quasi 70 metri è stata costruita dagli specialisti polacchi nel tempo record di 80 giorni. Gli edifici sociali e le officine sono stati costruiti da esperti cecoslovacchi. E anche le difficoltà sono state risolte in comune: «Le malattie dell'infanzia le curiamo insieme», dicevano i compagni sovietici quando venne provato il funzionamento della miniera.

I minatori di Zielitz già nel 1974, il primo anno di attività, erano in grado di produrre 500 tonnellate di «oro bianco» in più rispetto al piano. Questo è merito comune dei comunisti dell'Unione Sovietica, della Polonia, della Cecoslovacchia e della RDT.

E insieme si continua. Ora anche minatori di potassio dei paesi amici lavorano utilizzando un sistema nuovo di sfruttamento del potassio che è stato sperimentato a Zielitz e con il quale si diminuisce del 10% la perdita dovuta alla decomposizione. Le esperienze dell'impianto di estrazione di Zielitz, uno dei più moderni del continente, sono quindi utilizzate da tutti i paesi che hanno partecipato alla costruzione.

IL PRIMO SEGRETARIO DEL CC DEL SED, ERICH HONECKER, INSIEME AL SEGRETARIO GENERALE DEL PCUS, LEONID BREZNEV

Una vita esemplare: da tornitore a direttore e deputato

IL COMPAGNO Lange, iscritto al Partito Socialista Unificato di Germania (SED) e oggi responsabile nell'Armaturenkombinat «Karl Marx» di Magdeburgo con 11 500 operai e una produzione annua di merci del valore di quasi un miliardo di marchi. Qui si producono valvole, regolatori di pressione, quadri di distribuzione di ogni specie e di ogni grandezza per gli usi più svariati, dalla piccola rubinetteria per le case d'abitazione fino alle grosse apparecchiature per le centrali nucleari, che poi vengono esportati in 25 paesi. Inoltre il compagno Lange è deputato alla Camera del Popolo della RDT, la suprema rappresentanza popolare.

Il compagno Lange non ha paura di affidare responsabilità ai giovani, anche e soprattutto perché si ricorda di quali sono stati gli inizi negli anni 1946-47. Allora gli operai — pochi anziani e molti giovani — erano intenti nelle loro fabbriche bombardate e avevano tirato fuori dalle macerie i resti delle loro macchine senza chiedere se l'ufficio paga funzionasse già. Gli operai esperti iniziarono gli apprendisti ai loro trucchi, senz'aspettare i nuovi programmi d'insegnamento delle scuole professionali. Terminato il lavoro durante le consuete interruzioni di corrente gli antifascisti liberati dai campi di concentramento spiegavano ai giovani perché l'armata rossa avesse schiacciato Hitler e come si doveva andare avanti. Incominciò l'edificazione politica e materiale d'un nuovo ordinamento sociale.

Allora uno di questi giovani era Adalbert Lange. Dopo un apprendistato di quattro anni come tornitore d'utensili a 19 anni era stato arruolato per la guerra fascista di rapina. A 24 anni ritornò dalla prigionia francese nella sua città natale sull'Elba. Quando nel l'inverno del 1946 un compagno gli chiese se, come operaio, non volesse iscriversi al partito operaio ormai unificato (il Partito Socialista Unificato di Germania) egli si decise. Anche suo padre, un vecchio socialdemocratico che aveva ormai trovato la via dell'unione coi comunisti, gli fu di esempio.

A quell'epoca il giovane compagno faceva il tornitore nella fabbrica. L'officina era ancora senza tetto e produceva ferri per i cavalli e pentole da cucina. Ma già nel 1948 venne prodotto il primo motore e da allora si andò avanti a tutto vapore. Impianti per molti miliardi sono usciti da questa fabbrica.

Dopo un primo periodo di tirocinio il giovane tornitore venne nominato capobrigata nel 1953, caporeparto nel 1955, assistente del direttore tecnico e più tardi gli venne affidata la direzione del reparto meccanico. Nel 1960 venne nominato direttore di produzione nella fabbrica nella quale aveva partecipato ai primi passi verso il socialismo, verso il potere degli operai e dei loro alleati.

Quest'evoluzione d'un giovane operaio — ripetutasi migliaia di volte da quando esiste la Repubblica Democratica Tedesca — è stata possibile grazie al potere operaio, grazie alla politica operaia d'un partito operaio unificato, grazie all'ordinamento sociale socialista di uno Stato degli operai e dei contadini e grazie ai vantaggi ch'esso comporta per tutti i lavoratori.

Su questa base il compagno Lange accrebbe sempre di più le sue cognizioni: imparò a dominare l'economia, a guidare dei collettivi e a partecipare al governo dello Stato. Aiutato dal suo collettivo di lavoro il compagno Lange superò dapprima gli esami di caporeparto e termino in seguito gli studi d'ingegneria. Studio scienze sociali alle scuole del suo partito e ancora oggi non ha smesso di continuare a qualificarsi professionalmente e politicamente.

Ma anche da direttore il compagno Lange è rimasto operaio. Nella stessa misura in cui si preoccupa della qualità della produzione, dell'attuazione dei piani e della realizzazione d'idee utili nella fabbrica, a favore della società socialista, il compagno Lange si preoccupa anche del continuo miglioramento delle condizioni di lavoro degli operai e degli impiegati della fabbrica. E questo significa: alleggerire il lavoro, arricchire la scelta nelle mense aziendali, aumentare i posti delle scuole materne, tutelare la salute, migliorare i mezzi di trasporto di cui si servono i dipendenti dell'azienda, occuparsi delle loro ferie e dei loro alloggi e tante altre cose ancora.

Al direttore compagno Lange sta a cuore tutto ciò che è stato deciso al l'VIII Congresso della SED come compito fondamentale dell'edificazione socialista nella RDT, formulandolo con queste parole: «raggiungere un ulteriore elevamento del livello di vita materiale e culturale del popolo sulla base d'un alto ritmo di sviluppo della produzione socialista, dell'aumento dell'efficienza del progresso tecnico-scientifico e dell'incremento della produttività del lavoro».

Realizzare questo compito era l'aspirazione del tornitore nel 1946 ed è quella del direttore nel 1975. Uno come l'altro appartenenti alla classe operaia, suoi rappresentanti e comunisti.

Democrazia e potere delle masse popolari

Lo sviluppo delle forme di rappresentanza elettive a tutti i livelli - Dall'adozione delle decisioni all'esercizio del controllo: impegno per centinaia di migliaia di cittadini

SE si dovesse prestar fede a coloro che augurano lunga e prospera vita al capitalismo, le benedizioni della democrazia e della libertà esisterebbero unicamente e soltanto là dove regna — libero — il profitto, mentre nei paesi socialisti regnerebbe il più oscuro «totalitarismo», la «dittatura comunista»

L'esempio della Repubblica Democratica Tedesca dimostra con evidenza palmare che di queste diffamanti asserzioni anticomuniste — del resto già diffuse sin dalla vittoria della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre — a guardare da vicino non rimane nulla, assolutamente nulla, se non la diffamazione stessa

Un'esperienza va sottolineata decisivo per il dominio del popolo è detenere il potere E potere significa, come tutti sanno, in primo luogo i posti di comando dello Stato, della società e dell'economia, che nella RDT, come risultato del rivolgimento antifascista-democratico e della rivoluzione socialista, sono stati irrevocabilmente tolti dalle mani dei grandi capitalisti, dei latifondisti, dei fascisti e dei militaristi.

Decidono i lavoratori

Nel 1973 le aziende socialiste della RDT (quelle di proprietà del popolo e quelle cooperativistiche) hanno realizzato il 95,2% del reddito nazionale prodotto, nello stesso periodo le fabbriche socialiste hanno realizzato ben il 99,9% della produzione industriale

Sono gli operai e gl'impiegati che decidono direttamente e in molti modi le sorti delle aziende Sotto la guida dell'organizzazione aziendale di partito della SED e con l'influenza determinante dei sindacati si fa qui una politica operaia nel più vero senso della parola Ecco alcuni dati

Oltre 8 milioni di lavoratori della RDT sono organizzati nella Libera Confederazione dei Sindacati Tedeschi (FDGB); 1,7 milioni di essi svolgono funzioni di responsabilità come rappresentanti sindacali eletti, fra i quali vi sono 234 000 fiduciari, che esercitano un influenza determinante sulle scelte aziendali, 205 000 incaricati della tutela del lavoro e 87 600 incaricati del controllo operaio I sindacati godono nella RDT di ampi diritti costituzionali, fra cui quello di partecipare attivamente alla gestione ed alla pianificazione dell'economia nazionale e allo sviluppo delle condizioni di lavoro e di vita, della tutela della salute e antinfortunistica e dell'ambiente di lavoro Nessuno può limitarne o ostacolarne l'attività

Nelle condizioni della proprietà socialista dei mezzi di produzione, in cui l'individuo lavora per il bene della società e per il suo stesso bene, il fatto che gli operai riflettano sui come portare avanti questo processo nel suo insieme è anch'esso una tipica espressione di democrazia, di corresponsabilità, di partecipazione al governo. E' questa l'idea che sta alla base del *movimento di competizione* e d'innovazione ampiamente sviluppato nella RDT Centinaia di migliaia di impegni nel quadro di questo movimento hanno come obiettivo il superamento dei piani statali, il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita o come appunto quest'anno — il risparmio di materie prime e materiali preziosi, il che si traduce in un risparmio della proprietà del popolo Nel primo trimestre del 1975 e prendendo in considerazione soltanto l'industria gestita centralmente, la realizzazione di proposte di innovatori si è tradotta in un utile effettivo di 590 milioni di marchi.

Nel sistema della democrazia socialista le rappresentanze popolari svolgono un ruolo decisivo in continuo aumento Esse rappresentano i supremi organi di potere in un determinato settore Nell'interesse d'un effettivo esercizio del potere da parte del popolo, nella democrazia socialista *non esiste una cosiddetta divisione* dei poteri come negli Stati borghesi

Le rappresentanze popolari elette dai cittadini a suffragio libero, universale, uguale e diretto sono istituti funzionanti, in seno ai quali i deputati non soltanto prendono importanti decisioni, ma collaborano di persona alla loro realizzazione, esercitando anche funzioni di controllo Quasi 200 000 cittadini della RDT sono eletti nelle rappresentanze popolari ai vari livelli, e di questi il 56% sono operai e contadini attivi nella produzione materiale Oltre mezzo milione di cittadini collaborano, nelle commissioni permanenti e negli attivi delle rappresentanze popolari, alla preparazione e all'attuazione delle decisioni Anche i 49 000 giudici popolari, eletti e i 255 000 membri eletti delle commissioni arbitrali aziendali, che partecipano direttamente all'amministrazione della giustizia e all'emanazione delle sentenze, sono espressione della democrazia socialista

Ma il diritto generale dei cittadini della RDT di cooperare attivamente agli affari pubblici non si esaurisce affatto qui All'incirca uno ogni quattro adulti esercita oggi una qualche funzione nel sistema della democrazia socialista, coopera alle decisioni ed alle realizzazioni

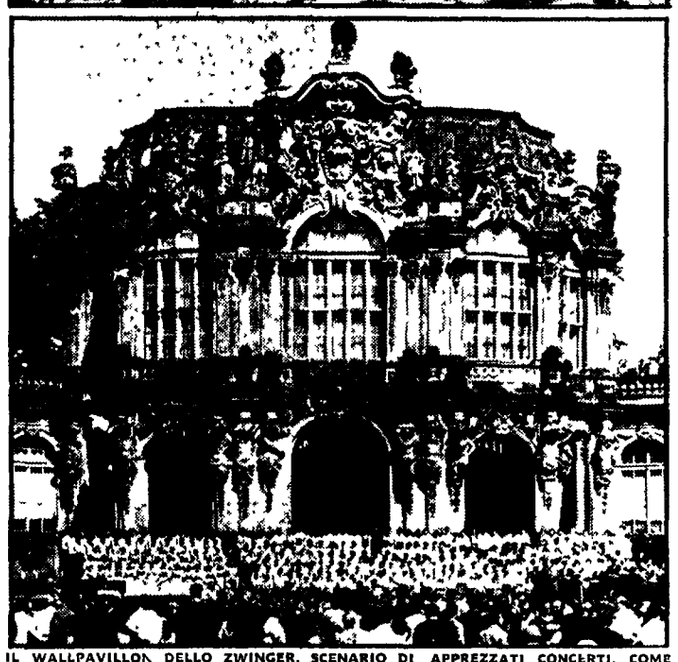
Partecipazione costruttiva

In questo contesto si attribuisce un grande valore al pieno esercizio ed alla piena attuazione dei diritti delle donne e oltre 41 000 cittadini fra i rappresentanze popolari della RDT (su complessivamente 200 000 rappresentanti), sono stati eletti oltre 60 000 donne e dei giovani E' così che, nelle 18 ed i 30 anni. L'organizzazione femminile della RDT, l'Unione Democratica delle Donne di Germania (DFD), ha un proprio gruppo di 35 deputati alla Camera del Popolo (che conta complessivamente 500 deputati) mentre la *Libera Gioventù Tedesca (FDJ)* vi è rappresentata con 40 deputati Nelle commissioni e negli attivi permanenti delle rappresentanze popolari operano con senso di responsabilità circa 160 000 donne

Per gl'iscritti all'organizzazione giovanile socialista esistono anche forme di collaborazione democratica come gli «Jugendobjekte», che sono importanti opere d'economia nazionale che il partito della classe operaia e lo Stato affidano ai giovani e di cui questi ultimi sono pienamente e completamente responsabili

Vogliamo portare un ultimo esempio le assemblee dei genitori e le conferenze dei delegati hanno eletto ben oltre 600 000 cittadini negli attivi di classe dei genitori e nei consigli di genitori, in cui essi esercitano una influenza attiva sull'educazione e sulla formazione scolastica dei loro bambini

Di esempi di questo tipo se ne potrebbero citare molti altri nei vari settori della vita sociale della RDT, il tratto comune a tutti e che in ogni caso il cittadino ha il diritto e la possibilità di esercitare pienamente e completamente la propria responsabilità di contribuire liberamente alle decisioni e alla strutturazione dello Stato e d'esercitare quindi il dominio del popolo, nel vero senso della parola «democrazia»



IL WALLPAVILLON DELLO ZWINGER, SCENARIO DI APPREZZATI CONCERTI, COME ERA NEL 1945 DOPO LA DISTRUZIONE PROVOCATA DAI BOMBARDAMENTI ANGLO-AMERICANI (sopra) E COME E' OGGI DOPO LA SUA FEDELE RICOSTRUZIONE (sotto)

La città di Dresda è rinata a una nuova vita

La volontà dei cittadini e l'aiuto dell'URSS hanno permesso di salvare e restaurare un patrimonio artistico ammirato ogni anno da milioni di visitatori

DRESDA E' senza dubbio una delle mete di viaggio preferite per un gran numero di turisti provenienti da tutto il mondo Distrutta assurdamente nel 1945 dai bombardamenti anglo americani, Dresda è oggi una grande città socialista con oltre mezzo milione di abitanti

Il volto della nuova Dresda rispecchia la volontà e la forza della classe *operaia e dei suoi alleati di strutturare* questa città in modo da farla più bella e più ricca di prima Così essa è diventata uno dei centri dell'industria socialista e il simbolo della vera armonia fra cultura antica e moderna nelle condizioni del socialismo

Nella ricostruzione della città particolare attenzione è stata rivolta sin dall'inizio agli edifici storici Soltanto la ricostruzione, fedele all'originale dello *Zwinger è costata 12 milioni di marchi*, quella della Sempergalerie 7,6 milioni di marchi Con una spesa di circa 3,7 milioni di marchi venne ricostruita la Gewandhaus, mentre altri milioni vennero messi a disposizione per la ricostruzione di altri importanti edifici classici. Sono state così conservate testimonianze di secoli di storia Anche le famose collezioni d'arte di Dresda fra cui le insostituibili opere della Pinacoteca, hanno ritrovato il posto loro spettante Come la maggior parte del patrimonio dei musei esse erano state trasportate altrove durante la seconda guerra mondiale Immediatamente dopo la capitolazione dei nazisti questo patrimonio venne salvato da unità speciali dell'armata sovietica, che lo recuperarono in parte da miniere abbandonate e minate, dove per anni era stato esposto a tutte le intemperie Poiché nella distrutta città sull'Elba non v'era alcuna possibilità di provvedere alla loro conservazione, la maggior parte delle opere d'arte — circa 1,5 milioni di pezzi singoli — vennero portate nell'Unione Sovietica e restaurate con estrema maestria Negli anni '50 il governo dell'URSS riconsegnò alla RDT i quadri e gli oggetti d'arte in questo modo conservati all'umanità

Sono milioni i visitatori che vengono oggi a Dresda per ammirare questi tesori della civiltà mondiale fra cui la «Madonna Sistina» di Raffaello la Grunes Gewölbe con i suoi mirabili lavori di oreficeria e di gioielleria o la preziosa collezione di porcellane

Ma Dresda è anche la città della creazione artistica socialista Gli artisti della città soprattutto pittori e scultori, considerano lo stretto legame con i collettivi di lavoro uno dei loro principi creativi essi attingono la molteplicità dei loro temi dalla vita quotidiana degli *operai dei contadini*, dei giovani e degli sportivi e si arricchiscono nelle discussioni con i lavoratori I giovani e specialmente gli operai sono fra i frequentatori dei concerti della Staatskapelle e dell'orchestra filarmonica complessi che hanno già compiuto con successo delle tournées in molti paesi fra cui l'Italia Insieme al Kreuzchor di Dresda famoso in tutto il mondo, queste orchestre sono divenute gli ambasciatori *dell'alta cultura musicale* della RDT

Con giustificato orgoglio gli abitanti della città fanno visitare ai loro ospiti il Palazzo della Cultura, per la cui costruzione lo Stato ha speso 56 milioni di marchi, e che dispone d'una sala con 2 400 posti per manifestazioni d'ogni genere Oltre alla sala per concerti e a quella d'esposizione, vi si trovano anche club e circoli dove amano riunirsi gli abitanti della città che attraverso l'attività artistica coltivano le loro inclinazioni e i loro interessi culturali riempiendoli di contenuto Nella città esistono oggi 12 teatri per dilettanti 34 cori 5 balletti per dilettanti e 5 complessi «Giovani Talenti» con oltre 3 500 partecipanti Essi godono di molto rispetto e vengono pienamente appoggiati dallo Stato socialista nel quale tutto viene fatto per il bene del popolo e quindi anche per lo sviluppo spirituale e culturale il più ampio possibile dell'uomo

LE DONNE HANNO PIENAMENTE RAGGIUNTO LA PARITA' DEI DIRITTI NELLA FAMIGLIA COME NEL POSTO DI LAVORO

Parità alle donne in tutti i campi

Come si realizzano nella RDT i diritti essenziali della donna - Un problema legato alla struttura dei rapporti sociali - La visita di una delegazione italiana a Magdeburgo

EQUIPARAZIONE della donna con l'uomo, nella teoria e nella prassi, sua partecipazione con uguali diritti alla vita politica, economica, scientifica e culturale nel socialismo si trovano realizzate queste idee fondamentali del movimento internazionale delle donne La storia del socialismo è insieme la storia della liberazione politica e sociale della donna

Come negli altri paesi della comunità socialista, anche la classe operaia della RDT ha eliminato assieme allo sfruttamento e alla repressione, la discriminazione verso le donne Il suo diritto al lavoro ad uguale salario per uguale rendimento, alla formazione culturale alla partecipazione politica è sancito nel diritto costituzionale fin dalla nascita della RDT La sua condizione sociale viene migliorata, passo dopo passo Nessuno nega che ciò avvenga in maniera problematica — dato che il tasso di occupazione della popolazione è dell'85% — e che i problemi della *qualificazione*, dell'educazione dei bambini, della organizzazione domestica, vadano considerati in maniera nuova Tuttavia le donne della RDT non sono sole di fronte al problema della loro nuova posizione nella società, problema che fa parte dei più importanti compiti dello Stato

Lo ha potuto verificare nel settembre 1974 a Magdeburg una delegazione di donne italiane, che ha avuto l'occasione, nella grande lavanderia del popolo «Edelweiss», di constatare nei fatti l'emancipazione della donna In particolare le operaie di questa azienda della RDT discutevano con le loro ospiti italiane per esempio sulle possibilità concrete esistenti per ciò che riguarda la qualificazione professionale, che potevano assicurare che per tutte le donne esistono veramente varie possibilità di ulteriore istruzione professionale All'accademia aziendale le operaie possono conseguire la qualifica di operaie specializzate oppure di mastro, per le donne al di sopra dei 35 anni esiste la possibilità di conseguire il titolo di operaie specializzate con un corso abbreviato di otto settimane (*mentre per questo, di solito*, è necessario un anno e mezzo), inoltre le donne possono frequentare delle scuole specializzate dalle quali escono col titolo di ingegneri del lavaggio dei tessuti Per tutto il periodo dello studio, che dura alcuni anni, l'azienda continua a pagare il pieno salario

Le possibilità di qualificarsi che esistono in questa azienda industriale sono offerte a tutte le donne, in tutti i settori, e se ne fa molto uso mentre nel 1955 erano impiegate, quindi socialmente indipendenti, solo il 58% delle donne in età lavorativa, oggi tale cifra è salita a più dell'84% Un posto di lavoro su due nella economia popolare in genere, e uno su tre nella produzione, è occupato da una donna Di 100 donne che lavorano nell'economia popolare, 52 hanno una qualificazione professionale, 91 su 100 donne in possesso di un titolo universitario o di una specializzazione secondaria lo hanno conseguito presso una istituzione scolastica socialista della RDT

Oltre alla loro emancipazione all'interno della vita economica popolare, le donne nello Stato socialista hanno un'altra caratteristica esse collaborano in modo responsabile allo svolgersi di tutta la vita sociale La loro organizzazione, l'associazione democratica delle donne (DFD) con un milione e trecento mila iscritte, è una delle più grandi organizzazioni di massa della RDT e dispone nelle rappresentanze popolari di propri gruppi. Un deputato su tre, un giudice su tre, un sindaco su cinque è una donna Oltre 100 000 donne sono impegnate nei comitati femminili elettivi che esistono in tutte le aziende dell'industria e dell'agricoltura, per curare e difendere gli interessi delle donne lavoratrici, non contro gli uomini ma assieme a loro

La società tiene conto del fatto che le donne sono sottoposte al pesante carico delle faccende domestiche e dei figli un vasto programma socio-politico dà loro tutto l'aiuto possibile per metterle in grado di usufruire dei loro diritti Su 1000 bambini fino a tre anni di età, ad esempio, 420 vengono custoditi in asili nido da personale qualificato Oltre l'80% dei bambini dai tre ai sei anni frequenta l'asilo, i più grandi godono del doposcuola Dal 1972 le donne lavoratrici con tre e più figli hanno ottenuto la settimana lavorativa di 40 ore (a d'i*ferenza delle 42 ore settimanali* con suete) senza diminuzione di salario I sussidi per il parto, il miglioramento delle condizioni delle abitazioni la concessione di crediti senza interessi per le giovani coppie, moderne istituzioni assistenziali e sociali tutto ciò facilita la vita della donna in città come in campagna E' significativo il fatto che l'VIII Congresso del SED nel 1971 abbia definito questo vasto programma socio-politico come un impegno prioritario della costruzione del socialismo La vita nella RDT socialista lo dimostra l'equiparazione e l'emancipazione della donna non è un problema di sesso ma un problema di struttura del sistema sociale

Questo numero speciale dedicato alla Repubblica Democratica Tedesca è stato curato dai compagni dell'Agenzia stampa estera della RDT «Panorama - DDR», ai quali rivolgiamo il nostro fraterno ringraziamento.

Sport e cultura fisica costituiscono un diritto per milioni di cittadini

L'attività sportiva di massa è parte integrante della vita quotidiana - Il ruolo delle Spartachiadi dei giovani e dei bambini 551 medaglie in primati europei e mondiali

LA SED e il governo della RDT sono mossi dal principio che lo sviluppo della cultura fisica e dello sport è strettamente legato ai compiti sociali, che esso deve servire al bene dell'uomo, alla sua salute, alla sua capacità di rendimento, alla gioia di vivere e alla piena realizzazione della sua personalità

Perciò è stato e viene attuato lo obiettivo umanistico di rendere accessibili la cultura fisica e lo sport a tutti i cittadini e specialmente alle giovani generazioni In questo senso nella Repubblica Democratica Tedesca la cultura fisica e lo sport rappresentano un diritto garantito dalla costituzione a tutti i cittadini e sono inscindibilmente legati con l'ulteriore attuazione del compito fondamentale indicato dal l'VIII Congresso della SED elevare il livello di vita del popolo. Base decisiva per l'ulteriore vittorioso cammino dello sport della RDT è inoltre il suo solido collegamento con lo sport sovietico, che è stato e rimane il suo modello

La cultura fisica e lo sport fanno oggi parte in mille modi della vita del nostro popolo, sono parte del modo di vita socialista di milioni di cittadini Specialmente gli anni successivi al 1971, a partire dall'VIII Congresso, sono caratterizzati da un ulteriore sensibile slancio nello sport dei bambini e dei giovani, nello sport dei lavoratori e nello sport agonistico Anche qui si esprimono sempre meglio i vantaggi del socialismo, che diventano una potente forza trainante.

E' da considerare come un buon risultato dell'azione comune di tutte le forze sociali il fatto che continui a crescere fra gli operai, i contadini cooperatori, gli intellettuali, gli altri lavoratori e specialmente nei giovani, la coscienza dell'utilità dell'attività sportiva Attualmente nella RDT un cittadino su tre pratica regolarmente lo sport o si dedica ad attività analoghe Centinaia di migliaia di persone colgono inoltre l'occasione di praticare lo sport durante il fine-settimana, durante le ferie o in occasione delle numerose manifestazioni sportive di massa organizzate nelle aziende e nei quartieri

Le oltre 8 000 associazioni sportive del Deutscher Turn und Sportbund (DTSB) della RDT raccolgono oltre 2,5 milioni di iscritti, cioè il 15% della popolazione

Lo sport dei lavoratori viene promosso in larga misura da un programma sportivo comune dei sindacati, dell'organizzazione sportiva e dell'organizzazione giovanile socialista Se nel 1971 sono stati 4 milioni i lavoratori che hanno partecipato alle molteplici forme di esercizio e alle gare previste da questo programma, l'anno scorso vi hanno partecipato già 6 milioni di lavoratori Il numero dei gruppi sportivi nelle fabbriche e nei quartieri è salito dal 1971, da 58 400 a oltre 82 000 e raccoglie oltre 5,2 milioni di sportivi attivi

Di grande importanza è l'ulteriore sviluppo dello sport per i bambini ed i giovani specialmente nel quadro delle Spartachiadi della gioventù Mentre nel 1971 nelle liste dei partecipanti alle Spartachiadi locali erano iscritti 3,3 milioni di bambini e ragazzi entusiasti dello sport, nel 1974 questa cifra è salita ad oltre 4 milioni Contemporaneamente aumentano numericamente le sezioni infantili e giovanili *delle associazioni sportive del DTSB* della RDT e delle associazioni sportive scolastiche Attualmente oltre il 65% di tutti gli scolari fra i 6 ed i 18 anni pratica attivamente lo sport in queste associazioni

È cresciuto anche il numero delle sportive e degli sportivi del DTSB della RDT che sfruttano le possibilità offerte per aumentare il loro rendimento sportivo e rappresentano degnamente il nostro Stato socialista con la loro partecipazione e con i risultati ottenuti nelle gare internazionali Fra il 1971 ed il 1974 essi hanno conquistato 551 medaglie per la RDT in occasione di campionati mondiali ed europei

Il VI Festival ginnico sportivo e la VI Spartachiade dei bambini e dei giovani della RDT, nel 1977, saranno nuovi punti culminanti nello sport della RDT Guardando a questi avvenimenti, di cui il Primo Segretario del Comitato Centrale della SED Erich Honecker, ha assunto il patrocinio, sono stati posti nuovi ambiziosi obiettivi e compiti Essi derivano da tutta la politica della SED e dello Stato, dal continuo sviluppo sociale, dalla crescente importanza della cultura fisica e dello sport nella vita dell'uomo

In questo modo nella società socialista si sviluppa lo sport popolare, libero da tutte le remore e da tutte le limitazioni di classe, libero dalla corsa al profitto e dall'affarismo dai privilegi e diritti che caratterizzano lo sport borghese Le nuovi basi sociali comportano una nuova qualità della cultura fisica una morale ed un etica nuove dello sport, corrispondenti all'essenza del socialismo

Novantanove proposte elaborate dalle maestranze tessili di Werdau

Come i lavoratori si preparano al IX congresso, elaborando iniziative atte a stimolare la produzione e ad arricchire il patrimonio materiale e spirituale del Paese

WERDAU è una delle città del sud della Repubblica Democratica Tedesca L'attività industriale che vi prevale è la filanda fili per tutti gli usi escono dalla grande azienda del popolo «Zweizylinderspinnereien Werdau» Quando nel giugno di quest'anno il Partito Socialista Unificato di Germania ha invitato il Paese alla preparazione del IX Congresso del partito, questa azienda ha fatto sapere che operai, tecnici e ingegneri avrebbero elaborato 99 proposte per aumentare la produzione.

Nel maggio del 1976 avrà luogo il congresso del partito, ed entro quella data dovrebbero trovare attuazione le proposte dei lavoratori di Werdau La azienda produrrà più fili e tessuti, e di qualità migliore E non sono pochi gli interessati ad una produzione migliore e più intensa l'economia popolare della RDT in generale l'industria dell'abbigliamento in particolare, i partners contrattuali nei paesi dell'integrazione economica socialista e, non da ultimi, i rappresentanti commerciali dello Stato socialista tedesco alle fiere internazionali in tutto il mondo

Iniziative come quelle di Werdau godono di attenzione e riconoscimenti in tutto il paese, occupano i titoli dei giornali, eppure esse non costituiscono niente di particolare, non rappresentano che un caso fra tanti Da tutte le aziende socialiste dell'industria arrivano simili notizie, e l'agricoltura gli uffici, le attività della scienza dell'istruzione e della cultura non restano indietro Quali sono i motivi che inducono gli operai, gli impiegati gli scienziati, i pedagoghi e gli artisti a riflettere sul miglioramento del loro rendimento, ad avanzare delle proposte e a realizzarle con i loro collettivi? Le risposte a queste domande possono essere di varia natura ma una cosa è certamente alla base di tutto la coscienza del socialismo come oggi e rappresentato dagli Stati della comunità socialista, secondo lo storico esempio dell'Unione Sovietica I minatori di Mansfeld, dove vengono estratti il rame ed altri metalli pregiati, hanno così motivato la loro iniziativa per il IX Congresso del partito «Vale la pena per ognuno di noi di realizzare alti rendimenti anche se il lavoro è faticoso Noi stiamo a nostro agio sia sul lavoro che a casa»

Oppure prendiamo l'esempio della cittadina Strehla sull'Elba a circa 50 km da Dresda C'era bisogno di una piscina, ma il costo previsto — di 12 milioni di marchi — minacciava di far «saltare» il bilancio della piccola città Gli amministratori civici hanno allora discusso il problema nelle assemblee con gli abitanti, mostrando piani e trovando numerosi consensi Dei 5 300 abitanti di Strehla 1 800 esperti e non esperti anziani e giovani hanno partecipato alla costruzione della piscina. Dopo questa esperienza i cittadini di Strehla hanno continuato a programmare ed a costruire con l'appoggio della rappresentanza popolare eletta e delle autorità statali Hanno in una delle due scuole superiori costruito un osservatorio munito di un telescopio Zeiss, hanno allargato l'ostello della gioventù hanno sterrato un grande terreno per istallarvi un campeggio e hanno costruito un nuovo asilo, hanno indetto fra i cittadini come in altre città e comuni della RDT un concorso «aiuta anche tu» Tutti partono dal principio che ogni marco che producono in più ogni singola realizzazione va a loro stesso vantaggio questo è il motivo di fondo del loro impegno cittadino

La linea del SED rivolta a garantire il continuo elevamento del livello materiale e culturale di vita viene confermata E proprio a questo scopo servono le 99 iniziative dei lavoratori di Werdau per il IX Congresso del partito ed anche il sistema «aiuta anche tu» dei cittadini di Strehla Sono iniziative *che producono utili in* più rispetto agli obiettivi del piano quinquennale 1971 1975 e che consentono di migliorare ancora più rapidamente il livello di vita.

Le proiezioni della Biennale-Cinema

Il marito americano ritratto da Cassavetes

Sincerità e amarezza in « Husbands » e in « Minnie and Moskowitz » del noto attore-regista entrambi centrati sulla condizione matrimoniale negli Stati Uniti

Dal nostro inviato

VENEZIA, 29

Riecco John Cassavetes, regista e attore, o più esattamente attore-autore, quindici anni dopo, al Lido. Risale infatti al 1960 l'apparizione del suo primo film, *Shadows* ovvero *Ombre*, uno dei migliori di quella tendenza newyorkese che, all'epoca, si chiamava Nuovo cinema americano. Ricorderete, perché poi fu proiettato anche in Italia, la nervosa, sfumata, modernissima sigla di quel film, dove le varie gradazioni dell'« esser nero » in una notturna metropoli gestita dall'uomo bianco, erano captate in diretta e dal vivo, come « rubate » all'attimo fuggente, secondo un metodo che poco dopo, in Europa, Godard avrebbe portato al massimo di espressività.

Ma Cassavetes, che in un paio di occasioni ha lavorato in parti di gangster anche in Italia, è soprattutto un attore, o meglio uno che, quando riesce a fare il proprio cinema, lo concepisce e lo realizza « dal punto di vista dell'attore ». Ciò non significa affatto, però, che i suoi film siano semplicemente dei saggi di recitazione. Lo sono, anche; ma diventano qualcosa di più e soprattutto di atipico in confronto alla produzione hollywoodiana vecchio stile, perché gli attori non sono usati come merci di scambio, o come oggetti, bensì come uomini, come personaggi che, appunto in prima persona, loro davanti all'obbiettivo senza mediazioni, raccontano se stessi, i propri sentimenti, atteggiamenti e turbamenti.

« Per me — dice Cassavetes — i film hanno poca importanza. Le persone sono più importanti ». E tutto il suo cinema è un cinema di persone, di facce, di monologhi. Non per niente i suoi attori di professione, a cominciare da lui stesso, si mescolano senza difficoltà, coi dilettanti, coi tipi presi, come si diceva una volta, dalla strada; e non per niente i suoi tentativi di inserirsi nella macchina hollywoodiana, dopo il successo di *Ombre*, andarono falliti. Tornò ancora a Venezia, nel 1968, con il suo vero secondo film che fu, appunto *Faces* (cioè « volti », ma anche, come precisa Bruno De Marchi che ha preparato per la Biennale un'imponente documentazione, « smorfie »). E con *Faces* iniziava, dopo la tenera storia d'amore tra un bianco e una negra in *Shadows*, un'indagine sulla condizione matrimoniale in America, che oggi prosegue nei due film presentati al Palazzo del Cinema — *Husbands* (1970) e *Minnie and Moskowitz* (1971) — e in un terzo dell'anno scorso, *Woman under influence* (« Una donna piagiata »), che si vedrà nei prossimi giorni.

Noterete, anche, la secchezza dei suoi titoli: *Shadows*, *Faces*, *Husbands*. Chi sono questi « mariti »? Un terzetto di amici, Harry, Archie e Gus (interpretati rispettivamente da Ben Gazzara, da Peter Falk e dallo stesso regista), che la morte di un quarto mette in crisi. Tre professionisti di mezza età e di classe media, con mogli e figli, che dopo il funerale sentono il bisogno di stare insieme, di proteggersi a vicenda, di « vuotare il sacco » in compagnia, e per i quali famiglia e lavoro diventano, almeno per qualche giorno, improvvisamente lontani. Che cosa fanno come prima cosa, questi inappuntabili mariti americani? Si sbronzano da morire, giungendo a parlarsi e a vomitarsi addosso in un crescendo di mattane, di risate isteriche, di litigi e di confessioni. E come seconda? Decidono, sui due piedi, di partire per Londra, come alla ricerca di un'umanità diversa, e qui procurarsi delle ragazze, per un'evasione.

Veramente chi ha deciso è Harry, il quale è in rotta con la moglie; gli altri due, dicono, si limitano ad accompagnarlo, perché sono amici. E siccome i soldi non gli mancano, scendono in un albergo di lusso, mentre fuori è il diluvio, e vi convogliano tre occasionali compagne. A Harry, che è un *manager*, tocca una professionista abile, che lo distende al punto che poi lo si vede in festa con altre tre, perfettamente a suo agio nella città straniera. Gus, il dentista, ha in premio una cavallona bionda, che non disdegna un po' di violenza ma poi fa la sentimentale. Quanto ad Archie, il giornalista, gli piove addosso una cinesina che non parla inglese, e con la quale si mette a fare il sentimentale lui, ma restando poi di sasso quando la timida fanciulla gli fa sentire, nella propria lingua, che cosa pensa delle sue smancerie. Comunque abbandonato Harry al suo destino di gaudente, gli altri due rientrano in famiglia, non dimenticandosi di acquistare all'aeroporto un bel mucchio di giocattoli americani per i bambini.

Il film è tutto qui, nella cinepresa a mano che inquadra i tre protagonisti che non sono mai soli e, quanto più cresce attorno a loro l'eco della propria voce e si agita il concerto delle altre presenze, tanto più sono immersi nella solitudine. Vogliono essere assolutamente liberi e schietti, e indubbiamente credono anche di esserlo; ma intanto eccoli tutt'e tre, terribilmente uguali e, per così dire, interscambiabili, perché condizionati, perfino nei loro slanci più sinceri, dal sistema di vita e dallo stampo di classe, che gli permettono appena l'illusione dell'avventura.

Ciò che piace in Cassavetes è il suo umanesimo, e anche il suo pudore: il dialogo dice tutto ma la cinepresa si ritrae sempre al momento di descrivere atti che possono essere ancor più efficacemente immaginati. E' questa una lezione di gusto in tanta trivialità contemporanea; e naturalmente l'effetto è in proporzione alla misura, perché non si può davvero affermare che ne risulti un quadro attenuato, o consolante, né del maschio medio americano, né della società che lo ha fatto a sua immagine e somiglianza.

Minnie e Moskowitz, invece, è più ottimista (e in quanto tale meno riuscito e pungente, specie nella seconda parte): è l'incontro di due solitudini in un matrimonio che riesce, si direbbe, proprio perché le premesse sembrano le più contrarie alla sua riuscita. Lei bellissima (Gena Rowlands, la moglie del regista), coltivata e pervasa di ideali hollywoodiani (il Bogart di *Casablanca*, che non si stanca di rivedere, anche se intuisce che è una mistificazione); lui bruttino (Seymour Cassel), con baffoni di tricheco, capelli e coda di cavallo e sguardo, anche, di cavallo, ma estroverso e tenero in modo arrogante, sempre pronto a invertire la marcia del suo camioncino sull'Hollywood Boulevard, e che trova piena soddisfazione nel suo mestiere di guardiano di parcheggi: un poveraccio, insomma, che nemmeno sua madre (interpretata dalla madre di Cassavetes) ritiene degno di tanta bellezza.

Qui sentite che il film è già costruito a commedia sebbene sia poi punteggiato di ritratti umani (l'intellettuale anziano, solitario e ricchissimo, che urla al ristorante le sue opinioni più intime) e di precisi riferimenti polemici al cinema di consumo.

Ugo Casiraghi

Risposta politica alla follia

Fervida e intensa serata a Campo Santa Margherita per la presentazione di « Fortezze vuote » di Gianni Serra Il dibattito sul film, che è stato girato su commissione della Regione Umbria e della Provincia di Perugia

Dal nostro inviato

VENEZIA, 29

Fervida, intensa serata ieri in Campo Santa Margherita con la proiezione, nell'ambito della Biennale-Cinema, del film documentario di Gianni Serpa *Fortezze vuote — Umbria: una risposta politica alla follia*.

L'opera — prodotta dall'Unitelefilm su commissione della Regione Umbria e della Provincia di Perugia — ha la durata di poco più di un'ora e mezzo, anche se il materiale filmato nell'arco di tre settimane aveva l'ampiezza originaria di quasi tre ore.

Il titolo, *Fortezze vuote*, si rifà ad una calzante definizione che Bruno Bettelheim ha dato della condizione in cui vengono a trovarsi i malati mentali affetti da « autismo », cioè individui che, per ragioni non ancora spiegate, « improvvisamente si rinchiudono in se stessi, alzano una barriera contro la realtà e subiscono, di conseguenza, una drammatica regressione ». Arroccati in una solitudine e in un'impossibilità di esprimersi (se non a livelli elementarissimi) come fossero murati vivi in una fortezza, appunto, desolatamente vuota.

Il film di Serra — articolato come è attraverso ricerche circostanziate, discussioni assembleari, verifiche, interviste ai malati, agli psichiatri, a semplici cittadini sensibilizzati in modo progressivamente crescente al problema dell'igiene mentale in stretto rapporto con la realtà economica, sociale, politica e culturale cui bisogna far fronte nell'Umbria — si prospetta subito, perciò, non già come un traguardo definitivo, ma come un approdo intermedio di un'azione, di un'esperienza portate avanti con precisa determinazione e con coerente, civile impegno nell'arco di oltre dieci anni (dal '64 ad oggi) dalle Amministrazioni democratiche della Regione Umbria e della Provincia di Perugia.

La struttura e la materia che sottendono e sostanziano *Fortezze vuote* forniscono immediatamente le dimensioni di una questione sociale (e implicitamente economica e politica) di bruciante attualità e di vastissima portata. Il film, infatti, ripercorre le tappe del lungo e complesso itinerario attraverso il quale, nell'arco di dieci anni, la Regione Umbria e in particolare la Provincia di Perugia si sono poste il còmpito, ora per gran parte assolto, di affrontare e risolvere nel modo più organico il problema dell'igiene mentale in diretto rapporto con la crescita civile e democratica delle masse popolari.

Fortezze vuote viene ad assumere così l'importanza e la verità di un rendiconto incontestabile nei suoi dati fondamentali, anche perché ogni aspetto del problema preso in esame è stato sceverato e verificato reiteratamente in tutte le sue implicazioni. Così le parole, i gesti dei malati, quanto le dichiarazioni degli psichiatri, degli amministratori e delle centinaia di persone intervenute nelle varie assemblee, ora riproposti sullo schermo in tutta la loro dialettica, dànno significativa misura di quanto il cinema possa quando si fa arma per la liberazione dell'uomo da ogni schiavitù, struttamento e strumentalizzazione.

Un precedente rimarchevole e pregnante a questo film di Gianni Serra, del resto, è costitutito dal lavoro documentario realizzato recentemente in forma collettiva da Marco Bellocchio, Silvano Agosti, Stefano Rulli e Sandro Petraglia emblematicamente intitolato *Tutti o nessuno — I matti da slegare*.

Con la realizzazione di *Fortezze vuote*, tuttavia, non si esaurisce lo slancio e l'impegno dell'azione intrapresa dalla Regione Umbria e dalla Provincia di Perugia: come più sopra dicevamo, il lavoro di Serra — pure di estrema importanza e utilità — risulta soltanto l'approdo intermedio di una mobilitazione più che mai dispiegata per risolvere a fondo, non solo in Umbria, ma in tutto il paese, il problema dell'igiene mentale, del superamento radicale delle « istituzioni totali », dell'emarginazione dei malati.

In questo senso, bisogna operare in modo che ora *Fortezze vuote* possa avere più larga ed attenta udienza, specie da parte del pubblico popolare. A tale scopo l'Unitelefilm, produttrice dell'opera, inserirà *Fortezze vuote* in tutti i canali della distribuzione cinematografica democratica (Circuito ARCI-UISP, Case del popolo, Cineclub, ecc.) in modo da suscitare il più ampio dibattito possibile.

Su questo stesso terreno altronde, la Regione Umbria ha compiuto un passo ufficiale verso la RAI-TV perché — secondo il dettato della riforma dell'Ente radiotelevisivo recentemente varata, che sancisce il « diritto d'accesso » degli istituti degli Enti locali ai mezzi di comunicazione e d'informazione — *Fortezze vuote* sia programmato al più presto sui teleschermi nei termini e secondo le modalità più opportune.

Il pubblico presente ieri sera in Campo Santa Margherita ha seguito con partecipe e solidale attenzione la proiezione del film di Serra e, non casualmente, *Fortezze vuote* è stato fatto oggetto — nel corso del dibattito che è seguito, e al quale sono intervenuti numerosi amministratori regionali e provinciali umbri, psichiatri, lo stesso Serra e i suoi collaboratori e il direttore dell'Unitelefilm Dario Natoli — di un'appassionata discussione incentrata non tanto e non solo sui motivi specifici posti in risalto dal documentario, ma proprio su tutte le vaste e ramificate correlazioni sociali e politiche che in esso emergono. Emblematica, in tal senso, è l'affermazione con la quale gli amministratori umbri hanno voluto sottolineare ulteriormente il significato generale di *Fortezze vuote*: « Come l'istituzione del manicomio nel 1823 a Perugia fu il segno della nuova egemonia borghese... così le trasformazioni effettuate in questo decennio nella regione dell'Umbria, riconducendo i servizi psichiatrici alla loro finalità terapeutica, modellandoli sui bisogni di una società democratica, sono il segno di una egemonia nuova che esprime gli interessi di fondo della classe operaia e delle masse lavoratrici ».

Sauro Borelli

In alcuni filmati in programma martedì

Testimonianze sul Vietnam di oggi al Festival dell'« Unità »

Si tratta di brani del lungometraggio recentemente realizzato da Gregoretti e Ledda nell'eroico paese dopo la vittoria

FIRENZE, 29

Martedì 2 settembre, trentesimo anniversario della proclamazione della Repubblica democratica del Vietnam, saranno proiettati a Firenze, al festival nazionale dell'*Unità*, brani di *Vietnam* di Ugo Gregoretti e Romano Ledda. Il film, prodotto dall'Unitelefilm, è stato realizzato dalla unica *troupe* dell'Europa occidentale che dalla Liberazione ad oggi abbia girato un lungometraggio sul Vietnam, sia del Nord, sia del Sud.

Vietnam è un appassionato *reportage* sulla liberazione del Sud, sulla fine della guerra e sull'inizio della ricostruzione. Gregoretti e Ledda hanno compiuto un lungo viaggio nel paese appena due mesi dopo la conclusione di una lotta contro il colonialismo francese e il neocolonialismo americano durata trenta anni.

I brani che saranno presentati al festival dell'*Unità* costituiscono alcuni momenti importanti del film: il massacro effettuato dagli americani a My Lai, attraverso la testimonianza di alcuni superstiti; il ritorno dei contadini sudvietnamiti al loro villaggio e alle loro risaie nella provincia di Tuy Hoa; i resti di un B 52 in una gabbia dello zoo di Hanoi. Ugo Gregoretti e Romano Ledda porteranno la loro testimonianza diretta sulla situazione vietnamita e sul film girato, dopo la presentazione dei brani.

NELLA FOTO: *Ugo Gregoretti (il primo a sinistra) durante le riprese in una città vietnamita*

RAI TV

controcanale

QUASI — *La signorina, o signora, Carla Vistarini sembra essere nota soprattutto come sorella di Mita Medici; però, è anche autrice di talune canzoni. Sul video il suo nome comparve per la prima volta, se non cadiamo in un grossolano errore di memoria, in occasione della trasmissione di* Una ragazza, *programma musicale dedicato interamente, appunto, a Mita Medici. La trasmissione risultò men che mediocre; e per questo, a quanto è dato supporre, la Vistarini fu incaricata di curarne altre, che sono appunto quelle apparse in queste settimane nella serie* Una storia quasi vera *(altre puntate sono state curate da Giorgio Calabrese).*

Quel che abbiamo visto, l'altra sera e prima ancora, ci è bastato per verificare che queste Storie quasi vere *erano, più precisamente, quasi insopportabili. Ma sarebbe ingeneroso attribuirne tutta la responsabilità alla sorella di Mita Medici, dal momento che la presenza stessa di un « curatore » era difficilmente rintracciabile nella struttura, se così vogliamo chiamarla, delle puntate.*

L'idea-madre di spettacoli di questo tipo è piuttosto antica, in TV. Ia concepì, circa diamo, una decina di anni fa, il regista Enzo Trapani, che ha firmato anche le trasmissioni della corrente serie. Si tratta di costruire un programma attorno ad un cantante o ad una coppia di cantanti, che vengono sospinti fuori dagli studi e collocati in qualche luogo all'aria aperta o in qualche ambiente « quasi vero ». Tutto finisce qui, più o meno. Nel passato, simili programmi perseguivano un qualche intento vagamente turistico o, se non altro, sembravano volere stabilire una qualche relazione fra canzoni e ambienti. Ma la confezione risultava ugualmente piuttosto vuota e bislacca: ormai, a quanto pare, si è rinunciato a qualsiasi pretesto logico per abbracciare decisamente il gratuito. Sfondi e ambienti vengono scelti a caso e i cantanti ci si muovono come automi, circondati da comparse « prese dalla strada », che tradiscono soltanto l'imbarazzo di partecipare alla cerimonia. Ogni elemento va per suo conto; le canzoni, naturalmente eseguite tutte in play back, *sono quelle del repertorio consueto dei protagonisti e, quasi sempre, hanno il ruolo dei cavoli a merenda. Enzo Trapani, come sempre, gioca con le telecamere, deliziandoci con i suoi « effetti formali ». Ne scaturiscono situazioni ridicole, che però non attingono nemmeno alla comicità: piuttosto suscitano un lieve senso di pena, come, nella trasmissione dell'altra sera, le sequenze che riprendevano Dori Ghezzi e Wess in cattedra, o su un'aia durante un pranzo contadino, o in un salotto.*

Unico particolare curioso, in queste trasmissioni, le due o tre immagini-lampo della Ghezzi in nude look, *subito corrette peraltro nel corso della stessa sequenza dal cambio della camicetta trasparente con un'altra di stoffa più spessa. Particolare curioso, diciamo, in una televisione che tradisce ancora oggi una pruderie morbosa: si pensi che venerdì scorso, nell'apprezzabile* Incontro con Yves Montand *curato da Gianni Minà, il verso della famosissima canzone* Sanguine *(che, tale ricordarlo, è di Jacques Prevert) « la punta del tuo seno » è stato tradotto « la tua punta ». Ma quando li mandiamo ad un corso di educazione sessuale questi funzionari della RAI?*

g. c.

Gluck è sceso per primo in campo a Siena

Una penetrante interpretazione - Si attende ora l'esecuzione dell'opera con lo stesso titolo di Niccolò Piccinni, per il confronto che è il momento centrale della « Settimana musicale »

Dal nostro inviato

SIENA, 29

Si è stabilito il primo termine del confronto tra Gluck e Piccinni, che tanto appassionò i parigini dei tempi (1781) che erano ancora di Maria Antonietta. Ed era il confronto su opere, non poi così confrontabili, intitolate entrambe ad *Ifigenia in Tauride*. Quella di Gluck è stata rappresentata ieri nel teatro dei Rinnuovati, che, da quanto tempo veniamo a Siena è apparso, per una seconda o terza volta, rinnovato sul serio.

Dopo *La carriera del libertino*, di Stravinski — che tiene il primato — può essere collocata questa *Ifigenia* di Gluck, ma anche di tanti altri: per esempio, di Giambattista Piranesi (l'architetto veneziano, vissuto nello stesso arco di secolo occupato da Gluck) e di Luciano Alberti, regista dello spettacolo e inventore (Lorenzo Ghiglia ha poi realizzato, «secondo» il Piranesi-Alberti, delle scene probabili di una situazione visiva della tragedia a lieto fine. Muore, infatti, il tirannello locale, Toante, re della Tauride dove Ifigenia vive quale sacerdotessa di Diana, costretta ad uccidere ogni straniero che dovesse giungere nel luoghi.

Sospinti dalla tempesta, arrivano — è tragedia greca e non si sfugge così facilmente al fato — Oreste (fratello di Ifigenia) il matricida (ha ucciso Clitemnestra) con l'amico Pilade. Dovranno essere sacrificati a Diana. Solo sul momento di essere trafitto sull'ara, Oreste involontariamente svela la sua identità. Avviene l'abbraccio con Ifigenia e, mentre Toante vuol compiere il rito, ecco che arriva Pilade e infilza il barbaro, come un paladino di Orlando (e Pilade ha elmo e piume) infilzerebbe l'odiato saracino.

Abbiamo adombrato nel racconto lo scherzo, ma non c'è niente da ridicolizzare. Figurarsi, anzi, che durante e dopo lo spettacolo, non che il confronto con Piccinni, veniva da alcuni addirittura tentato il confronto di Gluck con la storia e con la cultura. Cioè: ma è proprio un grande, non sarà un suo omonimo, Cristoforo Colombo, anche lui un avventuriero, cacciatore, a bordo della musica, nel mare dei sentimenti, alla ricerca del continente cuore? Viene, a volte, un dubbio, quanto più scoperta si fa, anche nella *Ifigenia*, l'ansia di una « confessione » musicale, manieristicamente dolente.

Il terzo atto, con la gara tra i due — Oreste e Pilade — « muoio io »; « no, voglio morire io », ecc., rientra in questo manierismo che, in genere, affiora quando le situazioni rispecchiano più l'autonoma volontà dei personaggi. Acutamente Luciano Alberti, quando accade che i protagonisti della vicenda diventino quasi burattini nelle mani degli dei, dà alle situazioni sceniche una tinteggiatura da *kitsch*.

Si veda il finale del primo atto, con il sacrificio dello agnello e del cerbiatto, con l'accensione dell'incenso, con le mani d'Ifigenia che frugano nel corpo dell'animale e, si tingono di rosso. Si veda la deposizione di Oreste sull'ara e il piccolo spogliarello cui viene sottoposto perché Ifigenia possa scegliere, nel torso nudo, il punto dove infilare la lama. Si veda come con una meccanica piroetta, da teatrino dei pupi, Pilade trafigge Toante.

Quando non sono marionette mostruose, e il *kitsch* sembra frustarli, gli stessi personaggi, pur mantenendo una pietrificata veste che li mimetizza con la roccia, assumono rilievo, dignità e forza morale propri a quei grandi « eroi » della mitologia, condannati a tormentarsi come uomini. Allora il paesaggio classico, desunto dal Piranesi, così palpitante di slancio prospettico, di fantasia architettonica, di nervosità di linee non indifferentemente tracciate (il centro della tragedia avviene nel profondo d'una prigione pietrosa e il Piranesi si sbizzarrì nell'incidere i « capricci di carcere »), questo paesaggio sembra poter bene accogliere — è più vicino alla misura umana — il flusso della tragedia.

Alla fine, appare anche Diana, ma accortamente il regista la colloca al di fuori delle architetture piranesiane. La favola si sperde nel teatro, mentre sulla scena, come fantasmi, gli « eroi » par che si accingano a ritornare sotto il bianco delle pietre e della lapide sghemba che ricorda le « *Architetture e prospettive inventate ed incise da Giambattista Piranesi architetto veneziano per gli Arcadi* ».

Gli interpreti hanno fatto in tempo a sgusciar via, per farsi applaudire lungamente: Lynne Strow, soprano addirittura debuttante, che ha sfoggiato una vocalità ricca e vibrante; Lajos Miller, un Oreste di verdiana tempra; Paolo Barbacini, un Pilade di schietta risonanza tenorile; Garbis Boyadjan, un truculento Toante, vocalmente quanto scenicamente incisivo. Michico Ara (Diana) Sylvia Bedoyan e Jesus Remiro Sanz completavano i ruoli. Ha diretto con persuasiva partecipazione Gabriele Ferro, alla testa dell'Orchestra giovanile filarmonica di Russe — un'orchestra bulgara — pronta ed alacre.

Erasmo Valente

Si conclude domani

È cominciato ad Arezzo il «Polifonico»

Nostro servizio

AREZZO, 29

Da oggi a domenica si svolge ad Arezzo la ventitreesima edizione del Concorso Polifonico internazionale « Guido d'Arezzo », la tradizionale manifestazione organizzata dall'Associazione Amici della musica della nostra città.

Tradizionale, in quanto ormai il Polifonico ha occupato un posto sicuro tra le iniziative del fine estate aretino che richiamano un numeroso pubblico non solo nazionale. C'è semmai da sottolineare un calo progressivo nella partecipazione da parte dei complessi canori (dovuto alle difficoltà economiche degli organizzatori); infatti, dopo i trentaquattro cori del 1972, siamo passati al ventiquattro del '73, ai venti del '74 fino ai diciotto di quest'anno (e forse anche meno, in quanto sembra che due formazioni non abbiano confermato la loro presenza).

Pertanto i partecipanti saranno i seguenti: Coro Universitario di Mendoza (Argentina); Coro da Camera di Linz (Austria); Coro giovanile della Valle del Danubio-Rousse (Bulgaria); Coro da Camera Hausen di Francoforte (Germania federale); Coro Accademico Tone Tomsic dell'Università di Lubiana (Jugoslavia); Coro Bartók di Budapest (Ungheria); Coro da Camera del Conservatorio Ciaikovski di Mosca (URSS); Corale di Anghiari Arezzo; C.U.M. Centro Universitario Musicale Cagliari; Corale Laurenziana di Chiavenna (Sondrio); Coro Campodonico (Genova); Schola Cantorum Giacomo Puccini della Scuola media « De Sanctis » Genzano di Roma; Coro Minatori Santa Barbara di Massa Marittima (Grosseto); Le Voci Bianche del Coro Sociale di Pressano (Trento); I Polifonici di Torino e Piccolo Coro del Duomo di Villafranca (Verona).

La competizione si articola in sei categorie e vi possono partecipare esclusivamente complessi di cantori dilettanti. La prima categoria comprende i cori misti, la seconda i cori maschili, la terza i cori femminili, la quarta le voci bianche, la quinta il canto popolare e la sesta il canto gregoriano.

Il concorso prevede per la I, la II e la III categoria una competizione eliminatoria, nella quale ciascun coro dovrà eseguire un pezzo d'obbligo e un pezzo di libera scelta, e una competizione finale sempre con un pezzo d'obbligo ed uno di libera scelta. La V categoria, con eliminatoria e finale, prescrive per i cori pezzi di libera scelta trascrizioni per coro « a cappella » di canti popolari del paese del coro, possibilmente di carattere contrastante. La IV e la VI categoria non hanno la fase eliminatoria, ma prevedono l'esecuzione di due pezzi d'obbligo.

La giuria, presieduta dal dottor Mario Buccioletti, si compone dei seguenti membri: Franco Abbiati, Nino Antonellini Domenico Bartolucci, Felix De Nobel, Gyrgy Gulyas, William S. Gwynn Williams, Jacopo Napoli, Leonardo Pinzauti, Gheorghi Robev e i sacerdoti Graziano Mengozzi, e Stefano Pallini per il canto gregoriano.

La manifestazione ha luogo al Teatro Petrarca, ma per domani è prevista la « Giornata del Polifonico in provincia » in cui la maggior parte dei cori sono invitati nei vari comuni dell'Aretino per tenervi concerti pubblici. Questa iniziativa, organizzata con il concorso dell'Amministrazione provinciale di Arezzo, prevede quest'anno concerti di musiche polifoniche nel chiostro dell'Abbazia di Badia a Poti di Bucine nella Piazza delle Fiere di Castiglion Fibocchi, nel Teatro comunale di Castiglion Fiorentino all'Ardenza di Cavriglia, nella Pieve di Scoglio di Loro Ciuffenna, nella Casa del Bersagliere di Montevarchi, nella chiesa del Santissimo Nome di Gesù di Pratovecchio nella Propositura Sant'a Maria Assunta di Stia e in Piazza della Repubblica a Cortona.

i. l.

le prime

Cinema

Prigioniero della seconda strada

Mel è un « cittadino modello » americano che sta gradatamente perdendo contatto con i ritmi e le convenzioni del conformismo tecnologico, trasformandosi inconsapevolmente in « disadattato ». La folla gli incute terrore, le manifestazioni più consuete e nocive che quotidianamente assiliano un grande agglomerato urbano (rumori, sgradevoli contatti, guasti morali e materiali, l'invadenza dei vicini, la nevrosi e l'intolleranza) sembrano sul punto di poter definitivamente fracassargli la psiche. Il nostro anti-eroe giunge così pian piano sull'orlo del tracollo, malamente assistito dai suoi apprensivi e ottusi congiunti: perde il lavoro, guadagna non poche umiliazioni da parte del fratello maggiore « arrivato » e frustrato che cova per lui un antico astio e patologiche forme d'invidia, sconquassa con fragore il già fragile *ménage* coniugale.

Prigioniero della seconda strada diretto e prodotto da Melvin Frank è, se non andiamo errati, il sesto adattamento cinematografico di una opera del fortunato e astuto commediografo statunitense Neil Simon (i precedenti furono *A piedi nudi nel parco*, *Un provinciale a New York*, *La strana coppia*, *Il gufo e la gattina*, *Appartamento al Plaza*, tutti firmati dal regista Herbert Ross). Rappresentato alcuni anni fa anche sulle scene italiane da Renato Rascel, *Prigioniero della seconda strada* è tra i prodotti più tipici di Simon, che in questa occasione ha cercato di incunearsi con ironia nel tessuto esistenziale e comportamentale della « modernità », esponendo con maggiore evidenza del solito approdi all'attualità e alla metafora sociale che restano, tuttavia, almeno in buona parte solo presunti. Il testo originale e il film sono d'accordo nell'essere « corrosivi » fino a un certo punto e tutto si risolve puntualmente nell'evasione sofisticata e mascherata, effervescente ma evanescente, con « garbate » concessioni al sentimentalismo più spicciolo. Lo spettacolo è confezionato con meno raffinatezza dei precedenti (sebbene sul piano del gratuito mestiere. Ross è pur sempre superiore all'anonimo Frank) ma è comunque sorretto dalle acrobazie di due scalmanati interpreti: Jack Lemmon e Anne Bancroft.

Senza capo d'accusa

Ron è un bamboccione alto e biondo che della vita e dell'arte del pensiero conosce ben poco, ma se la cava egregiamente con un mazzo di carte o alla *roulette*. Prova e riprova, un giorno sbanca Las Vegas e torna al suo paesello con una valigia gonfia di quattrini. Purtroppo, però, come s'è detto, lontano dal tavolo verde Ron ha proprio l'aria del gonzo e così ostenta il suo tesoro affinché il primo invidioso se lo pappi. Oltre ad essere vittima di una « congiura legale », il tapino per difendersi commette anche l'imperdonabile errore di dare la morte a un poliziotto. Spedito al penitenziario, fra mille disagi Ron ritrova la « buona stella »: si tratta stavolta di un mafioso altolocato, che prima lo ingaggia per spellare a poker gli altri detenuti e quindi, in segno di riconoscenza, lo fa rientrare in possesso della sua libertà. Ma il nostro tonto e testardo protagonista non pensa che alla vendetta.

Autore dell'ormai dimenticato *La città del vizio* — da allora sono trascorsi ormai vent'anni, contrassegnati da una mesta *routine* nella quale hanno trovato posto anche fumetti fascistoidi — l'anziano artigiano Phil Karlson ha cercato forse con questo *Senza capo d'accusa* di intrufolarsi tra le folte schiere di cineasti statunitensi oggi dediti con ogni forza e ogni mezzo a ritrarre una società americana nuda e cruda: un tentativo goffo e dichiaratamente opportunistico poiché i « buoni », i « cattivi » e la ribalta sulla quale convivono sono del tutto sprovvisti di connotati e sopravvivono a stento sino all'epilogo per mero consumo di pellicola. Già interessante volto di secondo piano, l'attore Joe Don Baker trova qui, disgraziatamente, la sua prima occasione da protagonista nei panni del l'abulico Ron.

d. c

Il mistero delle 12 sedie

Per la recensione del *Mistero delle 12 sedie*, rimandiamo il lettore a quanto scritto, sull'*Unità* di giovedì 28, dal nostro Sauro Borelli, inviato alla Biennale Cinema di Venezia, nell'ambito della quale il film è già stato presentato.

in breve

Maurizio Pollini a Budapest

BUDAPEST, 29

Il pianista italiano Maurizio Pollini sarà uno degli ospiti stranieri d'onore delle Settimane artistiche di Budapest, il tradizionale festival d'arte della capitale ungherese che si apre generalmente dalla fine di settembre fino a fine ottobre.

Nuova versione di « Un uomo chiamato cavallo »

CITTA' DEL MESSICO, 29

L'attore britannico Richard Harris girerà in Messico una nuova versione del film *Un uomo chiamato cavallo*. Le riprese avranno inizio alla fine di ottobre nello stato di Durango.

Convegno per la ricerca teatrale

VENEZIA, 29

Alla Fondazione Giorgio Cini si aprirà il 1. settembre il convegno della International Federation for Theatre Research, sotto la direzione del presidente in carica, Filip Kalan Kumbatovic, di Lubiana.

Il convegno, che si concluderà il 3 settembre vedrà impegnati i componenti del Comitato esecutivo e del Comitato plenario per la programmazione dell'attività della Federazione per i prossimi anni.

Festival alle Isole Vergini

NEW YORK, 29

Il Festival cinematografico di Atlanta che da sette anni si svolgeva annualmente in questa città della Georgia, si è spostato alle Isole Vergini e si chiamerà d'ora in poi Festival internazionale delle Isole Vergini.

La prima edizione alle Isole Vergini si svolgerà dal 7 al 16 novembre prossimi. Il presidente della manifestazione, Gunter Todd, ha annunciato di aver raggiunto accordi di assistenza reciproca con i responsabili dei Festival di Mosca, Berlino Ovest, Alessandria, Teheran e Zagabria.

Cinque pianisti in finale al « Busoni »

BOLZANO, 29

A tarda notte la giuria del Concorso pianistico internazionale Busoni ha reso noti i nomi dei cinque pianisti ammessi alla prova finale con orchestra. L'elenco dei finalisti comprende: Caroline Haffner (Francia); Terence Judd (Gran Bretagna); Marina Kapatzinskaia (URSS); Staffen Scheja (Svezia), e Laszlo Simon (Svezia).

Tra gli eliminati figurano anche Mario Patuzzi e Vincenzo Balzani, gli unici due italiani che erano stati ammessi alla prima parte della fase finale. Domani si svolgerà la prova con orchestra dei cinque finalisti.

La censura boccia il film « Fango bollente »

Il film *Fango bollente* di Vittorio Salerno, la cui uscita era prevista per oggi in alcune città italiane, è stato bocciato in prima istanza dalla V commissione di censura cinematografica.

Fango bollente è il primo film prodotto dalla Cooperativa « Comma Nove », di recente costituzione. Il regista Pasquale Squitieri, che fa parte della cooperativa, ha detto che la decisione della V commissione è « un fatto gravissimo » perché appare ingiustificata sia sul piano dei valori artistici, sia sul piano dei contenuti del film.

Vittorio Salerno, regista del film ha dichiarato che *Fango bollente* contiene un « discorso critico su un certo tipo di criminalità che oggi esiste » e che egli aveva ritenuto « visibile da un cittadino adulto. Spero di essere capito dalla commissione di appello », ha concluso.

La proposte del PCI illustrate nell'attivo con Napolitano in Federazione

Riforma e risanamento del settore pubblico

Necessaria una battaglia per cambiare e rendere efficiente l'amministrazione dello stato, il parastato e i servizi — Gli scioperi corporativi tra i ferrovieri una manovra che mira a colpire il movimento operaio — Qualificare le richieste di categoria collegandole a quelle più generali

Riforme, contratti, ripresa economica e situazione del settore pubblico: attorno a questi attualissimi temi si è svolto l'altro ieri un affollato attivo, nel teatro della Federazione romana del PCI, con il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del Partito. Alla riunione hanno preso parte centinaia di compagni, ferrovieri, rappresentanti delle sezioni comuniste delle aziende pubbliche e municipalizzate, dirigenti di zona della città e della provincia. L'attivo è stato aperto dalla relazione del compagno Vladimiro Chellini, segretario della sezione ferrovieri, incentrata in particolare sulla situazione della categoria, alla luce anche della recente agitazione corporativa, e sulle proposte dei comunisti.

Il settore pubblico, dall'amministrazione ai servizi, è stato ed è, ha detto Chellini, al centro di un disegno politico che mira esplicitamente a creare divisioni e spaccature in tutto il movimento dei lavoratori e fra questo ed il resto del paese. Si è puntato, per portare avanti questa manovra, sull'oggettivo malessere che esiste all'interno di categorie come quella dei ferrovieri. Un malessere che porta da una parte il segno delle reali e gravissime difficoltà create ai lavoratori dall'aumento del costo della vita e dal conseguente impoverimento del valore dei salari, e dall'altra dalla struttura stessa dell'azienda ferroviaria, della sua inefficienza, del tipo di organizzazione del lavoro e dalla difficile situazione generata dal clientelismo e dal malgoverno d.c.

Il problema che oggi si pone è quello di dare una risposta in positivo a questo malcontento. A questo scopo è del tutto insufficiente affrontare il problema esclusivamente a livello salariale, mentre è necessario agganciare le richieste della categoria a quelle di tutto il movimento dei lavoratori, in tal modo qualificandole.

Proprio in questo senso di venta — ha proseguito Chellini — urgente e non più rinviabile andare ad una ristrutturazione delle ferrovie basata sul decentramento, sulla piena utilizzazione degli investimenti. Questa battaglia deve essere fatta propria non solo dai ferrovieri ma da tutte le categorie, trovando lo appoggio dell'intero Paese. I compiti quindi che si pongono ai comunisti sono particolarmente gravi e importanti: innanzitutto una presenza e una battaglia politica allo interno dei luoghi di lavoro capace di collegare le lotte delle categorie con le esigenze di tutta la collettività.

Nell'approfondito dibattito che ha seguito la relazione hanno preso la parola, oltre al compagno Napolitano, il compagno Degli Esposti, segretario generale del sindacato ferrovieri e numerosi lavoratori della categoria e dirigenti delle organizzazioni del partito nelle aziende e nelle zone. Sono intervenuti i compagni Rocchi, Panatta, De Felice, D'Aversa, Catalano, Laureti, Gangemi, Liberti, Latini, Di Loreto, Ceccarelli e Greci.

L'analisi della situazione del settore pubblico, e in particolare dei ferrovieri e la linea su cui si deve muovere il partito sono stati al centro dell'intervento del compagno Giorgio Napolitano. In settori tanto complessi e delicati, come quello dei ferrovieri — ha detto Napolitano — siamo in presenza di un preciso disegno di destra che si è espresso nelle agitazioni corporative delle scorse settimane e che mira a colpire il movimento operaio proprio alla vigilia della stagione contrattuale d'autunno. Un disegno che punta a creare, facendo leva su uno stato di disagio e di diffuso malcontento della categoria un polverone, a resuscitare in una forma particolare la strategia della tensione e a provocare allarme nell'opinione pubblica. Una prima risposta a queste manovre è venuta dagli stessi lavoratori delle ferrovie, ma quali sono i problemi che oggi ci troviamo ad affrontare e quale è la linea per risolverli?

Il compito fondamentale che si pone oggi di fronte al movimento operaio e ai lavoratori, ha affermato Napolitano è quello di assumere un ruolo dirigente per superare le difficoltà economiche e la grave crisi che travaglia il Paese. E' in questo quadro quindi che vanno affrontati i problemi del settore pubblico — dai servizi alla pubblica amministrazione — con una linea che si articoli in tre punti fondamentali: risanamento, riforma e graduale perequazione retributiva. Risanamento, ha continuato il compagno Napolitano, perché ci sono situazioni guaste che debbono essere eliminate, situazioni che nascono dal clientelismo, dal malgoverno, dalla politica delle mance che proprio in questo settore hanno provocato danni notevoli e non più tollerabili.

Altro momento di questa linea deve essere quello di mettere in moto un processo, anche lungo e graduale, di accorciamento e di riduzione delle sperequazioni, non soltanto all'interno di ciascuna categoria ma anche tra i diversi settori dello Stato, del parastato e dei servizi. Non è per noi ammissibile la tendenza di ciascuna categoria che abbia acquisito posizioni di vantaggio e di privilegio a mantenerle intatte. Questo, però, ha sottolineato Napolitano, non può e non deve significare una spinta alla rincorsa tra le diverse categorie, incapace di risolvere il problema, che va invece affrontato nel suo insieme da tutto il movimento.

Per quanto riguarda poi i ferrovieri non ci si può, inoltre, limitare al solo problema salariale. E' necessario quindi agganciare queste rivendicazioni ai temi più generali del miglioramento delle condizioni di lavoro, della riforma, del potenziamento e della profonda ristrutturazione del trasporto pubblico. E' proprio qui inoltre, ha concluso Napolitano, la chiave di un serio e necessario rapporto con tutte le altre categorie, con gli utenti del servizio, con l'opinione pubblica, interessati ad un reale e profondo cambiamento di questo importante settore dei servizi: un rapporto con gli altri lavoratori che si lega da una parte, agli elementi di ripresa produttiva che nel discorso di riforma dei trasporti, sono contenuti, e dall'altra, all'istanza di efficienza del servizio pubblico. Sono, questi, grandi temi d'impegno politico per tutte le forze democratiche e in primo luogo per i comunisti.

Il dibattito è quindi stato concluso dal compagno Vittorio Parola, della segreteria della Federazione, che ha sottolineato come l'attacco portato avanti con le agitazioni «selvagge» e corporative, tenti di indebolire lo schieramento politico e sociale che si è creato attorno alla classe operaia e che si è tradotto nel voto innovatore del 15 giugno. Per sconfiggere queste forze e necessario fissare alcuni obiettivi che debbono essere al centro della battaglia non solo dei ferrovieri ma di tutto il movimento specie alla vigilia della scadenza contrattuale. Quindi, lotta rigorosa contro il sottogoverno e le clientele, per la efficienza del servizio, che vuol dire anche impegno per la democratizzazione di queste strutture e per il decentramento. Su questo terreno, come su quello complessivo della riforma del trasporto e delle altre importanti riforme sociali (casa, sanità, prezzi), si richiede oggi un maggiore impegno di tutto il partito.

Contro le violenze anticomuniste

Documenti unitari sul Portogallo a Sezze e Roccagorga

Auspicano l'unità tra tutte le forze democratiche

Il consiglio comunale di Roccagorga, in provincia di Latina, ha approvato a maggioranza, mercoledì scorso, un ordine del giorno sulla grave situazione che si è determinata in Portogallo.

«Di fronte agli avvenimenti di questi giorni — afferma l'o.d.g. — il consiglio comunale ritiene che ogni assemblea elettiva abbia il diritto-dovere di esprimere le proprie valutazioni in merito ad avvenimenti politici internazionali, convinto che una corretta amministrazione non può prescindere da una corretta valutazione politica di fatti ed avvenimenti che riguardano la vita contemporanea.

Considerato che in Portogallo dopo la rivoluzione democratica ed antifascista del 25 aprile 1974 che ha sconfitto il regime fascista e coloniale è in atto una manovra politica reazionaria tesa ad annullare le conquiste democratiche di quel Paese e che la violenza anticomunista di questi giorni — manifestatasi con ripetuti assalti alle sedi del PCP — è il segno di una più vasta manovra volta non solo a colpire il P.C.P. ma le stesse istituzioni scaturite dalla rivoluzione antifascista, esprime la più viva preoccupazione per tali violenze che condanna in modo assoluto. Il consiglio comunale — prosegue il documento — ritiene di dover esprimere l'invito alle forze politiche democratiche e progressiste portoghesi a trovare una solida e duratura intesa per garantire e sviluppare le conquiste democratiche fino ad ora realizzate, nel quadro della garanzia del pluralismo politico e culturale.

Anche la amministrazione di Sezze ha approvato alcuni giorni fa una dichiarazione sulla situazione portoghese. «La giunta comunale — si legge nel documento — fa propria la posizione e le motivazioni contenute nella deliberazione congiunta dei segretari del PSI, on. De Martino, e del PCI, on. Berlinguer, condividendone il contenuto. Rileva che troppo elevato è ormai il numero delle sedi del PCP devastate in manifestazioni in cui la destra si inserisce per realizzare i propri piani di restaurazione. Rileva altresì che tali episodi sono una grave battuta d'arresto rispetto al processo di sviluppo democratico avviato il 25 aprile del 1974 con la cacciata degli uomini di Salazar.

Oggi a Ladispoli la «giornata dell'arrivederci»

Una serie di manifestazioni, di carattere sportivo ricreativo e culturale, chiuderà oggi a Ladispoli la stagione estiva.

La iniziativa denominata «Giornata dell'arrivederci» è stata promossa dall'amministrazione comunale.

Nel corso della mattina, sulla spiaggia della cittadina balneare, si svolgeranno una serie di gare sportive; nel pomeriggio, nella piazza principale del paese, si esibirà la banda, mentre in serata, alle ore 21, uno spettacolo musicale concluderà la manifestazione.

Anche se con qualche incertezza sui calendari venatori

Domani nel Lazio inizia la stagione della caccia

Le disposizioni per le province di Roma e di Latina

L'apertura della caccia si è resa oltremodo movimentata per la disparità dei calendari venatori. A poche ore dal tradizionale «via» i cacciatori del Lazio non sono ancora in grado di conoscere le disposizioni dei comitati della caccia delle cinque province laziali per non parlare di quelli delle altre regioni. Infatti ieri sera si sono riuniti per le ultime decisioni i comitati di Frosinone e Rieti, mentre a Viterbo è intervenuto il prefetto cercando di sanare la situazione, resasi difficile perché il comitato della caccia non aveva accettato i principi stabiliti dalla giunta regionale.

Pertanto, solo nella giornata di oggi sarà possibile avere un quadro completo della situazione del Lazio: si consigliano i cacciatori di interessarsi personalmente sulle ultime disposizioni, per non incorrere nelle sanzioni di legge. Tuttavia, salvo imprevisti dell'ultimo momento rimangono invariati i calendari di Roma e Latina.

Provincia di Roma - L'apertura alla migratoria è stata stabilita per domani mattina. Si potrà tuttavia cacciare da appostamento fisso e soltanto per tutta la giornata di domani e per le due successive domeniche: 7 e 14 settembre. L'apertura alla selvaggina stanziale è fissata al 21 settembre e si potrà cacciare tre giorni la settimana ad esclusione di martedì e venerdì.

Provincia di Latina - Apertura alla migratoria, come la provincia di Roma, ma è possibile cacciare con il cane e in forma vagante nei territori al di sotto dei 300 metri di altitudine. Resta fissata al 21 settembre l'apertura alla stanziale.

I cacciatori laziali per recarsi nelle altre province, ad esclusione di Viterbo, dovranno premunirsi del tesserino regionale rilasciato dai comitati provinciali

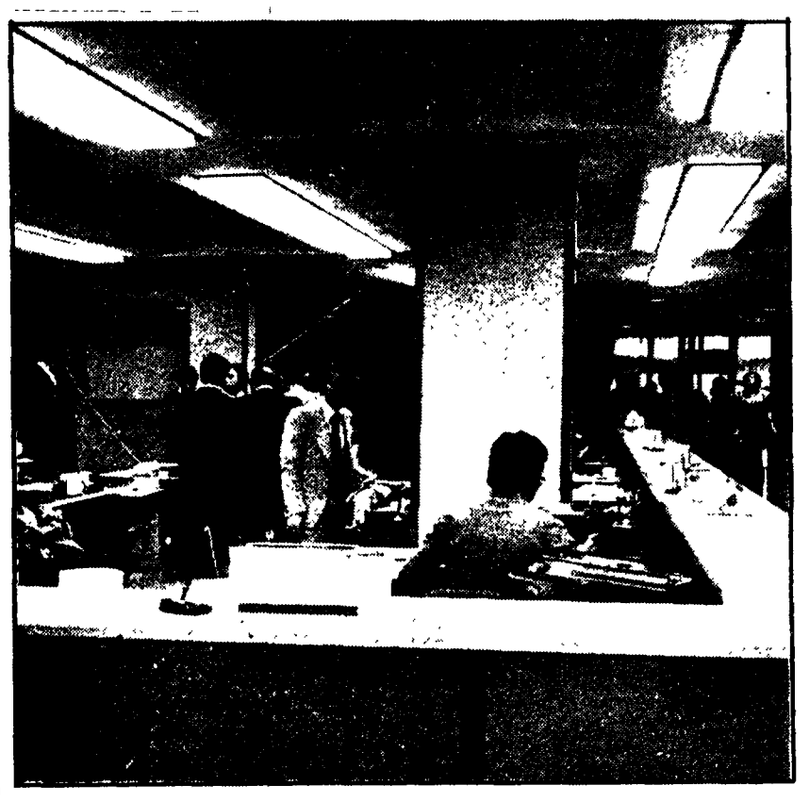
Urge sangue

La signora Giuseppina Ciulli ha urgente bisogno di sangue del tipo O-RH negativo. Chiunque fosse in grado di donarlo è pregato di rivolgersi presso il Centro Traumatologico della Garbatella.

Con tre complici avrebbe svaligiato l'agenzia del Credito Italiano al Tuscolano

Giovane rapinatore catturato poco dopo l'assalto in banca

E' incappato con la sua auto in un posto di blocco della polizia ed ha tentato inutilmente di proseguire a piedi la fuga - Su di lui già pendono altri due mandati di cattura - Fallita alla stazione Prenestina una rapina ai danni delle Ferrovie dello Stato - I banditi volevano portar via i 14 milioni delle buste paga dei dipendenti



L'interno dell'agenzia del Credito Italiano subito dopo la rapina.

Si è conclusa con l'arresto di un giovane di 24 anni una battuta compiuta ieri mattina dagli uomini della squadra mobile, nella zona del Tuscolano, dopo che una banca era stata rapinata da quattro uomini, armati e mascherati, fuggiti con un bottino di circa 15 milioni.

Sul giovane, che si chiama Bruno Galante ed abita in via Cesare Baronio 187, sospettato per il colpo di ieri mattina, pendono già diversi mandati di cattura, per una rapina effettuata il 10 maggio scorso, e per una sparatoria alla quale avrebbe preso parte, assieme ad altri due uomini (Mecozzi e Di Gangi) qualche mese fa.

Erano da poco trascorse le 11,30, ieri mattina, quando una 124 gialla, targata Roma B72347, si è fermata davanti alla sede della ventottesima agenzia del Credito Italiano, a via Colle Albani. Dall'auto sono scesi tre uomini, col volto coperto da passamontagna, impugnando fucili a canne mozze. Uno di essi ha affrontato e disarmato una guardia giurata che sostava davanti alla porta di ingresso dell'istituto di credito, mentre gli altri due facevano irruzione nella banca ingiungendo ai presenti — una trentina fra clienti ed impiegati — di distendersi sul pavimento con la faccia a terra. A questo punto uno dei rapinatori ha saltato il bancone e si è fatto consegnare dal cassiere tutto quanto si trovava all'interno dei cassetti: 15 milioni in tutto. Poi, assieme ai suoi complici, è risalito sull'auto che aspettava col motore acceso e che si è allontanata a forte velocità.

Qualche testimone è riuscito a prendere i numeri di targa della 124, che è stata ritrovata, poco dopo, dalla polizia, abbandonata a poche centinaia di metri da piazza Colli Albani. L'auto risultava rubata.

Ma pochi minuti prima di mezzogiorno, una «volante» della squadra mobile incrociava una 128 rossa, con a bordo quattro uomini somiglianti alle descrizioni che alcuni testimoni avevano fornito dei protagonisti del colpo appena consumato. All'alt intimato dagli agenti, l'autista della 128 ha risposto premendo il piede sull'acceleratore e tentando di dileguarsi. Ne è nato un movimentato inseguimento, al termine del quale gli occupanti della 128, raggiunti dalla «volante» della polizia, hanno abbandonato l'auto per proseguire a piedi la fuga. Gli agenti hanno sparato in aria, a scopo intimidatorio, alcuni colpi di mitra, e sono riusciti a catturare uno dei fuggiaschi: appunto, Bruno Galante.

Il giovane è stato messo a confronto con un testimone della rapina, e, sebbene ancora la polizia non abbia dato conferma in questo senso, pare che sia stato riconosciuto — dall'abbigliamento e dalla fisionomia — come uno dei componenti della banda.

Gli inquirenti hanno anche in mano i nomi degli altri occupanti della 128 — risultata anche questa rubata — ma per il momento non li hanno ancora resi noti, per evitare di compromettere lo sviluppo delle indagini.

Sempre ieri, nel primo pomeriggio, una altra rapina è stata tentata alla stazione Prenestina, ai danni di due impiegati delle ferrovie dello stato, che a bordo di una 128 stavano trasportando circa 14 milioni di buste paga dei dipendenti della stazione.

L'auto degli impiegati delle F.S. — Vittorio Placco e Arturo Dutto — si stava avvicinando al cancello di ingresso del parco macchine del centro ferroviario, quando è stata raggiunta da due autovetture: una «alfetta» ed una «1100» Fiat. A bordo dell'«Alfa Romeo» si trovavano tre persone, mentre nella 1100 c'era solo l'autista. E' stato proprio quest'ultimo a scendere dalla sua vettura, impugnando una pistola.

I due, accortisi della presenza dei banditi, un attimo prima che il rapinatore scendesse dalla sua auto, sono riusciti a darsi alla fuga, riparando all'interno del vicino ufficio «vagoni letto» della stazione. Il bandito resosi conto che la rapina era ormai fallita, ha sparato due colpi di pistola — che fortunatamente hanno colpito solo il fanalino posteriore della 128 — per poi darsi precipitosamente alla fuga assieme ai tre complici, a bordo dell'«Alletta». La «1100», abbandonata sul posto, risultava rubata.

L'altra notte, erano stati invece due coniugi a rimanere vittime di una rapina, mentre, a tarda ora, stavano facendo rientro nella loro abitazione, in via Pierantoni 12. I due, Adolfo e Fiammetta Polla, rispettivamente di 26 e 24 anni, sono stati affrontati da due giovani armati di pistola, che dopo averli colpiti con calci e pugni, si sono allontanati portando via i portafogli che contenevano complessivamente circa 800.000 lire.

Mentre perde consistenza la pista del «rapimento» si avanzano nuove ipotesi sul «colpo» alla Technicolor

È una vendetta il furto dei films?

Quando i ladri sono entrati in azione nello stabilimento sulla Tiburtina vi erano almeno due guardiani - Nessuna richiesta di riscatto - Numerosi falsi allarmi per il ritrovamento di pellicole - Al lavoro i tecnici per tentare di «ricostruire» gli spezzoni

Pasolini (sulla sinistra della foto) sul set del suo ultimo film.

Con il passare dei giorni ed il protrarsi del silenzio dei ladri, sembra appannarsi l'ipotesi del «rapimento» delle pellicole di Fellini, Pasolini e Damiani scompare dagli stabilimenti della Technicolor. Il telefono è rimasto muto anche ieri e nessuno degli autori del colpo si è fatto vivo presso lo stabilimento della Tiburtina per chiedere il riscatto dei negativi trafugati. Attesa vana anche nelle case produttrici dei film. Le indagini, a quattro giorni dalla scoperta del furto sembrano procedere ancora alla cieca per tentativi, in tutte le direzioni ma senza risultati rilevanti. Procedono gli interrogatori soprattutto tra i dipendenti della Technicolor, ma del tutto a vuoto.

L'unica cosa che sembra movimentare il lavoro degli inquirenti sono le continue segnalazioni che giungono ai carabinieri o alla Technicolor su ritrovamenti di spezzoni di pellicola abbandonati in casolari disabitati sparsi nella campagna romana. In tutti i casi però si tratta di pellicole che nulla hanno a che vedere con il «Casanova» di Fellini o con i più recenti lavori di Pasolini o di Damiani.

Uno spezzone di film lungo oltre dieci metri era stato trovato ieri al bordo di una strada nei pressi di Ladispoli. Per qualche momento si è sperato che si trattasse della pellicola rubata dai «cellari» dello stabilimento della Tiburtina. I carabinieri, accorsi sul posto dopo la segnalazione di un passante, hanno portato la pellicola alla Technicolor. Qui i tecnici hanno immediatamente provveduto a stamparla e la speranza di aver messo le mani su una parte del bottino è subito sfumata.

Gli inquirenti nel corso dell'indagine hanno accertato che al momento del furto nei giorni cioè a cavallo di Ferragosto — quando lo stabilimento era chiuso per un breve periodo di ferie — dentro gli edifici della Technicolor erano presenti almeno due guardiani. Interrogati i due hanno affermato di non aver visto o udito nulla di sospetto in quei giorni.

Oltre alla pista del «rapimento» — che malgrado tutto sembra ancora la più probabile — e a quella «politica» gli inquirenti sembrano seguire una nuova ipotesi: si sta valutando se gli autori del furto, o almeno il loro «basista», non possano essere mossi da qualche rancore personale nei confronti dei registi, delle case produttrici o della Technicolor. Una ipotesi questa che se fosse confermata da qualche elemento, farebbe decisamente trarre conclusioni disperate sul recupero delle pellicole.

Ma questa pista sembra nascere soltanto da supposizioni non confortate da alcun fatto. Il ragionamento è che per compiere il furto i ladri abbiano avuto un informatore che conosceva a menadito l'ambiente del cinema e lo stesso stabilimento della Technicolor. Proprio per essere uno «dell'ambiente» il basista potrebbe avere nei confronti delle vittime del furto (o di una sola di esse) qualche vecchio, e certo esasperato rancore personale. Gli inquirenti, anche se non sembra vi diano molto credito, stanno vagliando anche questa ipotesi.

Rimane ancora in piedi anche la pista «politica». Come si ricorderà a confortare in qualche modo questa ipotesi era stata la comparsa nei giorni scorsi di scritte minatorie e provocatorie sui muri del palazzo della PEA, la casa che produce i film di Pasolini e di Fellini, in viale Oceano Pacifico. E' inoltre noto a tutti l'impegno politico della pellicola di Pasolini, «Salò o le 120 giornate di Sodoma», un atto di accusa contro la brutale violenza della repubblichina fascista.

I tecnici della grande azienda di sviluppo e stampa stanno intanto portando avanti il loro lavoro di «recupero» delle pellicole. I tentativi si muovono in due direzioni: una è quella di cercare di ricostruire con gli spezzoni delle scene scartate dal regista una copia il più possibile uguale a quella «buona» destinata cioè — se non fosse stata rubata — a passare alla fase di montaggio. In questo lavoro i tecnici, soprattutto per quanto riguarda il «Casanova» e «Un genio, due ladri e un pollo» di Damiano Damiani, sono aiutati dal gran numero di ripetizioni, scartate, della medesima inquadratura: per il film di Pasolini questo lavoro è invece impossibile perché tutte le «copie lavoro» sono state stampate in bianco e nero mentre l'originale del film è a colori.

L'altro sistema utilizzato dalla Technicolor è quello di fare i cosiddetti «controtipi», tentare di ricavare, in altre parole, dalle copie già stampate nuovi negativi. Il risultato è però ben lontano dall'originale, anche se questo sistema viene usato per molti film di «cassetta», e sembra improbabile che registi esigenti come Fellini, Pasolini e lo stesso Damiani possano accontentarsi di un risultato inevitabilmente scadente.

A sdrammatizzare e a smorzare, in qualche modo, il clamore nato attorno alla vicenda delle pellicole «rapite» è giunto ieri un comunicato dell'AGIS (l'associazione spettacoli). Secondo l'AGIS il fatto è estremamente grave ma non sono condivise le «catastrofiche dichiarazioni rese a caldo da taluni degli interessati circa le conseguenze che ne deriverebbero sulla situazione dell'industria cinematografica e sulle prospettive stagionali». La associazione, dopo aver rivolto un appello affinché la refurtiva venga restituita, invita anche a studiare ogni iniziativa tecnica capace di sostituire nella maniera migliore le parti mancanti.

Vittima dell'aggressione un giovane di 17 anni in via del Corso

Malmenato da tre agenti PS che lo credono un ricercato

Ricoverato all'ospedale Villa San Pietro - Il ragazzo è stato trascinato a forza negli uffici del primo distretto - Tentativo di minimizzare il grave episodio

Soltanto perché indossava una maglietta dello stesso colore di quella di un ricercato un giovane è stato letteralmente aggredito l'altro ieri, in via del Corso, da tre agenti in borghese. A furia di ceffoni e spinte, e sotto gli occhi di decine di passanti, il malcapitato, che era assieme ad una zia, è stato condotto, a bordo di un'auto, negli uffici del primo distretto di polizia. Qui, a quanto pare, ceffoni e insulti sono continuati ancora per un bel pezzo, fino a quando ad uno degli agenti non è venuto in mente di controllare i documenti del fermato: con la persona ricercata, non aveva niente in comune, tranne appunto il colore della maglietta. Più tardi il giovane, per le contusioni riportate, è stato ricoverato all'ospedale Villa San Pietro.

Nel rapporto inviato al magistrato qualche ora dopo lo accaduto i dirigenti del primo distretto hanno cercato di ridimensionare i fatti. D'altra parte, secondo loro, i ceffoni erano anche «giustificati» perché Roberto Sbaraglia, questo il nome del giovane aggredito, aveva «preteso» di sapere perché veniva fermato.

Roberto Sbaraglia, 17 anni, l'altro ieri mattina ha accompagnato la zia, Casilde Tempesta (con la quale vive, a Prima Porta, essendo rimasto orfano tredici anni fa) negli uffici della Rai per pagare il canone della televisione. Verso le 10,30 poi i due hanno raggiunto la fermata dell'«85», in via del Corso.

Improvvisamente si è fermata una «127» blu con targa civile. Ne sono discesi tre giovani in abiti civili che, senza un attimo di esitazione, hanno agguantato lo Sbaraglia. Il giovane — come farebbe chiunque in simili circostanze — ha cercato di divincolarsi, di sapere per quali motivi veniva aggredito. Ma i tre non si sono dati per vinti. A suon di spinte e ceffoni, sotto gli sguardi stupefatti delle decine di persone che aspettavano l'autobus, hanno trascinato Roberto Sbaraglia.

Sembra che negli uffici del primo distretto, in piazza del Collegio Romano, gli agenti abbiano seguitato a picchiare il giovane, per fargli «confessare» che egli era il ricercato della maglietta rossa (una dello stesso colore era indossata dallo Sbaraglia) la cui presenza era stata segnalata poco prima nella zona del centro. Ma infine c'è stato il «lampo di genio» di un sottufficiale, il quale è stato morso dal dubbio che forse i suoi uomini avevano preso un abbaglio. Sui documenti del «pericoloso» giovane condotto a forza negli uffici del Collegio Romano c'era scritto appunto: Roberto Sbaraglia, 17 anni, studente; niente a che vedere dunque con il pregiudicato sudamericano oggetto delle ricerche. Qualche scusa, nemmeno tanto sentita, poi il giovane e la zia (che appariva letteralmente terrorizzata) sono stati lasciati liberi.

Il fatto, al di là della «solerzia» dimostrata dai tre agenti nel voler acciuffare a tutti i costi un ricercato che tale non era, non può che apparire estremamente grave, anche perché rivela metodi che ormai la nostra polizia dovrebbe aver abbandonato da un pezzo.

il partito

COMITATI DIRETTIVI - MONTECOMPATRI ore 19 CD e Gruppo Consiliare. **ARICCIA** ore 17 CD e Gruppo Consiliare (Fagiolo). **BELLEGRA** ore 20 CD (Bernardini). **CAVA DE' SELCI** ore 19 CD.

ASSEMBLEE - AURELIA (Bocca) ore 20 (Fugnanesi). **VALLE AURELIA** ore 18 attivo sul Festival (De Feru). **GREGNA** ore 20 Assemblea degli iscritti (Costantini). **CASTEL MADAMA** ore 20,30 assemblea sulla situazione portoghese. **VELLETRI** attivo sul Festival alle ore 18,30 (Ferretti). **NUOVA ALESSANDRINA** ore 17 assemblea iscritti (Proietti). **ALESSANDRINA** ore 19 assemblea degli iscritti (Galeotti).

Sottoscrizione

Nel ricordare il secondo anniversario della morte del caro compagno Antonino Buongiorno, la moglie Antonietta ha versato 10 000 lire per la sottoscrizione della stampa comunista.

A bordo del velivolo l'armatore ha sorvolato la zona in cui si troverebbe la sua « prigione »

D'Amico in elicottero sull'Aspromonte per scoprire il casolare del sequestro

Le ricerche, per ora infruttuose, proseguiranno oggi - Previsto in giornata il confronto con Antonio Giorgi, sospettato di essere uno degli esecutori materiali del rapimento - Indagini su tutte le attività della mafia calabrese da parte dello « stato maggiore » degli inquirenti riuniti a Lametia Terme

D'Amico a bordo dell'elicottero con cui ha sorvolato l'Aspromonte alla ricerca del casolare-prigione

Per tutta la giornata di ieri l'armatore Giuseppe D'Amico, a bordo di un elicottero dei carabinieri, ha sorvolato le montagne dell'Aspromonte, alla ricerca del casolare in cui, per un mese e mezzo è stato tenuto in ostaggio. Le ricerche di ieri non hanno dato esito e proseguiranno oggi. Il territorio sorvolato è quello compreso tra i comuni di Castellace, Oppido Mamertina, San Luca e Gambarie. Sempre per oggi è previsto il confronto tra l'armatore salernitano e Antonio Giorgi, fermato alcuni giorni fa proprio a San Luca, e sospettato di essere uno degli esecutori materiali del sequestro «U Ciceru» (come il Giorgi viene soprannominato dai membri che fanno parte del «clan» dei Nirta, la potente famiglia di San Luca) è stato già riconosciuto dal D'Amico attraverso una foto segnaletica che la polizia ha mostrato all'armatore prima che quest'ultimo partisse da Roma per la Calabria. Il confronto previsto per oggi dovrebbe dare la certezza della diretta partecipazione del Giorgi al sequestro.

Ma questi per gli inquirenti riuniti in questi giorni a Lametia Terme, sono soltanto «dettagli», gli sviluppi quotidiani di un indagine che, con il passare dei giorni, sembra allargare sempre di più il suo campo di interesse. Ora a Lametia Terme polizia e carabinieri nel corso delle continue riunioni non parlano più soltanto del sequestro D'Amico e di quello di Paul Getty, ma di numerosi altri rapimenti, compreso quello di Cristina Mazzoni, la studentessa scomparsa nel comasco nella notte tra il 30 giugno e il primo luglio e non ancora rilasciata, parlano anche di traffico di droga, di sanguinosi scontri tra diverse cosche mafiose. Le indagini sul sequestro D'Amico, insomma, sono state l'occasione per infliggere - almeno nelle intenzioni, del ministero degli Interni che a Lametia Terme ha inviato le più alte autorità di polizia - un «duro colpo» a quella mafia calabrese che in questi ultimi cinque anni, specialmente nelle due province di Reggio e Catanzaro, è stata al centro di numerosi e gravi episodi di criminalità.

Come è noto, da due giorni nella cittadina in provincia di Catanzaro sono riuniti il vicecapo della polizia e capo della Criminalpol Fernando Li Donni, il questore di Roma, Ugo Macera, il vicecapo della «mobile» romana, Cioppa, i questori di Reggio Calabria e Catanzaro, i comandanti delle legioni dei carabinieri dei due capoluoghi calabresi e i comandanti della guardia di finanza.

Per quanto concerne i sequestri di persona in particolare, il vicecapo della polizia Li Donni ha confermato ai giornalisti che è in fase di progettazione, al ministero degli Interni, un disegno di legge che ricalca, nelle linee generali, quello recentemente approvato in Gran Bretagna. Esso prevederebbe, in caso appunto di rapimento, il proseguimento a pieno ritmo delle indagini di polizia e carabinieri, anche nel periodo che intercorre tra il sequestro e il rilascio dell'ostaggio; il «congelamento», a scopo cautelativo, dei beni patrimoniali della famiglia del rapito, in modo che quest'ultima venga a trovarsi nell'impossibilità di accettare trattative con i rapitori, la fine dei trasferimenti in «soggiorno obbligato» dei boss mafiosi calabresi nelle città del nord dove essi avrebbero trovato, secondo gli inquirenti, un terreno ancora più fertile per organizzare la propria attività criminosa.

Ma torniamo alle indagini sul sequestro dell'armatore D'Amico. In un dettagliato rapporto consegnato dai carabinieri all'autorità giudiziaria, Domenico Lento (il costruttore di Samblase arrestato perché ritenuto la «mente» del rapimento dell'armatore, e forse anche di quello del giovane Paul Getty) viene definito un importante esponente della mafia calabrese, collegato quindi alle più attive cosche (come quella dei Piromalli, di Gioia Tauro e dei Mammoliti, di Castellace) della regione. Su suo conto, secondo indiscrezioni, sarebbero stati raccolti elementi che proverebbero la sua partecipazione a diverse imprese criminose dalle quali il costruttore avrebbe tratto i finanziamenti necessari al decollo (improvviso) della sua attività di imprenditore.

Intanto, tra gli uomini che compongono il nutrito seguito delle autorità di polizia arrivate nei giorni scorsi da Roma, circolava ieri con insistenza la voce che quella di oggi dovrebbe essere una giornata decisiva per le indagini sul sequestro dell'armatore. Sembra che proprio per oggi sia stata apprestata una vasta operazione che dovrebbe concludersi con l'arresto non solo di altri «manovali del sequestro», ma di quelli, che insieme a Lento sarebbero i veri e propri capi dell'organizzazione mafiosa. Ma forse queste voci, sono state fatte circolare «ad arte» per «intimorire» qualcuno che finora non ha compiuto «passi falsi».

Replica il Comando alla protesta dei sottufficiali dell'AM di Fiumicino

In merito all'agitazione dei sottufficiali del Deposito centrale dell'Aeronautica militare di Fiumicino, che per due giorni hanno attuato lo «sciopero del rancio», il Comando della 2a Regione aerea ha emesso un comunicato nel quale si afferma fra l'altro che la situazione della palazzina adibita ad alloggio sottufficiali sulla Portuense è sorvegliata ed ha un sistema di riscaldamento che funziona nei periodi invernali, che i collegamenti con automezzi dell'AM sono sufficienti; che presso il deposito non esiste una mensa di servizio «perché il personale effettua un orario di lavoro dalle 7,30 alle 13,30».

«In merito al decesso del sergente Nicola Pappalepore — conclude il comunicato — avvenuto nel maggio 1971, l'inchiesta a suo tempo svolta dal magistrato ha escluso le responsabilità che si vorrebbero invece adombrare».

Mentre i proprietari ne annunciano l'apertura

Contro lo zoo-safari si pronunciano tutte le forze democratiche

Affollata assemblea ieri a Fiumicino assieme alle organizzazioni sindacali, alle associazioni culturali e comitati di quartiere — Chiesto l'intervento del Comune per bloccare la speculazione — Restituire ai cittadini la grande area verde

Proprio mentre il conte Sforza Cesarini ed Enis Togni, proprietario il primo di villa Torlonia e organizzatore il secondo del parco faunistico, annunciavano (non si sa bene in base a quale loro «personale» calendario) la prossima apertura dello zoo safari di Fiumicino sostenendo di avere le carte in regola per avviare l'attività tutte le forze democratiche i sindacati le organizzazioni culturali e di massa hanno ribadito, ieri in una forte e affollata assemblea il loro «no» a questa iniziativa speculativa. Un rifiuto a cui si vanno aggiungendo ogni giorno nuove voci e che è stato fatto proprio dalla grande maggioranza degli abitanti di Fiumicino.

All'assemblea di ieri sera assieme a centinaia di cittadini, erano presenti rappresentanti dei partiti democratici (PCI, PSI, DC e PSDI), del consiglio sindacale di zona, dei sindacati delle Belle Arti, Italia Nostra, del Fondo mondiale per la difesa della natura e di altre numerose associazioni di quartiere e di categoria. In tutti gli interventi, pur in maniera articolata, è stata espressa la richiesta di un preciso intervento del sindaco e del Comune per restituire la grande area di villa Torlonia (oltre 120 ettari) a tutti i cittadini, e per salvaguardare il patrimonio ambientale e archeologico che la speculazione del lo zoo safari rischia di compromettere.

Una richiesta già avanzata in petizioni popolari, in mozioni di consiglieri comunali comunisti e socialisti, che il Campidoglio non può più fingere di non udire, come è avvenuto fino ad ora. Alla protesta dei cittadini inoltre proprio nei giorni scorsi, come si ricorderà, si è aggiunta anche una precisa denuncia dei vigili urbani degli abusi e delle irregolarità commesse durante la costruzione del parco faunistico. Di fronte a tutta questa serie di elementi e alle dichiarazioni dei proprietari dello zoo safari il silenzio del Comune appare sempre più imbarazzato e sconcertante. Spetta infatti proprio al Campidoglio bloccare i lavori e far rispettare il piano regolatore che destina la grande area a parco pubblico.

Dall'assemblea è scaturita la conferma della volontà di tutte le forze democratiche e delle organizzazioni di massa a portare avanti questa battaglia, si occorre anche promuovendo nuove e più forti iniziative.

Intervenendo a nome del PCI il compagno Montino consigliere regionale ha chiesto di passare dalla fase delle enunciazioni a quella dei fatti concreti impegnandosi a nome del gruppo comunista ad intervenire affinché la Regione prenda una chiara posizione contro lo zoo safari. La Regione inoltre può e deve intervenire assieme al l'amministrazione comunale per la salvaguardia del parco pubblico, che, per le sue dimensioni e per il suo interesse ambientale e archeologico, è patrimonio di tutto il Lazio.

L'assemblea ha infine deciso di inviare al sindaco e al presidente del Consiglio regionale un telegramma per chiedere l'immediato blocco dello zoo safari. E' stato anche richiesto in tempi brevi un incontro tra la XIV circoscrizione, le forze sociali e le organizzazioni che hanno partecipato alla riunione e gli amministratori.

Resteranno senza gas cinquanta famiglie al quartiere Italia

Resteranno senza gas per cinque giorni cinquanta famiglie di uno stabile in via Arezzo 30 al quartiere Italia lo ha deciso la «Romana Gas», la società che gestisce gli impianti.

Le cause del grave inconveniente risalgono a giovedì scorso. Un inquilino dello stabile, un palazzo molto popolato, chiamò la società del gas perché insospettito da un cattivo odore che si era diffuso nella colonna delle scale. I tecnici della società, giunti per un sopralluogo constatarono effettivamente che si trattava di una fuga di gas. Data l'ora tarda però, decisero di non iniziare subito i lavori, ma di chiudere il contatore centrale per evitare altre perdite. Agli abitanti dello stabile, rimasti quindi senza gas, venne promesso che i lavori per riattivare l'erogazione sarebbero cominciati la mattina seguente. Ieri però non si è visto nessuno, non solo, ma la «Romana Gas», sollecitata telefonicamente dagli inquilini del palazzo, ha fatto sapere che i tecnici non potranno cominciare la riparazione prima di martedì prossimo.

Le giustificazioni, in compenso non sono mancate: a qualcuno è stato detto che il ritardo è da attribuire a «precedenti impegni».

Non solo il verde del parco distrutto dagli impianti fuori-legge

DEVASTATO A VILLA STROHL-FERN ANCHE IL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE

Sono stati abbattuti diversi studi d'arte, legati alla storia e alla attività di numerosi pittori e scultori vissuti nella capitale — Si tratta di esempi tipici e pressoché unici dell'« atélier » romano a cavallo dei due secoli — Le gravi responsabilità dell'amministrazione capitolina

Dopo i sigilli, i cartelli di diffida, i fili spinati apposti attorno alle costruzioni e agli impianti fuori-legge di Villa Strohl-Fern, il varo formale del provvedimento di sequestro, ordinato dal pretore Infelisi, è arrivato ieri. Si è conclusa in questo modo almeno per ora, la tormentata vicenda dello splendido parco romano, che — di proprietà dello stato francese — è stato sottoposto in questi ultimi anni ad un vero e proprio processo di snaturamento.

La grande area di verde, come è noto, fu lasciata in eredità dal nobile alsaziano Strohl-Fern, di cui porta il nome, alla Francia, dietro il vincolo del rispetto rigoroso dell'ambiente e dell'«habitat». Non va dimenticato infatti che la villa è interamente popolata di «studi d'arte», appartenuti nel passato a pittori e scultori — ospiti dello stesso Strohl Fern — all'interno dei quali si è svolta gran parte della vita artistica e culturale della capitale a cavallo dei due secoli. Gli antichi «atéliers» - che hanno ospitato numerose personalità — costituiscono dunque un vero e proprio patrimonio artistico e culturale della capitale, che come tale non può essere alienato.

Ma questo fatto non ha mai evidentemente interessato le autorità francesi, che dal '64 in poi, malgrado le diffide comunali — in seguito abbandonate dagli amministratori capitolini nel dimenticatoio — hanno sistematicamente continuato la loro opera demolitoria. E' così che molti dei vecchi «studi» sono scomparsi, e al loro posto si sono venute sostituendo le aule di cemento destinate ad ospitare gli alunni del liceo francese «Chateaubriand», del quale nello storico parco è stata installata una succursale.

L'«operazione sequestro», scattata l'altro giorno, è giunta a tal punto in ritardo che, come è possibile ricavare dalle stesse documentazioni, fornite dal dott. Infelisi, l'azione illegale dei «padroni» di Villa Strohl Fern si è potuta spingere avanti fino a rendere il parco pressochè irriconoscibile.

Da tempo il PCI ha denunciato lo scempio. Ci sono state, anche ultimamente, le documentate interrogazioni dei compagni Della Seta, al Comune e Trombadori, al ministero degli Esteri. Come risulta da quest'ultima, pare che negli ultimi anni alla sovrintendenza ai monumenti e in Campidoglio si siano ricevute «pressioni» dall'alto perché non venissero opposti ostacoli ai «piani» francesi per Villa Strohl Fern.

La vicenda, che assume i toni dello scandalo, non può fermarsi qui. Occorre innanzitutto andare a fondo nella azione intrapresa dalle autorità per bloccare l'episodio gravissimo di abusivismo che deturpa un patrimonio prezioso di verde e di cultura dei romani. Ma è anche necessario ricercare le responsabilità di quanti, come gli amministratori capitolini non sono stati in grado di impedire la distruzione.

Il campo da basket a Villa Strohl-Fern costruito abusivamente sul laghetto ricoperto

Numerose iniziative in provincia e nella regione

I temi politici al centro delle feste dell'Unità

A S. Felice Circeo dibattito sul turismo con Moravia, Pasolini e il compagno D'Alessio - A Fabbrica di Roma manifestazione dei giovani con Magnolini

Proseguono con successo numerosi festivals dell'Unità nella provincia e in numerosi centri della Regione accanto alle iniziative culturali, ricreative, alle manifestazioni di massa le feste della stampa comunista sono caratterizzate dalla larga partecipazione popolare a vivaci dibattiti e discussioni sulla situazione politica e sulle prospettive aperte e le proposte del PCI per superare democraticamente la attuale crisi.

Ecco l'elenco delle principali iniziative in programma per oggi in provincia. **Montorio Romano,** ore 19,30, dibattito su problemi dell'agricoltura (Settimi). **Capena,** ore 19, dibattito (Mammucari). **S. Oreste,** ore 21 proiezione del film «Bianco e nero». **Jenne,** ore 18 dibattito sui problemi del territorio. **Gavignano,** ore 8 apertura, ore 15 gara di pittura per bambini, ore 17 dibattito (Fioriello). **Borghetto Prenestino,** ore 18,30, dibattito sulla casa.

Nella regione, questi gli appuntamenti principali: a **San Felice Circeo,** in provincia di **Latina,** si svolgerà un dibattito sul turismo e i problemi del parco nazionale con la partecipazione degli scrittori Moravia, Pasolini e del compagno on. A. D'Alessio, a **Fabbrica di Roma,** nel **Viterbese,** alle ore 18, manifestazione dei giovani con il compagno Magnolini della segreteria nazionale della FGCI. Proseguono intanto i festival di **Ceccano, Pico** e **Isola Liri (Frosinone),** di **Sonnino** e **Gaeta (Latina)** e di **Poggio Bustone, Poggio Molano** e **Fara Sabina (Rieti),** dove, domani mattina si svolgerà un dibattito pubblico sui problemi degli enti locali, cui sono invitati a partecipare tutti i sindaci della Bassa Sabina.

Nel penitenziario di « Regina Coeli »

Nuovi interrogatori per i detenuti trasferiti dal carcere di Rebibbia

Testimonianze sugli atti di violenza contro alcuni reclusi che lunedì scorso non volevano prendere parte alla rivolta - Tredici furono ricoverati

I sessanta detenuti colpiti da ordine di cattura per i gravi episodi di violenza verificatisi nel corso della rivolta di Rebibbia, e trasferiti successivamente nel carcere di Regina Coeli, sono stati interrogati ieri dai magistrati Augusto Cardone, Domenico Sica e Claudio Vitalone. Gli interrogatori si sono protratti per diverse ore ma sui risultati emersi i tre magistrati non hanno fatto conoscere alcun particolare.

I sessanta detenuti, incriminati sulla base delle testimonianze del personale di custodia del carcere e di quelle degli agenti e carabinieri intervenuti per sgomberare il carcere, debbono rispondere delle accuse di «devastazione, saccheggio incendio e resistenza alla forza pubblica». Sarebbero stati loro, almeno secondo l'accusa, i componenti del gruppo che lunedì pomeriggio, nella fase più drammatica della rivolta, avrebbe dato l'assalto, incendiandolo, all'ufficio matricola e ad altri locali di Rebibbia.

I detenuti colpiti da ordine di cattura debbono rispondere inoltre dell'accusa di «violenza al fine di indurre altri a commettere reato». In poche parole avrebbero malmenato alcuni reclusi che avevano manifestato l'intenzione di astenersi dal partecipare alla sommossa.

Come si ricorderà nella notte tra lunedì e martedì scorsi, tredici reclusi furono ricoverati in diversi ospedali cittadini perché feriti proprio nel corso di risse scoppiate all'interno dei bracci. Ora sembra che alcuni reclusi con la loro testimonianza, siano intervenuti per suffragare l'accusa mossa dai magistrati inquirenti.

se ti piacciono le cose raffinate
la nostra proposta è

SUPER · B
roller

Le vacanze sono finite: è ora di pensare alle vacanze. Noi ci pensiamo. Pensiamo al tuo tempo libero di tutto l'anno. I nuovissimi roller super B sono la nostra proposta. Sono abitazioni raffinate per persone molto esigenti, sono confortevoli, eleganti, complete (doppi vetri, cappa aspirante, persiane ecc., nella versione di serie). Li puoi vedere subito presso i punti di vendita roller.

i prezzi roller sono ancora bloccati al listino del luglio 1974

roller calenzano firenze telefono 8878141

centro informazioni firenze piazza stazione 23r tel. 211738
filiale di milano piazza de angeli 2 tel. 436484
filiale di torino lungodora siena 8 tel. 237118
filiale di roma via asmara 10 tel. 832283

l'organizzazione di vendita roller è inserita
negli elenchi telefonici di tutta l'italia alla voce roller

Ricoverata per una semplice frattura alla gamba

Forse per un'iniezione sbagliata muore una donna al C.T.O.

Il decesso è avvenuto all'interno della camera operatoria, pochi minuti prima dell'intervento — I medici si trincerano nel silenzio

Una donna di 65 anni è morta ieri mattina, in circostanze ancora da chiarire, nella sala operatoria del centro traumatologico della Garbatella (CTO), poco prima che i medici dessero inizio ad un banale intervento chirurgico, per ridurle una frattura che aveva riportato

Sui motivi che hanno causato la morte della donna Anna Bonelli, abitante in via Collazia 3, nel quartiere Appio-Latino — i sanitari dell'ospedale non hanno fornito fino a questo mento alcuna spiegazione ufficiale. Stando ad alcune dichiarazioni fornite a voce ai parenti della donna, pare che a provocare il decesso sia stato un embolo, sopraggiunto nel momento in cui la Bonelli è stata adagiata sul lettino della camera operatoria. Ma la versione contrasta con quanto era stato affermato in un primo momento dagli stessi medici: che la crisi fosse cioè sopraggiunta poco dopo la prima iniezione di anestetico

Ancora a tarda sera, comunque, quando cioè erano trascorse più di dodici ore dalla morte della Bonelli, non era stato redatto il certificato di morte, in assenza del quale non è possibile procedere all'autopsia. Interrogati per telefono, i responsabili del centro traumatologico hanno affermato di non essere a conoscenza dei motivi che hanno portato alla morte della donna.

Ai parenti di Anna Bonelli, che nella mattinata di ieri hanno appreso della improvvisa ed inaspettata tragedia, i medici in servizio avevano in un primo tempo dichiarato che la crisi che ha condotto la donna alla morte nel giro di pochi minuti, era sopraggiunto prima che l'intergento chirurgico avesse inizio, quando alla paziente era stata praticata solo la prima iniezione della preanestesia. In un secondo tempo, i dirigenti dell'ospedale hanno smentito questa prima versione, sostenendo che nessun preparato era ancora stato iniettato.

Resta il fatto che Anna Bonelli è deceduta all'interno della camera operatoria, e che generalmente i ricoverati che devono essere operati sono sottoposti, prima di essere trasferiti nella sala d'intervento, ad un trattamento di preanestesia. E, in ogni caso appare quantomeno sconcertante il comportamento mantenuto dai responsabili dell'ospedale nelle ore successive alla morte della donna. La mancanza del certificato di morte, che rimanda di almeno ventiquattrore il momento in cui sarà possibile procedere all'autopsia, potrebbe pregiudicare un sicuro accertamento delle cause del decesso, e di eventuali responsabilità.

La storia di Anna Bonelli era iniziata circa 20 giorni fa, quando, mentre passeggiava per piazza Tuscolo, era stata rovesciata per terra da un cane, lasciato dal padrone senza guinzaglio. Ricoverata al S. Giovanni, la donna veniva immediatamente dimessa, avendole i medici riscontrato solo una lieve contusione. La Bonelli, qualche giorno dopo, partì per trascorrere a Leningrado un periodo di ferie. Ma i dolori alla gamba non passavano, e la donna decise di farsi visitare da un medico sovietico. Fu questi che si accorse della presenza di una frattura al perone, e le consigliò di sottoporsi subito ad un intervento chirurgico. Tornata in Italia, l'altro giorno Anna Bonelli è stata ricoverata al CTO, dove ieri mattina doveva essere operata.

Chi l'ha conosciuta, assicura che la donna godeva di ottima salute.

In galera ingenuo ricattatore di un commerciante

«Un miliardo o metto una bomba nel negozio»

Giovanni Manieri, 19enne, tempestava di lettere anonime il proprietario di un emporio ad Anguillara Sabazia - Ma invece all'appuntamento sono arrivati i CC

E' finito in carcere dietro l'accusa di tentata estorsione un giovane che da tempo, in maniera ingenua quanto maldestra ricattava un ricco commerciante di Anguillara. Giovanni Manieri, questo il nome del ragazzo, che ha da poco compiuto i diciannove anni, aveva pensato di intascare la somma di un miliardo inviando lettere anonime ad un ricco proprietario di un emporio di abbigliamento di Anguillara, Giacomo Agrestini, di 37 anni, con le quali minacciava apertamente di farlo saltare in aria assieme al suo negozio

Nelle lettere si intimava anche la possibilità di attentati contro la stessa famiglia del commerciante. Giacomo Agrestini ha finto un «abboccamento» con il misterioso compilatore di missive, concordando con lui perfino le «modalità di pagamento»: nella notte del 29 agosto, cioè ieri, egli avrebbe dovuto lasciare tre sacchi di plastica — di quelli che si usano per la spazzatura — ben riempiti di banconote, davanti a tre numeri civici di altrettante abitazioni di Anguillara.

Avvertiti dal commerciante, i carabinieri di Bracciano si sono recati nei posti indicati e all'ora stabilita hanno notato un individuo che si aggirava tra i contenitori di plastica — nei quali invece dei soldi erano stati messi pacchi di giornali vecchi — come per cercare qualcosa.

Subito fermato, lo sconosciuto veniva identificato per Giovanni Manieri.

L'importante accordo è stato raggiunto da PCI, PSI, DC, PRI e PSDI

Latina: firmata intesa unitaria sul programma della Provincia

Si articola in una serie di punti qualificanti: occupazione, agricoltura, sanità, scuola, trasporti - La presidenza delle commissioni consiliari sarà assegnata indipendentemente dalla composizione della maggioranza di governo - Lunedì forse l'elezione della nuova giunta

Un'importante intesa unitaria sulle linee programmatiche dell'amministrazione provinciale di Latina è stata raggiunta la notte scorsa tra le forze politiche democratiche. L'accordo sul programma — che è stato sottoscritto da PCI, PSI, PRI, DC e PSDI — prevede anche l'impegno a una sua gestione unitaria: per questo, è stato deciso di organizzare il lavoro del Consiglio provinciale in commissioni, all'interno delle quali gli incarichi di presidenza saranno assegnati indipendentemente dalla composizione della maggioranza di giunta. Le commissioni saranno aperte a contributi esterni, di esperti, di rappresentanti sindacali e operatori economici della provincia.

Ancora da definire rimangono, invece, le posizioni per quanto riguarda l'assetto della giunta, mentre lunedì il consiglio provinciale è convocato per eleggere la nuova amministrazione. I comunisti hanno da tempo indicato di volersi muovere sulla linea delle larghe intese unitarie con tutti i partiti democratici e popolari. La DC, dal canto suo, pur essendosi dichiarata disponibile ad un atteggiamento di apertura programmatica e istituzionale nei confronti del PCI, tuttavia, per quanto riguarda il governo provinciale, insiste nel proporre un quadripartito DC PSI PSDI-PRI.

Una giunta così composta, comunque, dovrebbe rappresentare — in questo senso si sono espressi gli esponenti dei quattro partiti — un superamento della formula di centro-sinistra, essendo caratterizzata da un'ampia convergenza di carattere programmatico e istituzionale tra le forze democratiche.

Allo stato delle trattative, manca ancora una presa di posizione ufficiale del PSI. In questo partito, infatti, che pure ha già espresso durante gli incontri che hanno avuto luogo fino a questo momento la sua disponibilità alla soluzione quadripartita, tuttavia pare che esista la tendenza a voler legare le sorti della giunta provinciale da costituire ad una nuova trattativa sull'assetto della giunta che regge il Comune capoluogo (che è stata costituita recentemente dalla DC e dal PSI).

Il PCI, in questa situazione ha sottolineato la necessità che la definizione del quadro politico tuttora in corso non porti in ogni caso a inammissibili ritardi e che la Provincia abbia al più presto un governo.

Il programma concordato — che è stato sottoscritto come abbiamo detto dal PCI, dal PSI, dal PRI, dal PSDI e dalla DC — si articola in diversi punti. La prima questione affrontata è quella dell'occupazione. In questo campo è previsto che l'amministrazione provinciale si impegni a promuovere nei prossimi mesi un convegno, che dovrà affrontare tutte le questioni sul tappeto. Nel corso di esso dovranno essere individuate le scelte da compiere nel campo degli interventi finanziari e delle opere pubbliche.

Per quanto riguarda l'agricoltura, la Provincia dovrà compiere un censimento di tutte le terre di interesse agricolo (anche quelle attualmente incolte), dello stato delle coltivazioni, delle risorse idriche, delle condizioni di vita e dei livelli di professionalità degli addetti. Saranno prese tutte le misure necessarie per sviluppare la viabilità rurale, la zootecnia, la serricoltura. In particolar modo si dovrà favorire lo sviluppo delle attività cooperative, incentivando la creazione di cantine, frantoi e caseifici sociali.

Nel campo della sanità, la attività della futura amministrazione provinciale dovrà essere volta in primo luogo a creare un ampio servizio di prevenzione, articolato nelle unità sanitarie locali istituite dalla legge della Regione.

Per lo sviluppo del turismo il programma prevede, a breve scadenza, un incontro con i Comuni della fascia costiera, per concordare una serie di interventi per una ristrutturazione che dovrà basarsi sulla gestione pubblica di tutte le spiagge e l'esproprio di aree sulle quali realizzare attrezzature per il turismo di massa. Sono previsti anche interventi per la risistemazione del territorio delle zone collinari e dei laghi.

Altri punti qualificanti del programma concordato tra i partiti sono: i trasporti (per i quali si prevede un piano di coordinamento e di potenziamento molto articolato e sensibili riduzioni delle tariffe per gli studenti, i lavoratori pendolari e i pensionati); la scuola (verrà attuato un piano di investimenti per la costruzione di nuovi edifici e di aule); l'assistenza; la viabilità; la cultura; l'assetto del territorio (in questo quadro un impegno particolare dovrà essere profuso per il «decollo» delle comunità montane); le finanze (si è preso l'impegno di rispettare rigorosamente i termini di approvazione e di applicazione dei bilanci annuali, nonché di preparare un piano di investimenti quadriennale 1977-'80 dopo aver effettuato un accurato accertamento del patrimonio e delle disponibilità); il riordinamento e la sistemazione, sulla base di rigidi criteri di efficienza, dell'apparato burocratico-amministrativo.

Tornavano dalle vacanze in Sardegna

Muoiono in uno scontro due romani a Olbia

L'auto su cui viaggiavano si è schiantata contro una corriera di linea - Ferite altre 3 persone

Cinque turisti romani in vacanza in Sardegna sono rimasti coinvolti in un tragico incidente stradale mentre si accingevano a far ritorno a casa: due di essi sono morti, gli altri tre sono feriti. La sciagura si è verificata ieri mattina nel sassarese, presso Burchidda, sulla strada statale 199, a una trentina di chilometri da Olbia: qui l'auto — una «Fiat 124» — su cui i cinque romani viaggiavano si è schiantata contro una corriera di linea, sembra nel tentativo di effettuare il sorpasso di un autotreno. Le circostanze dell'incidente non sono state ancora ben chiarite.

Le vittime sono Mario Lapillo di 35 anni, conducente della «124», e sua madre Antina Caramucci di 75 anni, che era al suo fianco, sul sedile anteriore della vettura. Assieme ai due si trovavano il padre di Mario Lapillo, Domenico, di 75 anni, suo fratello Giuliano, di 41, e una nipotina, Anna Bifone di 15 anni: tutti e tre sono rimasti leggermente feriti e guariranno in pochi giorni, compreso Domenico Lapillo che è stato posto sotto osservazione per la sospetta frattura della clavicola.

Ieri mattina, la famiglia dei Lapillo — che a Roma abitano in uno stabile al n. 7 di via delle Chiese — stava viaggiando a bordo della «Fiat 124» in direzione di Olbia, dove i cinque dovevano imbarcarsi per fare ritorno a Roma, dopo avere concluso un periodo di vacanza trascorso in Sardegna. Al momento dell'incidente, nella zona c'era una fitta nebbia che impediva una chiara visibilità: sembrerebbe che Mario Lapillo, dopo avere effettuato una lunga curva, abbia tentato di sorpassare un autotreno senza accorgersi — a causa della scarsa visibilità — che in quel momento sopraggiungeva una corriera di linea, diretta a Burchidda, sull'altro versante della strada. Il grosso camion — un «Fiat 642» — era guidato dall'autista Paolo Secchi, di 48 anni.

L'urto tra le due vetture è stato immediato e violentissimo: Antina Caramucci, la anziana signora che sedeva al fianco del conducente, è morta sul colpo: suo figlio Mario, invece, è deceduto durante il trasporto all'ospedale provinciale di Ozieri, a pochi chilometri da Sassari.

Anche gli altri tre passeggeri, immediatamente trasportati e ricoverati nello stesso ospedale, sono stati prontamente curati: a Domenico e Giuliano Lapillo, e ad Anna Bifone, i sanitari hanno dato rispettivamente 30, 10 e 15 giorni di prognosi per le ferite riportate in varie parti del corpo. Domenico Lapillo è stato tenuto in osservazione anche per la sospetta frattura della clavicola. Paolo Secchi, il conducente della corriera è uscito illeso dal tragico scontro. Una serie di accertamenti per stabilire le cause e la dinamica reale del tragico incidente sono stati avviati dalla polizia e dai carabinieri.

Nel corso dell'operazione arrestati due cittadini stranieri

Scoperto dalla guardia di finanza traffico di valuta per oltre due miliardi di lire

Gli agenti hanno rinvenuto assegni circolari in dollari, sterline, escudos portoghesi e 270 pietre preziose provenienti dal Mozambico - I due, un'argentina e un inglese, erano pedinati da tempo dalla «tributaria»

Un traffico di valuta di notevoli dimensioni è stato stroncato ieri dalla Guardia di finanza con una operazione che ha portato al recupero di assegni circolari in dollari per un valore di oltre un miliardo di lire, di 100 mila sterline inglesi, di 600 mila escludos portoghesi e di 270 pietre preziose provenienti dal Mozambico.

Due stranieri, Anna Civiletti, di 25 anni, nata a Buenos Aires ma residente a Roma, e Christopher Mac Georgiu, un cittadino inglese di 31 anni nato a Cipro, sono stati arrestati. Nell'abitazione della donna e nella camera d'albergo occupata dal Mac Georgiu, gli agenti hanno trovato anche numerosi passaporti, patenti di guida e documenti di riconoscimento falsi, decine di *carnet* di assegni di banche italiane ed estere, moltissime carte di credito, timbri e attrezzature varie per la falsificazione di documenti. I finanzieri hanno sequestrato inoltre timbri a secco di vari Comuni italiani e alcune chiavi di cassette di sicurezza.

Già da alcuni giorni i due erano pedinati, nel quadro delle indagini che il nucleo tributario sta conducendo da tempo per individuare i responsabili di un vasto traffico di valuta straniera che avviene nel nostro Paese. Gli inquirenti erano stati inospettiti dal fatto che sia la Civitelli che il Mac Georgiu compivano frequenti viaggi all'estero e conducevano un alto tenore di vita.

La «Tributaria» sarebbe inoltre sulle tracce di altre persone, anch'esse straniere, che sarebbero coinvolte nel traffico illegale di valuta. Da diverso tempo, infatti, pare che questo particolare tipo di criminalità fiscale si serva in Italia di una organizzazione che utilizza per le sue «operazioni» cittadini provenienti da diversi Paesi.

Gli inquirenti sono quasi certi che i malviventi arrestati ieri siano due elementi di questa organizzazione. Con tutta probabilità i passaporti e i documenti falsi erano destinati ad altri componenti della banda e dovevano servire loro per attraversare più volte (ogni volta con un nome diverso) le frontiere, senza destare eccessivi sospetti.

Non è escluso che l'«organizzazione», di cui la Civilini e il Mac Georgiu farebbero parte, si occupi anche della esportazione illegale di valuta italiana. Dopo le denunce degli anni scorsi, infatti, i controlli eseguiti alle frontiere dalla Guardia di finanza si sono fatti molto severi verso i cittadini italiani, mentre può essere più facile per uno straniero entrare od uscire dall'Italia senza eccessivi e «fastidiosi» controlli.

La valuta straniera e i preziosi recuperati dalla guardia di finanza

Partiti per il viaggio attorno al mondo i bambini «super-buoni»

Giuseppe Talarico, 14 anni, di Cosenza; Ahmed Mahmoud El Minawi, 11 anni, egiziano; Mario Peccarich, 11 anni, iugoslavo: sono i tre piccoli «ambasciatori della bontà» partiti ieri da Fiumicino per rappresentare i rispettivi paesi alla tredicesima edizione dell'«Operazione Plus Ultra». L'iniziativa ha per scopo quello di valorizzare gli esempi di altruismo premiando alcuni bambini distintisi in particolari atti di bontà, altruismo, abnegazione.

I sedici bambini scelti quest'anno si riuniranno a Madrid da dove partiranno per visitare numerose città in Europa e in America Latina. Il 2 settembre saranno a Roma. L'iniziativa è stata organizzata dalla società di radiodiffusione spagnola (SER) e dalla compagnia di navigazione aerea iberica.

Giuseppe Talarico, il bambino che rappresenta l'Italia, è stato protagonista questa estate su una spiaggia calabrese di un generoso episodio: accortosi che un piccolo compagno spastico era stato trascinato al largo dalle onde, Giuseppe si è gettato in acqua e per oltre un'ora, finchè non sono arrivati i soccorritori è riuscito a sostenere — nonostante la fatica — l'amico spastico, che sarebbe altrimenti annegato.

Momenti di panico allo zoo per la fuga di due giaguari

Attimi di panico, ieri mattina, al giardino zoologico. Erano le 10,03 quando alcuni visitatori si sono accorti che due giaguari erano usciti dalla loro gabbia. C'è stata una fuga generale e la confusione avrebbe potuto eccitare pericolosamente le belve, se non fossero immediatamente intervenuti quattro guardiani. Mentre uno di essi si preoccupava di tenere lontane le persone che — ignare di quanto stava avvenendo e incuriosite dal trambusto — si stavano avvicinando al padiglione dei felini e un altro correva ad azionare il dispositivo d'allarme, gli altri due cercavano di ricondurre i giaguari in gabbia. Una delle due bestie si lasciava convincere facilmente, attratta da un appetitoso pezzo di carne, l'altra, invece, cercava di allontanarsi e cominciava a dar segni di nervosismo.

A quel punto non restava altro che intervenire con le «maniere forti»: il capo-guardiano, con una carabina ad aria compressa, provvedeva ad addormentare il giaguaro sparandogli una siringa piena di sonnifero.

Una rapida inchiesta ha permesso di accertare che i felini hanno potuto lasciare la gabbia perché il meccanismo di chiusura funzionava male.

Nell'anno internazionale della donna in

CROCIERA con la M/n IVAN FRANKO

Dal 10 al 20 settembre

Itinerario: Venezia - Dubrovnik - Malta - Tunisi - Algeri - Genova

perchè con l'Ivan Franko nell'anno internazionale della donna?

- Per riposarci
- per divertirci
- per conoscerci
- per vedere il mondo
- per discutere insieme sul mondo che cambia
- sulle donne che cambiano il mondo

Il programma avrà caratteristiche particolari, unirà alle forme di divertimento tradizionale, iniziative culturali, film e dibattiti sulla condizione femminile e, nei porti in cui la nave farà scalo, incontri con le donne di quei paesi.

Quote di partecipazione:

Cat. 1 - CABINE a 4 letti senza servizi	L. 150.000
Cat. 2 - CABINE a 2 letti senza servizi	L. 180.000
Cat. 3 - CABINE a 2 letti con servizi	L. 240.000
Tassa iscrizione	L. 5.000
Tasse imbarco e sbarco (per persona)	L. 11.000

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

italturist

MILANO - Tel. (02) 655.051
BOLOGNA - Tel. (051) 267.546
FIRENZE - Tel. (055) 260.825
GENOVA - Tel. (010) 204.918
PALERMO - Tel. (091) 248.027
ROMA - Tel. (06) 689.891
TORINO - Tel. (011) 504.142

« AIDA » CHIUDE LA XXXIV STAGIONE LIRICA ESTIVA ALLE TERME DI CARACALLA

Domani alle 21, chiusura della XXXIV stagione lirica estiva alle Terme di Caracalla, ultima replica di « Aida » di G. Verdi (rappr. n. 32) concertata e diretta dal maestro Daniele Paris. Interpreti principali: Rita Orlandi Malaspina, Bruna Baglioni, Angelo Mori, Giangiacomo Guelfi, Raffaele Ariè, Giovanni Amodeo. Primi ballerini Diana Ferrara e Tuccio Rigano.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 36.01.702 - 36.01.752) Il termine per la riconferma dei posti per la stagione '75-'76, *che sarà inaugurata l'8 ottobre* con un concerto dell'Orchestra Filarmonica di Mosca diretta da Kyrill Kondrascin, è stato prorogato a sabato 6 settembre. Le conferme si possono dare anche per iscritto. Dopo il 6 settembre i posti saranno considerati liberi e messi a disposizione dei nuovi soci.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 39.64.777) La segreteria dell'Istituzione, è aperta tutti i giorni feriali (9-13; 16-19) escluso il sabato per il rinnovo delle associazioni per la stagione '75-'76. I posti saranno tenuti a disposizione dei soci fino al 2 ottobre. I soci possono confermare i loro posti anche per iscritto.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Chiesa S. Maria dell'Orto - Via Anicia 10 - Trastevere) VIII Festival Internazionale di Organo - Informazioni: telefono 656.84.41.

PROSA-RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - T. 654.23.03) Alle 21,30 ultime repliche di Plautina pres.: « **La Favola dei Menecmi** » *di Sante Stern* (liberamente tratta da Plauto) con: Ammirata, Reti, Francis, Modenini, Modugno, Nanà, Olas, Cealti, Cerulli, Sidoti, Zardini. Regia S. Ammirata.

TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Genocchi - Colombo-INAM tel. 51.39.405) Alle ore 21,15 pres. concerto di chitarra classica con Riccardo Fiori e recital di Garcia Lorca a New York « Lamento di Ignazio Sancho Mayas con Giulia Mongiovino.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 678.38.07) Alle ore 21,30 XXII Estate di Prose Romana di Checco ed Anita Durante e Lella Ducci, Sammartin, Pezzinga, Pozzi, Raimondi con il successo comico « **Le Forche Caudine** », di Palmerini. Regia di Checco Durante.

SPERIMENTALI

LA COMUNITA' (Via Zanazzo 4 - Tel. 58.17.413) Alle ore 22 « Hermann (1930 a Berlino) » di G. Sepe. Con: S. Amendolea, S. Cigliana, S. Gragnani, M. Milazzo, A. Pudia, L. Venanzini, P. Tuttilaro. Scene e costumi C. Di Vincenzo. Musiche originali Stefano Marcucci. Regia G. Sepe.

Lunedì a Sant'Ignazio concerto del Thomanerchor

Lunedì 8 settembre prossimo alle ore 19 il famoso Thomanerchor di Lipsia darà un solenne concerto nella Chiesa di Sant'Ignazio. L'ingresso è libero.

Verranno eseguiti cori e canti di Johann Sebastian Bach, Georg Trexler, Anton Bruckner e Max Reger.

Il coro è composto da 80 elementi in età fra i 10 ed i 18 anni ed è diretto dal cantore Hans Joachim Rotzsch, insignito del premio artistico della RDT.

Il coro, che ebbe origine nel 1212 e che dal 1723 al 1750 ebbe in Johann Sebastian Bach il suo più famoso maestro, si dedica soprattutto all'esecuzione dei cori vocali di Bach e dei più famosi compositori di musica corale di tutte le epoche, ma anche di canti corali popolari e religiosi.

L'alta maestria artistica delle esecuzioni ha moltiplicato gl'impegni del coro, portandolo in molti paesi del mondo, fra cui l'Unione Sovietica, la Francia, la Repubblica Federale di Germania, l'Italia ed i paesi dell'America Latina.

Schermi e ribalte

CABARET

GUSCIO CLUB (Via Capo d'Africa 5 - Tel. 737.933 Riposo

PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio 5 - S. Maria in Trastevere) Alle 22,30 Antonio chitarra flamenco - Dakar, peruviano musica sudamericana.

PIPER (Via Tagliamento 9 - Telefono 854.459) Alle 21 Musica 22 e 24 Giancarlo Bornigia pres.: « **Follie d'estate n. 2** ». Sexy Revue de Paris.

THE FAMILY HAND THE POOR-BOY CLUB (Via Monti della Farnesina 79 - Tel. 39.46.98) Alle ore 20,30, Complesso musicale-teatrale anglo-americano « The uncle Dave's fish camp » Rock and Roll Show.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 59.06.08) Metropolitana - 93 - 123 - 97. Aperto tutti i giorni.

SCUOLA DI FORMAZIONE PER EDUCATORI DI COMUNITA'

Per la rubrica « Schermi e ribalte », « Attività ricreative per bambini e ragazzi » vi inviamo la seguente notizia:

— Centro permanente diurno della Scuola per Educatori dell'Università in collaborazione con il ministero dell'Interno, AAI e la VI Circoscrizione, via C. della Rocca, 75 (Torpignattara); il martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 16,30 in poi: attività ricreative ed espressive.

— Centro permanente diurno della Scuola per Educatori dell'Università in collaborazione con il ministero dell'Interno, AAI e la XVI Circoscrizione, via A. Colautti, 30-A; il martedì, giovedì e venerdì dalle ore 16,30 in poi: attività ricreative ed espressive.

CINE - CLUB

CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO (Via dei Vestini 8) « Il ribelle dell'Anatolia » di E. Kazan.

POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo 13-A - Tel. 360.56.06) Alle 19-21-23 « Il braccio violento della legge » di W. Friedkin.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI *Il clan dei calabresi*, con A. Sabato, e Riviste di spogliarello (VM 18) DR ❀

VOLTURNO Les amantes, con J. Moreau (VM 18) S ❀❀ e rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra (prima)

AIRONE Le malizie di Venere (Venere in pelliccia), con L. Antonelli (VM 18) DR ❀

ALFIERI (Tel. 290.251) Los Angeles: V Distretto di Polizia, con W. Holden DR ❀

AMBASSADE Le malizie di Venere (Venere in pelliccia), con L. Antonelli (VM 18) DR ❀

AMERICA (Tel. 581.61.68) Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra (prima)

ANTARES (Tel. 890.947) S.S. sezione sequestri, con L. Daniels (VM 18) DR ❀

APPIO (Tel. 779.638) Tommy, con gli Who M ❀

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

❀❀❀❀❀ = eccezionale
❀❀❀❀ = ottimo
❀❀❀ = buono
❀❀ = discreto
❀ = mediocre

V M 18 = vietato ai minori di 18 anni

ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) La rinuncia, con P. Finch S ❀

ARISTON (Tel. 353.230) Lenny (prima)

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Faccia di spia (prima)

ASTOR Good-bye Bruce Lee, con B. Lee A ❀

ASTORIA Roma violenta, con M. Merli (VM 14) DR ❀

ASTRA (Viale Ionio, 225 - Telefono 886.209) Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ❀

ATLANTIC (Via Tuscolana) Piange il telefono, con D. Modugno S ❀

AUREO Doc Savage, con R. Ely A ❀

AUSONIA Tommy, con gli Who M ❀

AVENTINO (Tel. 571.327) Tommy, con gli Who M ❀

BALDUINA (Tel. 347.592) Mezzogiorno e mezzo di fuoco, con G. Wilder SA ❀

BARBERINI (Tel. 475.17.07) Fantozzi, con P. Villaggio C ❀❀

BELSITO Tommy, con gli Who M ❀

BOLOGNA (Tel. 426.700) L'insegnante, con E. Fenech (VM 18) C ❀

BRANCACCIO (Via Merulana) *Il piccolo grande uomo*, con D. Hoffman A ❀❀❀

CAPITOL Le malizie di Venere (Venere in pelliccia), con L. Antonelli (VM 18) DR ❀

CAPRANICA (Tel. 670.24.65) Simone e Matteo un gioco da ragazzi, con P. Smith C ❀

CAPRANICHETTA (T. 679.24.65) Mark il poliziotto, con F. Gaspari G ❀

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ❀

DEL VASCELLO Il giustiziere di mezzogiorno, con F. Franchi C ❀

DIANA Chiuso per restauro

DUE ALLORI (Tel. 273.207) Il giustiziere di mezzogiorno, con F. Franchi C ❀

EDEN (Tel. 380.188) Gli uccelli, con R. Taylor (VM 14) DR ❀

EMBASSY (Tel. 870.245) Bersaglio di notte (prima)

EMPIRE (Tel. 857.719) Le malizie di Venere (Venere in pelliccia), con L. Antonelli (VM 18) DR ❀

ETOILE (Tel. 687.556) Prigioniero della seconda strada, con J. Lemmon SA ❀❀

EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 591.09.86) Ultime grida dalla savana (VM 18) DO ❀

EUROPA (Tel. 865.736) In corsa con il diavolo, con P. Fonda (VM 14) DR ❀❀

FIAMMA (Tel. 475.11.00) Senza capo d'accusa, con J. Don Baker (VM 18) DR ❀

FIAMMETTA (Tel. 475.04.64) Chiusura estiva

GALLERIA (Tel. 678.267) Chiusura estiva

GARDEN (Tel. 582.848) Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ❀❀❀

GIARDINO (Tel. 894 940) Il giustiziere di mezzogiorno, con F. Franchi C ❀

GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149) Cabaret, con L. Minnelli S ❀

GOLDEN (Tel. 755.002) Piange il telefono, con D. Modugno S ❀

GREGORY (Via Gregorio VII, 185 - Tel. 638.06.00) L'insegnante, con E. Fenech (VM 18) C ❀

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Il mistero delle 12 sedie, con F. Legoile SA ❀❀

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.51) Per favore non toccate le vecchiette, con Z. Mostel C ❀

INDUNO L'inferno di cristallo, con P. Newman DR ❀

LE GINESTRE L'ultimo colpo dell'ispettore Clark, con H. Fonda SA ❀

LUXOR Chiuso per restauro

MAESTOSO (Tel. 786.086) Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ❀

MAJESTIC (Tel. 679.49.08) Il ladro di Bagdad, con S. Reeves A ❀

MERCURY Il giustiziere di mezzogiorno, con F. Franchi C ❀

METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) Porgi l'altra guancia, con B. Spencer A ❀❀

METROPOLITAN (Tel. 689.400) Per favore non toccate le vecchiette, con Z. Mostel C ❀

MIGNON D'ESSAI (T. 869.493) Sospetto di Hitchcock, con C. Grant G ❀❀

MODERNETTA (Tel. 460.285) La paura dietro la porta, con B. Bouquet DR ❀

MODERNO (Tel. 460.285) L'insegnante, con E. Fenech (VM 18) C ❀

NEW YORK (Tel. 780.271) Il cav. Costante Nicosia demoniaco ovvero Dracula in Brianza, con L. Buzzanca (VM 18) SA ❀

NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242) Ondata di piacere, con A. Cliver (VM 18) S ❀

OLIMPICO (Tel. 395.635) Il manichino assassino, con R. Milland (VM 14) G ❀❀

PALAZZO (Tel. 495.66.31) Frankenstein Junior, con G. Wilder SA ❀❀

PARIS (Tel. 754.368) Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra (prima)

PASQUINO (Tel. 503.622) Chinatown (in inglese)

PRENESTE Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ❀❀❀

QUATTRO FONTANE Ondata di piacere, con A. Cliver (VM 18) S ❀

QUIRINALE (Tel. 462.653) Esotika erotika psicotika, con S. Venturelli (VM 18) DR ❀

QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) Ogni uomo dovrebbe averne due, con M. Feldam SA ❀❀

RADIO CITY (Tel. 464.234) Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ❀❀❀❀

REALE (Tel. 581.02.34) Los Angeles V distretto polizia, con W. Holden DR ❀

REX (Tel. 884.165) Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ❀❀❀

RITZ (Tel. 837.481) Los Angeles V distretto polizia, con W. Holdon DR ❀

RIVOLI (Tel. 460.883) Gli innocenti dalle mani sporche, con R. Schneider (VM 14) DR ❀❀❀

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Rapporto al capo della polizia (prima)

ROXY (Tel. 870.504) Stardust, con D. Essex DR ❀

ROYAL (Tel. 757.45.49) Doc.Savage, con R. Ely A ❀

SAVOIA (Tel. 861.159) Roma violenta, con M. Merli (VM 14) DR ❀

SISTINA Ultime grida dalla Savana (VM 18) DO ❀

SMERALDO (Tel. 351.581) Milano il clan dei calabresi, con A. Sabato (VM 18) DR ❀

SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Roma violenta, con M. Merli (VM 14) DR ❀

TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390) Faccia di spia (prima)

TREVI (Tel. 689.619) Il seme del tamarindo, con J. Andrews S ❀

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) L'inferno di cristallo, con P. Newman DR ❀

UNIVERSAL Piange il telefono, con D. Modugno S ❀

VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Faccia di spia (prima)

VITTORIA Piange il telefono, con D Modugno S ❀

SECONDE VISIONI

ABADAN: Stanlio e Ollio

ACILIA: Oggi a me domani a te, con M. Ford A ❀

ADAM: Whiskey e fantasmi, con T. Scott SA ❀

AFRICA: Oggi a me domani a te, con M. Ford A ❀

ALASKA (Non pervenuto)

ALBA: Who l'uomo dai due volti, con J. Bova DR ❀❀

ALCE: Chiusura estiva

ALCYONE: Non aprite quella porta, con M. Burns (VM 18) DR ❀❀

AMBASCIATORI: Juggernaut, con R. Harris DR ❀❀

AMBRA JOVINELLI: Il clan dei calabresi, con A. Sabato, e Riviste (VM 18) DR ❀

ANIENE: Yuppi Du, con A. Celentano S ❀

APOLLO: Ogami pericolo giallo, con T. Wakayama A ❀

AQUILA: Detective's Story, con P. Newman G ❀

ARALDO: 2022 I sopravvissuti, con C. Heston DR ❀❀

ARGO: Sequestro di persona, con F. Nero DR ❀❀❀

ARIEL: Agente 007 Thuderbhall, con S. Connery A ❀❀

AUGUSTUS: Rassegna - Un tocco di classe, con G. Yackson S ❀❀

AURORA: Quella sporca ultima meta, con B. Reynolds DR ❀❀

AVORIO D'ESSAI: Quarto potere, con O. Welles DR ❀❀❀❀

BOITO: Un uomo chiamato cavallo, con R. Harris DR ❀❀❀

BRASIL: Gli onorevoli, con A. Tieri C ❀

BRISTOL: *Il seme dell'odio*, con S. Poitier A ❀❀

BROADWAY: Good-bye Bruce Lee, con B. Lee A ❀

CALIFORNIA: Non aprite quella porta, con M. Burns (VM 18) DR ❀❀

CASSIO: Fra Diavolo, con Stanlio-Ollio C ❀❀❀

CLODIO: Combattenti della notte, con K. Douglas A ❀❀

COLORADO: Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery G ❀

COLOSSEO: Il gatto a 9 code, con I. Franciscus (VM 14) G ❀❀

CORALLO: Con una mano di rompo con due piedi ti spezzo, con W. Yu A ❀

CRISTALLO: Combattenti della notte, con K. Douglas A ❀❀

DELLE MIMOSE: Carambola filotto tutti in buca, con M. Coby A ❀

DELLE RONDINI: Zorro, con A. Delon A ❀

DIAMANTE: Yuppi Du, con A. Celentano S ❀

DORIA: Il gattopardo, con B. Lancaster DR ❀❀❀❀

EDELWEISS: La cugina, con M. Ranieri (VM 18) S ❀

ELDORADO (Non pervenuto)

ESPERIA: Good-bye Bruce Lee, con B. Lee A ❀

ESPERO: Giù la testa, con R. Steiger (VM 14) A ❀❀

FARNESE D'ESSAI: Provaci ancora Sam, con W. Allen SA ❀❀

FARO: Professione assassino, con C. Bronson G ❀

GIULIO CESARE: La nottata, con S. Sperati (VM 18) SA ❀

HARLEM (Tel. 691.08.44): Giù la testa, con R. Steiger (VM 14) A ❀❀

HOLLYWOOD (Chiusura estiva)

IMPERO: 24 dicembre 1975 fiamme su New York, con Y Forsythe DR ❀

JOLLY: L'amica di mia madre, con B Bouchet (VM 18) SA ❀

LEBLON: L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson DR ❀

MACRYS: Profumo di donna, con V Gassman DR ❀

MADISON: A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ❀

NEVADA: I lunghi giorni delle aquile, con L. Olivier DR ❀

NIAGARA: 24 dicembre 1975 fiamme su New York, con Y Forsythe DR ❀

NUOVO: Terrore e terrore, con V. Price (VM 14) G ❀

NUOVO FIDENE (Non pervenuto)

NUOVO OLIMPIA: L'amico di famiglia, con M. Piccoli (VM 18) DR ❀❀

PALLADIUM: L'uomo della strada fa giustizia, con H. Silva (VM 18) DR ❀

PLANETARIO: Gruppo di famiglia in un interno, con B Lancaster (VM 14) DR ❀❀

PRIMA PORTA: Il cittadino si ribella, con F. Nero (VM 14) DR ❀

RENO: I 3 magnifici del karatè

RIALTO: Aguirre furore di dio, con K. Kinski DR ❀❀

RUBINO D'ESSAI: Domani riapertura

SALA UMBERTO: L'anticristo, con C. Gravina (VM 18) SA ❀

SPLENDID: Di mamma non ce n'è una sola, con S. Berger (VM 18) SA ❀

TRIANON: Un uomo chiamato cavallo, con R. Harris DR ❀❀❀

VERBANO: A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ❀

VOLTURNO: Les amantes, con J. Moreau S ❀❀ e Rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Chiusura ostiva)

NOVOCINE: Il magnifico emigrante, con T. Hill S ❀

ODEON: Conoscenza carnale, con J. Nicohlson (VM 18) DR ❀❀

ARENE

ALABAMA (Via Casilina, Km. 14,500 - Tel. 779.394) Franco e Ciccio e il pirata Barbanera, con F. Sancho C ❀

CHIARASTELLA (Via Edimeone 6) Bruce Lee, con L. Shang A ❀

COLUMBUS (Via delle 7 Chiese 101 - Tel. 511.04.62) La collina degli stivali, con T. Hill A ❀

FELIX (Circ.ne Gianicolense 121-b - Tel. 532.29.31) Travolti da un insolito destino... con M. Melato (VM 14) SA ❀

LUCCIOLA (Circ. Gianicolense 16 - Tel. 531.410) Il sorpasso, con V. Gassman (VM 14) SA ❀❀

MEXICO (Via di Grottarossa 37 - Via Cassia - Tel. 69.13.391) Borsalino, con A. Delon A ❀

NEVADA I lunghi giorni delle aquile, con L. Olivier DR ❀

NUOVO (Via Ascianghi 6 - Telefono 588.116) Terrore e terrore, con V. Price (VM 14) G ❀

ORIONE (Via Tortona 3) Operazione San Gennaro, con N. Manfredi SA ❀❀

SAN BASILIO (Via Pennabilli) I 10 comandamenti, con C Heston SM ❀

TIBUR (Via Etruschi 36 - Telefono 495.77.62) I figli di Nessuno

TIZIANO (Via Guido Reni 2-d - Tel. 392.777) Lo chiameremo Andrea, con N Manfredi S ❀

TUSCOLANA (Piazza Santa Maria Ausiliatrice) Il cavaliere senza volto, con C Moore A ❀

OSTIA

CUCCIOLO: Non per soldi ma per denaro, con J. Lemmon SA ❀❀❀

FIUMICINO

TRAJANO (Non pervenuto)

SALE DIOCESANE

CINEFIORELLI: Il colpo nella metropolitana, con W. Matthau G ❀❀❀

COLOMBO: Sole rosso sul Bosforo, con S. Baker G ❀

COLUMBUS: La collina degli stivali, con T. Hill A ❀

DELLE PROVINCE: Il furto è l'anima del commercio, con A. Noscheso C ❀

DON BOSCO: Lucky Lucke DA ❀

EUCLIDE: Il mio nome è nessuno, con H. Fonda SA ❀❀

MONTE OPPIO: Furto di sera bel tempo si spera, con P. Franco C ❀

ORIONE: Operazione San Gennaro, con N. Manfredi SA ❀❀

PANFILO: Il colpo nella metropolitana, con W. Matthau G ❀❀❀

TIBUR: I figli di nessuno

TIZIANO: Lo chiameremo Andrea, con N Manfredi S ❀

TRIONFALE: Il bianco, il giallo, il nero, con C. Gemma A ❀

MONTE ZEBIO: Finché c'è guerra c'è speranza, con A. Sordi SA ❀❀

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reno, Trajano di Fiumicino, Ulisse.
TEATRI: Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, Dei Servi.
Sconto ENAL al LUNEUR.

ANNUNCI ECONOMICI

24) RAPPR. E PIAZZISTI L. 50

ANTICA DISTILLERIA LIQUORI produttrice famosa specialità CHINA-CHINA PISANTI - cerca rappresentanti referenziati introdotti bar - alimentari - coloniali - supermercati per zone ROMA - LATINA - FROSINONE e zone libere - scrivere: DISTILLERIE ACHILLE PISANTI spa - OTTAVIANO (NA).

MOSTRA DI FOTOGRAFIA E DI PITTURA A ROJO DEL SANGRO

Organizzata dalla Pro-loco di Rojo del Sangro la 1ª edizione della Mostra di Fotografia e di Pittura con tema fisso:

PAESAGGI E VOLTI DELL'ALTO SANGRO

Il primo premio per la fotografia è stato assegnato al Sig. Piergiorgio Di Giacomo di Atessa, con la seguente motivazione: « Per aver colto in una sintesi espressiva le sofferenze, i travagli e la tenacia delle genti d'Abruzzo, utilizzando una tecnica appropriata alle caratteristiche del soggetto ».

Il 1° premio per la pittura al Sig. Carlo Di Carlo di Rojo del Sangro con la seguente motivazione: « Per la scelta del colore e per la volontà dimostrata nell'esecuzione ».

La Pro-loco di Rojo del Sangro, sempre sensibile promotrice di manifestazioni culturali, provvederà ad allestire nell'« Agosto culturale '76 » la seconda edizione della Mostra.

EDITORI RIUNITI

CAMPAGNA PER LA LETTURA

In occasione della campagna per la stampa comunista L'Unità e Rinascita, **in collaborazione con gli** Editori Riuniti, **promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei lettori 7 pacchi-libro degli** Editori Riuniti **ad un prezzo del tutto eccezionale.**

Il partito ha l'esigenza di conquistare sempre nuovi alleati per la sua lotta politica, e in pari tempo ha il compito di educare i suoi militanti per la creazione di un movimento che non può avere, oggi, altro asse ideologico che non sia il marxismo.

Togliatti

1. STORIA DEL PCI

Togliatti	Il Partito comunista italiano	800
Spriano e altri	Problemi di storia del PCI	1 200
Lepre-Levrero	La formazione del PC d'Italia	3 000
Li Causi	*Il lungo cammino*	1 800
De Lazzari	Storia del Fronte della gioventù	2 000
		8.800
*Per i lettori dell'*Unità e Rinascita		4.500

2. LOTTA ANTIFASCISTA E RESISTENZA

Rosada	Serrati nell'emigrazione	1 800
Quaderni di critica marxista	Il 1943 Le origini della rivoluzione antifascista	2 500
Longo	Sulla via dell'insurrezione nazionale	3.000
Degli Espinosa	Il regno del Sud	2.000
Togliatti	Lezioni sul fascismo	2 500
		10.800
*Per i lettori dell'*Unità e Rinascita		6.000

3. LA DONNA E LA SOCIETA'

Lenin	**L'emancipazione della donna**	700
Togliatti	*L'emancipazione femminile*	1 200
Rava	L'emancipazione difficile	2 000
Parca	Voci dal carcere femminile	1 500
Bufalini	Il divorzio in Italia	900
		6.300
*Per i lettori dell'*Unità e Rinascita		3 500

4. PROBLEMI ITALIANI

Garavini	Crisi economica e ristrutturazione industriale	800
Chiarante-Napolitano	La democrazia nella scuola	1 000
D'Agostini	Condizione operaia e consigli di fabbrica	2 500
Boldrini-D'Alessio	Esercito e politica in Italia	2 500
Autori vari	Informatica, economia, democrazia	1.200
		8 000
*Per i lettori dell'*Unità e Rinascita		4 500

5. L'ANTIFASCISMO NEL MONDO

Theodorakis	Diario del carcere	1.800
Autori vari	Dalle carceri di Franco	1.400
Fischer	Ricordi e riflessioni	2 800
Merle	Attacco al Moncada	1.800
Neruda	Incitamento al nixonicidio	1 000
		8.800
*Per i lettori dell'*Unità e Rinascita		4 500

6. IL VIETNAM HA VINTO

Ho Chi Minh	La grande lotta	1.500
Chesneaux	Storia del Vietnam	1.500
Autori vari	Il Vietnam	1.200
Moisy	L'America sotto le armi	1 800
		6 000
*Per i lettori dell'*Unità e Rinascita		3 500

7. IL PENSIERO MARXISTA

Cerroni	Il pensiero di Marx	2 000
Gruppi	Il pensiero di Lenin	2 500
Lenin	Che fare - L'imperialismo - Stato e rivoluzione - L'estremismo (4 volumi)	2 000
Gramsci	Scritti politici (3 volumi)	2 500
		9 000
*Per i lettori dell'*Unità e Rinascita		5 500

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero:

1 2 3 4 5 6 7

Nome .....

Cognome .....

Indirizzo completo .....

.....

.....

Ritagliare, compilare in stampatello, incollare su cartolina postale e indirizzare a EDITORI RIUNITI, viale Regina Margherita, 290 - 00198 Roma. Spese postali a carico della casa editrice.

L'OFFERTA SPECIALE E' VALIDA DAL 10 GIUGNO AL 30 SETTEMBRE 1975.

Allarme rientrato per Battaglin: domani sarà regolarmente al via

Martini per scaramanzia indica un nome: Maertens

« E' un percorso che gli va a pennello » dice il C.T., che ovviamente non trascura Merckx, De Vlaemink e Thevenet E i nostri? « E' un compito difficile » - Esasperato nazionalismo di certa stampa belga - Moser tranquillo e fiducioso

Dal nostro inviato

METTET, 29

Alfredo Martini aveva un dubbio che è scomparso verso l'ora di pranzo, al ritorno dei suoi ragazzi dall'allenamento sul tracicato di Yvoir Il dubbio riguardava Battaglin che non lamenta più il dolore di natura reumatica al ginocchio sinistro e perciò disputerà la gara per la maglia arcobaleno insieme a Moser, Gimondi, Fabbri, Simonetti, Bertoglio, Bellini, Poggiali, Cavalcanti e Riccomi La riserva Paolini può mettere il cuore in pace. farà da spettatore in compagnia di Santambrogio, l'altro rincalzo. Battaglin (per disposizione di Martini) ha forzato in salita e tutto è andato bene E il dottor Zucchelli conferma *« Le condizioni del ginocchio sono da ritenersi nella norma. La terapia antiinfiammatoria e il caldo di questi giorni hanno risolto la questione »*.

I corridori italiani giudicano il tracciato del mondiale meno duro di quello di Montreal e prevedono un arrivo di sette-otto concorrenti Il telone è in lieve altura e secondo Fabbri vincerà chi avrà più birra a disposizione in quel momento, chi saprà interpretare meglio la volata controvento. Il toscano pensa che neppure Merckx riuscirà ad involarsi.

Come sapete, il campionato dei professionisti ha il suo uomo da battere in Edoardo Merckx. Abbiamo chiesto a Martini un parallelo fra il Merckx dello scorso anno e quello attuale, e il commissario tecnico degli azzurri ha risposto: *« Merckx è capace di tutto. Potete immaginare il suo stato d'animo, la sua sete di vendetta dopo la perdita del Tour, e tuttavia rispetto a Montreal '74 lo giudico più vulnerabile. Anzi, visto che siamo in tema di pronostici, il mio grande favorito è Maertens. . »*.

« Perché Maertens? ».

« Perché il percorso gli va a pennello come un vestito su misura E' un tipo sveglio, resistente e veloce, ha le qualità per emergere ».

« Esiste un terzo uomo? ».

« Esiste, e si chiama De Vlaeminck ».

« E gli altri, e i nostri? »

« Fra gli altri scelgo Thévenet e Zoetemelk I nostri, e alludo principalmente a Moser e Gimondi, sono nel mazzetto dei migliori. E' una sfida che promette una lotta entusiasmante, ai ferri corti. Abbiamo una squadra capace di esprimere valori notevoli, di recitare una parte importante. Naturalmente il compito è difficile: la lotteria offre soltanto un numero vincente, e i belgi giocano in casa . ».

I colleghi francesi ci informano che Bernard Thévenet è lievemente raffreddato. Niente di preoccupante. Il vincitore del Tour avrà al suo fianco quattro fidatissimi gregari, e precisamente Danguillaume, Esclassan, Ovion e Boureau. A Montreal, Bernard ha sfiorato il successo e stavolta è fra i pronosticati, un pronosticato che verrà preso di mira da Merckx il quale ha conti in sospeso pure con Moser e Zoetemelk. Perché? Perché Edoardo non ha dimenticato i dispetti del Tour, il trionfo di Thévenet e l'amicizia di Moser e Zoetemelk col primattore dei Campi Elisi. Un'amicizia sulla quale si è troppo ricamato in verità. E la risultanza è che i tifosi locali annunciano manifestazioni di ostilità nei riguardi del terzetto. L'olandese Zoetemelk ha ricevuto addirittura lettere di minaccia e ha chiesto la protezione della polizia. Moser dice che basteranno i suoi compaesani a proteggerlo. Lo dice ridendo, per nulla impaurito, ma dovesse accadere qualcosa, chi ha soffiato sul fuoco (la stampa belga), chi ha ritenuto Van Lancker vittima di un'alleanza fra Turrini e Cardi sulla pista di Rocourt (e non è vero: Van Lancker è stato sconfitto regolarmente), chi ha esasperato gli animi con parole e discorsi inopportuni, di basso livello nazionalistico, dovrà recitare il *« mea culpa »*, e pentirsi, amaramente pentirsi di eventuali incidenti.

g. s.

BERNARD THEVENET e FRANCESCO MOSER: due quotati avversari di Merckx nella corsa iridata

Oggi nella gara dei dilettanti

L'azzurro Tinchella spera nella volata

Dal nostro inviato

METTET, 29

Mario Ricci dice *« Gli avversari più temibili per domani sono polacchi e sovietici »* Ricci fa anche dei nomi, e precisamente quelli di Kowalski e Szurkowski (primo e secondo classificati del mondiale '74), di Pikkuus e Chapiygin, ma avverte che potrebbe dilungarsi poiché gli elementi dotati sono almeno una ventina L'ordine è di far corsa in testa, di non perdersi nelle retrovie, di tenere d'occhio la situazione sin dall'inizio E Algeri, Ceruti, Tinchella, Masciarelli, Tosoni e Tremolada sono pronti ad obbedire Sarà poi una questione di gambe, naturalmente

« Il percorso non è facile come indica la cartina », osserva Tinchella, un toscano simpaticissimo, col sorriso stampato sul volto di ragazzo intelligente. *« E' un tracciato nervoso che alla distanza può stancare e selezionare. Mi auguro una conclusione in volata. In tal caso giuro che dirò la mia »*.

Tinchella ha 23 anni, Algeri 22, Ceruti 22, Masciarelli 22, Tosoni 23, Tremolada 26, e chi è artigiano tessile, chi elettricista, chi falegname, chi studente universitario, chi imbianchino, ma in realtà godono tutti di uno stipendio superiore a quello di tanti professionisti Sorvoliamo. L'importante è che il sestetto azzurro si comporti bene nella sfida di domani per la maglia iridata che si svolgerà sulla distanza di 182 chilometri equivalenti a 14 giri dell'anello di Mettet La batosta subita dal quartetto della cento chilometri brucia ancora, Ricci ha il magone, gli giungono dall'Italia gli echi delle proteste di alcune società, quella di Martinelli, quella di Barone, ad esempio, e lui risponde di avere la coscienza tranquilla, di aver scelto i migliori del momento, e si rivolge a Tinchella e compagni per una conferma Troppa grande è stata la delusione patita ad opera di Gualdi Landoni, Polini e Porrini, e un po' di gioia non guasterebbe, anzi sarebbe proprio un raggio di luce nel buio dei giorni passati a collezionare sconfitte.

Il libro d'oro del campionato dilettanti è ricco di trionfi italiani, di quattordici medaglie d'oro l'ultima delle quali conquistata da Marcelli nel '68 a Montevideo, di successi a ripetizione, di quindici piazzamenti (nove medaglie d'argento e sei di bronzo) e se la catena è stata interrotta, se i polacchi sembrano ipotecare il pronostico, l'ultima parola è ancora da scrivere. Dunque, Ricci manovrerà con tre punte che sono lo sprinter Tinchella, il « finisseur » Algeri e il fondista Ceruti, mentre Masciarelli, Tosoni e Tremolada dovrebbero agire in fase di copertura, di scudieri attenti ad ogni mossa. L'anno scorso Algeri fu protagonista di una bella prova, anche se coronata soltanto dal decimo posto. Alla fine si scatenarono i polacchi, ricordate? Stavolta, l'uomo che sulla carta ha i numeri per ben figurare se la gara sarà particolarmente combattuta, è il cremonese Roberto Ceruti, un giovanotto completo, forte, quotato per ogni tipo di gara, informano i competenti. E speriamo di non rimanere nuovamente a bocca amara, speriamo di essere protagonisti. Perdere onorevolmente sarebbe già un buon risultato

Gino Sala

Le gare e la TV

Gli orari indicati sono quelli italiani.

OGGI

Ore 13 (a Mettet): prova su strada dilettanti.

TV: ore 15,50 e ore 16,50 (secondo canale).

DOMANI

Ore 11 (ad Yvoir): prova su strada professionisti.

TV: ore 13,15, ore 14,15, ed ore 16 (secondo canale).

Nuovi successi dell'Italia ai Giochi del Mediterraneo

Ancora «oro» dall'atletica: De Vincentis, Pigni e Mennea

La Bottiglieri nei 400 metri in 53"54 (record italiano del crono-elettrico) non detronizza la Govoni (crono-manuale 53"2)

ALGERI, 29

Altre tre medaglie d'oro per l'atletica italiana ai Giochi del Mediterraneo. A conquistarle sono stati nell'ordine De Vincentis (primo nel disco con mt. 61,26), Paola Pigni (che ha bissato nei 1500 il successo degli ottocento concludendo in 4'12"8 sempre a spese della più giovane Dorio), ed infine Pietro Mennea (che nei duecento ha corso praticamente da solo concludendo in 20"52).

Grazie alle prestazioni in questo settore gli azzurri sono passati in testa alla classifica delle medaglie d'oro per la prima volta da quando sono iniziati i giochi. Ne hanno 21 contro 19 per i francesi

La gara della Pigni è stata la più bella e la significativa perché ha confermato il successo della milanese negli 800 e restituito alla atletica italiana una grande campionessa che si prepara ad essere protagonista della annata olimpica

La sconfitta del resto può essere molto salutare per la Dorio, una ragazza di cui conosciamo ormai il potenziale ma che forse aveva bisogno di un piccolo bagno di umiltà per prepararsi con calma al suo futuro di prima attrice della pista.

Mennea la sua seconda medaglia l'ha conquistata senza fatica. Partito fortissimo ha corso in scioltezza vincendo con un ottimo 20"52 considerando la pochezza degli avversari Secondo lo jugoslavo Krizan che con 21"20 aveva la meglio su Abeti, terzo con 21"30.

De Vincentis ha vinto il disco all'ultimo lancio con 61,26 dopo aver condotto sin dall'inizio con 60,02. A Simeon con un lancio di 59,52 è andata la medaglia d'argento.

Improvvisa « debacle » azzurra invece nei diecimila la gara dove da Cindolo e Fava ci si aspettava per lo meno un bronzo Mentre Fava era ancora vittima dei suoi disturbi circolatori ed era costretto a fermarsi una prima volta dopo due giri e poi al quarto chilometro, Cindolo, che a partire dal terzo chilometro aveva perso contatto con i migliori si è fermato dieci giri dopo Ha vinto il tunisino Zaddem, allievo di Gammoudi, in 28'6"9.

Delusa dai diecimila l'Italia si rifaceva in parte con i 400 femminili. La Bottiglieri si piazzava infatti al secondo posto alle spalle della jugoslava Pavlicic da lei battuta nei cento L'azzurra con 53"34 stabiliva il miglior tempo italiano con cronometraggio elettrico (il primato ufficiale della Govoni è di 53"2 Il primato elettrico precedente sempre della Govoni è 53"78)

IL MEDAGLIERE

	Oro	Argen.	Bronzo
Italia	21	21	18
Francia	19	11	13
Jugoslavia	11	9	14
Grecia	8	5	7
Turchia	5	9	3
Spagna	4	11	16
Egitto	4	10	4
Siria	3	2	3
Libano	3	0	1
Algeria	1	2	3
Tunisia	1	0	0
Marocco	0	1	0
Libia	0	0	1

Grossa delusione a Nottingham

Mondiali di canottaggio: italiani tutti eliminati

NOTTINGHAM, 29

Si sono svolte a Nottingham le semifinali dei campionati mondiali di canottaggio Gli equipaggi italiani sono stati tutti eliminati. Nella semifinale del due di coppia Fabrizio Biondi e Silvio Ferrini sono giunti soltanto al quarto posto (si qualificano solo i primi tre di ogni semifinale) con un tempo di 6.46.12. E' da considerare però che i due azzurri hanno dovuto affrontare degli avversari quotatissimi, a cominciare dai tedeschi occidentali Othe e Wolber. Delusione anche nel due con, per l'eliminazione di Primo Baran ed Angelo Rossetto, quarti con 7'35"32. Non è che i due godessero dei favori del pronostico dato che già alla vigilia Rossetto non si era dimostrato all'altezza di Baran, in piena forma nonostante i suoi trentatré anni ma comunque una speranza era lecita Eliminato anche Umberto Ragazzi, giunto sesto nel singolo con 7'44"49 e il quattro con, quinto con 6'46"43. Se l'eliminazione del quattro con era scontata ha deluso quella di Ragazzi, sul quale i tecnici speravano

Presa di posizione del Comitato regionale Lazio

L'ARCI-Caccia contro posizioni antiregionaliste

Il Comitato regionale del Lazio dell'ARCI-Caccia esprime un netto dissenso e *respinge decisamente le* iniziative di alcuni Comitati provinciali della caccia della Regione e di altre province limitrofe, in materia di calendari venatori, che esorbitano dal calendario interregionale concordato tra le Regioni Lazio, Umbria e Toscana.

Queste iniziative, nelle quali indubbiamente sono presenti anche posizioni antiregionaliste, vanificano infatti il positivo accordo teso a unificare e semplificare i termini e i modi dell'esercizio venatorio tra le tre Regioni sulla base di una linea razionale e rinnovatrice alla quale invece il Comitato regionale dell'ARCI-Caccia rinnova la propria convinta adesione

Il Comitato sottolinea e condanna pertanto le gravi responsabilità di coloro che, nella veste di pubblici amministratori o di dirigenti delle Associazioni venatorie hanno promosso o assecondato tali misure, che ripristinando il tesserino provinciale, rispondono ad un *gretto localismo nel quale* si intrecciano anche interessi di natura privata

Riferendosi particolarmente al Lazio, tali responsabilità devono essere ascritte principalmente al CPC di Viterbo, che ha innescato il processo di rottura dell'accordo interregionale respingendo ottusamente il responsabile richiamo all'accordo stesso degli organi competenti della Regione Lazio, di varie personalità, di migliaia di cacciatori viterbesi e dell'ARCI-Caccia.

Sono ben individuate, quindi, le forze che portano la responsabilità della confusione e del malcontento che contrassegnano anche quest'anno la vigilia dell'apertura della nuova stagione venatoria Il Comitato *regionale dell'ARCI-Caccia, pur* in queste ultime ore di vigilia, si sta attivamente adoperando affinché tale negativa situazione venga superata, e si affermi nella Regione e fuori di essa l'accordo *interregionale sul calendario* Nel contempo il Comitato fa appello al senso di civiltà e di responsabilità dei cacciatori laziali, già altre volte manifestato in simili circostanze, perché l'apertura della caccia non sia contrassegnata da spiacevoli incidenti e si richiama alla necessità di un permanente impegno di attiva partecipazione e di mobilitazione nella battaglia unitaria per la conquista di una nuova democratica legge venatoria nazionale, che elimini definitivamente questo stato di cose e consenta una nuova politica venatoria

Domani una pagina speciale sull'apertura della caccia

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **NEL CORSO DI UN MEETING DI ATLETICA LEGGERA in Inghilterra Williams ha battuto Quarry sui 200 metri, vincendo col tempo di 20"3. Nella medesima riunione il neozelandese Walker ha corso il miglio in 3'53"6 vincendo davanti a Boit; la polacca Szewinska ha vinto i 400 col tempo di 50"8; nel lancio del martello ha vinto Humming con metri 7,88 e nel peso Capes con metri 20.42. Pascoe ha vinto nei 400 ostacoli in 48"8 sull'olandese Nusse (49"9); nei 400 si è affermato Jenkins col tempo di 45"6. Malinowski ha vinto in 8'18"1 sui 3000 siepi; la Lynch si è imposta col tempo di 11"6 sui 100**

● **L'AMERICANA CHRIS EVERT ha battuto l'australiana Lesley Hun 6-1, 6-0, nel primo turno del singolare femminile agli « open » americani di tennis. Nel singolare maschile, il romeno Ilie Nastase, apparso in splendida condizione, ha eliminato l'americano Bob Lutz per 6-1, 6-2.**

Squalificato Kocot (non ha rispettato le norme antidoping) titolo vacante

BRUXELLES, 29

La Polonia è stata privata di una delle due medaglie d'oro conquistate ai Mondiali di ciclismo del 1975 perché il corridore Benedikt Kocot che conquistò il titolo iridato nel tandem in coppia con il connazionale Janus Kotlinski non si era sottoposto ad un precedente esame antidoping nelle eliminatorie della velocità singola e quindi non avrebbe dovuto partecipare alla finale del tandem.

La Federazione Internazionale di Ciclismo ha deciso di non assegnare la medaglia d'oro alla squadra cecoslovacca, seconda classificata, e di lasciare vacante il titolo per il 1975

In classifica generale la Polonia passa dal secondo al sesto posto

Kocot è stato anche sospeso per un mese.

Migliaia di tifosi a riceverlo all'aeroporto di Fiumicino

Chinaglia è ritornato professando... umiltà

« Sono tornato di mia spontanea volontà. Se la società ha intenzione di cedermi a novembre, torno subito in America » - Si è allenato e ha segnato un gol, forse non giocherà domani contro il Varese

Giorgio Chinaglia è rientrato ieri mattina dall'America, con un volo Jumbo dell'Alitalia, ed è stato accolto da una vera marea di folla Appariva stanco e alquanto frastornato ma ha affrontato con pazienza il prevedibile bombardamento di domande rivoltegli dai giornalisti Prima di tutto gli è stato chiesto se rispondesse o meno a verità quanto scritto da alcuni giornali secondo cui sarebbe stato « costretto » a tornare perché la società gli ha posto un ultimatum « O torni a giocare con la Lazio o ti stronchiamo la carriera » Chinaglia non ha avuto esitazioni nel rispondere *« Nessuna imposizione. Sono tornato di mia spontanea volontà per giocare nella Lazio e soltanto nella Lazio. Se la società pensasse di mettermi sul mercato a novembre sarei pronto a riprendere l'aereo e a ritornarmene a New York »*

E mentre nella saletta messa a disposizione dall'Alitalia, arrivavano attutite le grida degli oltre quattromila tifosi che scandivano il suo nome, Chinaglia ha continuato, con una voce resa flebile e dalla stanchezza e dall'emozione, il dialogo con la stampa. Ma era evidente che il centravanti parlava anche per se stesso, quasi a voler ribadire le ragioni di una decisione che cozzava con quanto aveva sostenuto al momento della « fuga » in America *« Certo* — ha detto scuotendo il capo —, *non è stato facile prendere questa decisione Ma non conosco al mondo un uomo che sia privo di difetti. Soltanto io so cosa ho sofferto in questo tempo passato negli States E alla fine mi sono convinto che non ce l'avrei più fatta a restare lontano dal calcio e dalla Lazio Comunque non mi aspettavo una simile accoglienza »*

A chi gli faceva rilevare come dopo i contatti avuti con la commissione a New York, non si fosse più fatto vivo con la società, il centravanti ha risposto: *« Non è vero. Sono sempre stato in contatto telefonico con Tommaso Maestrelli, il consigliere Nanni Gilardoni e il dott Ziaco »*. Ma il giocatore ha voluto chiudere il fuoco delle domande con una affermazione perentoria: *« Non sono tornato perché i miei affari andavano male in America, né perché ho fame di guadagnare altri milioni con la Lazio. Sono tornato perché il calcio è la mia vita Se n'è resa conto persino mia moglie che si è accontentata della promessa che ci vedremo una volta al mese »*.

Chinaglia ha poi lasciato l'aeroporto di Fiumicino a bordo di un'auto di amici e, prima di recarsi da Tommaso Maestrelli, ha fatto visita al presidente Lenzini. A casa di Maestrelli, che ha avuto tanta parte nella decisione di Chinaglia, l'abbraccio è stato quello di un padre al figlio Ed è qui che si è verificato uno spiacevole quiproquò: il giocatore era pronto a recarsi all'allenamento che Corsini stava facendo svolgere ai suoi al «Tor di Quinto», ma il tecnico, ad una telefonata di Maestrelli, ha risposto che era il Consiglio della società che doveva decidere in proposito

Dopo frettolose consultazioni, il presidente Lenzini ha dato incarico all'ing. Vincenzo Paruccini, dirigente accompagnatore della squadra, di prelevare il giocatore a casa di Maestrelli e di metterlo a disposizione di Corsini nel primo pomeriggio. La voce che il centravanti si sarebbe allenato si è sparsa subito e al suo arrivo a Tor di Quinto, diecimila tifosi lo hanno accolto con una selva di applausi Inutile dire che il traffico è rimasto bloccato per un paio d'ore. Quindi Corsini e il centravanti si sono appartati nello stanzino dell'allenatore e vi sono rimasti per una buona mezz'ora. Poi Chinaglia ha disputato 45' di gioco nella mista della Lazio contro l'Almas e ha segnato un gol. E' ancora presto comunque per dire se il giocatore scenderà domani in campo nell'incontro di Coppa Italia col Varese.

Fin qui la cronaca di una giornata che, a tratti, ha assunto toni parossistici, ma da oggi si tornerà con i piedi per terra. Il CD della Lazio si riunisce nella sede di via Col di Lana, alle ore 11, per decidere sulla linea di condotta da tenere nei confronti del giocatore. Da quanto si è potuto capire, una minoranza dei consiglieri pretenderà dal giocatore delle pubbliche scuse per le offese ricevute allorché in giugno lasciò l'Italia Ma non vi sarà irrigidimento, pur se si potrebbe arrivare ai ferri corti, perché il presidente Lenzini sembra intenzionato a pretendere garanzie dal giocatore, affinché episodi del genere non abbiano più a verificarsi Chinaglia, dal canto suo, fa professione di... umiltà, pur se sostiene di non voler rinunciare alla sua personalità di uomo. Una cosa è certa settanta milioni lordi (gravati quindi delle tasse) sarà la proposta della società. Le trattative saranno condotte dalla stessa commissione che si recò a New York.

Giuliano Antognoli

L'affettuoso saluto tra Chinaglia e Maestrelli

Il presidente del Milan ha consegnato le azioni

MILANO, 29

E' stato eseguito questa mattina il sequestro cautelativo delle azioni del presidente del Milan Albino Buticchi. Alle ore 10,30 l'ufficiale giudiziario Caragnano si è presentato alla sede dell'« A C Milan », accompagnato dal dott. Napodano (che il presidente del tribunale di Milano ha designato quale custode delle azioni fino alla conclusione della vertenza giudiziaria in corso), dal dott. Zazzani, in sostituzione dell'avv. Zamboni, e dall'avv. Pistolesi che tutela gli interessi del presidente Buticchi.

Le operazioni del sequestro si sono protratte per circa due ore Il dott. Napodano ha preso materialmente in consegna le azioni che sono risultate essere 16 776 e non 17 099, come si era sostenuto nei giorni scorsi Quindi la notazione dell'avvenuto sequestro è stata redatta sul libro dei soci e l'ufficiale giudiziario ha compilato il verbale d'esecuzione del provvedimento.

Il dott Napodano parteciperà alle assemblee degli azionisti del Milan ed esprimerà il proprio voto in base alle istruzioni del presidente del tribunale

Il contravanti vuole trattare direttamente con Anzalone

La Roma domani a Genova con Prati senza contratto

Ieri mattina la Roma si è allenata alle *« Tre Fontane »* e Pierino Prati, goleador della Coppa Italia, con le tre reti segnate al Pescara, ha riscosso applausi a scena aperta dimostrandosi centrato nel tiro Ha infatti sottoposto sia Conti che Quintini ad un « bombardamento » intenso che ha sfiancato i due portieri In vista della trasferta di domani a Genova contro la Samp, il centravanti giallorosso si sta caricando, forse già preparandosi incosciamente, al duello col suo rivale stracittadino Giorgio Chinaglia che è ritornato dall'America proprio ieri, anche se Pierino non si è voluto sbilanciare « A me interessa poco — ha detto il giocatore — la storia del goleador laziale » Ma si notava che Pierino tentava di non voler far vedere di essere pensieroso

Comunque al termine dell'allenamento ha parlato del nuovo contratto che non ha ancora firmato e a chi gli faceva rilevare che qualcuno aveva malignato sul fatto di aver segnato i tre gol proprio in funzione del contratto, Prati ha risposto « Mentre giocavo non pensavo certo al reingaggio » E poi ha continuato: « Comunque prima di firmare aspetto che ritorni Anzalone. Ci accorderemo senza tanti clamori » Sul piano del gioco attuato col Pescara il centravanti ha detto che la Roma si è espressa meglio nella ripresa. Per quanto riguarda l'intesa con Petrini, il giocatore ha detto che è a buon punto e che ha sempre impegnato un paio di avversari

Per quanto riguarda il sesto girone della Coppa, Prati ha dichiarato che la Roma, sulla carta, appare la più forte ed ha posto come primo obiettivo di uscire imbattuti dallo stadio di Marassi contro la Samp. Stamane i giallorossi si allenano (alle ore 9) alle « Tre Fontane » dopo di che, alle ore 12,30 partiranno in aereo alla volta di Genova. Il recupero di Rocca appare ancora in dubbio, anche se il terzino sarà sottoposto questa mattina al provino definitivo La formazione di Genova dovrebbe essere, comunque, la seguente Conti, Peccenini, Negrisolo (Rocca), Cordova Santarini, Batistoni, Boni, Morini, Prati, De Sisti, Petrini

totocalcio

Avellino - Ascoli	x
Bologna - Como	1
Brindisi - Milan	x 2
Catania - Novara	1
Catanzaro - Spal	1
Foggia - Cesena	1 x
Inter - Juventus	1 x 2
L.R. Vicenza - Piacenza	1
Lazio - Varese	1
Napoli - Reggiana	1
Sambenedet. - Ternana	1 x
Sampdoria - Roma	1 x 2
Torino - Cagliari	1 x

totip

Prima corsa	1 2 2
	2 1 2
Seconda corsa	1 1
	1 2
Terza corsa	1
	x
Quarta corsa	1 x
	x 1
Quinta corsa	1 1
	x 1
Sesta corsa	1
	2

Questa settimana

IL MONDO

Politica, per Fanfani, anche la luna di miele con Maria Pia

di Enrico Nassi

L'uomo del mese

Sutherland un Casanova che non fa mai l'amore

di Costanzo Costantini

L'inedito quotidiano: polemica sul « regime » con Citati e Alberoni

di Enzo Forcella

Collegio « Giovanni Pascoli »
Ponticella di S. Lazzaro di Savena (BO) - Tel (051) 474.783

Collegio « Giovanni Pascoli »
Cesenatico (Forlì) - Telefono (0547) 80.236
Scuola media e Liceo scientifico parificati - Ogni ordine di Scuola - Recupero anni - Ritardo servizio militare Chiedere programma: Casella Postale 1692 - Bologna A.D.

Ente bandisce concorso per un posto di impiegato di carriera di concetto in prova. Requisiti:
— età minima 18 anni, età massima 30 anni;
— diploma di scuola media superiore;
— ottima conoscenza scritta desca e buona conoscenza desco e buona conoscenza della lingua francese

Le domande devono pervenire entro il giorno 6 settembre 1975 a Cassetta SPI 2 L - 40121 Bologna

Ente bandisce concorso per un posto di impiegato di carriera di concetto in prova Requisiti.
— età minima 18 anni età massima 30 anni
— diploma di scuola media superiore
— perfetta conoscenza delle lingue inglese e tedesca, parlate e scritte

Le domande devono pervenire entro il 6 settembre 1975 a Cassetta SPI 3 L - 40121 Bologna.

Vacanze liete

CATTOLICA - HOTEL LA PLACE Via Dante - Tel 0541/962 170 50 metri mare camere con/senza servizi, cucina speciale abbondante. Sensazionale fine agosto e settembre L. 4 200-4 000 tutto compreso (192)

HOTEL BELLEVUE - CESENATICO (VALVERDE) - Tel 0547/86 216 Dal 25 8 a tutto settembre L 4 500 al giorno per persona Bambini sconto L 1 000 (190)

ANNUNCI ECONOMICI

13) VILLEGGIATURE L. 50

ALBA ADRIATICA (Teramo). Hotel Lido meravigliosa spiaggia privata, moderni confort, cucina genuina speciali tariffe settembre Prenotare 0861/72666 72667

26) OFFERTE IMPIEGO - LAVORO L. 50

INDUSTRIA alimentare di Vicenza cerca provetto ed esperto macchine graffatrici chiusura barattoli, buona retribuzione. Referenziare Preziosalimentare viale della Pace 264, 36100 Vicenza. Telefono 0444/505002

Si parla di domani o lunedì per la possibile sigla dell'accordo

Più lunga del previsto la missione di Kissinger

Il segretario di Stato non potrà essere, come si proponeva, a New York prima del 2 settembre
Dodici morti in Libano per scontri tra falangisti e militanti di sinistra - Grave tensione nel Bahrein

BEIRUT, 29

La mediazione di Kissinger per arrivare alla definizione dell'accordo di disimpegno israelo-egiziano si sta rivelando più lunga e laboriosa del previsto. Oggi il segretario di Stato ha deciso di rimanere per tutta la giornata, fino a stanotte, a Tel Aviv, per proseguire i suoi colloqui con i dirigenti di Israele, e di tornare in Egitto nella giornata di domani. La partenza di Kissinger domani, durante il sabato ebraico, è un fatto del tutto insolito, dato che per gli ebrei (e dunque per i dirigenti di Tel Aviv) la giornata del sabato è tradizionalmente di assoluto riposo. Kissinger ha anche leggermente modificato il piano generale della sua «missione»: funzionari al suo seguito hanno riferito ai giornalisti che il segretario di Stato ha deciso di prolungare di qualche giorno la sua permanenza in Medio Oriente. In origine si era detto che Kissinger sarebbe ripartito al più tardi entro il 31 agosto, dovendo parlare il 2 settembre dinanzi all'Assemblea generale dell'ONU; ora è stato riferito che il suo discorso verrà spostato di almeno 24 ore. Tutto ciò nella prospettiva di poter arrivare alla sigla dell'accordo entro domenica, o più probabilmente lunedì; la sigla potrà avvenire, infatti, solo dopo l'approvazione dei due governi interessati, e oggi a Tel Aviv è stata fatta circolare la notizia che la ordinaria riunione domenicale del governo verrebbe spostata appunto a lunedì.

L'ottimismo di fondo permane — insomma — ma gli eventi e le dichiarazioni delle ultime 24 ore sono venuti a smorzare gli entusiasmi e a smentire coloro che davano le trattative ormai concluse. Fra l'altro, ieri sera Sadat aveva detto di essere ormai pronto a siglare l'accordo domenica o lunedì (dichiarazione fatta poi stamani anche da un portavoce israeliano), ma solo mezz'ora più tardi il portavoce presidenziale egiziano Bashir dichiarava che ci sono ancora «importanti problemi» da discutere. Se comunque la sigla avverrà entro lunedì, nel corso della settimana potrebbero iniziare i colloqui tecnici fra i rappresentanti delle due parti e la firma definitiva potrebbe aversi alla fine di settembre, dopo l'approvazione del parlamento israeliano (che appare ormai scontata) e quella, più problematica, del Congresso di Washington, che deve dare il suo assenso all'invio dei tecnici americani nelle stazioni di controllo nel Sinai.

Quella dei tecnici americani, e precisamente del loro numero e della loro definizione giuridica, è una delle principali questioni ancora aperte. Fra l'altro Tel Aviv esige che il loro eventuale allontanamento dalla zona possa essere deciso solo con l'assenso congiunto israeliano ed egiziano, mentre al Cairo si rileva che i tecnici si troveranno sul suolo egiziano e che dunque per porre fine alla loro missione non ci sarà bisogno del consenso di Tel Aviv. Inoltre gli israeliani insistono sul carattere «politico» dell'accordo, mentre gli egiziani ne sottolineano il carattere strettamente «militare»; e ciò ovviamente si ripercuote sulla scelta delle parole con cui deve essere formulato il testo definitivo. Di conseguenza sono ancora in discussione sia la qualità dei colloqui diretti fra le parti per l'attuazione dell'accordo, sia il luogo della firma (che dovrebbe essere Ginevra), sia infine il livello (politico o militare) a cui la firma avrà luogo.

Malgrado tutte queste difficoltà, anche il quotidiano cairota *Al Ahram* ritiene stamani di poter affermare che la sigla dell'intesa avrà luogo nella giornata di domenica.

Mentre dunque l'accordo sembra avviarsi, malgrado tutto, verso la conclusione, nuovi preoccupanti segni di tensione si manifestano all'interno del Libano, con gli scontri che hanno opposto miliziani falangisti del villaggio di Zahle (cristiano) e militanti di sinistra del villaggio di Saad Nayel (musulmano), nel Libano nord-orientale. Ieri si erano avuti un morto e 14 feriti e il ministero della Difesa aveva inviato mezzi blindati per riportare l'ordine. Ciò malgrado, i combattimenti sono proseguiti per tutta la notte e alle 8,30 di stamani si sentivano distintamente echeggiare raffiche di mitragliatrice. Il bilancio delle vittime è salito, finora, a dodici morti e 20 feriti; quattro degli uccisi hanno perso la vita negli scontri mentre altri quattro sono stati trovati stamani su una auto crivellata di colpi alla periferia di Zahle

Tensione infine anche nell'Emirato di Bahrein nel Golfo Arabo, dove nei giorni scorsi il Sultano, con un colpo di forza, ha sciolto l'Assemblea nazionale. Il Fronte di Liberazione Nazionale del Bahrein ha fatto pubblicare oggi sui giornali libanesi un documento in cui si accusa il governo di essere «al soldo dei regimi reazionari e in particolare dell'Arabia Saudita e dell'Iran» e si invitano tutte le «forze patriottiche» ad una «azione comune contro le misure repressive».

UN'ALTRA BOMBA A LONDRA — A 24 ore dall'attentato in un «pub» di Caterham dove si sono avuti 33 feriti, un'altra bomba è esplosa la notte scorsa in pieno centro di Londra, nella Oxford Street, causando il ferimento di 7 persone. L'IRA ha negato ogni responsabilità nei due attentati, che secondo la polizia andrebbero ascritti alla cosiddetta «brigata inglese» dei Provisionals, che opera autonomamente da Belfast. NELLA FOTO: una boutique di Oxford Street devastata dalla esplosione.

In Angola

Raggiunta una tregua tra MPLA ed UNITA

LISBONA, 29

Una positiva notizia, per quel che riguarda lo sviluppo degli eventi in Angola, è stata fornita oggi a Lisbona da fonti ufficiali portoghesi, le quali hanno annunciato che due dei tre movimenti di liberazione angolani — il Movimento popolare per la Liberazione dell'Angola (MPLA) e l'UNITA — hanno raggiunto un accordo per l'attuazione immediata di un cessate il fuoco e per uno scambio di prigionieri.

L'accordo, hanno precisato le fonti, è stato raggiunto durante i colloqui che i rappresentati del Movimento Popolare per la Liberazione dell'Angola, rispettivamente Lopo De Nascimento e José N'Dele, hanno avuto nei giorni scorsi a Lisbona. L'accordo riguarda l'intero territorio angolano.

Come è noto, dopo che in Angola era cominciata la sanguinosa guerra tra le unità armate del MPLA e quelle del Fronte Nazionale per la Liberazione dell'Angola (FNLA), l'UNITA si era schierata al fianco di quest'ultimo movimento e sue unità armate avevano partecipato ai combattimenti contro gli uomini del MPLA.

La situazione generale rimane comunque ancora assai grave nel territorio africano, e lo conferma il fatto che il generale Ferreira De Macedo, alto commissario portoghese ad interim, assume da oggi integralmente le funzioni governative in Angola sostituendosi al governo di transizione. Lo stesso Macedo, nel confermare in un discorso a radio Luanda la assunzione dei poteri in esecuzione della decisione annunciata il 14 agosto, ha affermato che la scomparsa del governo di transizione va attribuita all'impossibilità in cui questo si è trovato «di assumere le sue funzioni». Formato in seguito agli accordi di Alvor tra il governo di Lisbona e i tre movimenti di liberazione angolani, questo governo era composto da un egual numero di rappresentanti del MPLA, del FNLA e della UNITA e da tre rappresentanti portoghesi.

A Lisbona un portavoce presidenziale ha dichiarato che la sospensione degli accordi di Alvor, annunciata oggi a Luanda, riguarda solo la forma di governo del territorio africano, non la data della proclamazione dell'indipendenza angolana, la quale resta fissata all'11 novembre. «L'11 novembre — ha dichiarato — è già una data sacra per noi». Il portavoce ha aggiunto che il Portogallo non ha alcuna intenzione di «internazionalizzazione» il problema angolano.

Per quanto riguarda la situazione militare, informazioni di fonte portoghese riferiscono che le forze del FNLA, dopo l'inizio dell'offensiva lanciata il 26 agosto a partire da Barra Do Lande, sarebbero giunte a 32 km. da Luanda.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300; COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 d.f. Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19

Per i gravi fatti di Corsica

PCF e socialisti sollecitano le dimissioni di Poniatowski

Il ministro dell'interno ritenuto responsabile dell'inasprirsi della situazione e del relativo spargimento di sangue - Calma piena di tensione a Bastia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29

Poniatowski sapeva «che ci sarebbe stato spargimento di sangue» in Corsica se il governo non avesse preso alcune coraggiose misure di decentramento. Ma il ministro dell'Interno ha cercato soltanto «la repressione intransigente» coi tragici risultati che tutti sanno: tre poliziotti morti, alcune decine di feriti, una situazione tesa e senza uscite apparenti, anche se oggi a Bastia — che i francesi chiamano ormai la Belfast còrsa — sembra tornata la calma.

Queste rivelazioni sono contenute in una dichiarazione consegnata stamattina alla stampa da Michel Petrucci sindaco di Corte (grosso centro dell'isola, tra Bastia e Aleria). Va detto che Poniatowski ha fatto di tutto, e continua a farlo, per rendere ancora schiacciante e insopportabile la tutela del potere centrale. Ieri ha cambiato i due prefetti dell'isola, poi vi ha spedito metà della polizia specializzata nella lotta contro il gangsterismo e un reparto di gendarmi paracadutisti, senza contare i 1200 agenti più o meno speciali che erano già stati dislocati a Bastia dopo i due morti di Aleria e la messa fuori legge dell'ARC (Azione per la rinascita corsa) che ha provocato la «notte di sangue» di Bastia.

Anche «Le Monde» di questa sera è d'accordo con il sindaco Petrucci: tutte le misure ordinate dal ministro dell'Interno sono state prese «nella confusione e nella precipitazione» perchè «era impossibile evitare lo spargimento di sangue»: e questa affermazione dà un peso maggiore alla decisione odierna dei comunisti e dei socialisti di chiedere le dimissioni di Poniatowski.

«Se Poniatowski se ne andasse — ha dichiarato il segretario generale del PCF — sarebbe una buona cosa per la Corsica e per la Francia». Il direttivo socialista, dal canto suo, considera che «un ritiro di Poniatowski costituirebbe un segno di buona volontà e faciliterebbe l'unità nazionale e la riconciliazione».

Parlare di unità nazionale vuol dire toccare il fondo del problema e non si capisce bene se i socialisti l'han fatto a ragion veduta o soltanto per abitudine. Dietro il pretesto dell'unità nazionale, che nessuno minaccia e nessuno ha mai minacciato, tutti i governi francesi hanno sempre cercato di rafforzare il potere centrale a danno delle autonomie locali e regionali, a danno di popolazioni alle quali poco a poco, nei secoli sono state strappate, la cultura e la lingua nazionale. Non è un caso, in effetti, se dopo il 1968 la Francia ha assistito ad un impressionante rifiorire di tradizioni culturali occitane, basche, catalane, alsaziane bretoni e còrse: ma dietro la ricerca culturale è maturato un bisogno di autonomia che il giacobinismo e il bonapartismo mai morti continuano a rifiutare in nome, ovviamente, dell'unità nazionale, cioè di un pretesto che nasconde lo schiacciante egocentrismo parigino.

In questo quadro si sono inseriti poi elementi sociali ed economici: la Corsica, come del resto la Bretagna, soffre di antica miseria rispetto ad altre regioni immensamente più favorite dai piani di sviluppo industriale. Ed è su queste carenze del potere centrale che hanno radice — come nella Sicilia del dopoguerra — il separatismo, l'autonomismo, l'indipendentismo, che sono sorti ed hanno proliferato decine di movimenti, alcuni politici, altri semplicemente fondati sulla violenza

Poniatowski sapeva bene, secondo il sindaco Petrucci, che la corda stava per spezzarsi perchè troppo tesa: ma bonapartista anche lui se non peggio (il defunto Duclos lo definì fascisteggiante) il ministro dell'Interno ha voluto risolvere i problemi con mezzi amministrativi raccogliendo la messe di sangue che oggi tutti gli rimproverano.

Come dicevamo, Bastia ha ritrovato un volto quasi calmo. La polizia è stata «nascosta» (ieri ancora presidiava la città in modo intollerabile perquisendo automobili e passanti) anche se il numero degli agenti è aumentato. E poi è noto che in Corsica, dopo le batoste coloniali, ha trovato riparo la Legione straniera, che potrebbe sempre dare man forte ai gendarmi in caso disperato. La gente però pensa che la calma di Bastia sia soltanto apparente. Cosa accadrà, si chiede l'uomo della strada, quando tra qualche giorno la Corte suprema dello Stato emetterà il verdetto su Simeoni?

Simeoni che aveva diretto la rivolta di Aleria, alla testa dell'ARC, è stato incolpato di alcuni crimini, come la «formazione di bande armate» e «attentato alla sicurezza dello Stato», che prevedono la pena di morte. In *ogni caso, senza arrivare a* questo verdetto estremo, la Corte non potrà non infliggergli una pena pesantissima. E allora nessuno sa cosa potrà accadere a Bastia e in altre città dell'«Isola della bellezza».

Augusto Pancaldi

Dopo l'esplosione dell'aereo militare a Tucuman

Argentina: altri 5 morti

Nell'attentato all'apparecchio sono periti quattro soldati e venticinque sono i feriti — La responsabilità viene fatta risalire all'ERP

BUENOS AIRES, 29

L'elenco delle vittime del terrorismo argentino, ormai diventato un *fenomeno* quasi quotidiano, si è allungato di altri morti nella giornata di ieri.

Nei pressi della città di Tucuman, capitale della omonima provincia settentrionale, sono stati rinvenuti i cadaveri di quattro persone — tre uomini e una donna — non identificate uccise a colpi di mitra. La polizia ha rilevato che la «procedura» di questa quadruplice esecuzione riflette lo stile caratteristico della ormai famosa «triplice A» (Alleanza Anticomunista Argentina).

A Cordoba, città industriale un migliaio di chilometri a nord di Buenos Aires una pattuglia di polizia ha trovato in una strada cittadina, il corpo crivellato di pallottole di un esponente sindacale, Marcelo Di Fernando, che tre giorni fa era stato sequestrato da un gruppo di uomini armati che, presentatisi alla sua abitazione si erano qualificati come agenti di polizia. Sempre a Cordoba, sono state disinnescate ieri due bombe a scoppio ritardato collocate davanti ad edifici pubblici.

In segno di protesta per l'uccisione del sindacalista, 8 mila lavoratori degli stabilimenti automobilistici di Cordoba hanno indetto uno sciopero di 24 ore.

L'opinione pubblica ha appreso stamane attraverso i giornali questi nuovi atti di violenza mentre durava l'impressione causata da un altro attentato attribuito all'ERP di cui ha fatto le spese l'aeronautica militare: sulla pista dell'aeroporto di San Miguel de Tuchuman, sempre nel nord del paese, un aereo «Hercules» che trasportava oltre un centinaio di gendarmi veniva quasi distrutto al momento del decollo, da un ordigno collocato da ignoti, probabilmente fatto esplodere a distanza. L'apparecchio si incendiava, e soltanto l'immediato intervento delle squadre di salvataggio ha impedito una vera e propria catastrofe; la sciagura ha causato quattro morti e 25 feriti gravi.

Il comando dell'aeronautica, in un comunicato, ha denunciato «l'inqualificabile» delitto con parole molto dure, che hanno ricordato le espressioni usate alcuni giorni fa dal comandante dell'arma, generale Hector Fautario, in occasione della giornata dell'aviazione militare. Fautario, in presenza della signora Peron, aveva definito la violenza della guerriglia di destra e di sinistra «il maggiore pericolo che minaccia l'Argentina» ed aveva messo in guardia contro le tendenze a trascurare questa minaccia sotto la pressione della crisi politica ed economica.

Anche a Buenos Aires, dove nella notte tra mercoledì e giovedì si erano lamentati oltre una dozzina di attentati che avevano causato gravi danni a negozi, locali pubblici e stabilimenti, fortunatamente senza vittime, la giornata di ieri è stata segnata da nuovi atti di violenza. Il più grave è stato uno scontro a fuoco tra polizia e terroristi, in pieno centro, quando un gruppo di uomini armati ha aggredito un'automobile della «Policia federal». Gli aggressori sono stati respinti, e non sono state segnalate vittime.

Sul piano politico, la nomina del nuovo comandante in capo dell'esercito, generale Jorge Videla, sembra avere scongiurato, perlomeno per il momento, la crisi sorta alcuni giorni fa tra militari e governo.

La signora Peron, in un messaggio rivolto ai suoi ministri, ha esortato gli uomini del suo governo, dopo la «soluzione della crisi castrense», ad intensificare gli sforzi «per assicurare il processo di ricostruzione e liberazione nazionale cominciato dal generale Peron».

Festeggiato il 30° della RDV

La festa nazionale della Repubblica Democratica Vietnamita è stata ricordata dall'incaricato d'affari della Repubblica Democratica Vietnamita accreditato presso il Quirinale Huynh Tieng, nel corso di un incontro con la stampa italiana e straniera, che si è svolto oggi.

Corea RDV e Cuba alla tribuna della conferenza di Lima

Si delinea un compromesso per la questione della richiesta di escludere Israele dall'ONU — Presto i documenti finali

LIMA, 29

La linea del compromesso sembra avviata a prevalere alla conferenza dei paesi non allineati per quanto riguarda la delicata questione di Israele. Secondo fonti attendibili, le proposte arabe per una dichiarazione favorevole alla espulsione o alla sospensione di Israele dalle Nazioni Unite troveranno come alternativa una energica dichiarazione di avvertimento a Israele sul tema dei territori arabi occupati.

Una autorevole fonte diplomatica vicina agli arabi ha riferito che nel corso della riunione della commissione politica speciale incaricata di esaminare il problema, delegati africani e latino-americani hanno esortato i sostenitori della espulsione a considerare realisticamente gli ostacoli legali che in seno all'ONU si frapporrebbero a una simile iniziativa. La linea del compromesso è stata anche favorita dal diffuso timore che un documento improntato ad assoluta intransigenza potesse ripercuotersi negativamente sui negoziati in corso fra Egitto e Israele.

La conferenza si accinge a ratificare entro oggi i suoi documenti finali.

Ieri hanno parlato i delegati della R.D. del Vietnam, della RDP di Corea e di Cuba. Il delegato di Hanoi ha affermato che la lotta dei popoli indocinesi ha costretto l'imperialismo in posizione di difesa. Sui vari problemi mondiali, ha appoggiato la causa araba in Medio Oriente, ma non ha parlato dell'espulsione di Israele dall'ONU, e si è pronunciato per l'autodeterminazione senza ingerenze straniere a Cipro.

Sui problemi specifici del non-allineamento, ha posto l'enfasi sul petrodollari da una parte e sulla collaborazione del campo socialista dall'altra: con questi contributi, ha detto, i non-allineati possono aspirare a creare un nuovo ordine economico internazionale. Il ministro degli esteri coreano Ho Dam, nella sua introduzione politica, ha riaffermato la volontà del suo governo di giungere ad una riunificazione pacifica delle due aree senza ingerenze straniere. Il principale ostacolo nel raggiungimento di questo obiettivo, ha detto, è l'occupazione e la colonizzazione del sud da parte degli Stati Uniti, ai quali ha aggiunto — le Nazioni Unite debbono togliere l'usbergo della loro bandiera

Raul Roa, ministro degli Esteri di Cuba, ha sottolineato che l'America latina è già sul cammino dell'indipendenza, politica e dell'emancipazione economica nell'unità dei suoi popoli. Nonostante ciò «l'imperialismo non economizzerà né risorse né mezzi — quali che siano — per riaffermare la sua dominazione e le forme di sfruttamento che ancora conserva nel continente. La lotta tra le forze che si impegnano a cambiare le strutture del sottosviluppo e quelle che si ostinano a mantenerle è appena cominciata» — egli ha detto.

DALLA PRIMA PAGINA

Confronto

giornate (dal 2 al 5 settembre) a turni di cinque per volta, con i capigruppo consiliari e — dove sono dc — i presidenti di consigli e di giunte regionali. E' stato precisato che questi incontri si collocano nel quadro della «*ricognizione*» che Zaccagnini sta effettuando sullo stato del partito e sulla situazione delle giunte locali, sempre per «*acquisire elementi di giudizio e proposte politico-organizzative, anche in vista delle prossime riunioni della direzione dc*». Zaccagnini ha fatto sapere di essere intenzionato a vedere nei prossimi giorni esponenti della Federazione CGIL-CISL-UIL e ad incontrarsi con «*tutti i protagonisti della vita politica e sociale italiana*».

ECHI LEONE Gli aspetti più significativi delle reazioni all'intervista del presidente della Repubblica si son colti ieri sulla stampa: da un lato le plateali strumentalizzazioni dei giornali della destra e filo-fanfaniani; dall'altro il riserbo di una nota di commento dell'organo ufficiale della DC. Non a caso sono proprio il *Secolo* e il *Tempo* i giornali che, sopravanzando nel rilievo tipografico lo stesso quotidiano al quale *Leone* ha creduto di doversi «*confidare*», hanno trasformato le dichiarazioni informali del capo dello Stato in una sorta di proclama allarmistico.

Ed è particolarmente significativo che sia proprio il *Tempo*, di cui son note le simpatie filo-fanfaniane, a sommare alle lodi anche un avvertimento quasi intimidatorio. «*Ormai i dati sono tratti*», si afferma in un editoriale dai toni ultimativi: «*Se il sen. Leone si tirasse indietro*», e cioè non facesse seguire alle dichiarazioni il ventilato messaggio alle Camere, egli «*darebbe la sgradevole impressione di essersi lasciato intimidire dai prepotenti che dopo il 15 giugno già si considerano i padroni d'Italia*». Un esplicito invito, dunque, ad andare oltre e più a fondo.

Sulla stessa linea si colloca il *Giornale*: «*Per affrontare un problema come quello del diritto di sciopero* — vi si legge — *ci vuole un governo forte*». Montanelli non si limita ad auspicarlo: pretende che Leone lo esiga e ottenga più ampi poteri che gli sarebbero negati non dalla Costituzione ma — manco a dirlo! — dalla «*classe politica*».

Anche i liberali aspettano — lo ha detto iersera il loro segretario — che Leone «*formuli ufficialmente il suo pensiero*»; ma sin da ora essi pretendono di identificare la necessità di una riscossa democratica, cui ha accennato Leone, con quella di «*un riordinamento* — specifica Bignardi — *del quadro politico italiano compromesso da smagliature e da recenti, disinvolte diserzioni in sede di formazione delle giunte*».

Ben diversamente riservato il commento apparso ieri mattina sul *Popolo*, in cui taluno ha voluto vedere adombrata una critica a Leone con l'accenno alla «*occasione non consueta*» scelta dal capo dello Stato «*per far conoscere il proprio pensiero*»; e che in ogni caso ha seccamente oggettivizzato le opinioni del presidente della Repubblica rilevando che esse affrontano problemi al centro «*del dibattito tra le forze politiche*» che, nell'impostazione di Leone, possono essere discussi e approfonditi solo se e quando fossero formalizzati in un messaggio alle Camere, secondo i poteri attribuiti a Leone dalla Costituzione.

INTERVISTA DI NAPOLITANO Sulla questione degli scioperi, e anche in diretta relazione ad alcune delle questioni toccate da Leone nelle sue «*confidenze*», il compagno Giorgio Napolitano, della direzione del partito, ha rilasciato una lunga intervista al «Corriere della sera». Sulla regolamentazione del diritto di sciopero, Napolitano rileva come sia «*realistico considerare estremamente problematica e rischiosa la strada dell'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione*». «*Il problema reale* — aggiunge — *è quello di come garantire la continuità di servizi pubblici essenziali ponendola al riparo di scioperi irresponsabili. Questa esigenza può essere soddisfatta attraverso l'adozione di misure di autodisciplina e di salvaguardia che vengano accettate da tutti i sindacati senza eccezione e che comunque vengano fatte valere in caso di necessità*».

Quanto a certi problemi dei pubblici dipendenti che alimentano iniziative di tipo corporativo, la posizione espressa da Giorgio Napolitano è netta: «*Non è possibile* — egli dice — *che ciascuna categoria e ciascun gruppo conservi le posizioni di vantaggio che ha conquistato, se ne ha conquistato, nei confronti di altre categorie o gruppi nell'ambito del pubblico impiego*». Ma, aggiunge il compagno Napolitano, «*gli sforzi che in questo senso devono portare avanti le forze sindacali responsabili urteranno contro difficoltà gravissime se da parte di chi governa, a livello nazionale così come a livello regionale e locale, si incoraggeranno o asseconderanno i particolarismi e non si svilupperà una chiara e ferma azione di riordinamento e di risanamento della giungla retributiva, e di riqualificazione del rapporto di lavoro all'interno dell'amministrazione pubblica*».

Quanto alle prospettive della crisi economica, il compagno Napolitano sottolinea l'urgenza della definizione «*di una politica di riconversione dell'apparato produttivo e di programmazione su nuove basi dello sviluppo economico generale in funzione, innanzitutto, della massima occupazione e del risollevamento del Mezzogiorno*». «*E invece* — prosegue, — *nulla di tutto questo emerge ancora. Si dirà che il governo attuale è troppo debole per proporsi obbiettivi di questo genere; e certamente il governo attuale è debole perchè è diretto da un partito in crisi profonda*». Ma, «*noi comunisti* — dice ancora Giorgio Napolitano — *stiamo dando e siamo pronti a dare in parlamento e nelle regioni, attraverso molteplici iniziative, un contributo concreto all'elaborazione di nuovi indirizzi di politica economica. Pensiamo che si debbano rapidamente trovare sedi anche nuove per un confronto più ravvicinato, soprattutto sulle questioni di una nuova politica industriale e di una nuova politica per l'occupazione*».

BIASINI E DE MITA Nuove prese di posizione sulle manovre di alcuni settori della DC in direzione di una crisi di governo sono venute dal segretario repubblicano e dall'on. De Mita, della corrente dc di Base. In un'intervista che appare stamane sul «Messaggero», l'on. Biasini denuncia come «*inopportuno e ingiusto scaricare sul governo il peso di una situazione che può essere affrontata e superata solo nella misura in cui ci sarà un impegno serio e leale da parte di tutte le forze politiche e sociali*». Biasini si dice preoccupato «*delle conseguenze gravi che potrebbe avere, dopo il congresso socialista*» la «*troppo affrettata presa di posizione*» di De Martino circa la necessità per il ritorno del PSI nel governo, di un mutamento di atteggiamento del governo stesso nei confronti del PCI. Questo problema esiste, ammette Biasini, ma ha bisogno di «*ben più lunghe e approfondite meditazioni*».

Nella serata di ieri Biasini ha presieduto una riunione della direzione del PRI al termine della quale è stato reso noto un comunicato nel quale — sulla scia delle dichiarazioni dell'altro giorno del vice-presidente del Consiglio La Malfa — si sottolinea «*l'urgenza che, chiusa la fase dei provvedimenti anticongiunturali, le forze politiche, sindacali e imprenditoriali, riconosciuta la necessità di una nuova fase di politica economica, si confrontino in un ampio e approfondito dibattito sulle precise scelte e sulle vie di soluzione dei problemi strutturali della nostra economia*»

Dal canto suo, De Mita riprende in alcune dichiarazioni al «Mondo» la questione comunista per sottolineare che, per superare la crisi economica e sociale, «*deve realizzarsi in concreto un nuovo tipo di confronto che investa in particolare il PCI*»: «*la complessità della situazione politica può esigere un governo che abbia la sua legittimazione da un accordo di maggioranza, ma che nella soluzione dei problemi trovi poi consensi più vasti*». Questa «*nuova linea*» va elaborata secondo De Mita «*momento per momento*» ed ha «*come scadenza l'appuntamento con le elezioni del '77*»: «*chiunque volesse accorciare i tempi promuovendo una crisi ed il ricorso anticipato alle urne, interromperebbe questo processo con gravi ripercussioni*» e in definitiva farebbe riaffacciare «*una linea di rivincita in termini di contrapposizione e di scontro*» che è stata «*liquidata con la sostituzione di Fanfani*».

Portogallo

sostituzione del generale Gonçalves avrebbe dovuto e potuto avvenire solo nel momento in cui si fosse mostrata possibile la costituzione di un governo di larga unità sia tra le forze militari che quelle civili.

Per ora non è ancora dato di sapere quale grado di accordo sia intervenuto tra i militari nella riunione del Consiglio della rivoluzione. La verifica, si afferma a Lisbona si potrà avere solo con l'Assemblea del MFA alla quale le decisioni di questa notte demandano il compito di «ristrutturare» il Consiglio della rivoluzione. Quali saranno gli equilibri che potranno stabilirsi in seno a questo «parlamento» militare dopo gli scontri e le lacerazioni verificatesi in queste ultime drammatiche settimane? Quali possibilità di intesa potranno essere raggiunte per creare quelle condizioni di unità di intenti e di programmi per la formazione di quel governo di larga unità cui si riferiva nei giorni scorsi lo stesso nuovo primo ministro?

Questa sera, poco prima che venisse annunciato l'attribuzione dell'incarico di primo ministro all'ammiraglio de Azevedo, si parlava di un nuovo governo che nei suoi dicasteri sarebbe rimasto pressoché immutato e che al nuovo primo ministro sarebbero stati affiancati tre vice primi ministri in rappresentanza delle tre correnti espressesi in questi ultimi tempi in seno alle forze armate: gonçalvisti, rappresentanti del Copcon di Saraiva de Carvalho e dei «nove» di Melo Antunes.

Molto dipenderà quindi dalla capacità delle forze che fino ad ora si sono scontrate in seno al MFA di trovare un accordo. Si crede di sapere che il generale Gonçalves avrebbe accettato senza riserve il nuovo incarico di capo di stato maggiore generale dell'esercito, ma che allo stesso tempo avrebbe espresso il desiderio di prendersi una vacanza. Probabilmente egli intenderebbe attendere le reazioni delle varie armi alla sua nuova nomina. Si afferma infatti che se Marina ed Aviazione sono concordi nell'accettarla, molto meno lo sarebbe l'Esercito. Altra incognita resta la posizione del presidente della repubblica Costa Gomes al quale viene attribuita l'intenzione di dimetters, dalla sua alta carica. Anche questo elemento, se dovesse concretizzarsi, verrebbe a complicare e rendere instabili e precari gli eventuali equilibri in seno alle forze armate.

Per ora non resta che attendere gli ulteriori sviluppi di una situazione, in definitiva ancora interlocutoria. La sola soluzione decisiva, secondo gli ambienti politici di Lisbona, dipenderà dalla capacità o meno, nello spazio di pochi giorni, di giungere ad un accordo tra le forze militari e quelle politiche civili.

In questo momento tutte le segreterie dei partiti sono riunite in sedute di emergenza. Sul tappeto potrebbe esservi anche la proposta avanzata ieri notte dal PC di un incontro fra tutte le forze politiche civili e militari per uscire dalla crisi.

«Nessuna forza o settore politico da solo (neppure lo stesso MFA) è in grado in questo momento di indicare e perseguire con successo la soluzione all'attuale crisi» dice il documento del CC del PCP illustrato questa notte nel corso di un'improvvisa conferenza stampa tenuta dal compagno Cunhal. Sulla base di questa premessa, che appare incontestabile, il documento del Partito comunista portoghese chiede che «sia considerata da tutti gli interessati l'immediata realizzazione di un incontro tra le delegazioni delle forze e dei settori politici che possono e devono trovare in comune una soluzione per la crisi. Tra queste il CC del PCP indica in particolare: le rappresentanze ufficiali del potere militare e civile (presidenza della repubblica, governo provvisorio, Consiglio della rivoluzione); rappresentanti delle principali tendenze esistenti nel MFA (sinistra militare, ufficiali del COPCON, gruppo dei «nove»); rappresentanti dei partiti politici: PCP, aderenti al progetto di Fronte unito rivoluzionario, Partito socialista».

E' — da lunghi mesi a questa parte — la prima proposta di un incontro globale delle forze di sinistra civili e militari a proposito della quale occorre rilevare che — rispondendo alle domande *dei giornalisti — il compagno* Cunhal ha precisato che nell'elenco dei partiti che dovrebbero prendere parte all'incontro il PCP non aveva proposto il democratico PPD per il ruolo che questi sta svolgendo nella violenza fascista nel nord: si tratterebbe, in altri termini, non di rifiuto delle posizioni ideologiche del PPD (che continuano ad essere combattute sul terreno politico) ma di rifiuto del suo ruolo nella crisi.

Si tratta, come si vede, di un'iniziativa di grande significato suggerita da una drammatica urgenza: «Quello che è in gioco — dice il documento — non è tanto il successo o l'insuccesso di questo o quel gruppo, settore o personalità, ma la vittoria o la disfatta della rivoluzione portoghese»; l'attestarsi — come si è fatto finora — sulle concezioni di «inevitabile» e di «inconciliabile» può condurre «alla perniciosa conclusione dell'impossibilità di una soluzione politica e dell'inevitabilità di una soluzione di forza. E' necessario che il popolo portoghese sappia che il paese rischia di trovarsi improvvisamente di fronte a violenti confronti militari che, se si verificassero, potrebbero condurre ad una guerra civile».

Difronte alla drammaticità della crisi, quindi, i comunisti portoghesi indicano la strada del dibattito e del confronto delle idee sollecitando la partecipazione delle forze di sinistra: un appello urgente di fronte al quale c'è da chiedersi solo quale spazio resti, dal momento che il confronto sembra restringersi sempre più ai vertici delle forze armate.

Di fronte all'urgenza dell'appello il Partito socialista, per bocca del suo segretario, Mario Soares, ha assunto un atteggiamento interlocutorio che non respinge l'ipotesi anche se ne demanda il perfezionamento ancora al Partito comunista. Secondo Soares l'iniziativa comunista deriva dal fallimento dell'alleanza del PCP con gruppi non rappresentativi della sinistra: il Partito comunista sempre secondo Soares — è costretto dunque ora a rivolgersi a forze veramente rappresentative ma deve farlo rispondendo non genericamente alle questioni che vengono poste da tempo: la fine di quella che i socialisti definiscono «la strategia comunista di assalto al potere»; un pronunciamento chiaro sulle elezioni; il rispetto della libertà di informazione nella stampa e nella radio. Il PCP — sempre secondo la risposta socialista — deve uscire allo scoperto per discutere con i partiti e non azioni isolate di uno schieramento politico. Tra le condizioni preliminari ad ogni eventuale apertura di colloqui viene citata la «non accettazione socialista del mantenimento in carica del governo Gonçalves»: è solo sulla base di queste condizioni preliminari che, afferma Soares, può essere presa in considerazione l'iniziativa comunista. Si tratta, come si vede, di una risposta interlocutoria. C'è solo da augurarsi che non si corra il rischio di protrarre nel tempo il concretizzarsi della proposta perché la situazione può modificarsi da un momento all'altro

LEGGETE
Rinascita

L'INFAME SENTENZA EMESSA DA UN «CONSIGLIO DI GUERRA» FRANCHISTA

A Burgos condannati a morte i due baschi

I difensori ricorreranno in appello entro tre giorni — L'ultima parola spetterà al generale Franco — Uno degli imputati è rimasto gravemente menomato in seguito ad una ferita prodottagli dalla polizia — Scioperi e proteste — Elementi fascisti sparano contro gruppi di manifestanti spagnoli in Francia

Dovere di tutti

La condanna alla pena capitale dei due imputati baschi del processo di Burgos ripropone con brutalità, di fronte alla Spagna, all'Europa, al mondo, il problema del franchismo. Dato più volte per morto, o morente, o addomesticato, esso continua in realtà ad opprimere, ad infliggere sofferenze e torture, ad uccidere. La durissima sentenza ricorda innanzitutto agli immemori, agli indifferenti, ai distratti, che un regime fascista è ancora installato in una capitale europea, a trent'anni dalla fine di Hitler e Mussolini, e contro la volontà della maggioranza degli spagnoli. In secondo luogo conferma le crescenti preoccupazioni di molti osservatori per la possibilità che l'inevitabile fine del franchismo non avvenga in modo pacifico, ma in un clima di gravissime lacerazioni, con largo spargimento di sangue, fra conflitti che ricorderebbero troppo da vicino gli orrori della guerra civile.

Da molti anni le forze più responsabili della Spagna si adoperano saggiamente per scongiurare il ripetersi degli avvenimenti del '35-'39. Il Partito comunista, la DC, la Chiesa cattolica, i socialisti, gruppi di intellettuali, di borghesi moderati, di ufficiali patriottici, perfino di monarchici, lavorano affinchè il cambio necessario, radicale e profondo, si svolga nella più larga unità possibile e senza nuovi lutti. E' questo desiderio di pace, di concordia, di democrazia che ha ispirato e permesso larghe intese politiche, sfociate nella nascita della Giunta democratica, che vede alleati uomini di tendenze ideologiche e politiche le più diverse.

Ma questa intelligente, umana, democratica «ipotesi di lavoro» corre il rischio di essere frustrata dalla violenza dei colpi di coda con cui il regime tenta di prolungare la propria esistenza. E' la violenza della repressione, è il suo rifiuto di cedere di fronte alle pressioni popolari, di concedere un minimo di libertà, di autonomia, che ha provocato le forme di lotta più esasperate, gli attentati dinamitardi, gli attacchi contro le forze di polizia, gli scontri armati sempre più numerosi, sanguinosi e micidiali.

Nè Franco, nè i suoi ministri e consiglieri (se ne ha, se li ascolta) si possono fare illusioni. Se, condannando i due giovani, hanno creduto di «dare un esempio», si sbagliano. La storia, anche recentissima, di tutti i paesi del mondo, smentisce seccamente le loro ciniche speranze. Garmendia e Otaegui sono accusati di aver ucciso una guardia civile. Ma il numero dei funzionari, degli agenti, dei militi uccisi è sempre più numeroso. E' una profezia fin troppo facile: se, per sciagura, non si riuscisse a fermare la mano del boia, entro pochi giorni la tragica ruota delle rappresaglie ricomincerebbe a girare, e vi sarebbero altri attentati, altri morti, e altre condanne, in una catena senza fine. Lo ha già detto, quasi con queste parole, un alto ufficiale spagnolo sulla tomba di un poliziotto. E intendeva dire: smettiamola, troviamo una soluzione politica, o finiremo in un abisso.

L'Europa, l'Italia, non possono assistere passive di fronte a quel che avviene in Spagna. Come paese democratico l'Italia è interessata in modo vitale all'instaurazione nel vicino paese mediterraneo di un regime democratico al più presto possibile, ma anche con il minor costo possibile. La violenza spagnola ritarda tale prospettiva e si ripercuote negativamente, pericolosamente, su tutto il Continente. Le stesse sollecitudini che ispirano tanto interesse per le vicende portoghesi, debbono ispirare un interesse eguale, forse maggiore, oggi, per quelle spagnole. In concreto, è necessario, è urgente che tutte le forze politiche italiane, i sindacati, i partiti, il governo, la presidenza della Repubblica, con alto senso di responsabilità, esercitino su Madrid pressioni energiche ed efficaci per scongiurare un nuovo duplice delitto «di Stato», per contribuire ad allontanare dalla Spagna lo spettro di una nuova guerra civile, per avvicinare e facilitare la giusta soluzione della drammatica crisi. Non è soltanto una questione di umanità. E' anche, è soprattutto, una urgente questione politica.

a. s.

BURGOS, 29.

I militanti baschi José Antonio Garmendia di 24 anni e Angel Otaegui di 33 sono stati condannati oggi alla pena di morte dal «consiglio di guerra» (tribunale militare) di Burgos. Sono stati riconosciuti responsabili della uccisione di un milite della guardia civile il 3 aprile 1974 a Aizpetia.

La sentenza dovrà essere confermata (si tratta solo di una formalità) dal comandante della regione militare di Burgos e quindi notificata al governo. Contro la sentenza è possibile l'appello, entro tre giorni, davanti al consiglio supremo militare che può confermare la condanna o disporre la ripetizione del processo. Qualora la sentenza venga confermata, i condannati possono ancora inoltrare una domanda di grazia al capo dello Stato, cioè a Franco.

Le sentenze alla pena capitale pronunciate contro civili vengono eseguite in Spagna mediante la «garrota VIL», un orrendo strumento di ferro medioevale a forma di collare, che provoca lo strangolamento del condannato. Per i militari condannati a morte è prevista invece la fucilazione. Una eccezione a questa norma fu il caso di Julian Grimau, dirigente del partito comunista, condannato a morte nel 1962. Egli, sebbene fosse un civile, venne giustiziato mediante fucilazione.

L'ultima volta che fu usata la «garrota» fu il 2 marzo dell'anno scorso a Barcellona, quando vennero giustiziati l'anarchico Salvador Puig Antich, accusato di aver ucciso un agente che tentava di arrestarlo, e, lo stesso giorno, il polacco Heinz Chez, accusato di aver ucciso una guardia civile a Tarragona. Negli ultimi dieci anni il capo dello Stato ha commutato la pena ad una decina di persone condannate per reati sia politici, sia di diritto comune.

Subito dopo la lettura della sentenza, gli avvocati difensori dei due imputati — che non erano presenti — hanno annunciato in aula la decisione di ricorrere in appello davanti al consiglio supremo militare a Madrid entro il termine previsto di tre giorni.

Il processo di cui oggi è stata annunciata la sentenza si è svolto in un'unica udienza durata ieri circa quattro ore e mezza. Garmendia era accusato di essere l'autore dell'uccisione della guardia civile a Azpetia, mentre Otaegui era accusato di partecipazione indiretta per aver dato aiuto agli attentatori fornendo loro rifugio in un appartamento. Al momento dell'arresto il 28 agosto 1974, Garmendia venne ferito alla testa da un proiettile sparato dalla polizia. Il suo avvocato difensore ha chiesto ieri, ma inutilmente, la sospensione del procedimento per incapacità di intendere dell'imputato. Garmendia è stato visitato da alcuni medici militari (la richiesta di una visita di medici civili non è stata accolta) e questi hanno dichiarato che l'imputato «non è totalmente infermo di mente».

Il processo ha provocato un movimento di protesta da parte di 300 detenuti politici nelle varie carceri spagnole, che hanno proclamato uno sciopero della fame. Nelle province basche è stato anche lanciato un invito ad uno sciopero di protesta, che secondo gli ambienti baschi dell'opposizione sarebbe stato largamente seguito paralizzando 65 aziende locali.

In un episodio connesso al processo di Burgos, si apprende che la rivista madrilena *Blanco y Negro* è stata costretta a «sopprimere» parte di una notizia e un editoriale intitolato «la tempesta che si avvicina» dedicato al processo. Lo riferisce il giornale ABC, appartenente alla stessa società editrice, aggiungendo che la rivista dopo aver ristampato un fascicolo è stata posta in circolazione.

Oltre alla pena capitale, il consiglio di guerra ha inflitto a Garmendia pene detentive complementari e un'ammenda: in particolare, 15 anni di reclusione per detenzione di armi da guerra, tre mesi per furto di veicolo (il motociclo usato per fuggire) e l'ammenda di 4 450 pesetas (circa 50 mila lire) per i danni causati all'automobile della vittima colpita da alcuni proiettili. Inoltre, i due imputati sono stati condannati a versare un indennizzo di 1.500.000 pesetas (circa 15 milioni di lire) ai familiari della vittima).

* * *

BAYONNE, 29

Alcuni sconosciuti, probabilmente militanti del movimento fascista dei «guerriglieri di Cristo re», hanno sparato la notte scorsa numerosi colpi d'arma da fuoco contro una quindicina di profughi spagnoli antifranchisti residenti in Francia. La sparatoria ha provocato il ferimento di numerosi profughi, nessuno dei quali è però in gravi condizioni.

Gli antifranchisti sono stati attaccati alla periferia di Bayonne mentre ritornavano a casa dopo aver partecipato a una manifestazione di protesta contro il processo contro i due baschi giudicati dal consiglio di guerra di Burgos.

La protesta in Italia e nel mondo

Telegramma del PCI ai compagni spagnoli - Messaggio di De Martino a Rumor - Appello del Comitato di solidarietà con i perseguitati dal franchismo

La segreteria del PCI ha inviato al PC spagnolo il seguente telegramma: «Interpreti del sentimento di sdegno dei comunisti e dei lavoratori italiani esprimiamo la più ferma protesta per la gravissima sentenza del tribunale militare di Burgos, che ha condannato a morte i due giovani baschi José Garmendia e Angel Otaegui, al termine di un processo che ha ignorato le più elementari norme della giustizia. Siamo con voi solidali nell'esigere l'immediata sospensione della sentenza di morte per i due giovani baschi. Nel riconfermare il pieno sostegno dei comunisti italiani alla lotta del popolo spagnolo contro il regime franchista per la libertà e la democrazia, rivolgiamo un appello a tutti i democratici del nostro paese perché si levi alta la protesta e si estenda la mobilitazione per fermare la mano del boia che si appresta a troncare le due giovani vite».

La giunta regionale del Piemonte e il centro internazionalista di Torino hanno inviato oggi messaggi alla ambasciata spagnola di Roma chiedendo che non sia inflitta la condanna capitale ai due patrioti baschi sotto processo in questi giorni in Spagna.

* * *

MILANO, 29

Lo sdegno e la protesta dei comunisti, dei democratici, dei lavoratori milanesi per la grave sentenza è stata espressa questa sera da migliaia di cittadini che si sono radunati, nell'area del Festival dell'Unità che si è aperto oggi.

* * *

Il segretario del PSI, onorevole De Martino, ha inviato un telegramma al ministro degli Esteri Rumor nel quale si sollecita un deciso intervento presso il governo spagnolo per impedire l'esecuzione della esecranda sentenza di morte contro i due antifascisti spagnoli.

* * *

LISBONA, 29

Un nutrito gruppo di persone ha protestato questa sera dinanzi all'edificio del consolato spagnolo per le due condanne a morte comminate nei confronti dei nazionalisti baschi in Spagna.

Il comitato di solidarietà con i perseguitati spagnoli «di fronte a questi nuovi crimini che stanno per essere perpetrati dal regime franchista» fa appello pressante «a tutti i grandi partiti politici; alla stampa; alle varie organizzazioni politiche, religiose, di opinione e di categoria; ai sindacati; a tutti gli antifascisti italiani, di promuovere manifestazioni ed iniziative per salvare la vita a questi antifranchisti».

Con la complicità del governo dominicano

Gli Stati Uniti forniscono armi ai fascisti cileni

Le rivelazioni di un giornale di San Domingo — Le operazioni di carico sorvegliate da reparti di marina

SAN DOMINGO, 29

Gli Stati Uniti forniscono armi alla giunta fascista cilena tramite i buoni uffici del governo di San Domingo. La notizia è stata rivelata dal giornale «La Noticia» il quale scrive che una nave mercantile cilena sta caricando armi in un porto nella parte meridionale della Repubblica Dominicana. Secondo l'informazione pubblicata in prima pagina dal giornale, la nave «Flor de Huitla» sta caricando le armi di fabbricazione americana, nei cantieri navali di Haina ormai da una settimana. Il giornale aggiunge che la nave ha iniziato le operazioni di carico venerdì scorso sotto la stretta sorveglianza di reparti della marina militare dominicana. Il giornale afferma ancora che l'ambasciatore cileno a Santo Domingo, generale Pedro Antonio Rueque Adrian, ha offerto due ricevimenti all'equipaggio della nave, e aggiunge che il carico proviene dalla costa orientale degli Stati Uniti. In precedenza — scrive ancora il giornale — la nave era stata in Europa e avrebbe dovuto recarsi a New Orleans per effettuare il suo carico. Solo più tardi, evidentemente per ragioni di formale rispetto degli impegni presi, è stato deciso di farle fare rotta su San Domingo. Come è noto il Congresso degli Stati Uniti ha decretato un'embargo di armi verso il Cile.

Il giornale «La Noticia» informa anche che la settimana scorsa le autorità hanno vietato ad una nave, battente bandiera americana e di proprietà della compagnia statunitense *Seatrian*, di ormeggiare nel porto di Haina dove erano già in corso le operazioni di carico delle armi sulla nave cilena. Lo stesso giornale afferma anche che l'ambasciata del Perù a San Domingo è al corrente delle operazioni in corso nei cantieri di Haina e, anche se non ne ha parlato pubblicamente, teme una utilizzazione di queste armi contro la rivoluzione peruviana.

Dichiarazioni sul Portogallo del compagno Teitelboim

La frattura tra PC e PS «è una grande tragedia»

Una intervista di Vasco Gonçalves a «Le Monde» — Dichiarazioni dell'ammiraglio Rosa Coutinho ad un giornale peruviano

Dalla redazione

MOSCA, 29

In una conferenza stampa, il compagno Volodia Teitelboim, membro della commissione politica del PC cileno ha illustrato stamane l'importanza e il contenuto del manifesto che il partito ha diffuso in queste settimane a Santiago (*l'Unità* 20 agosto) per invitare il popolo del Cile a lottare unito per «la disfatta del fascismo e la costituzione di un governo democratico, antifascista, popolare, nazionale e pluralista».

Nella stessa conferenza stampa il compagno Teitelboim ha presentato un documento di solidarietà del PC cileno con la rivoluzione portoghese. Il documento sottolinea con forza le similitudini tra quanto sta avvenendo oggi nel Portogallo e il quadro esistente nel Cile prima del colpo di stato fascista contro il governo Allende e rivolge un invito all'unità delle diverse forze che in Portogallo debbono essere contro il fascismo e per i loro principi democratici, debbono comprendere quale è il nemico principale, ricercando le formule che permettano un lavoro comune per il consolidamento e l'affermazione definitiva della rivoluzione portoghese».

Il PC cileno, inoltre, dichiara di condividere l'appello dei compagni portoghesi «a consolidare l'alleanza popolo-forze armate quale leva essenziale della rivoluzione in Portogallo, accompagnato dalla più ampia intesa con tutte le forze progressiste sulla base dell'unità dei lavoratori e delle masse popolari per spezzare il terrorismo fascista, superare i gravi problemi attuali e consolidare il trionfo della rivoluzione portoghese».

Interrogato da un giornalista sul giudizio che egli dà della politica del partito socialista portoghese, Teitelboim ha detto che la frattura tra i socialisti e le forze democratiche e rivoluzionarie nel Portogallo è «una grande tragedia».

Teitelboim ha concluso affermando di condividere il giudizio del segretario del PS cileno, Altamirano, secondo cui la frattura tra socialisti e comunisti in Portogallo è molto pericolosa perché la campagna anticomunista di oggi può diventare anche antisocialista domani.

Romolo Caccavale

* * *

PARIGI, 29

Il primo ministro portoghese, generale Vasco Gonçalves, ha rilasciato una intervista in esclusiva al giornale parigino «Le Monde» con la quale fornisce diversi elementi di giudizio sulla situazione drammatica che il paese sta attraversando. «La rivoluzione è in pericolo — afferma — minacciata dalle forze reazionarie che trovano appoggi nell'esercito e nella direzione di una certa sinistra». Gonçalves non vede in questa situazione alternative diverse da quella di «marciare verso il socialismo o tornare al fascismo». Egli spiega che «noi viviamo attualmente una lotta accanita per la direzione del processo rivoluzionario», alla quale va aggiunta la «lotta a oltranza» della borghesia che è riuscita a rafforzare la propria unità. Le «scelte decisive — aggiunge — diventano più difficili, in queste condizioni. I nostri nemici impiegano l'arsenale classico della propaganda reazionaria, utilizzano la menzogna e vogliono far credere che vogliamo costruire uno Stato totalitario, copiare il modello sovietico».

Circa il futuro della democrazia portoghese Gonçalves dice che «qui non c'è posto per una democrazia borghese.. Il capitalismo arretrato del nostro paese avrebbe bisogno di un nuovo regime basato sulla forza. Le violenze di questi giorni riflettono bene questa realtà. Per i suoi enormi errori la direzione del PS non ha aperto la strada a tendenze liberal borghesi. Ha piuttosto scatenato un'offensiva delle forze più reazionarie. Mi si capisca bene: non bisogna confondere la base con i dirigenti. Il PS è indispensabile alla rivoluzione, ma la sua direzione non è socialista».

Circa il contrasto all'interno delle forze armate che aveva già definito all'inizio come «lotta per la direzione del processo rivoluzionario» Gonçalves spiega che le «tendenze elettoralistiche» e con esse il documento dei nove si oppongono alle «forze rivoluzionarie».

Richiesto di un giudizio sul documento del Copcon, il primo ministro ha risposto che «le proposte che avanza sono nel complesso corrette e sono state prese in considerazione nella stesura del programma del quinto governo provvisorio intitolato *Salvate la rivoluzione*. Gli ufficiali del Copcon indicano una via socialista; i "nove" esprimono una via democratica piccolo-borghese».

Alla domanda se il triumvirato ha ottenuto i risultati previsti, Gonçalves ha risposto: «No. Non ha risposto agli scopi per i quali era stato creato». «Perché?» ha chiesto l'intervistatore. «Non posso rispondere» ha replicato Gonçalves.

Le ultime battute dell'intervista sono state sulle elezioni. Ci saranno un giorno nuove elezioni in Portogallo? «Il nostro obiettivo — ha detto Gonçalves — era che il patto sottoscritto con i partiti fosse rispettato. Prevedeva delle elezioni per un'Assemblea legislativa». Sarà rispettato? «Dipenderà fondamentalmente dall'atteggiamento dei partiti che fanno parte della Assemblea costituente» ha concluso il primo ministro portoghese.

* * *

LIMA, 29.

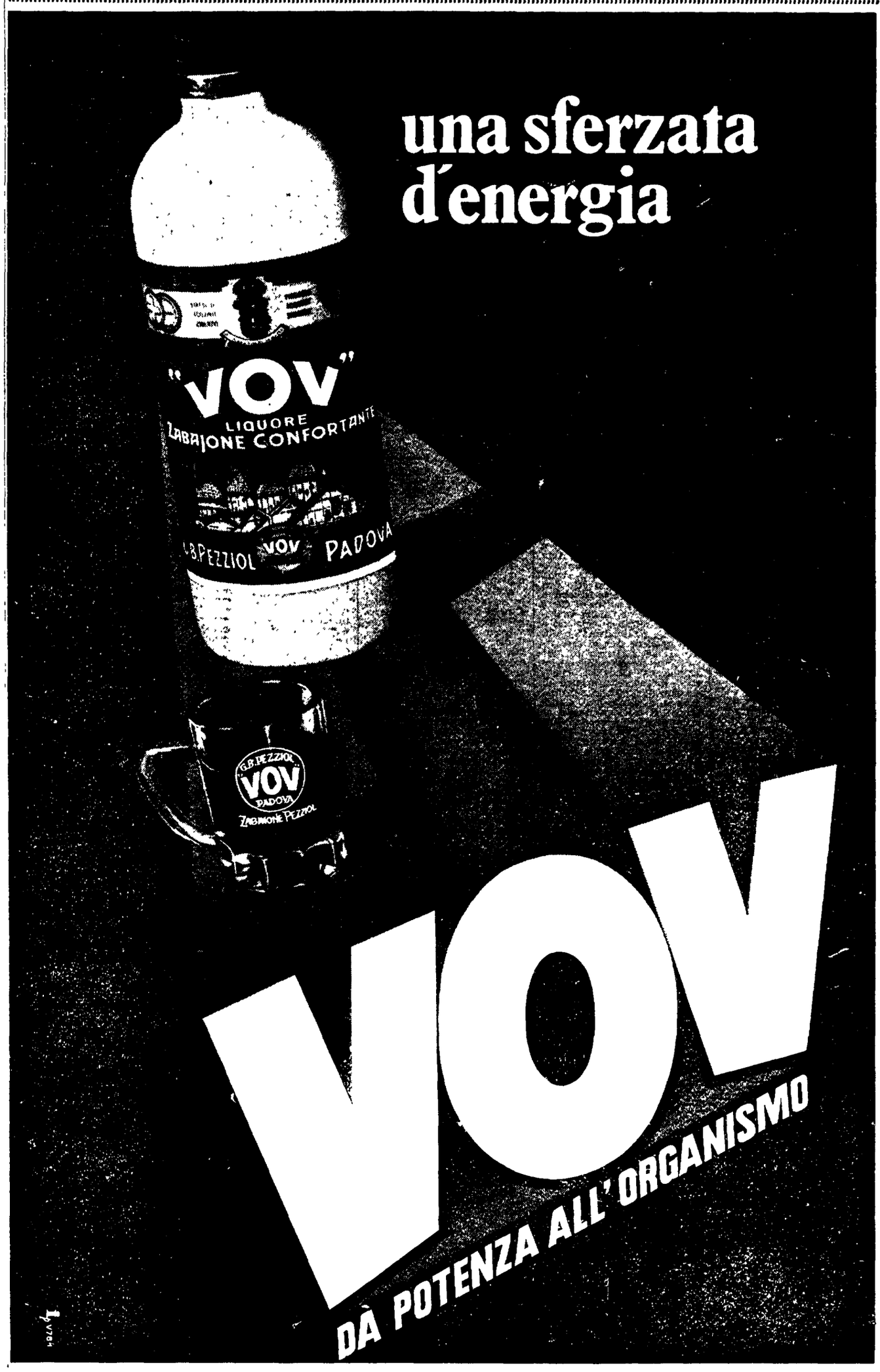
L'ammiraglio Rosa Coutinho, uno degli ufficiali protagonisti della rivoluzione del 25 aprile e membro del Consiglio della rivoluzione, attualmente in Perù per seguire la conferenza dei paesi non allineati, ha rilasciato una intervista esclusiva al giornale *Correo*. Tra l'altro Coutinho ha detto che «il capitalismo internazionale cercherà in tutte le maniere di soffocare sul nascere tutti i cambiamenti verso il socialismo in ragione del pericolo che essi rappresentano per i suoi interessi».

Coutinho ha anche detto che «in Portogallo una democrazia del tipo di quelle nordeuropee non è adatta e non permette lo sviluppo della società e la liberazione del popolo». Parlando del MFA l'ammiraglio ha affermato che esso è il motore della rivoluzione, ma non può riservarsi il ruolo esclusivo di «guida della rivoluzione».

Delegazione femminile di studio in URSS

E' partita per l'URSS una delegazione di studio di compagne dirigenti femminili del PCI, ospite del CC del PCUS, per uno scambio di esperienze sui problemi della donna nella società e per visitare aziende, industrie e istituzioni sociali. La delegazione è composta dalle compagne Osvalda Trupia del CC, Karla Bellillo, Adriana Bruno, Maria Grazia Giammarinaro, Anna Gorgiulo, Daniela Maggi, Nanda Montanari, Leda Patrussi, Loretta Rosati e Caterina Trovato.

Condannato a morte un comunista indonesiano

GIAKARTA, 29

Secondo quanto riferisce la stampa locale il tribunale di Giakarta ha condannato a morte Asep Suraman, esponente del partito comunista indonesiano, sotto l'imputazione generica di «complotto per rovesciare il governo e per tentativi di ricostituzione del partito comunista indonesiano». Asep Suraman venne arrestato nel settembre del 1971 a Bandung.